EFFEMERIDI

DI

NAPOLEONE BONAPARTE

RACCOLTE

DA

ERASMO PISTOLESI

TOMO V.



ROMA

NELLA STAMPERIA DELLE BELLE ARTI

M. DCCC. XXXI.

EFFEMERIDI

DI

NAPOLEONE BONAPARTE

1801
15
Un concordato tra il primo console ed il Pontefice Pio VII si segna a Parigi. In mezzo alle moltiplici imprese guerriere e politiche di Bonaparte, un alto pensiero si avvolgeva per la sua mente, ed era quello di unire la religione alla politica. In riprova di ciò stabilì sul Sempione e sul Montecenisio un ospizio simile a quello del gran san Bernardo fondato nel secolo decimo dal beato Menthon, ed inviò al santo Padre per dimostrargli il suo attaccamento la statua della immagine di Maria vergine di Loreto. In pari tempo mercè il vescovo di Vercelli fè pregare il Pontefice ad inviare de' deputati a Parigi per preparare un concordato. Il Papa temendo che si volessero dai consoli ristabilire le antiche leggi della romana repubblica, ed appigliarsi al partito degli scismatici, accolse l'invito di Bonaparte, ed in un promisegli che presto avrebbe reso alla Francia la religione che il furore rivoluzionario avea pro-

1801 scritta. Di più animato dall' ardente desiderio di cooperare alla pacificazione della chiesa, non dissimulò esser tuttavia disposto a fare alcune concessioni, ed alcuni sacrifizi che la legge della necessità esigevano. Apprironsi le trattative fra la Francia e la santa Sede. I plenipotenziarii di sua Santità furono monsignor Spina arcivescovo di Corinto, ed il padre Caselli ex-generale de' padri serviti, ambedue versati nella canonica giurisprudenza; ed in favor della Francia furono Giuseppe Bonaparte, Emanuello Cretet, e Giuseppe Bernier dottore in sacra teologia. A tale oggetto tennesi innanzi sua Santità da tutti gli eminentissimi porporati una particolare congregazione, dopo la quale il cardinal Consalvi rivestito della intima confidenza del Papa, si mosse per Parigi. Ad oggetto di metter mano all' operazione faticosa del concordato, Pio VII pubblicò una costituzione canonica che fu di molto gradimento alla Francia, ed indirizzò agli arcivescovi, e vescovi che erano nella comunione e grazia della sede apostolica un breve, in cui chiedevasi ai precitati pastori la spontanea rinunzia delle sedi vescovili. Questo importante negozio grave non meno alla chiesa, di quello che fosse alla Francia, dopo infiniti dibattimenti fu finalmente conchiuso. E di tanto valse questo accordo, che riunendo la Francia alla chiesa per ben undici anni divisa, contribuisse a ristorare la pace nello stato e nelle famiglie, e desse di fuori una fidanza nella rettitudine del governo francese che fino a quei dì nè per le vittorie, nè pei trattati avea per anco conseguita. Dopo che ebbe ratificato il suddetto concordato, il primo console indirizzò al clero di Francia la seguente lettera: La sperienza di dic-

1801 ci anni mi ha istruito esser necessaria una religione al ben essere d'ogni governo, e la storia da dieci secoli a questa parte mi ha convinto che la religione cattolica è l'unica che più convenga alla Francia, e che possa render felici i francesi. Fra trenta milioni di abitanti che contiene il nostro suolo, se ne contano ventiquattro che vogliono la religione cattolica. Tutte le altre religioni però vengono in Francia non solo tollerate, ma anche protette. Io invito dunque tutto il clero di Francia ad uniformarsi alla volontà di quasi tutta la nazione. So che i filosofi vomiteranno invettive contro di me, ma ogni uomo di buon senno mi darà la sua approvazione, e la posterità pronunzierà la mia sicurezza (1). (*Mon. n.* 172. *Storia dell' anno pag.* 65. *Valter-Scott tom. II. Pistolesi: Vita di Pio VII.*

(1) CONCORDATO

Fra il sommo Pontefice Pio VII e la Repubblica Francese.

Il governo della repubblica riconosce, che la religione cattolica, apostolica romana è la religione la quale è professata dalla massima parte de' cittadini della repubblica francese.

Il sommo Pontefice riconosce egualmente, che la medesima religione ha ricavato, ed attende anche al presente un grandissimo vantaggio e lustro dallo stabilimento del culto cattolico in Francia, come dalla particolar professione che ne fanno i consoli della repubblica.

Le quali cose essendo così, ed essendo state riconosciute da ambe le parti, pel bene della religione, e per la conservazione della tranquillità si è convenuto fra loro nelle cose che sieguono.

Art. I. La religione cattolica, apostolica romana si eserciterà liberamente nella Francia. Il culto sarà pubblico, avuto però ragione ai regolamenti di polizia, che il governo stimerà necessari per la pubblica tranquillità.

Art. II. Dalla sede apostolica d'accordo col governo francese si farà una nuova circoscrizione delle diocesi della Francia.

Art. III. Il sommo Pontefice significherà ai vescovi titolari delle chiese francesi, che egli attende dai medesimi con ferma fiducia pel bene della pace e della unità, qualunque sacrificio, quello neppure eccettuato della dimissione delle loro sedi vescovili.

Premessa una tale esortazione se essi ricuseranno di fare questo sacrificio, che il bene della chiesa richiede (il che peraltro il sommo Pontefice giudica non potere accadere) si provvederà col mezzo di nuovi titolari al governo delle chiese francesi della nuova circoscrizione nella maniera seguente.

18 Una squadriglia composta di sei scialuppe cannoniere, e carica di militi, esce dal porto di Calais per avvicinarsi a Bologna; ma passaudo pel capo Grinez viene inviluppata da dieci fregate inglesi: il suo coraggio, l'abilità delle sue manovere, una felice calma che la protegge, le danno i mezzi per isfuggire dalle navi nemiche; essa rientra in porto fra le acclamazioni di uno stuolo di spettatori che erano accorsi al suo ritorno. (*Mon. n.* 304. *Chantreau pag.* 461.

28 Le medesime scialuppe fanno di nuovo vela, incutono col contegno e colle loro manovre all' inimico, e si riuniscono alla flottiglia leggiera di Bologna. (*Ibidem n.* 313.

Art. IV. Il primo console della repubblica francese ne' tre mesi che decorreranno dopo la promulgazione della costituzione apostolica, nominerà gli arcivescovi ed i vescovi per le diocesi della nuova circoscrizione. Il sommo Pontefice darà ai medesimi l'istituzione cattolica secondo, le forme stabilite relativamente alla Francia avanti la mutazione del governo.

Art. V. Similmente il primo console nominerà alle sedi episcopali, che in avvenire vacheranno, i nuovi prelati, e ai medesimi, come è stato stabilito nell'articolo precedente, la sede apostolica darà l'istituzione canonica.

Art. VI. I vescovi prima di entrare nell' esercizio del loro ministero presteranno direttamente nelle mani del primo console il giuramento di fedeltà, che era in uso prima della mutazione del governo, espresso nelle seguenti parole „ Io giuro, e prometto sui santi vangeli obbedienza e fedeltà al governo stabilito dalla costituzione della repubblica francese. Similmente prometto che non terrò alcuna intelligenza, non interverrò in alcun consiglio, e non prenderò parte alcuna, unione sospetta o dentro o fuori della Francia, che sia pregiudizievole alla pubblica tranquillità, e manifesterò al governo ciò, ch' io sappia trattarsi o nella mia diocesi, o altrove in pregiudizio dello stato.

Art. VII. Gli ecclesiastici del secondo ordine presteranno lo stesso giuramento avanti le autorità civili deputate dal governo francese.

Art. VIII. In tutte le chiese cattoliche della Francia dopo i divini officj si farà la seguente preghiera. - Domine salvos fac consules.

Art. IX. I vescovi faranno ciascuno nella sua diocesi una nuova circoscrizione delle parrocchie, la quale però non avrà il suo effetto, se non dopo, che il governo vi avrà prestato il suo consenso.

Art. X. Gli stessi vescovi nomineranno alle parrocchie, nè eleggeranno se non persone accette al governo.

Art. XI. Potranno gli stessi vescovi avere ciascuno un capitolo nella chiesa cattedrale; ed un seminario nella propria diocesi, senzachè il governo si obblighi a dotare nè l'uno, nè l'altro.

30 Il governo spagnuolo dà al museo francese di storia naturale una copia della *Flora del Perù e del Chili*, una delle più belle opere che sieno state pubblicate in Ispagna. Quest' opera è destinata a far epoca nella storia della Bottanica, onde essa ha esteso il dominio; le persone dell'arte sostengono non esservi cosa più ricca e più preziosa questo scientifico parto. (*Ibidem.*

2 agosto Il plenipotenziario del re di Etruria prende possesso della Toscana in nome del suo principe, ed in presenza del general Murat, che ha il comando in capo in quella parte d'Italia. (*Mon. n.* 350.

4 L' ammiraglio Nelson con trenta bastimenti da guerra presentasi innanzi Bologna con animo di bombardare la francese flottiglia; gli vien risposto con un cannoneggiamento sì ben sostenuto, che gli è forza allontanarsi mille tese dalla prima divisione della flottiglia ; il bombardamento ese-

Art. XII. Tutte le chiese metropolitane, cattedrali, parrocchiali, ed altre non alienate, necessarie pel culto, saranno lasciate a disposizione de' vescovi.

Art. XIII. Sua Santità pel bene della pace, e pel felice ristabilimento della religione dichiara, che nè egli, nè i romani Pontefici suoi soeccessori recheranoò aleuna molestia a coloro che avessero acquistato beni ecclesiastici alienati; ed io conseguensa la proprietà degli stessi beni, le rendite, e i diritti a quelli anoessi saranno immutabili presso dei medesimi. e di quelli che hanno cansa da loro.

Art. XIII. Il governo della repubblica francese s'incarica di dare ai parrochi, le cui diocesi, e parrocchie sono comprese nella nuova circoscriaione, il maotenimento che sia conveniente allo stato di ciascuno.

Art. XV. Lo stesso governo prenderà le necessarie misure, perchè sia in libertà dei cattolici della Francia, se loro piacerà, di provvedere alle chiese eon nuove fondazioni.

Art. XVI. Sua Santità riconosce nel primo console della repubblica francese gli stessi diritti, e privilegi, de' quali godeva l'antico governo presso la santa Sede.

Art. XVII. Si è convenuto fra ambe le parti, che nel caso, che alcuoo de' successori dell' odieroo primo console non professasse la religione cattolica, si farà rispetto al medesimo uoa nuova convenzione sopra i diritti, e privilegi mentovati nel precedente articolo, e sopra le nomine agli arcivescovadi e vescovadi. Il cambio delle ratifiche si farà in Parigi nel termine di quaranta giorni.

1801 guito da questa lontananza cagiona ai francesi lieve danno, niuno uccidendo della flottiglia; due scialuppe cannoniere soltanto provano alcune avarie, che vengono riparate nella stessa giornata. Dopo questo fatto Nelson ed i suoi vascelli spariscono dal cospetto dei repubblicani. (*Mon. n.* 319.)

15 Nelson ricomparisce innanzi Bologna con molte navi da linea, un gran numero di fregate, di brik, di peniche, e di scialuppe cannoniere. A mezza notte egli attacca l'antiguardo della flottiglia; le sue peniche abbordano le francesi scialuppe; ma viceversa esse sono da una formidabile artiglieria respinte e forzate a ritirarsi. Tutta la squadra inglese segue l'impulso delle peniche, ed acquista il largo; le scialuppe cannoniere francesi l'accompagnano con un cannoneggiamento che non cessa, che alle quattro del mattino. Otto de' suoi bastimenti colano a fondo, e le si prendono quattro peniche; la perdita in Nelson si valutò a cinquecento uomini, mentre la flottiglia francese mercè la sua posizione perdè pochissima gente. (*Mon. n.* 330.)

21 Il primo console decreta che la biblioteca nazionale sia trasferita e situata nel Louvre.

24 Trattato di pace e di amicizia tra il governo francese e l'elettore di Baviera, col quale questo principe rinunzia ai suoi aviti possessi della riva sinistra del Reno. (*Storia dell'anno. Chant.* 463.)

il medesimo di Il primo reggimento d'artiglieria di guarnigione a Torino, erasi sollevato contro i suoi capi, ed avea ucciso sul ponte levatojo della fortezza il comandante Jacquemain. Bonaparte preso da sdegno prorompe in questa guisa: Soldati! La vostra condotta nella cittadella di Torino ha echeggiato in tutta l'Europa. I nostri nemici si sono ralle-

1801 grati nel vedervi insubordinati, e rei. Un profondo dolore ha preceduto nel cuore de' vostri concittadini il grido della vendetta. Voi avete reso grandi servigii... Voi siete coperti di onorevoli ferite; voi le avete ricevute per la gloria della repubblica... Essa ha trionfato da suoi nemici, e tiene il primo rango fra le potenze!!! Ma che le giova tanta grandezza, se i suoi indisciplinati figli si lasciano guidare dalle smodate passioni di alcuni sciagurati!!! Voi siete entrati senza ordine e tumultuosi in una fortezza, violando tutte le consegne senza portar alcun rispetto alla bandiera del popolo francese che ivi era alberata. Il prode uffiziale che era incaricato di difenderla è stato da voi ucciso, e siete passati sul suo cadavere.... Voi siete tutti colpevoli. Gli ufficiali che non hanno saputo preservarvi da tale trascorso, non sono degni del comando.... La bandiera che avete abbandonata e che non ha saputo raccogliervi, sarà sospesa al tempio di Marte coperta di un funebre velo... Il vostro corpo è disciolto. Soldati! Voi entrerete in nuovi corpi; date prove di severa disciplina. Fate che si dica costoro hanno dovuto servir di esempio, ma sono sempre quelli che furono, vale a dire *i bravi e buoni figli della patria*. (*Montholon tom. IV.*)

30 Capitolazione di Alessandria, ed evacuazione dall' Egitto da farsi dalle truppe francesi, a condizione che le potenze nemiche si obblighino ad effettuare l'imbarco dell'armata repubblicana dieci giorni dopo la soscrizione di questo trattato. Tale fu la fine della memoranda spedizione dell' Egitto. Duemila medaglie furono distribuite nell' armata inglese per eternare la memoria di questa riconquista. Un ordine di cavalleria creato per lo stes-

1801 so oggetto ed unico nella costituzione dell'impero ottomano, forma epoca curiosa ne' suoi annali.
Mon. de l'an. X. - *Koch. Chron.* pag. 133. - *Storia dell'anno* pag. 200. *Chantreau* pag. 263.

Art. I. Incominciando da questo giorno sino ai dicisette settembre, vi sarà continuazione di tregua, e sospensione d'armi tra l'armata francese, e le armate combinate di sua maestà brittannica e della sublime Porta colle stesse condizioni che sussistono attualmeute, ad eccezione di convenzione amichevole, che si farà tra i due generali rispettivi d'ambo le armate, per la fissazione di una linea di posti avanzati, ad oggetto di scansare qualunque pretesto di ostilità fra le truppe.

Risp. Ricusato.

II. Casochè all'armata francese non giungessero sufficienti soccorsi prima dell'epoca menzionata nell' articolo precedente, l' armata francese evacuerà i forti, e i campi trincerati di Alessandria colle seguente condizioni.

Risp. Ricusato.

III. L' armata francese si ritirerà il primo complementario dell' era francese (18 settembre) nella città di Alessandria, e ne' forti adjacenti, e rimetterà alle potenze alleate il campo trincerato avanti la linea degli arabi, il forte il Turco, e il forte Duvivier colla loro artiglieria, e munizione.

Risp. Quarantore dopo la sottoscrizione della capitolazione, cioé a dire li due settembre a mezzo giorno i campi trincerati, il forte Turco, e il forte Duvivier saranno consegnati alle potenze alleate. Si farà lo stesso rapporto alle loro munizioni, e artiglierie. Le truppe francesi sgombreranno la città e i forti e le dipendenze di Alessan-

1801 dria dieci giorni dopo la sottoscrizione della capitolazione, che sarà l'epoca del loro imbarco.

IV. Tutti gl' individui che fanno parte dell' armata francese, o appartengono alla medesima per rapporti civili, o militari, e le truppe ausiliarie di nazione, di qualunque paese, culto, o potenza fossero state suddite prima dell' arrivo dell'armata francese, conserveranno le loro proprietà, di qualsivoglia natura elleno siano, i loro effetti, e le loro carte, che non potranno essere sottoposte a verun esame.

Ris. Accordato purché nulla si porti via di quanto spetta al governo della repubblica francese oltre gli effetti, i bagagli, e gli altri articoli appartenenti ai francesi, o agli ausiliari, che hanno servito da sei mesi a questa parte nell'armata della repubblica: lo stesso si deve intendere anche di tutti quegl'individui attaccati all'armata francese, nelle funzioni civili, o militari di qualunque nazione, paese, o culto essi potessero essere.

V. Le forze francesi, le truppe ausiliarie, e tutti gl'individui indicati nell'articolo precedente saranno imbarcati nel porto di Alessandria al più tardi tra i cinque e i dieci vendemmiali dell'anno 10 della repubblica (cioè tra i 27 settembre, e i due di ottobre) colle loro armi, munizioni, bagagli, effetti, e proprietà d'ogni sorta, carte offiziali, depositi ec. Ciascun battaglione, e squadrone avrà un pezzo da campagna, e le sue munizioni, ed il tutto sarà trasportato ad uno de' porti della repubblica francese sul mediterraneo, che verrà destinato dal generale in capo dell' armata francese.

Risp. Le truppe francesi, le ausiliarie, e tutti gl'individui nominati nell'artic. 4 s'imbarcheranno

1801 nei porti di Alessandria, subito che i legni saran no pronti, (quando peraltro non risultasse più vantaggioso, previa un'amichevole convenzione, l'imbarcarne una parte ad Abukir). Le potenze alleate s'impegnano nel tempo stesso di fare effettuare l'imbarco se sarà possibile dieci giorni dopo firmata la capitolazione. L'armata francese avrà tutti gli onori della guerra, porterà via le sue armi, e i suoi bagagli, non sarà prigioniera di guerra, trarrà seco anche dieci pezzi di cannone delle quattro alle otto libre con dieci cariche di polvere per ciascheduno, e sarà trasportata in un porto francese del Mediterraneo.

VI. I vascelli da guerra francesi con tutto il loro equipaggio, tutti i legni mercantili, qualunque siasi la nazione o l'individuo, cui appartengono, e così pure quelli delle nazioni in guerra colle potenze alleate, e quelli altresì che appartengono a' proprietari, o mercadanti sudditi delle potenze alleate prima delle venuta dei francesi, partiranno coll'armata francese, di maniera che i vascelli da guerra sieno restituiti al governo francese, e i legni mercantili ai loro possessori, o a chi di ragione.

Risp. Ricusato. I vascelli saranno consegnati nello stato, in cui si trovano.

VII. Qualunque vascello francese, il quale computando dal giorno presente sino ai diciassette settembre, approdasse dai porti della repubblica francesse, o de' suoi alleati nei porti o nella rada di Alessandria, sarà compreso nella presente capitolazione. Tutti i vascelli da guerra o mercantili appartenenti alla Francia, o gli alleati della repubblica, che giungeranno nella rada o nei porti di Alessandria entro i venti giorni, che segui-

1801 ranno immediatamente dopo la evacuazione della piazza, non saranno considerati come preda legittima, ma saranno rilasciati in libertà col loro equipaggio, e il loro carico, e saranno muniti di passaporti per le potenze alleate.

Risp. Ricusato.

VIII. Le truppe francesi, e ausiliarie, gli agenti civili e militari addotti all'armata, e tutti gli altri individui nominati negli articoli precedenti, saranno imbarcati, o a bordo dei vascelli francesi, e di altri legni, che si trovano attualmente nel porto di Alessandria, per quanto questi saranno in istato di poter reggere al mare, o a bordo dei vascelli di S. M. Brittannica, e della sublime Porta contra il termine prefisso nell' articolo quarto.

IX. Si nomineranno dei commissari d' ambe le parti per fissare il numero dei vascelli, che debbano essere impiegati, il numero degl' individui, che vi si debbono imbarcare, e togliere in generale tutte le difficoltà, che potessero nascere sul proposito della effettuazione della presente capitolazione. Questi commissari combineranno le posizioni, che saranno prese dai vascelli che ora trovansi nel porto di Allessandria, e da quelli che potranno essere somministrati dalle potenze alleate, onde medianti queste misure si possano scansare tutti i motivi di dissapore tra gli equipaggi delle differenti nazioni.

Risp. Tutti questi dettagli saranno regolati dall' ammiraglio inglese, e da un uffiziale della marina francese nominato dal generale in capo.

X. I mercanti, e proprietari di bastimenti di qualunque nazione, o culto essi sieno, gli abitanti dell' Egitto, o di qualunque altro paese, che si

1801 trovano attualmente in Alessandria, siri, cofti, greci, arabi, ebrei ec. e che vorranno tener dietro all'armata francese, saranno imbarcati con essa, e godranno degli stessi vantaggi accordati alla suddetta armata. Essi saranno in libertà di trasportare le loro proprietà di qualunque natura che siano, e di lasciare delle persone autorizzate a disporre di tutto quello, che non potranno seco portare. Tutte le convenzioni, vendite, e stipulazioni commerciali di qualunque siasi natura, da essi fatte, saranno rigorosamente effettuate, e saranno mantenute dai generali di sua maestà britannica e della sublime Porta. Quelli che per un certo tempo preferissero di rimanere in Egitto, onde assestare i loro particolari interessi, avranno la libertà di farlo, e godranno di tutta la protezione per parte delle potenze alleate, e quelli similmente che desiderassero stabilirsi in Egitto, saranno investiti di tutti i privilegi e diritti, de' quali eran essi in possesso prima dell'arrivo de' francesi.

Risp. Tutti gli oggetti di commercio e di mercatura sì nella città di Alessandria che a bordo dei vascelli, che sono in porto, saranno rimessi provvisoriamente alla disposizione delle potenze alleate, per essere in seguito definitivamente sottomessi ai regolamenti, che saranno determinati dall'uso e dalle leggi stabilite dalle nazioni. I particolari commercianti avranno la facoltà di seguire l'armata francese, o di rimanere in Egitto con tutta sicurezza.

XI. Niun abitante dell' Egitto, o di tutt' altra nazione, di qualunque siasi religione, potrà essere inquisito per la sua condotta durante il tempo, in cui i francesi occuparono il suo paese, e partico-

1801 larmente per aver preso per essi le armi, o essere impiegato presso di essi.

Risp. Accordato.

XII. Le truppe, e tutti coloro, che verranno imbarcati con esse, saranno alimentati, durante il loro tragitto, e sino al loro arrivo in Francia, a spese delle potenze alleate, e in conformità ai regolamenti stabiliti presso la marina francese. Le potenze alleate somministreranno quanto è necessario all'imbarco.

Risp. Le truppe, e tutti quelli che verranno imbarcati con esse, saranno alimentati durante il loro tragitto, e sino al loro arrivo in Francia a spese delle potenze alleate secondo l'uso stabilito dalla marina inglese,

XIII. I consoli del commercio, e tutti gli altri agenti pubblici delle differenti potenze alleate della repubblica francese, continueranno a godere tutti i privilegi e i diritti che sono accordati dalle nazioni incivilite agli agenti diplomatici. Le loro proprietà e tutti i loro effetti, e carte saranno rispettate, e poste sotto la protezione delle potenze alleate. Avranno la libertà di ritirarsi, o di rimanere, secondo ch'essi lo giudicheranno a proposito.

Risp. I consoli e gli agenti pubblici delle potenze alleate della repubblica francese, saranno in libertà di restare, o di ritirarsi secondo ch' essi lo giudicheranno conveniente. Le loro proprietà, gli effetti di ogni sorta, come pure le loro carte, saranno ad essi conservate, purchè si conducano con lealtà, e conformemente alle leggi delle nazioni.

XIV. Gli ammalati che dal consiglio di sanità dell'armata si giudicheranno in istato di poter essere trasportati, verranno imbarcati all' epoca

1801 stessa, in cui avrà luogo l'imbarco dell'armata, a bordo dei vascelli d'ospitale convenientemente forniti di rimedi, di provvisioni, e di ogni altro articolo necessario alla loro situazione, e saranno seguitati dai chirurgi francesi. Quelli che non saranno in grado d'intraprendere il viaggio, si affideranno alle attenzioni, e alla umanità delle potenze alleate. Loro si lasceranno per medicarli dei medici francesi, e tutti i necessari soccorsi a tale effetto: saranno mantenuti a spese delle potenze alleate, che li rimanderanno in Francia, subito che potrà permetterlo lo stato della loro salute, con tutti gli effetti di loro ragione, e nella stessa guisa, che è stato proposto nel restante dell'armata.

Risp. Accordato. Dei vascelli destinati agli ospitali saranno preparati per ricevere quelli che potessero ammalarsi durante il viaggio. I consigli di sanità delle due armate converranno tra di essi intorno ai mezzi d'adoperarsi relativamente a quegli ammalati, che essendo attaccati da morbo contagioso, non devono avere veruna comunicazione cogli altri.

XV. Saranno somministrati dei bastimenti da trasporto pei cavalli, e tutti gli articoli necessari alla loro sussistenza durante il viaggio.

Risp. Accordato.

XVI. Gl' individui componenti l' istituto di Egitto, e la commissione delle arti trasporteranno seco tutte le carte, piani, memorie, collezioni di storia naturale, e tutti i monumenti di arti, e di antichità, ch'essi hanno raccolto in Egitto.

Risp. I membri dell' istituto potranno trasportar seco tutti gli stromenti di arti, e di scienze, che hanno recato dalla Francia: ma i manoscritti arabi, le statue, e le altre collezioni che sono state

1801 fatte per la repubblica francese, saranno considerate come proprietà pubblica, e rimesse alla disposizione dei generali delle armate combinate. Il generale Hope avendo dichiarato, in conseguenza di alcune osservazioni fatte dal comandante in capo dell'armata francese, ch'esso non poteva accordare verun cambiamento all'articolo, è stato convenuto di rimetterlo al comandante in capo delle armate combinate.

XVII. I bastimenti, che saranno impiegati nel trasporto dell'armata francese, e de' suoi ausiliari, come pure delle altre persone, che debbono accompagnarla, saranno scortati dai vascelli da guerra delle potenze alleate, che s'impegnano formalmente a non soffrire, che vengano molestati in verun modo durante il loro viaggio. La sicurezza dei bastimenti, che venissero separati dalla violenza della tempesta, o da qualunque altro accidente, sarà garantita dai generali delle forze alleate. I bastimenti che trasporteranno l'armata francese, quando non sopraggiunga una necessità assoluta, non potranno sotto qualsivoglia pretesto approdare a verun'altra costa, fuorchè a quella della Francia.

Risp. Accordato: purchè il comandante in capo dell' armata francese s' impegni reciprocamente a non permettere, che veruno dei vascelli venga molestato durante il loro soggiorno in Francia. Promettono altresì, che saranno provveduti di tutte le cose necessarie conformemente alla pratica costante delle potenze europee.

XVIII. All'epoca in cui saranno consegnati, in virtù delle disposizioni dell' articolo terzo, i campi ed i forti, saranno anche restituiti i prigionieri in Egitto da una parte e dall'altra.

Risp. Accordato.

1801 XIX. Si nomineranno dei commissari per ricevere l'artiglieria della piazza e dei forti, le munizioni, i magazzeni, i piani, e gli altri articoli, che i francesi lasciano alle potenze alleate, a misura che i forti, e i magazzeni vorranno consegnati, si formeranno delle liste, e degli inventari dai commissari delle differenti potenze.

Risp. Accordato: purchè tutti i piani della città, e dei forti di Alessandria, e tutti quelli del paese sieno consegnati ai commissari inglesi. Le batterie, le cisterne, e gli altri pubblici edifizi saranno consegnati nello stato, in cui si trovano attualmente.

XXI. Sarà accordato un passaporto ad un legno da guerra francese per condurre a Tolone, immediatamente dopo la consegna dei campi e forti su menzionati, gli uffiziali incaricati dal comandante in capo di portare al suo governo la presente capitolazione.

Risp. Accordato: ma se il legno fosse francese, non sarà armato.

XXI. Nel consegnare i campi, e i forti indicati negli articoli precedenti si daranno degli ostaggi dall'una e dall'altra parte, onde garantire la esecuzione del presente trattato. Questi si sceglieranno tra gli uffiziali di rango delle rispettive armate: cioè quattro per l'armata francese, due per la britannica, e due per l'ottomana. I quattro ostaggi dell'armata francese saranno imbarcati sul vascello comandante la squadra, e i quattro ostaggi dell'armata anglo-turca a bordo di uno dei bastimenti, che porterà il comandante in capo, o i luogotenenti generali. Eglino saranno reciprocamente restituiti al loro arrivo in Francia.

Risp. Saranno rimessi nelle mani del comandante in capo dell' armata francese quattro uffiziali di

1801 rango come ostaggi; cioè un uffiziale della marina, uno dell'armata britannica, due dell' armata ottomana. Il comandante in capo dell'armata francese metterà ugualmente nelle mani del comandante in capo dell'armata britannica quattro uffiziali di rango. Gli ostaggi si restituiranno d'ambe le parti al momento dell'imbarco.

XXII. Se insorgesse qualche difficoltà durante la esecuzione della presente capitolazione, sarà accomodata amichevolmente dai commissari dell' armata.

Risp. Accordato.

7 settembre Prima sessione di una nuova dieta elvetica in Berna. (*Koch. Chron.*)

14 Una squadra inglese opera una discesa nell' isola dell'Elba, e vi sbarca circa tremila uomini. Non appena hanno effettuato il loro sbarco, che le truppe francesi li costringono a risalire le navi; costò questa impresa ai britanni la perdita di mille dugento uomini (*Mon. n.* 5. *an. X.*)

29 Si sottoscrive a Madrid un trattato di pace tra la Francia ed il Portogallo, che cede alla repubblica alcuni territori al nord dell'America, determina i limiti della Guiana francese, e si obbliga a chiudere i porti all'Inghilterra sino alla pace generale. (*Mon. n.* 15. - *Koch. pag.* 133. - *Storia dell'anno* 254.)

1 ottobre Terminano le ostilità tra i francesi e gl' inglesi al sottoscriversi d'alcuni preliminari di pace a Dovningstreet. Questo evento cagiona sì a Londra che a Parigi una indicibile gioja. I cannoni della torre e del piano annunziarono il cambio delle ratifiche di questi pacifici elementi. La ratifica del governo francese venne recata dall'ajutante di campo Lauriston a Reddins Hotel fra le acclamazioni

1801 del popolo britanno (1). (*Mon. n. 13. e 14. - Walter-Scott tom. II. - Storia dell'anno*).

8 Pace conclusa a Parigi tra la Francia e la Russia, mercè la quale vengono ristabilite le politiche

(1) Art. I. Appena saranno segnati e rattificati i suddetti preliminari, sarà ristabilita per terra e per mare in tutte le parti del mondo l'amicizia sincera tra la repubblica francese e sua maestà britannica. A fine adunque di far cessare tutte le ostilità tra le due potenze ed i loro alleati rispettivi, si trasmetteranno colla più grande celerità gli ordini necessari alle forze di terra e di mare, e ciascuna delle parti contraenti si obbliga di dare tutti i passaporti, e tutte le facilitazioni necessarie per accelerare l'arrivo di tali ordini, ed assicurarne l'esecuzione. Si conviene ancora che ogni conquista che una delle parti contraenti facesse o sugli altri o sui suoi alleati dopo la ratifica di questi preliminari, sarà considerata come non avvenuta, e compresa nelle restituzioni, che dovranno farsi dopo la ratifica del trattato definitivo.

II. Sua maestà britannica restituirà alla repubblica francese ed a' suoi alleati, e specialmente a sua maestà cattolica ed alla repubblica batava tutte le possessioni e colonie occupate, e conquistate dalle forze inglesi nel corso delle guerre attuali, ad eccezione dell'isola della Trinità, e delle possessioni olandesi nell'isola di Ceylan, delle quali sua maestà britannica si riserba la piena ed intera sovranità.

III. Il porto di capo di Bonasperanza sarà aperto al commercio, ed alla navigazione delle parti contraenti che vi goderanno gli stessi vantaggi.

IV. L'isola di Malta colle sue dipendenze sarà evacuata dalle truppe inglesi, e restituita all'ordine di san Giovanni di Gerusalemme, e per assicurare l'indipendenza di quest'isola dall'una e dall'altra parte, e la protezione di una potenza terza, che sarà disegnata col contratto definitivo.

V. L'Egitto sarà restituito alla sublime Porta, i di cui territori, e possessioni saranno mantenuti nell'integrità, in cui erano prima della guerra attuale.

VI. Saranno egualmente mantenuti nella loro integrità i territori e le possessioni di sua maestà fedelissima.

VII. Le truppe francesi evacueranno il regno di Napoli, e lo stato romano: le forze inglesi evacueranno Portoferrajo, e tutti i porti e le isole, che occupano nel Mediterraneo, e nell'Adriatico.

VIII. La repubblica francese riconoscerà la repubblica delle sette Isole ex-venete.

IX. Le evacuazioni, cessioni, e restituzioni stipolate coi presenti articoli preliminari saranno eseguite in Europa entro un mese, nei continenti e nei mari di America, e di Africa in tre; nei continenti e mari d'Asia in sei mesi dopo il trattato definitivo.

X. I prigionieri rispettivi saranno dopo il cambio delle ratifiche del trattato definitivo, immediatamente restituiti a vicenda, in massa, e senza alcun riscatto, pagandosi da una parte e dall'altra i debiti particolari, che ciascuno avrà contratti. Si riserbano poi le potenze contraenti di decidere nel trattato definitivo, secondo i principj del dritto delle genti, e l'uso, le que-

1801 e commerciali relazioni tra amendue queste potenze, come avanti la guerra. (*Mon. n.* 16.)

9 Pace tra la Francia e la sublime Porta, nella quale le due potenze contraenti riconoscono l' in-

stioni insorte sul pagamento di ciò che si è speso pel mantenimento dei prigionieri di guerra.

XI. Ad oggetto di prevenire ogni ragione di lagnanza, e di controversia che potesse nascere per le prese, che potrebbero farsi dopo la segnatura degli articoli preliminari, si è stabilito che saranno vicendevolmente restituiti tutti i legni ed effetti che si potessero predare da una parte e dall'altra nella Manica, e nei mari del Nord dodici giorni dopo il cambio delle ratifiche dei presenti articoli: dalla Manica, e mari del nord fino alle Canarie sia nell'Oceano e nel Mediterraneo: questo termine sarà ad un mese: dalle Canarie fino all'equatore di due; ed in tutte le altre parti del mondo, senza altra distinzione di tempi, e di luoghi, sarà di cinque.

XII. Tutti i sequestri messi vicendevolmente sui fondi, rendite, crediti di ogni natura, sieno delle potenze contraenti, sieno de' loro cittadini e soggetti, saranno tutti immediatamente dopo la segnatura del trattato definitivo. La decisione di tutti i reclami tra gl'individui delle due nazioni per debiti, proprietà, effetti, e diritti di qualsivoglia natura, i quali secondo gli usi delle nazioni, ed il diritto delle genti, debbono essere riprodotti all'epoca della pace, sarà rimessa ai tribunali competenti; e ciascuno dei reclamanti otterrà nel paese, in cui reclama, pronta ed intera giustizia. Il presente articolo immediatamente dopo la ratifica del trattato definitivo, sarà dalle potenze contraenti esteso agli alleati, ed ai loro individui rispettivi, colle leggi di una giusta reciprocità.

XIII. La pesca delle coste di Terra Nuova, delle isole adjacenti, e del golfo di san Lorenzo è rimessa nello stato più proprio a mantener la pace.

XIV. In tutti i casi di restituzione convenuti col presente trattato, le fortificazioni saranno restituite nello stato in cui si trovano all' epoca della presente segnatura e resteranno intatte tutte le opere, che si saranno costruite dopo l'occupazione. Si conviene inoltre che in ogni caso di cessione stipolata col trattato di pace sarà conceduto agli abitanti di qualunque nazione, e condizione sieno il termine di tre anni, dal giorno della pubblicazione della pace definitiva per disporre delle loro proprietà possedute ed acquistate tanto durante la guerra attuale, quanto prima; e durante questo termine potranno esercitare liberamente la loro religione, e godere delle loro proprietà. La stessa facoltà si accorda nei paesi restituiti a tutti coloro, che mentre tali paesi erano posseduti dalla gran Brettagna, vi avessero fatti degli stabilimenti. Per tutti gli altri abitanti dei paesi restituiti o ceduti, si conviene, che nessuno potrà essere perseguitato, inquietato o turbato nella persona, o nelle proprietà, sotto alcun pretesto, o causa della sua condotta, delle sue opinioni politiche, o del suo attaccamento ad alcuna delle due potenze, o per qualunque altra ragione fuorchè quella dei debiti individuali, e di atti posteriori al trattato definitivo.

XV. I presenti articoli preliminari saranno ratificati, e le ratifiche

1801 dipendenza e la costituzione della repubblica delle sette Isole, e di più la Francia ne garantisce il mantenimento. (*Mon. num.* 26. - *Walter-Scott tom. II.* - *Storia dell'anno.*)

10 Giuseppe Bonaparte vien nominato ministro plenipotenziario della repubblica pel congresso di Amiens, e l'Inghilterra vi nomina il marchese di Cornwalis. (*Mon. n.* 24. 26.)

11 Il primo console decreta che si trasferiscano le scuole di pittura, scultura ed architettura al collegio Mazzarino, da designarsi col nome di *Palazzo di belle arti.* Si mette a disposizione del governo la Sorbona per alloggiarvi i letterati, e gli artefici che non avessero opportuno luogo nel precitato palazzo. (*Ibidem*)

14 Delle nuove di San Domingo danno alla Francia la più soddisfacente sicurezza sopra questa colonia: gli abitanti di quell' isola eransi data una costituzione, che Toussaint-Louverture invia per l'approvazione alla metropoli. Questa colonia dopo avere scosso il giogo dei bianchi avea continuata quella rivoluzione americana, che cominciata dalle colonie d'Inghilterra dovea finire con quelle della Spagna, e rendere il nuovo mondo indipendente dal vecchio. I neri di San Domingo vollero conservare anche colla metropoli l'emancipazione che avevano conquistato sui coloni, e saputo difendere contra gl' inglesi. (*Mon. num.* 11. 22. - *Mignet. part. II.*)

17 Pubblicasi solennemente alla Haye la nuova costituzione batava che modifica quella del 1798

cambiate in Londra tra quindici giorni, e subito dopo la loro ratifica si nomineranno da una parte e dall'altra i plenipotenziari, i quali si uniranno ad Amiens per procedere alla stipulazione del trattato definitivo di concerto cogli alleati delle potenze contraenti.

1801 La precitata costituzione fu accettata dal popolo batavo con pluralità di voti, e noi ci facciamo un dovere di darla qui per intero.

Art. I. Il bene di tutti è la prima legge: in conseguenza nessun membro, nessuna sezione di società può essere favorita con pregiudizio degli altri.

II. Tutti i membri della società senza distinzione di rango o di nascita sono eguali agli occhi della legge.

III. Ciascun cittadino può fare quello che gli aggrada; ma egli è risponsabile avanti e secondo la legge tanto delle sue azioni, che della propagazione de' suoi sentimenti.

IV. La legge stabilisce le disposizioni necessarie per assicurare a ciascun cittadino un onesto sostentamento: tutti i capi di mestiere e le tutte filiazioni esclusive sono abolite.

V. Ogni abitante è mantenuto nel pacifico possesso e nel godimento de' suoi beni.

VI. Nessuno può essere privato di una porzione de' suoi possedimenti, quando il bene generale non lo esigesse imperiosamente: in questo caso egli riceverà una indennizzazione giusta e conveniente.

VII. [Ogni abitante è inviolabile nella sua abitazione: niuno può entrarvi senza il suo assenso, o in virtù di un ordine emanato da una autorità competente.

VIII. Nessuno può essere arrestato che dietro la legge, nessuno può essere giudicato, o condannato se non dal giudice riconosciuto dalla costituzione o dalla legge, e dopo essere stato citato conformemente a ciò ch'esse prescrivono, ed avere ottenuto tutti i mezzi di difesa da esse determinati.

1801 IX. Ogni cittadino dev' essere interrogato tre giorni dopo essere stato rimesso tra le mani del suo giudice naturale. Non può essergli ricusato la comunicazione dei motivi del suo arresto; la legge determina il gastigo del giudice che contravviene a queste disposizioni. Se l'interrogatorio e i motivi dell'arresto non sono stati comunicati nel tempo sopraespresso, il detenuto è libero di diritto e senza alcun ritardo.

X. Ogni rigore inutile alla custodia dei prigionieri, è vietato: tutti i mezzi di violenza per obbligarlo a confessare, sono aboliti.

XI. Ciascun cittadino ha diritto di scrivere delle domande e delle proposizioni alle autorità competenti, purchè però esse sieno sottoscritte individualmente; le petizioni collettive non possono esser fatte se non dai corpi costituiti dalla legge, e non debbono trattare se non degli oggetti che hanno rapporto alle funzioni ch'essi adempiono.

XII. Ogni società religiosa che renda omaggio ad un essere supremo, e tenda a favorire la virtù, ed i buoni costumi, è protetta dalla legge. Ogni società religiosa professerà pubblicamente le sue opinioni, ed accorderà a tutti un libero accesso nei luoghi consacrati al suo culto.

XIII. Ciascun capo di famiglia, e ciascuna persona indipendente dell' uno dell' altro sesso, giunta che sia all'età di quattordici anni, si può far iscrivere in una di queste società religiose, e può poi lasciarla liberamente quando vuole per entrare in un'altra. Ciascuna di queste società religiose esige dai suoi membri una contribuzione annuale pel mantenimento de' suoi ministri, e delle sue proprietà; ma questa contribuzione non potrà mai eccedere la somma stabilita dalla legge.

1801 XIV. Ogni società religiosa rimane inalterabilmente in possesso di tutto ciò che possedeva al principio di questo secolo.

XV. Nessuna di esse può avere verun diritto civile esclusivo. I dottori, i ministri, e servitori ecclesiastici della religione riformata già dominante, che si trovano essere salariati o pensionati dalle casse pubbliche, e che sono attualmente in esercizio, continueranno a godere dei loro trattamenti, e delle loro pensioni sino all'intera esecuzione dell' articolo 12.

XVI. Saranno soggette a rivisione tutte le leggi, e le disposizioni che dal principio dell' anno 1795, hanno derogato al valore delle propretà, e dei possessi legittimamente acquistati, e chiunque è stato offeso da queste tali leggi, può indirizzarsi alla reggenza dello stato, da cui secondo la natura e l'urgenza del caso, sarà proposto al corpo legislativo o il rapporto della legge, o la sua revisione, o una giusta e conveniente indennizzazione.

XVII. La feudalità è abolita, e tutti i feudi sono dichiarati allodiali; la legge provvede all'indennizzazione dei possessori signorili.

XVIII. Il popolo batavo vuole che la guardia nazionale, stabilita per assicurare la libertà e l'indipendenza della nazione, sia incoraggiata con tutti i mezzi convenienti. Niun cittadino che faccia parte di questa guardia, è obbligato a servire fuori del territorio della repubblica, nè salvo il caso di un attacco del nemico, è obbligato a prestare verun servizio fuori del proprio dipartimento, senza un decreto del corpo legislativo. Il servizio attivo della guardia nazionale in ciascun dipartimento sarà determinato dalla legge.



1801 XIX. In tutta la repubblica si conieranno, ed avran corso le stesse specie di moneta al titolo e peso che la legge stabilirà.

XX. Saranno regolati uniformemente in tutta la repubblica i pesi, e le misure già note. La legge stabilirà il tempo e il modo, nel quale questa uniformità dovrà ricevere la sua esecuzione.

XXI. La repubblica batava è una ed indivisibile.

XXII. Il suo territorio europeo rimane diviso in otto dipartimenti, che avranno gli stessi confini delle antiche province, salve le seguenti modificazioni. Il paese di Drenthe sarà unito alla provincia di Overissel. Il Brabante batavo formerà l'ottavo dipartimento. L'Amelande farà parte della Frisia. Wedde, e West Woldingerland saranno uniti a Groninga; Isselstem all' Olanda, Wiane ad Utrect, Kuilenbourg e Buren alla Gheldria. La legge determinerà a qual dipartimento debbano aggregarsi i territori, che sono attualmente, o che saranno in appresso uniti allo stato della repubblica.

XXIII. Ciascun dipartimento sarà secondo i suoi limiti, diviso in un dato numero di distretti, e dopo questa divisione si farà l'elezione dei membri dell'amministrazioni dipartimentali.

XXIV. Si conserva la divisione attuale in assemblee primarie per l'elezione dei membri del corpo legislativo.

XXV. Sono cittadini attivi coloro, che riuniscono le seguenti qualità, 1. di essersi fatti iscrivere sul registro nazionale del luogo del loro domicilio; 2. di aver 21 anni compiti, o far parte della guardia nazionale; 3. di aver riseduto senza inter-

1801 ruzione nella repubblica per un anno, se si tratta di un nativo del paese, e per sei mesi se si tratta di uno straniero; 4. di saper leggere e scrivere in olandese (ma questa disposizione non sarà applicabile ai cittadini iscritti prima dei 23 aprile 1799) 5. di aver fatta la dichiarazione seguente: io prometto fedeltà, e sommissione alla legge.

XXVI. Sono esclusi dal diritto di votare, 1. coloro, che sono al servizio, o son penzionati da qualche potenza straniera; 2. i domestici salariati al servizio della persona o dell'economia; 3. coloro che sono mantenuti dalle case di carità come orfani e nelle diaconie; 4. coloro che negli ultimi sei mesi sono stati alimentati dalla cassa dei poveri; 5. coloro che sono sotto un curatore per causa di cattiva condotta, di prodigalità o di demenza; 6. i falliti e coloro che hanno fatto la cessione dei beni fino a che non avranno pagati i loro creditori; 7. coloro che sono in istato di accusa, o che in giudizio sono stati dichiarati infami.

XXVII. La legge determina il modo, col quale devesi esercitare il diritto di suffragio, e la proprietà richiesta per essere elettore.

XXVIII. I ministri di qualunque culto non sono eligibili a funzioni dipendenti dal governo.

XXIX. I militari non possono esercitare i loro diritti, se non nel luogo del loro domicilio, purchè però esso sia distinto da quello, in cui sono di guarnigione.

XXX. Il governo è affidato ad una reggenza di stato composta di dodici membri, scelti tra i cittadini attivi, che abbiano 35 anni compiti, nati nel territorio della repubblica, che vi abbiano abitato per dieci anni antecedenti, e che non siano

1801 parenti, o affini al quarto grado di verun altro membro della reggenza. Essi godono l'annuo trattamento di 10 mila fiorini.

XXXI. Per questa volta sette dei suddetti membri sono eletti dal direttorio esecutivo attuale, e questi sette eleggeranno i cinque altri. I dodici reggenti scelgono tra il loro numero uno che sarà presidente per tre mesi. Se nei primi sei mesi della reggenza vi saranno delle vacanze, gli altri membri che rimangono procederanno tra otto giorni alle nuove elezioni.

XXXII. La reggenza di stato regola l'ordine delle sue sedute. Essa si divide in tante commissioni quanti sono i rami dell'amministrazione pubblica, e queste commissioni si occupano dell'esame, e della preparazione di quegli affari, che loro sono commessi dal consiglio generale.

XXXIII. La reggenza di stato avrà un segretario generale, un segretario di stato, che avrà l'incarico degli affari esteri, e tre altri segretari di stato pei rami di marina, di guerra e dell'interno. A questi tre ultimi si potranno sostituire, se la reggenza il crede opportuno, tre consigli, ciascuno composto di tre membri. Vi sarà finalmente un consiglio di finanze composto di tre membri, ed un tesoriere generale.

XXXIV. I segretari di stato, ed i consigli che ne faranno le veci, sono incaricati dell'amministrazione degli affari del loro ramo, e della esecuzione degli ordini della reggenza, secondo le istruzioni che ne riceveranno, e sotto la loro responsabilità. Sono essi nominati dalla reggenza di stato su di una triplice lista, formata dalla sessione del consiglio di reggenza addetta al dipartimento cui appartengono.

1801 XXXV. Si rimpiazzerà in ciascun anno un membro della reggenza; questo rimpiazzamento avrà luogo per la prima volta nel primo novembre 1802 secondo l'ordine, che determinerà la sorte. Per riempire i posti vacanti, i dipartimenti procederanno coll'ordine qui appresso descritto alla nomina di quattro persone; i loro nomi s'invieranno alla reggenza, e questa ridurrà i quattro a due, dei quali il corpo legislativo ne sceglierà uno. Ed affinchè tutta la nazione possa concorrere all' elezione della reggenza, le amministrazioni dipartimentali sono, in caso di vacanza, ammesse alla nomina nell' ordine seguente; 1. amministrazione di Olanda; 2. di Zelanda; 3. di Francia; 4. del Brabante; 5. di Olanda; 6. di Groninga; 7. di Utrect; 8. di Ovvenyssel; 9. di Gheldria; 10. di Olanda; 11. di Zelanda; 12. di Gheldria. Ben inteso però che nell' undecima e duodecima volta concorreranno alla nomina anche due altri dipartimenti, come 1. quelli di Zelanda e Gheldria, 2. di Frisia e di Ovveryssel, 3. Brabante ed Utrecht, 4. di Groninga ed Olanda, e così di seguito. Tutti i posti che vacheranno nell'intervallo di una nomina all'altra, se sono stati una volta provveduti nell' ordine già stabilito, lo saranno di nuovo da quegli stessi dipartimenti, che hanno presentati i membri, che ne escono, ma se la vacanza ha luogo dopo la prima nomina, e prima che le disposizioni precedenti abbiano potuto ricevere la loro esecuzione, il corpo legislativo procederà al rimpiazzo su di una triplice lista presentata dalla reggenza di stato. Ma tanto nell'uno quanto nell'altro caso, i nuovi eletti sederanno per quel tempo solamente, che avrebbero dovuto rimanere in carica quelli, a cui essi succedono.

1801 XXXVI. La reggenza di stato nomina i ministri ed agenti presso le potenze straniere, e tutti gli uffiziali di terra e di mare.

XXXVII. La nomina alle funzioni pubbliche amministrative si fa, salve le eccezioni che stabilirà la costituzione, col concorso dei collegi, e delle altre autorità costituite; queste presenteranno una lista triplice, da cui la reggenza fa la sua scelta. Ma la reggenza però ha sempre il diritto di rigettare questa lista e di domandarne una nuova. Gl'impiegati subalterni sono nominati dai collegi, e dalle autorità costituite a cui sono subordinati, ma lo stabilimento del loro soldo dev' essere sottoposto all' approvazione della reggenza di stato.

XXXVIII. La reggenza ha l' iniziativa, e la proposizione di tutte le leggi; quando il corpo legislativo le ha sanzionate essa le fa pubblicare.

XXXIX. Non esercita in verun caso il potere legislativo, e non può dispensare dalla esecuzione di veruna legge.

XL. Essa conchiude i trattati di pace, di alleanza, e di commercio, sotto la condizione della ratifica del corpo legislativo; stipula però, senza aver bisogno di questa ratifica, gli articoli segreti, purchè non contengano nulla di contrario agli articoli pubblici, ai trattati esistenti, e non tentino alla cessione di una parte del territorio della repubblica. Non può dichiarare la guerra senza un decreto del corpo legislativo.

XLI. La reggenza di stato ha l' amministrazione delle finanze nazionali, regola il soldo dei funzionari pubblici, e forma il bilancio annuale delle spese pubbliche; indi lo presenta al corpo legislativo, a cui spetta privatamente il diritto di autorizzarlo. Se non bastano le rendite ordinarie

1801 per le spese, la reggenza indica al corpo legislativo le nuove imposizioni, che crededi necessità stabilire. Per le spese straordinarie la reggenza propone lo stabilimento di una imposizione straordinaria, o di un imprestito o volontario o forzato; avendo cura in questo caso di proporre i fondi necessari per supplire al pagamento degli interessi, ed all'ammortizzazione e ricompra dei capitali.

XLII. La reggenza di stato sottopone all' approvazione del corpo legislativo il regolamento per le pensioni, ch'essa potrà accordare.

XLIII. Essa dispone delle flotte e delle armate: ma il comando in capo non può esserne mai affidato a veruno de' suoi membri.

XLIV. La reggenza ha la sopraintendenza della polizia in tutto lo stato; ha poi particolarmente quella del luogo della sua residenza, e la nomina di tutti gl'impiegati che possono dipenderne.

XLV. Vi sarà un consiglio di marina composto di sette persone elette dalla reggenza, a cui saranno risponsabili della loro condotta, e questo consiglio sarà incaricato dell' amministrazione di tutti gli affari relativi all' esazione di quelli che diconsi danari sull'acqua, o siano convogli e licenze; giudicherà di tutti gli affari dei vascelli armati, o in corso, delle prede, e del pilotaggio. Esso si uniformerà alle istruzioni, che darà la reggenza e che approverà il corpo legislativo.

XLVI. La reggenza veglia ai progressi delle arti, delle scienze, dell'educazione, dell'agricoltura, delle fabbriche, e fonda quelle istituzioni, che crede più espedienti a quest'oggetto.

XLVII. Vi sarà una camera di conti composta di nove membri nominati dal corpo legislativo. Il suo incarico è quello di ricevere e liquida-

1801 re in ciascun anno i conti dei vari dipartimenti dello stato, e di farsi formare da tutti gli amministratori del pubblico erario i bilanci delle loro spese diverse. Si dovrà anch'essa uniformare alle istruzioni della reggenza approvate dal corpo legislativo. Ogni anno si rinnovellerà uno de' suoi membri e la sorte deciderà dell'ordine. Nel caso di vacanza la camera presenterà una lista di cinque persone alla reggenza, che la ridurrà a tre, tra le quali il corpo legislativo ne sceglierà una.

XLVIII. Sono stabiliti due consigli di amministrazione particolare pel commercio e per gli stabilimenti della repubblica nelle due Indie: quello delle Indie orientali è composto di nove membri, quello delle occidentali di cinque. Ambedue sono subordinati alla reggenza di stato. Sono incaricati dell'amministrazione particolare delle rendite particolari di ciascun dipartimento. Se queste rendite non coprono le spese, si supplisce dalla cassa nazionale, in cui dovrà versarsi tutto l'antecedente, se mai ve ne fosse. Invigilano sull'amministrazione della polizia, e della giustizia nei suddetti bastimenti e provvedono a tutto ciò, ch'è necessario alla loro difesa, quando non vi sia stato direttamente provveduto dalla reggenza. Sono responsabili alla reggenza, e le presentano ogni anno il bilancio delle loro rendite e spese, giustificato da legittimi documenti.

XLIX. L'amministrazione interna, e le leggi relative alle colonie sono determinate, dalle loro carte (atti della loro fondazione) rispettive. Esse rimangono unite alla repubblica con un solo governo generale: ogni appalto particolare resta abolito.

1801 L. Il corpo legislativo è composto di membri, nominati la prima volta dal governo otto giorni dopo la sua istallazione.

LI. Dodici tra essi, scelti a pluralità di voti discutono durante il tempo di una sessione ordinaria tutti i progetti di legge, che si proporranno. Le discussioni sopra tutti i progetti presentati nella prima settimana di una sessione ordinaria, debbono trovarsi terminate al più tardi l'ultimo giorno della sessione, cioè ai 30 di maggio, o ai 15 di dicembre. Nelle sessioni straordinarie i progetti debbono essere risoluti prima dello scioglimento del corpo legislativo, ed al più tardi tra un mese. I membri del corpo legislativo decidono pel sì e no su tutti i progetti che si presentano. Questi stessi progetti possono esser ritirati durante il tempo della discussione.

LII. Se un progetto è rigettato, la reggenza di stato deputa, se lo crede necessario, tre de' suoi membri al corpo legislativo per esporre e sostenere le ragioni del suo progetto; ma se il corpo legislativo persiste nella sua negativa, il progetto non può essere più riprodotto.

LIII. In questo caso però la negativa del corpo legislativo dev' essere motivata, e la reggenza conserva il diritto di proporre un altro progetto.

LIV. Il solo corpo legislativo può dispensare dalla legge, ed accordare delle lettere di rimissione e di grazie, dopo avere inteso il parere dell'alta corte nazionale.

LV. Il corpo legislativo tiene le sue sessioni ordinarie due volte all'anno, cioè dai 15 aprile fino al primo giugno, e dai 15 ottobre fino ai 15 dicembre. Si unisce straordinariamente quante volte esso lo stimi necessario, e viene convocato dal go-

1801 verno. Tiene le sue sedute nello stesso luogo in cui risiede la reggenza. Si rinnova per un terzo al primo di giugno in ciascun anno, ed il primo rinnovamento sarà nel 1802. Il soldo dei suoi membri è di quattro mila fiorini all' anno. Per esser membri del corpo legislativo è necessario avere l'età di 30 anni almeno, e riunire le altre qualità richieste coll'articolo 29 per poter essere membro del governo.

LVI. La legge determina il modo dell'elezione, e del rimpiazzo de' suoi membri.

LVII. Tanto i debiti ed obbligazioni contratte dalla generalità in suo nome, quanto quelli contratti in nome delle diverse provincie, e dei tre quartieri della Gheldria, del paese di Drenthe del Brabante batavo e della compagnia dell'Indie orientali, sono dichiarati debiti nazionali. I contratti di rendite, obbligazioni, ricevute ed altri obbligatori, saranno convertiti al più presto possibile in obbligazioni nazionali senza veruna deduzione di capitali o d'interessi.

LVIII. Le imposizioni attualmente esistenti sono conservate in ciascuna provincia sul piede in cui si trovano; ma le leggi e le ordinanze relative a tali oggetti sono sempre soggette a revisione, e possono tali imposizioni essere cangiate, e rimpiazzate da altre imposizioni generali. Le imposizioni particolari per supplire alle spese dipartimentali possono essere diminuite ed accresciute dalle amministrazioni di ciascun dipartimento, a seconda de' suoi bisogni.

LIX. La legge determinerà quali tra le imposizioni attualmente esistenti debbano essere addette alle spese generali della repubblica, e quali rilasciate per le spese particolari di ciascun diparti-

1801 mento. Ogni volta che queste ultime non bastano, ciascuna amministrazione dipartimentale ha il diritto di stabilirne di nuove nel modo, che crede più conveniente agl'interessi del proprio dipartimento; ma è necessario però, che il corpo legislativo, sulla proposizione della reggenza, ne sanzioni lo stabilimento. Questa sanzione non si può ricusare se non nel caso in cui queste nuove imposizioni particolari potessero nuocere all'esazione delle imposizioni generali, o fossero contrarie alle disposizioni dell'articolo 66. Se le rendite fisse dalla tesoreria nazionale non bastano alle spese annuali ordinarie, la legge autorizza la ripartizione delle nuove imposizioni sopra tutti gli abitanti della repubblica in proporzione de' loro beni.

LX. La reggenza di stato deve presentare pel primo di novembre di ciascun anno al più tardi, lo stato delle spese dell'anno seguente, ed i mezzi di supplirvi. Questo stato non deve comprendere le somme che si accordano per ispese segrete: la reggenza ne forma il soggetto di petizioni particolari. Il corpo legislativo deve decidere su di questo stato in seduta pubblica al più tardi ai quindici di decembre, dopo avere deliberato per quattro settimane in comitato segreto, ed avere in questo frattempo ottenuti dalla reggenza tutti gli schiarimenti, che crederà doversi domandare.

LXI. Le petizioni straordinarie possono discutersi in segreto per quindici giorni, ma dopo tal tempo la discussione dev'essere pubblica, e tra otto giorni dev'essere terminata.

LXII. La reggenza insieme collo stato detto di sopra, presenta al corpo legislativo anche il bilancio di tutti gl'introiti ed esiti della tesoreria nazionale dell' anno precedente, e vi aggiunge la

1801 dichiarazione sottoscritta da tutti i suoi membri, di avere impiegate pel maggior bene della repubblica tutte le somme ch'essa ha accordate per ispese segrete.

LXIII. Ciascuna amministrazione dipartimentale è composta, secondo la popolazione del dipartimento, di sette persone almeno o di quindici al più, domiciliate nel dipartimento, e soggette alle stesse condizioni di eligibilità, che si richiedono nei membri del corpo legislativo. La legge determinerà secondo l' articolo 12 il modo della loro elezione e della loro uscita dalla carica, ma affinchè tal legge non abbia la sua esecuzione, le amministrazioni saranno conservate nello stato, in cui si trovano.

LXIV. La reggenza di stato nomina in ciascun dipartimento una commissione incaricata di fare, seguendo le disposizioni dell' articolo precedente, un regolamento per le amministrazioni centrali; e questi regolamenti saranno rimessi alla reggenza tra due mesi, dal giorno della istallazione della commissione. La reggenza esaminerà, s' essi contengono qualche cosa contraria alla costituzione o all'interesse del dipartimento. Saranno egualmente soggetti all'approvazione de' cittadini attivi del dipartimento.

LXV. La reggenza decide le controversie che possono insorgere tra i membri delle amministrazioni di diversi dipartimenti, tra quelli di un dipartimento istesso, e tra essi ed i membri delle amministrazioni comunali.

LXVI. Ciascun dipartimento regola le spese dell'amministrazione interna, calcola le spese per quei rami di giustizia e polizia che non debbono andare a carico delle comuni; decreta le spese ne-

1801 cessarie per gli edifizi pubblici, dighe chiuse... In caso di accidenti funesti, ed improvvisi ne dà avviso alla reggenza di stato, e chiede i soccorsi necessari dalla cassa nazionale.

LXVII. Presenta ogni anno al governo lo stato dei bisogni ordinari del dipartimento, e lo stato di quelle imposizioni esistenti, il prodotto delle quali debb'esser versato nella cassa del dipartimento, ed esser considerato come imposizioni dipartimentali. Se queste tasse non bastano, indica le nuove nel modo detto nell' articolo 58 ben inteso però ch'esse non possono essere stabilite sugli oggetti importati ed esportati da un dipartimento all'altro nè si possono esigere sulle produzioni del suolo, o dell'industria di qualunque altro dipartimento.

LXVIII. Per sovvenire alle spese straordinarie ed ai casi urgenti, le amministrazioni dipartimentali possono, coll' approvazione del governo e sanzione del corpo legislativo, contrarre dei debiti, assegnando dei fondi pel pagamento degl'interessi, e per la estinzione del capitale.

LXIX. Alle amministrazioni dipartimentali spetta la nomina dei tribunali, dei funzionari pubblici, e degli altri impiegati subalterni necessari all'amministrazione del loro dipartimento. Esse sorvegliano alla riparazione delle dighe, canali, chiuse, cammini, il mantenimento dei quali deve però andare a conto delle comuni, dei collegi, o dei particolari.

LXX. Invigilano anche perchè i travagli da esse autorizzati pei canali e fiumi, non nuocano gli abitanti degli altri dipartimenti, ed a tale oggetto seguiranno le istruzioni del governo, a cui dovranno comunicare i piani decretali.

1801 LXXI. Le amministrazioni dipartimentali procurano con tutti i mezzi, che sono in loro potere, e sotto la loro responsabilità, la esecuzione degli ordini, sieno diretti, sieno indiretti del governo.

LXXII. Hanno la direzione di tutto ciò, che riguarda la polizia interna, l'economia, le finanze del loro dipartimento, e possono fare qualunque regolamento, purchè non sia contrario alle leggi generali. Accordano, secondo il bisogno la dispensa dell'età ai minori.

LXXIII. Avranno cura perchè sieno convenientemente e prontamente stabilite le amministrazioni comunali.

LXXIV. Non si farà alcuna nuova divisione dei dipartimenti, o dei circondarii comunali, se non a richiesta degli interessati. Ciascuna città, distretto, o villaggio avrà la sua particolare amministrazione comunale, stabilita sul piano, ch' essa stessa presenterà all'approvazione dell'amministrazione dipartimentale, purchè però sia fondata sui principii della elezione popolare, e dell'amovibilità periodica.

LXXV. Ciascuna comune provvede da se ai suoi interessi domestici, e prende tutte quelle disposizioni, che crede di suo vantaggio.

LXXVI. Non può stabilire imposizioni locali se non di concerto coi deputati della comune, che saranno scelti secondo un regolamento approvato dall'amministrazione dipartimentale. Debbono anche queste imposizioni essere approvate dall' amministrazione dipartimentale, e non possono imporsi sugli oggetti di transito, d' importazione, di esportazione, ne' suoi prodotti del suolo, o della

1801 industria delle altre città, o villaggi di là delle tasse, che pagano nel proprio luogo.

LXXVII. I membri di una municipalità non possono sotto verun pretesto essere citati, sospesi o deposti dall' amministrazione dipartimentale; in caso di negligenza nell'esercizio delle loro funzioni sono giudicati dall'alta corte nazionale.

LXXVIII. Il potere giudiziario viene esercitato da giudici stabiliti dalla costituzione o secondo i suoi principj.

LXXIX. I giudici ed accusatori pubblici dello stesso tribunale non possono essere all' epoca della loro entrata nelle funzioni, nè parenti, nè affini fino al terzo grado. Niuno può esser giudice se non un cittadino attivo, e se non ha compiti i venticinque anni.

LXXX. Tutti i giudici sono obbligati, se ne sono richiesti, di prestarsi vicendevolmente assistenza per l'esecuzione delle loro sentenze rispettive, e di dare sfogo agl'inviti noti sotto il nome di lettere requisizionali. Se mai su di ciò nascesse controversia, o si controvertesse sulla giurisdizione, la decisione spetterà alla corte di giustizia dipartimentale nel caso che tutte e due le parti sieno dello stesso dipartimento: in altro caso la questione si risolverà dall'alta corte nazionale.

LXXXI. Nei giudizi criminali è nulla la sentenza proferita contro di un accusato, se non è espresso il delitto. Tutte le sentenze si pronunziano a porte aperte. La confisca dei beni non deve aver mai luogo. In tutta la repubblica la giustizia si amministra in nome del popolo batavo.

LXXXII. I tribunali delle antiche provincie conservano la loro giurisdizione attuale. I dipartimenti, nei quali non vi è corte di giustizia, ne

1801 possono stabilire una, presentandone un piano al governo e facendolo sanzionare dal corpo legislativo.

LXXXIII. Il piano dell'organizzazione dei tribunali inferiori situati nelle varie comuni sarà alle medesime comunicato dalle amministrazioni dipartimentali, le quali poi invigileranno per l'esatta esecuzione.

LXXXIV. La maniera di procedere tanto innanzi all'alta corte nazionale, che innanzi al tribunale militare, al consiglio marittimo, alle corti di giustizia dipartimentali, ed ai tribunali inferiori; sarà regolata dalla legge.

LXXXV. Il governo dopo aver consultato l'alta corte di giustizia, presenterà al più presto che sia possibile, alla sanzione del corpo legislativo un codice di leggi civili, e criminali.

LXXXVI. Se per l'introduzione di questo nuovo codice fosse necessaria una nuova organizzazione del potere giudiziario, potrà la reggenza farne al corpo legislativo un progetto appoggiato alle osservazioni delle amministrazioni dipartimentali.

LXXXVII. I militari di terra e di mare, ed i marinari non sono soggetti alla giurisdizione civile, se non per gli affari civili, e pe' delitti comuni.

LXXXVIII. Vi sarà un tribunale militare supremo stabilito per giudicare le truppe di terra e di mare sulle accuse di due procuratori fiscali. Sarà composto di un numero eguale di uffiziali di marina e di terra e di giureconsulti. La legge determinerà le ordinanze, ed i regolamenti, secondo i quali debbono essere costituiti, e debbono giudicare. I membri di questo tribunale, ed i procuratori fiscali sono nominati dal governo.

1801 LXXXIX. La legge determinerà il modo di procedere nei casi di frode, e di contravvenzione alle imposizioni.

XC. Questa corte sarà composta da nove membri, i quali immediatamente dopo l' elezione del corpo legislativo, saranno nominati alla pluralità di un comitato, formato da cinque membri scelti dallo stesso corpo legislativo, e dal suo presidente, e da tre membri della reggenza.

XCI. I membri della corte di giustizia nazionale esercitano le loro funzioni per tutta la vita. Debbono avere tutte le qualità richieste per poter esser membri della reggenza. In caso di vacanza formano una lista di due persone, alle quali la reggenza ne unisce due altre, e tra queste quattro il corpo legislativo ne sceglie una.

XCII. L'alta corte di giustizia nazionale giudica sopra tutti i delitti commessi dai membri del corpo legislativo, dalla reggenza di stato, e da tutti gli altri funzionari pubblici nell'esercizio delle loro funzioni: anche dopo che sono fuori di esercizio: giudica insomma di quelle cose che avessero potuto renderli rei durante la loro amministrazione.

XLIII. Giudica tutte le cause, nelle quali la repubblica è interessata come parte.

XCIV. La sorveglianza speciale sopra tutte le corti di giustizia, e tutti i tribunali della repubblica batava. Può sospendere e cassare le loro procedure, quando sieno contrarie alle leggi, ed alle forme prescritte per l' amministrazione della giustizia, e se trova che vi sia luogo ad accusa, può incaricare l'accusatore pubblico perchè faccia valere i diritti del popolo. Non può però conoscere il merito degli affari.

XCV. Si può appellare a questa corte in tut-

1801 te le cause giudicate in prima istanza alle corti di giustizia dipartimentali, osservando però la procedura stabilita dalla legge.

XCVI. Non può essa pronunziare veruna sentenza, se non vi sono sette almeno de' suoi membri presenti.

XCVII. Accorda sospensione di pagamenti; lettere di sicurezza personale, ed ogni altra specie di dispensa, conformemente all'autorizzazione, che ne riceve dal corpo legislativo, escluse però le dispense di età, che per l'articolo 71, appartengono alle amministrazioni dipartimentali.

XCVIII. Le sentenze si possono rivedere, salvi i casi di giurisprudenza criminale, nei quali non si ammettono le domande dell'accusator pubblico. Nel caso di rivisione i rivisori saranno tratti dalle corti di giustizia dipartimentali. La legge determinerà i casi, nei quali vi sarà revisione, ed il numero dei revisori aggiunti, all'ordine da seguirsi.

XCIX. L'accusator pubblico, o il procurator generale presso la corte di giustizia nazionale egualmente che i procuratori generali presso le corti di giustizia dipartimentali, sono scelti dalla reggenza di stato su di una lista di tre persone formata dalla corte di giustizia nazionale, e dalle amministrazioni dipartimentali rispettive.

C. Oltre all'accusatore pubblico ordinario vi saranno nell'alta corte di giustizia tre procuratori nazionali, ossieno tre sindici, i quali per la prima volta saranno nominati nel modo prescritto nell' articolo 89 relativamente alla scelta dei membri dell'alta corte di giustizia: debbono essere dottori in legge ed avere di più tutte le qualità richieste dall'articolo 89. Queste tre persone formano il sindicato nazionale. In caso di vacanza l'alta corte di

1801 giustizia presenta una lista di tre persone tra le quali il corpo legislativo sceglie il sindico nuovo. Il sindicato nazionale sorveglia tutti i collegi, e magistrature, tutte le autorità costituite nazionali e dipartimentali, e tribunali, e tutti i funzionari pubblici. Invigila perchè non si commetta nulla contro la costituzione e le leggi stabilite, e riceve tutti i ricorsi, che a quest' oggetto se gli dirigeranno, onde informarsi su dei medesimi. Se ritrova materia di accusa fa i suoi ricorsi, e li dirige all'alta corte nazionale, la quale giudica senza appello nel caso che l'accusato sia assoluto, ma se è condannato, l'affare si può a sua istanza rivedere dalla stessa corte di giustizia nazionale con quattro revisori aggiunti, tratti da quelle corti di giustizia dipartimentali che indicherà lo stesso condannato. Gli accusati possono far difendere da quell' avvocato che vorranno le loro cause tanto in prima istanza, quanto in caso di rivisione. Il potere e l'autorità di un accusato a meno ch'esso non sia membro del corpo legislativo o della reggenza, sono sospese nello stesso momento, in cui s'intenta il processo.

CI. Colui, che obbedisce agli ordini di un magistrato, collegio, e funzionario pubblico accusato, ad eccezzione dei due corpi di sopra nominati, è colpevole di alto tradimento.

CII. Il sindicato non esercita alcun potere, non può fare arrestare nessnno senza esserne autorizzato dalla corte di giustizia nazionale, salvo però il caso, in cui qualche autorità o funzionario pubblico, o qualche privato sia preso sul fatto, e sul punto di mettere in esecuzione qualche trama da essi ordita contro la costituzione, e la sicurezza dello stato. Ma anche in questo caso i motivi di

1801 arresto debbono essere immediatamente comunicati alla corte di giustizia nazionale, che conferma l'arresto o rilascia gli arrestati. Le disposizioni del presente articolo non sono applicabili al corpo legislativo, o alla reggenza.

CIII. Il sindicato può accusare i suoi propri membri.

CIV. La corte di giustizia nazionale sorveglia il sindicato ed i suoi membri; ed in caso di mala versazione, di concussione, e di ogni altro delitto commesso nell'esercizio della loro carica, quali sarebbero quelli di produrre falsi documenti, sedurre testimonii, alterare o trascurare i ricorsi, ed i mezzi di difesa... essa forma un tribunale composto di nove membri scelti da diverse corti di giustizia dipartimentale, innanzi alle quali fa esporre i suoi ricorsi per mezzo di procuratori a tale oggetto espressamente nominati.

CV. La corte di giustizia nazionale risiede nello stesso luogo della reggenza.

CVI. In caso di oscurità, o di alterazione sul vero senso di qualche articolo dell'atto costituzionale, il collegio che n'è interessato, ne da parte alla corte di giustizia nazionale: se questa trova realmente oscura la lettera della costituzione ne dà parte al corpo legislativo, ed alla reggenza di stato, affinchè ciascuno di essi nomini 9 membri, i quali uniti a quelli della corte nazionale formino un'assemblea di 27 persone. I membri di quest'assemblea sederanno per ordine di età; sarà presieduta dal presidente della corte nazionale, che proporrà il soggetto in controversia e raccoglierà i suffragi. Se l'assemblea crede ch'essa non possa sciogliere la difficoltà, la reggenza rimetterà la controversia all'esame dell'assemblee dei cittadini attivi.

1801 CVII. Ed ultimo. Subito che il popolo batavo avrà accettata la presente costituzione, e la medesima sarà stata proclamata, li direttorio esecutivo nominerà sette membri della reggenza di stato, e tra quindici giorni il convocherà nel luogo della sua residenza: questi riuniti sceglieranno i loro cinque colleghi, e ne daranno parte al direttorio esecutivo, affinchè li convochi tutti, ed al più presto possibile proceda all'istallazione della reggenza di stato, ne darà avviso al direttorio, ed al corpo legislativo; e questi due collegi appena che avranno ricevuto questo avviso, si scioglieranno.

28 La dieta elvetica che risiede a Berna viene disciolta dal corpo legislativo, che mette in attività la costituzione del ventinove maggio precedente per ciò che concerne l'organizzazione delle autorità centrali, (*Chantreau pag.* 456. *tom. II.*)

4 novembre Un moto d' insurrezione suscitasi a San Domingo; Toussaint-Louverture giunge a dissiparlo, e a ristabilire la calma. (*Mon. n.* 136.)

Bonaparte dirige agli abitanti di San Domingo le seguenti espressioni: Qualunque sia la vostra origine ed il vostro colore, voi siete tutti francesi, siete tutti liberi, e tutti eguali innanzi a Dio ed innanzi la repubblica. La Francia è stata siccome San Domingo, in preda alle fazioni e lacera sì dalla civile, che dalla guerra straniera. Ma tutto è cangiato; tutti i popoli hanno abbracciato i francesi; e loro hanno giurato pace ed amicizia. Tutti i francesi ancora si sono abbracciati ed hanno giurato di essere tutti amici e fratelli. Venite ancor voi ad abbracciare i francesi, ed a rallegrarvi fra i vostri amici, e fratelli europei. Il governo v' invia il capitan generale Leclerc, egli mena seco grandi forze per proteggervi contro i vostri nemi-

1801 ci, e contro i nemici della repubblica. Se vi si dirà: Queste forze sono destinate a rapirvi la libertà; rispondete: La repubblica non soffrirà che ci sia involata. Raccoglietevi intorno al capitan generale, egli vi porta l'abbondanza e la pace; raccoglietevi tutti a lui d'intorno. Chi oserà separarsi dal capitan generale sarà un traditor della patria, e la collera della repubblica lo divorerà come il fuoco divora le aride canne ,, . Dopo aver diretto questi accenti agli abitanti di San Domingo, Bonaparte inviò un foglio al loro generale in capo Toussaint-Louverture concepito in questi termini: Cittadino generale, la pace con l'Inghilterra e con tutte le potenze dell' Europa che ha messo la repubblica nel primo rango di potenza e di grandezza, pone il governo in istato di occuparsi della colonia di San Domingo. Noi v'inviamo il cittadino Leclerc, nostro cognato, in qualità di capitan generale come primo magistrato della colonia. Egli è accompagnato da forze convenevoli per far rispettare la sovranità del popolo francese. In simili circostanze ci compiacciamo a sperare che mostriate a noi ed a tutta la Francia la sincerità dei sentimenti, che avete costantemente espressi nelle varie lettere che ci avete scritte. Noi abbiamo concepita per voi della stima, e ci compiacciamo di riconoscere e proclamare i grandi servigii che avete resi al popolo francese. Se la sua bandiera ventila sopra San Domingo, a voi ed ai bravi neri si deve. Chiamato dai vostri talenti e dalla forza delle circostanze al primo comando, voi distruggeste la civil guerra, deste freno alla persecuzione di alcuni uomini feroci, rimiraste la religione, ed il culto di Dio da cui tutto emana. La costituzione che avete fatta, racchiudendo molte buone cose,

1801 contiene quelle che sono contrarie alla dignità e sovranità del popolo francese di cui San Domingo fa parte. Le circostanze in cui vi siete trovato, cinto da ogni lato da nemici senza che la metropoli potesse nè soccorrervi, nè alimentarvi, hanno reso legittimi gli articoli di questa costituzione che non potrebbero più essere. Ma oggi in cui le circostanze sono sì felicemente cangiate, sarete il primo a rendere omaggio alla sovranità della nazione che vi annovera fra suoi più illustri cittadini, mercè i servigii che le avete reso, ed i talenti e la forza di carattere di cui vi ha dotato la natura. Una condotta contraria sarebbe inconciliabile coll'idea che noi abbiamo di voi concepita. Essa vi farebbe perdere gl' innumerabili diritti alla riconoscenza ed ai beneficii della repubblica, e scavereb be sotto i vostri piedi un precipizio, che ingojandovi potrebbe contribuire alla disgrazia di questi bravi neri, di cui noi amiamo il coraggio, e di cui ci vedressimo con pena obbligati a punire la ribellione. Noi abbiamo dato a conoscere ai vostri figli ed al loro precettore i sensi che ci animano. Noi ve li rimandiamo (1). Assistete coi vostri consigli, colla vostra influenza e co' vostri talenti il capitan generale. Che potreste desiderare, la libertà de' neri? Voi sapete che in tutti i paesi in cui siamo stati, l'abbiamo data ai popoli che non l'avevano. Forse la considerazione, gli onori, la fortuna? Dietro i servigii che avete resi, e che potete rendere anche in questa circostanza, e coi sentimenti particolari che abbiamo per voi, non dovete essere incerto nella considerazione, nella fortuna, e negli

(1) I figli di Toussaint-Louverture erano allevati a Parigi a spese della repubblica. Il general Leclerc era incaricato di ricondurli al general nero col loro precettore.

1801 onori che vi attendono. Fate conoscere ai popoli di San Domingo che la sollecitudine che la Francia ha sempre avuta per la loro felicità, è stata spesso impotente per le imperiose circostanze della guerra, che gli uomini venuti dal continente per agitarlo ed alimentare le fazioni erano il prodotto delle fazioni che laceravano la patria; che da ora innanzi la pace e la forza del governo assicurano la loro prosperità e libertà. Dite loro che se la libertà è per essi il primo bene, non possono goderne che col titolo di cittadini francesi, e che ogni atto contrario agl' interessi della patria, all' obbedienza che devono al governo ed al capitan generale che ne è il delegato, sarebbe un delitto contro la nazionale sovranità il quale ecclisserebbe i loro servigii, e renderebbe San Domingo il teatro di una guerra infelice, in cui il padre sgozzerebbe il figlio, il figlio il padre. Riguardo a voi, o generale, pensate che siete il primo uomo nero che sia arrivato ad un sì grande potere, e che siasi contraddistinto colla sua bravura e co' suoi militari talenti; voi siete anche innanzi a Dio e noi responsabile della loro condotta. Se vi fossero dei malevoli che dicessero a tutti coloro che hanno fatta la prima figura nelle turbolenze di San Domingo, che noi veniamo per ricercare ciò che essi hanno fatto durante i tempi di anarchia; assicurateli che noi non c'informeremo che della loro condotta in questa ultima circostanza, e che ricerchiamo il passato per conoscere i tratti i quali gli avrebbero distinti nella guerra, che hanno sostenuta contro gli spagnoli e gl' inglesi che furono nostri nemici. Valutate senza riserva sulla nostra stima, e conducetevi, come deve fare uno dei principali cittadini della più grande nazione del mondo. (*Montholon tom. IV.*)

9 Bonaparte emana il seguente proclama ai popoli di Francia: Francesi! Voi avete infine intiera quella pace che meritaste con sì lunghi e generosi sforzi! Il mondo non vi offre altro che nazioni amiche; e sopra tutti i mari s'aprono ospitali porti alle vostre navi. Fedele ai vostri voti ed alle sue promesse, il governo non ha ceduto nè all' ambizione delle conquiste, nè all' attrattiva delle ardite ed estraordinarie intraprese. Il suo dovere era quello di rendere all' umanità il riposo, e di riconciliare con solidi e durevoli vincoli questa grande famiglia europea, il cui destino deve partorire i destini dell'universo. Il suo primo incarico é adempito; ne incomincia un altro per voi e per lui. Alla gloria dei combattimenti facciamo succedere una gloria più dolce pei cittadini, meno terribile pei nostri vicini. Perfezioniamo, ma soprattutto insegniamo alle nascenti generazioni ad amare le nostre instituzioni e le nostre leggi. Crescan queste per la civile uguaglianza, per la pubblica libertà, per la prosperità nazionale! Portiamo nei lavoratoj dell' agricoltura e delle arti quell' ardore, quella costanza, quella pazienza che hanno maravigliato l'Europa in ogni nostra difficile circostanza. Uniamo agli sforzi del governo gli sforzi dei cittadini per arricchire e secondare tutte le parti del nostro vasto territorio. Siamo il vincolo e l'esempio de' popoli che ci attorniano. Lo straniero cui un interesse di curiosità trarrà fra noi, vi si fermi incantato dai nostri costumi, dallo spettacolo della nostra unione ed industria, e dall'attrattiva de' nostri godimenti; sen ritorni in patria più amico del nome francese, e migliore. Se vi sono ancor degli uomini cui tormenti il bisogno di odiare i loro concittadini, l'inasprisca la rimembranza delle loro per-

1801 dite, immense regioni gli attendono, osino andarvi a cercare le ricchezze, e l'oblio dei loro infortuni e delle loro pene. I riguardi della patria ve li seguiranno; essa seconderà il loro coraggio: un dì felici de' loro travagli faran ritorno nel suo seno degni di essere cittadini di uno stato libero, e ravveduti dal delirio delle persecuzioni. Francesi! due anni scorsi, questo stesso giorno vide terminare le vostre dissenzioni civili, ed annientar tutte le fazioni! Allora voi poteste concentrare la vostra energia, abbracciare tutto ciò che è grande agli occhi dell'umanità, ed utile agl'interessi della patria: da pertutto il governo fu vostra guida e vostro appoggio. La sua condotta sarà costantemente la medesima. La vostra grandezza forma la sua, e la vostra felicità è la sola ricompensa a cui aspira. (*Oeuvres de Nap. pag.* 238.

12 Bonaparte considerando che per afforzare il suo reggimento era convenevol cosa proporre un capo stesso alla repubblica cisalpina, ed alla Francia, convoca una consulta a Lione per fissare le basi delle leggi organiche della repubblica. Il primo console viene invitato a sospendere gl' immensi travagli della sua magistratura, per dividere coi deputati della consulta il peso delle loro deliberazioni (*Mon. n.* 90, - *Walter Scott. tom.* 11.

15 Le autorità costituite della Guadalupa si adunano e fanno il giuro di fedeltà e d' inviolabile attaccamento alla metropoli, al suo governo ed alle sue leggi. Questo giuramento fu fatto dietro certe mosse tumultuose che erano per compromettere l' esistenza della colonia; esso fu serbato ad onta di altre mosse più violente, e dell'influsso dello straniero. (*Mon. n.* 218. - *Storia dell'anno.*)

1801 Trattato di pace tra la repubblica francese e la reggenza di Algeri ; relazioni commerciali e concessioni tutto vengono ristabilite come innanzi la rottura. (*Chantreau pag.* 466.)

27 dicembre Il primo console della francese repubblica fa un esposto della situazione della Francia al corpo legislativo. Con dolce soddisfazione, egli dice, il governo offre alla nazione il quadro della situazione della Francia nell'anno scorso. Tutto sì nell' interno che nell'esterno ha preso un nuovo aspetto, ed in qualunque luogo si volga lo sguardo, si scorge una lunga prospettiva di speranza e di felicità. Nell'ovest e nel mezzodì, alcuni avanzi di ladri infestavano le vie, e desolavano le campagne; invisibili alla forza armata che gl'inseguiva, o contro di lei protetti dall'istesso terrore che ispiravano alle loro vittime anche nel seno dei tribunali, se alcuna volta vi erano tradotti la loro audacia riempiva di spavento gli accusatori ed i testimoni, i giurati ed i giudici. Dalle mani della giustizia questi mostri scagliavansi impuniti a nuovi misfatti. Bisognavan contro questo flagello desolatore di ogni società armi ben diverse dalle lente e graduate forme, colle quali la pubblica vendetta insegue i colpevoli isolati, che si nascondono nel silenzio, e nell' ombra: Sono stati creati de' tribunali speciali, la cui azione più rapida e più sicura potesse arrivarli, e colpirli. Molti colpevoli sono stati presi ; i testimoni hanno cessato di esser muti ; i giudici hanno obbedito alla loro coscienza, e la società è stata vendicata. Coloro che sono fuggiti dalla giustizia, fuggono al presente di tana in tana ; e ciascun giorno la repubblica vomita dal suo seno questa ultima schiuma nata dalle onde che l'hanno sì lungamente agitata. Frattanto l'innocenza nul-

4 *

1801 la ha avuto a paventare; la sicurezza dei cittadini non è stata allarmata dalle misure destinate a punire i loro oppressori, ed i sinistri presagi con cui erasi voluta spaventar la libertà si sono avverati contro il delitto. Dal mese di fiorile anno IX sino al primo vendemmiale anno X, di setteceuto ventiquattro giudizii che si sono pronunziati dai tribunali speciali, diciannove solamente sono stati rigettati dal tribunale di cassazione a ragione d'incompetenza. Non si può dunque rimproverar loro nè eccesso di potere, nè invasione della giustizia ordinaria. Il governo sin dai primi giorni della sua istallazione proclamò la libertà delle coscienze. Quest'atto solenne portò la calma nelle anime che imprudenti rigori aveano inferocito. Ha quindi annunziata la fine delle religiose dissensioni, ed infatti sono state concertate alcune cose col sommo pontefice romano, per riunire nei medesimi sentimenti coloro che professano una comune credenza. In pari tempo un magistrato incaricato di tutto ciò che riguarda i culti si è occupato dei diritti di tutti. Ha raccolto nelle conferenze coi ministri luterani e calvinisti i lumi necessari per preparare i regolamenti che assicureranno a tutti la libertà che loro appartiene, e la pubblicità che l'interesse dell'ordine sociale autorizza di accordare. Eguali misure provvederanno al mantenimento di tutti i culti; nulla sarà lasciato a disposizione arbitraria dei loro ministri, ed il tesoro pubblico non ne sentirà il peso. Se alcuni cittadini fossero stati allarmati da vani rumori, si rassicurino: il governo nulla ha omesso per riconciliare gli animi, ma nulla ha fatto che potesse ferire i principii e l'indipendenza delle opinioni. La pace continentale, fugò tutti que' vani timori che

1801 ancor restavano negli spiriti; felici di tutto il bene che attendevano, i cittadini si riposarono al seno della costituzione, e vi unirono tutto il loro destino. Illuminati e fedeli amministratori hanno secondato questa disposizione degli animi, e quasi da per tutto l'azione dell'autorità da essi trasmessa, non ha incontrato che premura, amore e riconoscenza. Da qui è derivata nel governo quella sicurezza che ha formata la sua sua forza. Non ha più dubitato della pubblica opinione che de' suoi propri sentimenti, ed osa provocarla senza temerne la risposta. Così un principe (1) uscito da un sangue che regnò sulla Francia, ha traversato i nostri dipartimenti, ha soggiornato nella capitale, ha ricevuto dal governo degli onori che erano dovuti alla sua corona, ha ricevuto dai cittadini tutti i riguardi che un popolo deve ad un altro popolo nella persona di colui che é chiamato a governarlo; ed alcun sospetto ha alterato la calma del comando, alcun rumore ha turbato la tranquillità degli animi; da per tutto si è veduto il contegno di un popolo libero e le affezioni di un popolo ospitale: gli stranieri, i nemici della patria hanno riconosciuto che la repubblica era impressa nel cuore dei francesi, e che avea già tutta la maturità dei secoli. Il ritorno de' nostri guerrieri sul territorio della Francia ha prodotto una serie di feste e di trionfi. Questi vincitori terribili nei conflitti sono stati fra noi amici e fratelli; sono stati contenti del bene pubblico, esultanti senza orgoglio della riconoscenza che aveano meritata, e degni mercè la loro severa disciplina delle vittorie che aveano ottenute. Nella

(1) Il re d'Etruria.

1801 guerra che ancor restava a sostenere, gli eventi sono stati misti di successi e di rovesci. Ridotta la nostra marina a lottare con forze ineguali contro la inglese, si é mostrata con coraggio sul mediterraneo coperta di flotte nemiche; essa ha richiamato sull' oceano qualche rimembranza del suo prisco splendore; con una gloriosa resistenza ha maravigliata l'Inghilterra accorsa sulle sue vive per esser testimonia della sua disfatta, e senza il ritorno della pace erale permesso di sperare che vendicherebbe i suoi mali passati, ed i falli che gli aveano prodotti. In Egitto i soldati dell'armata di Oriente hanno ceduto; ma hanno ceduto più alle circostanze, che alle forze della Turchia e dell' Inghilterra, e certamente avrebbero vinto, se avessero pugnato uniti. Finalmente riedono nella loro patria, e vi riedono colla gloria che è dovuta a quattro anni di coraggio e di travagli; lasciano all'Egitto immortali memorie che forse un dì ivi ridesteranno la arti e le sociali instituzioni. La storia almeno non tacerà quel che hanno operato i francesi per portarvi la civilizzazione e le cognizioni dell'Europa; essa dirà con quali sforzi l'aveano acquistata, con quale saviezza, e con quale disciplina l'hanno sì lungamente conservata, e forse ne deplorerà la perdita come nuova calamità del genere umano. Ventotto mila francesi entrarono in Egitto per conquistarlo: ne furono spediti altri in varie epoche; ma altri in numero ad un di presso eguali ne erano partiti. Ventitre mila rientrano in Francia dopo l'evacuazione, non compresi gli stranieri che hanno seguito la loro fortuna. Così quattro campagne, i numerosi combattimenti e le infermità non hanno tolto un quinto all' armata di Oriente. Dopo la guerra conti-

1801 nentale tutto ciò che le circostanze hanno permesso di riformare nella milizia, il governo ha operato. Assoluti congedi sono accordati senza preferenza, senza favore, e con un ordine irrevocabilmente fisso. Coloro che i primi hanno preso le armi per obbedire alle leggi della requisizione, gli ottengono i primi. Ad empire il vacuo che questi congedi lasceranno nell'armata, sarà necessario chiamar de' coscritti dell'anno IX e dell'anno X, ed in questa sessione un progetto di legge sarà presentato al corpo legislativo per metterli a disposizione del governo; ma il governo non ne chiamerà che il numero che sarà strettamente necessario per mantenere l'armata in completo nello stato di pace. Noi godremo la pace; ma la guerra lascerà un peso che graviterà lungamente sulle nostre finanze; pagare le spese che non sono state previste, nè calcolate, ricompensare i servigii dei nostri difensori, rianimare i travagli negli arsenali e nei porti, rendere la marina alla Francia, ricreare tutto ciò che la guerra ha distrutto, e tutto ciò che il tempo ha consumato, portare finalmente tutti i nostri stabilimenti al punto in cui li domanda la grandezza e la sicurezza della repubblica; tutto ciò non può effettuarsi che mercè un accrescimento di entrate. Queste si accresceranno da se stesse colla pace; il governo le maneggerà colla più severa economia: ma se l'accrescimento naturale delle entrate, se l'economia più severa non può bastare, la nazione giudicherà i bisogni, ed il governo proporrà le risorse che renderanno necessarie le circostanze. In tutto il corso dell'anno IX è appena esistita qualche comunicazione tra la metropoli e le sue colonie. La Guadalupa ha conservato un avanzo di coltura e di prosperità; ma

1801 la sovranità della repubblica vi ha ricevuto più di un oltraggio. Nell'anno VIII un solo agente vi comandava, il quale è deportato da una fazione. Tre agenti gli succedono; due deportano il terzo e lo rimpiazzano con un uomo di loro scelta. Un altro muore, ed i due che rimangono s' investono del potere che dovea essere esercitato da tre. Sotto questa agenzia militare ed illegale, regna l' anarchia il dispotismo; i coloni, gli alleati l' accusano e gl' imputano errori e delitti. Il governo ha tentato di organizzare una nuova amministrazione; un capitan generale, un prefetto, un commissario di giustizia fra loro subordinati; ma succedendosi l'uno all'altro se l'esigono le circostanze, offrono un solo potere che ha una specie di censura, ma senza rivalità che ne turbi l' azione e ne paralizzi la forza. Questa amministrazione esiste, e bentosto si saprà se ha giustificato le speranze che si erano concepite. Al suo arrivo il capitan generale ha avuto a combattere lo spirito di fazione ed ha creduto dover inviare in Francia tredici individui promotori dei torbidi e delle deportazioni. Il governo ha pensato che simili uomini sarebbero in Francia pericolosi, ed ha ordinato che fossero rimandati in quella colonia che volessero, tranne la Guadalupa. A San Domingo alcuni atti irregolari hanno allarmato la sommissione. Sotto equivoche apparenze, il governo ha voluto vedere l'ignoranza che confonde i nomi colle cose, ed usurpa quando essa crede di obbedire. Ma una flotta ed una armata che sono per partire dai porti dell'Europa, benpresto dissiperanno tutte le nubi; e san Domingo rientrerà tutta sotto le leggi della repubblica. A San Domingo ed alla Guadalupa, non vi sono più schiavi: tutto è libero, e tutto

1801 resterà libero. La saviezza ed il tempo vi ricondurranno l'ordine, e vi ristabiliranno la cultura ed i travagli. Alla Martinicca saranno diversi i principii. La Martinicca ha conservata la schiavitù, e vi sarà conservata. E' troppo costato all'umanità per tentare in questa parte una nuova rivoluzione. La Guiana ha prosperato sotto un amministratore attivo e vigoroso, essa prospererà ancor di più sotto l'impero della pace, ingrandita di un nuovo territorio che chiama la cultura, e promette le ricchezze. Le isole di Francia e della Riunione sono rimaste fedeli alla metropoli in mezzo alle fazioni e sotto un' amministrazione debole, incerta, fatta dal caso, e che non ha ricevuto dal governo ne'impulso, nè soccorso. Queste colonie sì importanti sono rassicurate; esse più non temono che la metropoli dando la libertà ai neri, costituisca la schiavitù dei bianchi. L'ordine stabilito sin dall' ultimo anno nella percezione delle spese, avea lasciato poco miglioramento a farsi in questa parte. Una sorveglianza attiva ha portato la luce sulle passate dilapidazioni, e sopra gli abusi presenti; sono stati denunziati de'colpevoli alla pubblica opinione ed ai tribunali. L'azione delle amministrazioni é stata concertata, e quindi è venuta maggiore energia ed assieme nell' amministrazione, maggior celerità nelle informazioni e nei risultamenti. Delle misure ancora sono state prese per accellerare i versamenti nelle casse pubbliche, per assicurare maggior regolarità nel pagamento delle spese, per rendere la contabilità più semplice e più attiva. L'arte de' falsarii ha fatto progressi allarmanti per la società. Con false scritture si stabilivano delle forniture che non erano state giammai fatte; se ne stabilivano anche

1801 dietro le scritture comperate a Parigi; e con questi titoli s'ingannavano i liquidatori, e si divorava la pùbblica fortuna. Per prevenire in seguito questi abusi e questi delitti, il governo ha voluto che le liquidazioni fatte negli officii dei ministri, fossero sottomesse ad una nuova prova, e costituissero la repubblica debitrice, dopo essere state verificate da un consiglio di amministrazione. Il ministro delle finanze è tutto dedito ai travagli che esige la percezione delle entrate, ed il sistema delle nostre contribuzioni. Un altro veglia immediatamente sul deposito della fortuna pubblica, e la sua responsabilità personale ne guarantisce l'inviolabilità. La cassa di riscatto ha ricevuto una organizzazione più completa. Un solo uomo ne dirige le mosse; ma quattro amministratori sorvegliano al resto. La proprietà più preziosa della repubblica e le nazionali foreste sono state affidate ad una amministrazione che tutta intenta a questo unico oggetto vi darà occhiate più intelligenti, cognizioni più positive, ed una sorveglianza più severa. La pubblica istruzione ha fatto qualche passo a Parigi ed in un piccolo numero di dipartimenti; in quasi tutti gli altri essa è languida e nulla. Se non usciamo dalla via assegnata, presto non avremo lumi che sopra qualche punto, e poi ignoranza e barbarie. Un sistema di pubblica istruzione più concentrato fissò i pensieri del governo. Delle scuole primarie destinate a una o più comuni, se le circostanze locali il permettono, offrirono da per tutto ai figli dei cittadini quelle elementarie cognizioni, senza le quali l'uomo altro non è che un cieco e sommesso agente di tutto ciò che lo circonda. Gl'istitutori vi avranno uno stipendio fisso somministrato dalle co-

1801 muni, ed un salario variabile formato dalle retribuzioni convenute coi parenti che saranno in istato di sopportarle. Potranno essere assegnate a questi istitutori alcune utili funzioni, se possono conciliarsi colla loro prima e necessaria funzione. Nelle scuole secondarie s' insegneranno gli elementi delle lingue antiche, della geografia, della storia e del calcolo. Queste scuole si formeranno o colle intraprese particolari approvate dalla pubblica amministrazione, o col concorso delle comuni. Esse saranno incoraggite con concessioni di pubblici edifizii; con dei posti gratuiti nelle scuole superiori accordate agli allievi che si saranno più distinti; e finalmente colle gratificazioni concesse ad un numero determinato di professori che avranno somministrato maggiori allievi nelle scuole superiori. Trenta scuole sotto il nome di *licei* verranno formate e mantenute a spese della repubblica nelle primarie città, che per la situazione e pei costumi degli abitanti sieno più favorevoli allo studio delle lettere e delle scienze. Quivi saranno insegnate le lingue de' letterati, la geografia, la storia, la logica, la fisica, la geometria, le matematiche, ed in alcune le lingue moderne, il cui uso verrà indicato dalla loro situazione. Sei mila allievi della patria saranno distribuiti in questi trenta stabilimenti, mantenuti ed istruiti a spese della repubblica. Tre mila saranno figli de' militari o funzionari che avranno ben servito lo stato. Altri tre mila saranno scelti nelle scuole secondarie dietro gli esami ed i concorsi determinati, ed in numero proporzionato alla popolazione dei dipartimenti che dovranno somministrarli. Gli allievi dei dipartimenti uniti saranno chiamati nei licei dell'interno, ove si conformeranno alle nostre

1801 massime, e riporteranno nelle loro famiglie l'amore delle nostre istituzioni e delle nostre leggi. Altri allievi vi saranno ricevuti, mantenuti ed istruiti a spese dei genitori. Sei milioni saranno destinati ogni anno alla formazione ed al mantenimento di questi stabilimenti, al mantenimento ed all' istruzione degli allievi della patria, allo stipendio dei professori, al salario dei direttori e degli agenti contabili. Le scuole speciali formeranno l' ultimo grado di pubblica istruzione; ve ne sono di quelle già costituite e che conserveranno la loro organizzazione; altre saranno stabilite nei luoghi che indicherà la convenienza per le professioni alle quali esse saranno necessarie. Tale è in succinto il sistema quale è sembrato al governo che riunisse maggiori vantaggi, maggior fortuna nel successo, e che in questa sessione proporrà al corpo legislativo ridotto in progetto di legge. La sua sorveglianza può bastare a trenta stabilimenti, un numero maggiore sfuggirebbe alle sue cure ed a suoi sguardi; ma sopratutto un più gran numero non rinverrebbe oggi nè quei professori distinti che producono la riputazione delle scuole, nè direttori capaci di mantenervi una severa disciplina, nè consigli bastantemente illuminati per dirigerne l'amministrazione. Trenta licei saviamente distribuiti sul territorio della repubblica, ne abbracceranno tutta l'estenzione coi loro rapporti, spargeranno su tutte le sue parti lo spendore dei loro lumi e de'loro successi, colpiranno per anche gli sguardi dello straniero, e saranno per essi ciò che erano testè per noi alcune scuole di Allemagna e d' Inghilterra, ciò che furono alcune università famose che vedute da lontano tenevano in ammirazione ed in rispetto tutta l' Europa. Il codice

1801 civile fu annunziato l' anno scorso colle deliberazioni del corpo legislativo, ma sotto la mano dei compilatori si accrebbe il travaglio; i tribunali furono chiamati a perfezionarlo; ed arricchito delle loro osservazioni è sottomesso nel consiglio di stato ad una severa discussione. Tutte le parti che lo compongono saranno successivamente presentate alla sanzione dei legislatori, e così questa importante opera subirà tutte le prove, e sarà il risultato di tutti i lumi. I lavoratoj si moltiplicano nelle case di arresto e di detenzione, e la fatica ne sbandisce l'ozio che vieppiù corrompe coloro che erano già corrotti. Nel numero dei dipartimenti più non evvi mendicità. Gli ospizi escono a poco a poco da quello stato di miseria che era l' onta della nazione ed il dolore del governo; già la beneficenza particolare gli arricchisce colle sue offerte, ed attesta quei sentimenti fraterni che imprudenti leggi e lunghi mali sembravano aver per sempre sbanditi. Per le grandi comunicazioni, le vie sono state e saranno ben presto riparate. Il prodotto della tassa del mantenimento prova da per tutto progressivi accrescimenti. E' scavato a spese del pubblico tesoro il più interessante di tutti i canali, ed altri ne saranno quanto prima creati dall' industria particolare. Le lettere e le arti hanno permesso di dar loro incoraggimento e soccorso. Sono stati concepiti de'progetti per l' abbellimento di Parigi, e già alcuni se ne eseguiscono. Una compagnia particolare formata dal zelo più che dall' interresse, costruisce ponti che apriranno utili e necessarie comunicazioni. Un altra associazione darà un canale ed acque salubri che ancor mancano a questa capitale. I dipartimenti non saranno negletti. Da ogni lato si cerca

1802 quali travagli sieno necessari per ornarli o fecondarli. Collezioni di quadri sono destinate a formar musei nelle primarie città; la lor vista ispirerà ai giovani cittadini il gusto delle arti, e fermerà la curiosità de' viandanti. Nel momento in cui la pace va a rendere alle arti ed al commercio tutta la loro attività, il dovere più caro al governo è di illuminare ad essi la via, incoraggire le loro fatiche, ed allontanar ciò che potesse fermare la loro molla. Chiamerà sopra questi grandi interessi tutti i lumi; reclamerà tutti i consigli dell'esperienza; per consultarli fisserà presso di se degli uomini che con positive cognizioni, con una probità severa, con viste disinteressate saranno della sua fiducia e della pubblica stima. Felice lui se il genio nazionale seconda il suo ardore ed il suo zelo, e se colle sue cure la prosperità della repubblica uggualglia un giorno i suoi trionfi e la sua gloria. Nelle relazioni esterne il governo punto non temerà a svelare i suoi principii e le sue massime: fedeltà verso gli alleati, rispetto verso la loro indipendenza, franchezza e lealtà coi nemici, questa è stata mai sempre la sua politica. La Batavia rimproverava alla sua organizzazione di non essere stata concepita per essa. Ma eran molti anni che questa organizzazione reggeva la Batavia. È principio del governo nulla esservi di più funesto al bene de' popoli, quanto l'istabilità delle istituzioni; e quando il direttorio batavo gli ha dato sentore di cangiamento, esso l'ha sempre richiamato a questo principio. Ma alla fine il popolo batavo ha voluto cangiare ed ha adottata una nuova costituzione. Il governo ha riconosciuto questa costituzione, ed ha dovuto riconoscerla perchè era nella volontà di un popolo

1801 indipendente. Venticinque mila francesi doveano restare in Batavia al termine del trattato della Haye sino alla pace generale. I batavi hanno desiderato che queste forze fossero ridotte, ed in virtù di una recente convenzione sono state ridotte a dieci mila uomini. L' Elvezia ha dato nell' anno IX lo spettacolo di un popolo lacerato dai partiti, ciascuno de' quali invocava il potere e talvolta le armi della Francia. Le nostre truppe hanno ricevuto l'ordine di rientrare nel nostro territorio; quattro mila uomini solamente restano ancora nell' Elvezia dietro il voto di tutte le autorità locali che hanno richiesto la loro presenza. Sovente l'Elvezia ha sottomesso al primo consolo progetti di organizzazione; sovente gli ha dimandato consiglio, egli sempre la richiamata alla sua indipendenza. Vi sovvenga soltanto, ha detto, del coraggio e delle virtù de' vostri padri; abbiate un' organizzazione semplice come i loro costumi. Pensate a quelle religioni, a quelle varie lingue che hanno i loro assegnati limiti, a quelle vallate, a quelle montagne che vi separano, a tante memorie che offrono questi limiti della natura; e di ciò resti un impronta nella vostra organizzazione. Per l' esempio dell' Europa serbate soprattutto la libertà e l'eguaglianza a quella nazione che ha per la prima insegnato ad essere indipendenti e liberi.„ Questi erano consigli, e sono stati freddamente ascoltati. L'Elvezia è rimasta senza piloto in mezzo alle procelle. Il ministro della repubblica ha mostrato un conciliatore ai divisi partiti, ed il generale delle nostre truppe ha ricusato alle fazioni il sostegno delle sue forze. La Cisalpina, la Liguria hanno finalmente decretata la loro organizzazione. L' una e l' altra temono nelle prime

1801 nomine il ridestamento delle rivalità e degli odii. È sembrato che desiderassero il primo console s' incaricasse di queste nomine. Egli procurerà di conciliare il voto delle due repubbliche care alla Francia colle funzioni più sacre che gl' impone il suo posto. Lucca ha espiato nelle angosce di un governo provvisorio gli errori che le meritarono l'indignazione del popolo francese. Essa si occupa oggi a darsi un' organizzazione definitiva. Il re di Toscana tranquillo sul suo trono è riconosciuto dalle grandi potenze, e lo sarà quantoprima da tutte. Quattro mila francesi gli custodiscono Livorno, ed attendono per evacuarlo che abbia organizzato un esercito nazionale. Il Piemonte forma la nostra vigesima settima divisione militare, e sotto un regime più dolce dimentica le sciagure di una lunga anarchia. Il santo Padre, sovrano di Roma, possiede i suoi stati nell a loro integrità. Le piazze di Pesaro, di Fano, di Castel San-Leone che erano state occupate dalle truppe cisalpine, gli sono state restituite. Mille cinquecento francesi sono ancora nella cittadella d' Ancona per assicurare le comunicazioni coll'armata del mezzodì. Dopo la pace di Luneville la Francia poteva piombar sul regno di Napoli, punire il sovrano di aver rotto il primo i trattati, e farlo pentire degli affronti che aveano ricevuto i fran cesi nel porto di Napoli: ma pel governo si è creduto vendicato dacchè si è veduto padrone, e più non ha sentito che il desio, e la necessità della pace; per darla non dimanda che i porti di Otranto necessari a suoi disegni sull'Oriente dopo che Malta era occupata dagl'inglesi. Paolo I aveva amato la Francia; voleva la pace dell'Europa voleva soprattutto la libertà de' mari. La sua grande anima fu mossa dai

1801 pacifici sentimenti che il primo console avea manifestati; fu quindi commossa dai nostri successi e dalle nostre vittorie: di qui nacquero i primi vincoli che l'unirono alla repubblica. Otto mila russi erano stati fatti prigionieri pugnando cogli alleati; ma il ministero che dirigeva allora l'Inghilterra avea ricusato di cangiarli con altri prigionieri francesi. Il governo s'indignò del rifiuto; risolse di rendere alla patria i bravi guerrieri abbandonati dai loro alleati; li rese in modo degno della repubblica degni di essi e del loro sovrano. Di qui ebber principio nodi più tenaci ed una più intima riconciliazione. Tutto ad un tratto unendosi la Russia, la Danimarca, la Svezia, la Prussia, si formò una confederazione per proteggere la libertà dei mari; l'Hannover è occupato dalle truppe prussiane, grandi e vaste operazioni si preparano, ma Paolo I muore subitamente. La Baviera si accellerò a riformare i vincoli che l'univano alla Francia. Questo importante alleato ha fatto grandi perdite sulla riva sinistra del Reno. L'interesse ed il desiderio della Francia vogliono che la Bavaria ottenga sulla riva destra una giusta intiera indennità. Grandi discussioni si sono elevate a Ratisbona sull'esecuzione del trattato di Luneville; ma queste discussioni non riguardano immediatamente la repubblica. La pace di Luneville conclusa coll'Europa e ratificata dalla dieta, ha fissato irrevocabilmente da quella parte tutti gl'interessi della Francia. Se la repubblica ancor prende parte alle discussioni di Ratisbona, lo fa come mallevradrice delle stipulazioni contenute nell'articolo 7 del trattato di Luneville, e per mantenere un giusto equilibrio nella Germania. La pace colla Russia è stata sottoscritta, e nulla più turberà

1801 le relazioni dei due grandi popoli, che per aver tanta ragione di amarsi non ne hanno alcuna di temersi, e che la natura ha posto alle due estremità dell'Europa, perchè fossero di contrapeso al nord ed al mezzodì. La Porta arresa a suoi veri interessi ed alla sua inclinazione per la Francia, ha ritrovato il suo alleato più antico e più fido. Cogli stati uniti di America si sono appianate tutte le difficoltà. Finalmente i preliminari di pace coll'Inghilterra sono stati ratificati. La pace coll' Inghilterra dovea essere il frutto delle lunghe negoziazioni sostenute da un sistema di guerra, che sebbene lento nei preparativi, era infallibile nei risultamenti. Già la maggior parte de' suoi alleati l' aveano abbandonata. L'Hannover unica possessione del suo sovrano sul continente, era sempre in poter della Prussia; la Porta minacciata dalle nostre importanti posizioni sull'Adriatico, aveva intavolato una particolare negoziazione. Le restava il Portogallo: sommesso da lunga pezza all'influsso ed al commercio esclusivo degl'inglesi, altro non era che una provincia della gran Brettagna. Qui dovea la Spagna trovare un compenso per la restituzione dell'isola della Trinità. La sua armata si avanza; una divisione delle truppe della repubblica accampa sulla frontiera del Portogallo per sostenere le sue operazioni; ma dopo le prime ostilità ed alcune leggiere scaramuccie, il ministro spagnolo ratifica separatamente il trattato di Badajoz. Allora la Spagna dovette presentire la perdita della Trinità, allora in effetto l'Inghilterra la riguardò come un possesso acquistato, ed allontanò dalla negoziazione tutto ciò che poteva far supporre possibile la restituzione. Prima di ratificare il trattato particolare della Francia col Portogallo, il governo fè conoscere al

1801 la corte di Madrid questa determinazione dell'Inghilterra. L'Inghilterra si è ricusata colla stessa inflessibilità alla restituzione dell' isola di Ceylan; ma la repubblica batava troverà nei numerosi possessi che le sono stati restituiti, il ristabilimento del suo commercio e della sua potenza. La Francia ha sostenuto gl' interessi de' suoi alleati collo stesso vigore che ha usato pei propri, è giunta peranco a sacrificare i più grandi vantaggi che avrebbe potuto ottenere per se; ma è stata forzata di arrestarsi quando ogni negoziazione diveniva impossibile. I suoi alleati esausti più non le offerivano risorse per la continuazione della guerra; e gli oggetti la cui restituzione era ad essi ricusata dall' Inghilterra, non bilanciavano la sorte di una nuova campagna, e tutte le calamità con cui poteva opprimerli. Così in tutte le parti del mondo la repubblica ha amici ed alleati, e da pertutto il suo commercio e la sua industria rientrano nei loro consueti sentieri. In tutto il corso della negoziazione il ministero attuale dell'Inghilterra ha mostrato francamente di volere metter termine alle sventure della guerra; il popolo inglese ha abbracciata la pace con entusiasmo; gli odii della rivalità sono estinti; altro non resterà che l'imitazione delle grandi azioni e le utili imprese. Il governo avea ambito di ristabilire la Francia nei suoi rapporti naturali con tutte le nazioni; si glorierà ora di mantenere la sua opera e di perpetuare una pace che formerà la sua felicità e quella dell' umanità. (*Montholon tom. IV*).

24 Una deputazione del corpo legislativo recasi dal primo console, per ringraziarlo dell'esposto da lui fatto sulla situazione della repubblica. Bonaparte pieno di riconoscenza pronunzia queste pa-

1801 role: Il governo apprezza la condotta del corpo legislativo, ed è sensibile a quanto avete recato da sua parte. Gli atti del corpo legislativo nell'ultima sessione hanno contribuito ad ajutare il progresso dell'amministrazione, ed a farci giungere allo stato in cui siamo. Esso porterà i medesimi sentimenti ne' travagli della sessione che è per incominciare. Questo è un mezzo sicuro per fare il benessere e la prosperità del popolo francese nostro sovrano. Egli è che giudica i nostri sudori. Coloro che lo serviranno con purità e zelo, saranno accompagnati nel loro focolare dalla considerazione, e dalla stima de'loro concittadini. (*Oeuvres de Nap. pag.* 257).

16 dicembre Bonaparte dirige le seguenti espressioni al senato conservatore: Senatori, dopo la pace generale è questa la prima volta, che per conformarsi al voto della costituzione, il primo console ha a presentarvi de' candidati ai posti vacanti del senato. In questa memorabile circostanza è sembrato convenevole scegliere i cittadini militari, per dare alle armate un segno della soddisfazione e della nazionale riconoscenza. Laonde il primo console conformemente all' articolo 16 della costituzione vi presenta come candidati al posto vacante per la morte del cittadino Crassous, ed ai due altri a cui il senato deve nominare in esecuzione dell' articolo 15 della costituzione. Il cittadino Lamartilliere generale di divisione di artiglieria, il quale sebbene in avanzata età, ha costantemente comandato in tutta la guerra della libertà l'artiglieria nelle varie armate; nè ha voluto darsi alcun riposo finchè avea nemici a combattere. Il general Jourdan vincitore di Fleurus, e generale amministratore del Piemonte. Il general Berruyer coman-

1801 dante in capo degl'invalidi. Il primo console desidera, che i veterani della patria veggano nella presentazione che fa il loro capo, un segno della memoria che per loro ha il governo. (*Ibidem p.* 258).

25 La repubblica di Lucca si da sotto gli auspicii del governo francese una nuova costituzione. (*Mon. n.* 118. - *Chantreau pag.* 466).

2 Bonaparte manifesta le seguenti espressioni
gennajo al corpo legislativo. Il governo ha decretato di ri-
1802 tirare il progetto di legge del codice civile, e quello sopra il ristabilimento della marca pei condannati. Con pena egli vedesi obbligato di rimettere in altra epoca le leggi con tanto interesse attese dalla nazione. Ma si è convinto che quel tempo non è ancor giunto, che porterà in queste grandi discussioni la calma e l' unità dell' intenzione che esse dimandano. (*Oeuvres de Nap. pag.* 258).

6 Il primo console invia il foglio che segue al cittadino Reding : Sono due anni, o cittadino, che i vostri compatriotti mi hanno consultato sopra i loro affari. Ho loro parlato come avrebbe fatto il primo magistrato dei galli nel tempo in cui l'Elvezia ne faceva parte. I consigli che ho ad essi dato potevano condurli al bene, e risparmiar loro due mesi di angosce, ma ne hanno poco profittato. Voi mi sembrate vivamente animato dal desiderio del bene della vostra patria; siate secondato dai vostri compatriotti, e l'Elvezia si ricollochi finalmente fra le potenze dell' Europa. Le circostanze della guerra hanno condotto le armate francesi sul vostro territorio : il desiderio della libertà ha armato i vostri popoli, ed in ispecie quelli delle campagne, contro i privilegi. Eventi di varia natura si sono succeduti in pochi anni; voi avete provato grandi mali, un gran bene vi rimane quale è

1802 l'uguaglianza e la libertà dei vostri concittadini. Qualunque sia il luogo in cui nasca uno svizzero sia sulle sponde del Lemano, come su quelle dell' Axar, egli è libero: questa è l'unica cosa che vedo distintamente nel vostro attuale stato politico. La base dei diritti pubblici dell' Europa è oggi di mantenere in ogni paese l'ordine esistente. Se tutte le potenze hanno adottato questo principio, è perchè tutte hanno bisogno della pace e del ritorno delle diplomatiche e commerciali relazioni. Il popolo francese non può dunque riconoscere che un governo che sia fondato sopra i principi che oggi vi reggono. Voi siete senza organizzazione, senza governo, senza nazionale volontà... Perchè i vostri compatriotti non fanno uno sforzo? Chiamino le repubblicane virtù dei loro padri! Sacrifichino lo spirito di sistema, lo spirito di fazione all'amore della felicità e della pubblica libertà! Allora voi non temerete di avere autorità che sieno il frutto della momentanea usurpazione di una fazione; voi avrete un governo perchè avrà per se l'opinione, e perchè sarà il risultato della nazionale volontà. Tutta l'Europa rinnovellerà con voi le sue relazioni; la Francia non sarà trattenuta da verun calcolo di privato interesse, essa farà tutti i sacrifizii che potranno vieppiù assicurare la vostra costituzione, l' ugguaglianza e la libertà de' vostri concittadini; essa continuerà con ciò a mostrare per voi i suoi sensi affettuosi e paterni, che dopo tanti secoli formano i legami di queste due parti indipendenti di un medesimo popolo. (*Montholon tom. IV*).

8 Il primo console parte di Parigi per recarsi alla Consulta di Lione; vi arriva il dì 11, ed è

1802 accolto con gioja dai lionesi e dai membri della Consulta. (*Mon. n.* 109 115. - *Valter-Scott tom. II. Storia dell' anno*).

25 La commissione speciale della Consulta di Lione presenta al primo console il voto di veder da lui onorata la repubblica cisalpina, continuando a governarla e ad unire a questo effetto la sua magistratura alla direzione degli affari della Francia per quel tempo, che crederà necessario al consolidamento di questa nuova repubblica. Il primo console pronunzia in seno all'assemblea il seguente discorso. La repubblica cisalpina riconosciuta dopo il trattato di Campo Formio ha già sofferto molte vicissitudini. I primi sforzi che si sono fatti per costituirla non sono riusciti felicemente. Invasa quindi dalle armate nemiche, la sua esistenza non sembrava più probabile, allorchè il popolo francese cacciò per la seconda volta colla forza dell'armi i nemici dal vostro territorio. Dopo questo tempo nulla si è omesso per ismembrarvi, ma vinse là protezione della Francia, e voi siete stati riconosciuti a Luneville. Accresciuti di un quinto voi esistete più potenti, più consolidati, e concepite maggiori speranze. Composti di sei nazioni diverse, andate ad unirvi sotto il regime di una costituzione più adattata di ogni altra ai vostri costumi ed alle vostre circostanze. Io vi ho riunito a Lione a me d'intorno come principali cittadini della cisalpina. Mi avete dato i necessari lumi per adempire all'augusto incarico, che m'imponeva il dovere come primo magistrato del popolo francese, e come quell'uomo, che più ha contribuito alla vostra creazione. Le scelte che ho fatto per occupare le vostre prime magistrature, sono indipendenti da qualunque spirito di partito e di località.

1802 Per affidare quella di presidente non ho trovato persona fra voi, che avesse diritti bastevoli sull' opinione pubblica, che fosse abbastanza indipendente dallo spirito di località, e che avesse reso bastanti servigi al suo paese. Il processo verbale, che mi avete fatto consegnare dal vostro comitato del trenta in cui sono analizzate con precisione e verità le circostanze esterne ed interne, ove trovasi la vostra patria, mi ha al vivo commosso. Aderisco al vostro voto: conserverò in tutto il tempo in cui queste circostanze l' esigeranno il pensiero importante de' vostri affari. In mezzo alle continue meditazioni che esige il posto in cui mi trovo, non sarà punto straniero alle più care affezioni dell'anima mia tutto ciò che sarà a voi relativo, e potrà consolidare la vostra esistenza e la vostra prosperità. Voi non avete che leggi particolari; vi abbisognano leggi generali. Il vostro popolo non ha che abitudini locali, è necessario che prenda quelle di nazione. Voi non avete alcuna armata, e le potenze che potessero divenire a voi nemiche ne hanno formidabili; ma voi avete tutto ciò che può produrle, una numerosa popolazione, campi fertili, e l' esempio che ha dato in ogni essenziale circostanza il primo popolo dell'Europa.,,Bonaparte arrendendosi al voto della consulta accetta la presidenza della repubblica cisalpina, che prende per acclamazione il nome di repubblica italiana. Melzi uno degli italiani più distinti, viene scelto per vicepresidente. Si legge la nuova costituzione, compiuta la quale, il cittadino Mariani prendendo la parola ne sviluppò lo spirito; tutti i vantaggi che doveano derivarne allo stato; in una parola tutto quello che essa avea di conforme ai voti e agl'interessi di ciascuna territoriale divisione

1802 della cisalpina; e dichiara con quale impegno tutte le parti di questa repubblica debbano deporre lo spirito di località per formare una sola nazione. Si fe' inoltre la lettura della prima legge organica della costituzione, che è quella che riguarda il clero. Terminata questa lettura l' Arcivescovo di Ravenna espresse in un discorso l'assenso di tutto il clero cisalpino, ed invitò tutti i ministri del culto a fare uso del loro ascendente sul popolo, per imprimergli il rispetto alle proprietà, e per affezionarlo al nuovo proclamato patto sociale. Il primo console confermando il voto dell' Arcivescovo di Ravenna, fa vedere quanto il popolo debba essere attaccato ai principii della sua religione, e quanto il clero debba rispettare i principii adottati dalla repubblica. Furono lette successivamente le liste dei membri del collegio dei possidenti, di quello dei dotti, di quello dei commercianti, l' elenco dei membri del governo, che doveano comporre la consulta di stato, ed il consiglio legislativo, e quello finalmente dei membri del corpo legislativo: queste nomine furono accolte con contrassegni di pubblica ed esultante gioja. Bonaparte invitò poscia il vice-presidente Melzi a venirsi a collocare al suo lato. Egli lo prese per mano e l'abbracciò. Questo moto affettuoso e spontaneo eccita nell'assemblea una viva commozione. Il cittadino Prina prese la parola, e in pochi accenti diede a conoscere qnanto si aveva diritto di lusingarsi, che una costituzione fondata sugl' interessi e sulla situazione della cisalpina la conducesse rapidamente a quei felici destini, che le sono promessi. Se la mano, diss'egli, che ci ha creati e protetti si vorrà incaricare di dirigerci a questo scopo, niuno ostacolo potrà arrestarci, e la nostra con-

1802 fidenza ugguaglierà l'ammirazione che c' ispira il personaggio cui siamo debitori della nostra felicità. Dopo questo discorso il primo console levò la seduta, e si ricondusse al palazzo del governo fra le acclamazioni dei cisalpini e dei lionesi (1). (*Mon. n.* 130 *e* 131. - *Mentholon tom. IV.* - *Storia dell' anno pag.* 55. - *Chantreau pag.* 466. - *Walter-Scott tom. II*).

27 Bonaparte visita i meri di Lione, e così si fa a dir loro: Cittadini Parent-Munet, Rousset,

(1) Siccome la costituzione della repubblica cisalpina può interessare la universale curiosità, ci facciamo un dovere di presentarla per esteso, principiando dalla legge organica sul clero, come quella che più di ogni altra importa.

LEGGE ORGANICA

SUL CLERO

TITOLO PRIMO

DEI MINISTRI DEL CULTO CATTOLICO.

Art. I. I vescovi della repubblica cisalpina sono nominati dal governo, e instituiti dalla santa Sede, colla quale essi comunicano liberamente per gli affari spirituali.

II. I curati sono eletti e istituiti dal vescovo coll'approvazione del governo. Il vescovo può, secondo l'esigenze delle diogesi, mandare dei coadjutori nelle parrocchie vacanti.

III. Il vescovo può ordinare a titolo di benefiziati, di cappellani, di legati il numero di ecclesiastici necessari pei bisogni spirituali dei popoli.

TITOLO SECONDO

STABILIMENTI ECCLESIASTICI.

Art. I. I confini della diocesi non sono soggetti a veruna innovazione: da per tutto ove erano stati cangiati, se ne concerterà il ristabilimento colla santa Sede.

II. Ciascuna diocesi ha il suo capitolo addetto ad una metropoli, o ad una cattedrale, e dotato in conseguenza.

1802 Bernard, Charpieux, meri della città di Lione, io sono soddisfatto della unione, e dell'attaccamento al governo, che animano Lione dacchè voi siete meri. Io desidero che portiate questa sciarpa di distinzione, perchè sia per la città un contrasegno del contento che ho provato nel mio soggiorno.,, Questa città la quale è una delle più considerabili della Francia, fu edificata dal console Munacio Planco, abbellita dall'imperatore Claudio, incendiata da Severo, e saccheggiata dai barbari. Fu

III. Il possedimento dei canonicati, o di altri benefizii invenduti, che sono stati presi, occupati in tutto o in parte, è conservato ai vescovi, ai capitoli, e ai curati. Loro si restituiscono gli archivi, e le carte che concernono i loro beni attuali, e i loro rispettivi impieghi.

IV. Ciascuna cattedrale, sotto titolo di fabbrica, gode di un fondo per le sue spese di ristauro, e per quelle del culto, che vi si esercita.

V. Ciascuna diocesi ha il suo seminario vescovile dotato convenientemente, e destinato alla educazione del clero, la quale secondo le forme canoniche è affidata all'autorità del vescovo.

VI. I beni e le dotazioni dei vescovi, dei capitoli, dei seminari, e delle fabbriche saranno fissate nel termine di tre mesi.

VII. I conservatorii, gli ospedali, gli stabilimenti di carità, ed altre fondazioni pie, sono dirette da un collegio amministrativo di pubblica beneficenza, di cui il vescovo è necessariamente presidente, quando dai vescovi sono stati istituiti. Ne' luoghi, ne' quali si trovano somiglianti istituzioni, il vescovo sarà sempre membro dell' amministrazione.

VIII. L'alienazione, e il sequestro dei beni che saranno assegnati dalla legge per dotare i vescovi, i capitoli, i seminari, e le fabbriche, non avrà più luogo. I beni attualmente posseduti da questi corpi e dai curati, non potranno essere venduti. Si assicurerà con mezzi efficaci il pagamento delle pensioni agl'individui dei corpi espressi.

TITOLO TERZO

STABILIMENTO DI DISCIPLINA.

Art. I. Le cancellerie dei vescovi e i loro archivi rispettivi sono conservati. I ministri necessari per fare osservare le regole della loro istituzione, e quelle della loro disciplina, che sono state stabilite per assoggettare il clero alle correzioni, e alle pene canoniche, eserciteranno le loro funzioni.

II. Il vescovo può ordinare all'ecclesiastico delinquente un ritiro di penitenza nei seminari o in qualche convento. Se il delitto è grave, esso

1802 patria dell' imperatore Marco Aurelio e Claudio. (*Oeuvres de Nap. pag.* 262. - *Vosgien pag.* 334).

31 Il primo console mosso da Lione giunge a Parigi alle sei della sera. Lo sparo del cannone annunzia il suo ritorno, viene accolto e felicitato da una deputazione del corpo legislativo, composta di ventiquattro membri a cui Bonaparte dirige i seguenti accenti: Era proprio della gloria e dell'interesse della Francia assicurare per sempre la sorte di una repubblica da essa creata. Spero che la

lo interdice dalle funzioni del suo ministero, e sospende per lui la percezione delle rendite del suo benefizio, onde assicurare lo stipendio di quello, che gli viene sostituito interinalmente, e far supplire ai pesi addetti al beneficio. Se il colpevole ricusa di obbedire, il vescovo ricorre al braccio secolare.

III. Se un ecclesiastico inquieta la pubblica tranquillità nell' esercizio delle sue funzioni, il vescovo è richiesto d'interdirlo, e se questi non vi si presta, si ricorre all'autorità civile ordinaria.

IV. Quando il delitto di un ecclesiastico porta seco pena infamante o afflittiva, si da parte della condanna al vescovo, che può prima della esecuzione della sentenza, far tutto quello che in somiglianti casi è prescritto dalle leggi canoniche.

V. Il clero è dispensato da ogni sorta di servizio militare.

VI. Tutto quello che tende a corrompere pubblicamente i buoni costumi e ad avvilire il culto e i suoi ministri è proibito.

VII. Un curato non può essere obbligato da alcuna autorità ad amministrare il sagramento di matrimonio a chiunque fosse vincolato da un impedimento canonico.

COSTITUZIONE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

ADOTTATA PER ACCLAMAZIONE NEI COMIZI NAZIONALI DI LIONE

TITOLO PRIMO

REPUBBLICA ITALIANA.

Art. I. La religione cattolica, apostolica, romana è la religione dello stato.

II. La sovranità risiede nell'università dei cittadini.

III. Il territorio della repubblica si divide in dipartimenti, distretti e comuni.

1802 sua costituzione ed i nuovi magistrati le daranno il riposo e la felicità. Questa felicità e questo riposo non saranno stranieri al nostro. La nostra prosperità non andrà oramai divisa dalla prosperità de' popoli che ci circondano. Ho raccolto nel mio viaggio la più dolce ricompensa degli sforzi che ho fatto per la patria; ho raccolto soprattutto la libera e franca espressione dell'opinione pubblica nell'abbandono della fiducia particolare, nel semplice linguaggio del commerciante, del mani-

TITOLO SECONDO

DEL DIRITTO DI CITTADINANZA.

IV. Ogni figlio di un cittadino, purchè dimori nel terrirorio della repubblica, divenuto maggiore, acquista i diritti della cittadinanza.

V. Lo stesso diritto si accorda a qualunque forestiere, che possedendo nel territorio della repubblica una proprietà fondiaria, ovvero uno stabilimento d'industria, o di commercio, vi abbia dimorato per sette anni consecutivi, e dichiarato di voler essere cittadino italiano.

VI. Indipendentemente dal requisito di domicilio, la legge accorda la naturalizzazione a coloro che possono giustificare o una possidenza insigne nel territorio della repubblica, o un'abilità straordinaria nelle scienze o arti ancorchè meccaniche, o finalmente servigi importanti resi alla repubblica.

VII. Le naturalizzazioni accordate per lo passato non hanno effetto, prima che sieno verificate le suddette condizioni.

VIII. La legge determina il limite dell'età minorile, quello della proprietà necessaria ad acquistare per diritto la cittadinanza, e le cause per le quali si sospende, o si perde l'esercizio dei diritti di cittadino.

IX. Regola pure la formazione del registro civico, i soli cittadini descritti in questo registro sono elegibili alle funzioni costituzionali.

TITOLO TERZO

DEI COLLEGI.

X. Tre collegi elettorali, cioè il collegio dei possidenti, quello dei dotti, e quello dei commercianti, sono l'organo primitivo della sovranità nazionale.

XI. Sopra l'invito del governo, i collegi si radunano almeno una volta ogni biennio, per completarsi, e per nominare i membri della consulta di stato, del corpo legislativo, dei tribunali di revisione, e di cassazione,

1802 fatturiere, del coltivatore. Tutti dimandano che il governo sia fedele ai principii che ha sviluppato; da qui attendono la loro felicità. Era già pieno di riconoscenza pei segni d' interesse, con cui la nazione ha onorato i miei primi sforzi. Riedo penetrato da' sentimenti ancor più profondi. Il sagrifizio di tutta la mia esistenza non saprebbe pagare le emozioni che ho sentito. Ne pruovo una ben dolce vedendo associare il vostro voto al voto della nazione. (*Mon. n.* 132. - *Montholon tom. IV*).

e i commissari della contabilità. Le loro sessioni non durano più di quindici giorni.

XII. Essi deliberano senza discussione ed a scrutinio segreto.

XIII. La seduta d'ogni collegio non è legittima senza l'intervento di più di un terzo dei suoi membri.

XIV. In ogni sessione ordinaria dei collegi il governo presenta a ciascuno d'essi la lista de' posti vacanti, e le notizie relative alle nomine da farsi. I collegi possono ricevere direttamente i ricorsi di quelli che allegano qualche titolo per esservi ammessi.

XV. Approvano o rigettano le denunzie, che loro vengono fatte, come agli articoli 109, 111, 114.

XVI. Pronunciano sulla riforma di qualunque articolo costituzionale, che loro viene proposto dalla consulta di stato.

XVII. I membri di ciascun collegio debbono avere non meno di trenta anni, e sono eletti a vita.

XVIII. Si cessa d'esser membro de' collegi: 1. per fallimento doloso legalmente provato: 2. per un'assenza prolungata per tre sessioni consecutive dal proprio collegio senza legittima causa. 3. per servigio accettato presso una potenza straniera senza permissione del proprio governo: 4. per assenza dalla repubblica continuata sei mesi dopo il legale richiamo: 5. finalmente per tutte le ragioni, per cui si perde il diritto di cittadinanza.

XIX. Ciascun collegio prima di separarsi trasmette alla prossima censura il processo verbale della sua seduta.

TITOLO QUARTO

DEL COLLEGIO DE' POSSIDENTI.

XX. Il collegio de' possidenti è composto di trecento cittadini scelti fra tutti i proprietari della repubblica, che hanno in beni stabili una rendita annua non minore di sei mila lire. La sua residenza pei primi dieci anni è in Milano.

1802 Un'armata navale salpando da Brest, da Rochefort, e dall'oriente sotto gli ordini del generale in capo le Clerc per le truppe da sbarco, e sotto il comando dell'ammiraglio Villaret per le squadre riunite, entra nella rada del capo francese a san Domingo dopo cinquanta giorni di navigazione. Toussaint Louverture, innalzando lo stendardo della ribellione ordina a' suoi generali sparsi nelle varie parti dell' isola, di ricevere ostilmente l' armata francese. Il general Christophe comandante quel capo riceve l'ordine d'incendiare quella piazza, di trucidare i bianchi, e di mandare a picco i vascelli, che tentassero fare qualche

XXI. Ogni dipartimento ha diritto di avere nel collegio de' proprietari per lo meno tanti membri, quanti in ragione di uno per ogni trenta mila abitanti corrispondono al totale della sua popolazione.

XXII. Se non si trovano in un dipartimento tanti cittadini forniti della rendita prescritta dall'articolo 20, il numero si completa sopra una lista quadrupla de' maggiori possidenti dello stesso dipartimento.

XXIII. In ogni sessione il collegio completa se medesimo sugli stati di possidenza fondiaria, che ha diritto di chiedere al governo.

XXIV. Elegge nel suo seno nove membri a formar parte della censura.

XXV. Forma a maggiorità comparativa de' voti una lista tripla per l' elezione dei funzionari pubblici indicati all'art. 2., e la presenta alla censura.

TITOLO QUINTO

DEL COLLEGIO DE' DOTTI

XXVI. Il collegio de' dotti è composto di dugento cittadini scelti in ogni genere di scienze, o di arti liberali e meccaniche od anche fra più distinti per dottrina nelle materie ecclesiastiche, o per cognizioni morali, legali, politiche, ed amministrative. La residenza pei primi dieci anni è in Bologna.

XXVII. In ogni sessione il collegio trasmetterà alla censura una lista tripla de' cittadini forniti de' sudetti requisiti, sulla quale la censura rimpiazza i posti in esso vacanti.

XXVIII. Elegge nel suo seno sei membri per far parte della censura.

XXIX. Forma con maggiorità comparativa de' voti una lista dupla per l'elezione de' funzionari pubblici indicati all' art. 2., e la presenta alla censura.

1802 sbarco. Malgrado gli sforzi, ed il fuoco degli uomini neri l' armata francese giunge a sbarcare in varii luoghi, e ad impadronirsi dei forti che le procurano una buona posizione. La vanguardia si presenta al promontorio; Christophe appicca il fuoco ai quartieri di quella superba città, e l' abbandona. L' incendio divoratore viene trattenuto ed estinto che dal coraggio e dalla celerità che i francesi adoprano per ispegnerlo. Il generale le Clerc entra nella città, e tosto la calma più perfetta suc-

TITOLO SESTO

DEL COLLEGIO DEI COMMERCIANTI.

XXX. Il collegio de' commercianti è composto di dugento cittadini scelti tra i negozianti più accreditati, e i fabbricatori più distinti per l'importanza del loro commercio. La sua residenza nei primi dieci anni è in Brescia.

XXXI. In ogni sessione il collegio si completa coll' appoggio dei lumi, che ha diritto di domandare al governo.

XXXII. Gli articoli 28, e 29 gli sono comuni.

TITOLO SETTIMO

DELLA CENSURA.

XXXIII. La censura è una commissione di venti membri nominata dai collegi nella maniera e proporzione indicata negli articoli 24 e 28. La sua residenza nei primi dieci anni è in Cremona.

XXXIV. Si aduna necessariamente non più tardi di cinque giorni dopo le sessioni dei tre collegi.

XXXV. Ella non istà radunata più di 10 giorni, e le sue sedute non sono legittime senza intervento di diciassette de' suoi membri.

XXXVI. Sulle liste dei tre collegi, ella nomina agl' impieghi costituzionali indicati all'art. 11, con pluralità assoluta.

XXXVII. Proclama eletti quelli, che si trovano nominati da tutti e tre i collegi pure con pluralità assoluta.

XXXVIII. Nomina alle piazze vacanti nel collegio dei dotti, come all'art. 27.

XXXIX. Compie necessariamente tutte le nomine affidatele dalla costituzione nello spazio fissato alle sue sessioni.

XL. Esercita le funzioni attribuitele dalla costituzione conforme gli articoli 109, 111, e 114.

XLI. La censura si rinnova in ogni sessione anche straordinaria dei collegi elettorali.

1802 cede al macello ed all'incendio. Ciò non ostante le divisioni francesi si spandono nell' isola, nel porto della Pace,a san Domingo, alle Cailles e verso Gonaives; ovunque penetrano estinguono il fuoco appiccato dai soldati incendiarii di Toussaint; da pertutto il colono è sottratto dagli artigli di quelle tigri. I proclami del primo console, che promettono soccorso e protezione,sono divulgati nella colonia, e vi riportano la speranza dell' ordine. Egli avea scritto, siccome vedemmo, a Toussaint-

XLII. Gli atti della censura vengono presentati ai collegi nella loro prossima sessione.

TITOLO OTTAVO

DEL GOVERNO.

XLIII. Il governo è affidato ad un presidente, ad un vicepresidente, ad una congregazione di stato, ai ministri e ad un consiglio legislativo, colle loro attribuzioni rispettive.

XLIV. Il presidente resta 10 anni in carica, ed è indefinitivamente rieleggibile.

XLV. Il presidente ha l'iniziativa di tutte le leggi come all'art. 76.

XLVI. Ha pure l'iniziativa di tutte le negoziazioni diplomatiche.

XLVII. È incaricato esclusivamente del potere esecutivo, ch'esercita per mezzo di ministri.

XLVIII. Nomina i ministri, gli agenti civili e i diplomatici, i capi dell' armata, e i generali. La legge provvede per gli uffiziali di rango inferiore.

XLIX. Nomina il vice-presidente, che in di lui mancanza prende il suo luogo nella consulta di stato, e lo rappresenta in tutte le parti, ch'egli vuole affidargli. Nominato una volta non può essere rimosso durante la presidenza da chi lo ha eletto.

L. In qualunque caso di vacanza della presidenza passano in lui tutti gli attributi del presidente sino all'elezione del successore.

LI. I sigilli dello stato sono presso il presidente. Un segretario di stato da lui eletto, che ha il grado di consigliere, è incaricato sotto la sua personale responsabilità di presentargli entro il termine di tre giorni le leggi sanzionate dal corpo legislativo, di apporvi il sigillo dello stato, e di promulgarle.

LII. Lo stesso segretario di stato contrasegna la firma del presidente, e tiene il registro pasticolare dei di lui atti.

LIII. Il trattamento del presidente è di lire cinquecento mila di Milano, e quello del vice-presidente è di lire cento mila.

1802 Louverture in termini onorifici, ed in riconoscenza dei servigi che avea resi alla colonia, gli rimandava i suoi figli ricolmati di benefizii dal governo, il quale nulla avea risparmiato per la loro educazione. Toussaint fu sordo alla voce della riconoscenza. (*Mon. n.* 174 - *Chantreau pag.* 467, 468).

8 Toussaint si abbocca coi figli, egli è commosso per alcuni istanti. Da lor si divide e riprende tutta la sua ferocia. Gli si accorda un armistizio, tuttavia egli non cessa d'incendiare e di svenare. (*Mon. n.* 212).

TITOLO NONO

DELLA CONSULTA DI STATO.

LIV. La consulta di stato è composta di otto cittadini d'età non minore di anni quaranta, eletti a vita dai collegi, e distinti per segnalati servigi resi alla repubblica.

LV. Presiede alla consulta di stato il presidente della repubblica. Uno de' suoi membri a scelta del presidente è ministro degli affari esteri. Questi presiede alla consulta in mancanza del presidente.

LVI. La consulta di stato è specialmente incaricata dell'esame de' trattati diplomatici, e di tutto ciò che ha rapporto cogli affari diplomatici dello stato.

LVII. Le istituzioni relative alle negoziazioni diplomatiche sono discusse nella consulta; e i trattati non sono definitivi se non sono approvati dalla maggiorità de' suoi membri.

LVIII. Se il governo per motivi di sicurezza della repubblica ha ordinato l'arresto di qualche persona sospetta, deve il presidente entro il termine di dieci giorni o rimetterla ai tribunali competenti, o in vista delle particolari circostanze dello stato ottenere dalla consulta un decreto di proroga a tradurvela. Questo decreto deve essere sottoscritto dal presidente, e dalla maggiorità de' membri della consulta.

LIX. Un somigliante decreto è pure necessario, quando occorra di allontanare dal centro della repubblica qualche cittadino, che ne turbi la quiete.

LX. Tutte le misure particolari non appoggiate dal testo di veruna legge generale, ma però reclamate dalla sicurezza dello stato, formano necessariamente l'oggetto di un decreto speciale della consulta.

LXI. Allorchè la sicurezza dello stato esigesse di metter fuori della costituzione un dipartimento, o quando l'insurrezione di qualche corpo armato, o la condotta di qualche gran funzionario esigessero alcuna misura straordinaria per la salvezza della repubblica, questa deve essere autorizzata da un preventivo decreto della consulta di stato.

10 Bande di neri disingannati depongono le armi innanzi il general le Clerc. (*Ibid. n.* 177).

11 La quinta mezza brigata di Toussaint viene in massa a deporre anch'essa le armi. (*Ibid.*)

12 Le truppe del general le Clerc occupano san Domingo, il porto al principe e quello della Pace. Parecchie contrade dell'isola si sottomettono. Toussaint e Christophe sono dichiarati con un proclama nemici del popolo francese, e messi fuori della legge. (*Mon. n.* 182).

LXII. Ogni decreto della consulta è sempre ristretto al caso speciale, che lo ha determinato.

LXIII. Il presidente ha esclusivamente l'iniziativa di tutti gli affari, che si propongono nella consulta di stato, ed il voto preponderante in ogni deliberazione.

LXIV. La consulta di stato ne' casi di cessazione, rinuncia, o morte del presidente, elegge a pluralità assoluta de' voti il successore in termine di quarantott' ore, nè può separarsi prima di averne compita la nomina. A questa sessione in mancanza del presidente presiede il vice-presidente.

LXV. L'emolumento de' membri della consulta di stato è di lire trenta mila.

TITOLO DECIMO

DE' MINISTRI.

LXVI. I ministri sono eletti dal presidente, e rivocabili da lui medesimo.

LXVII. Il governo può nominare un gran giudice nazionale, e questi è necessariamente il ministro della giustizia. Viene nominato dal presidente, ma la carica di gran giudice non si perde, che per rinuncia, o condanna.

LXVIII. Gli attributi particolari del gran giudice sono: 1. lo stabilire i regolamenti di ordine pei tribunali: 2. la facoltà di sospendere per un semestre qualche giudice negligente, o di una condotta che offenda la dignità della sua carica: 3. il diritto di presiedere, quando il governo lo ricerca, al tribunale di cassazione con voce preponderante.

LXIX. Allorchè il governo crede opportuno di nominare un segretario di stato della giustizia, e confidargli questo dipartimento, il gran giudice conserva bensì il suo titolo, ma cessa da tutte le sue funzioni. Il segretario di stato della giustizia esercita le funzioni del ministro di ginstizia, ma non gode le prerogative di gran giudice.

LXX. Il ministro delle relazioni estere è necessariamente tolto fra i membri della consulta di stato a scelta del presidente, il quale lo nomina, e lo dimette a suo piacere.

13 Bonaparte dirige le seguenti espressioni al senato conservatore: Senatori, il governo vi trasmette le liste della elegibilità nazionale dei dipartimenti d'Ile-et-Vilaine et delle Deux Nethes. Egli si è fatto render conto dei reclami elevati contro le liste, che gli sono giunte sino a questo dì. Esse sono poco numerate, e niuna gli è sembrato che potesse motivare una denunzia. Se alcuni commendevoli cittadini sono stati dimenticati nella lista nazionale, vi potranno esser messi nel prossimo

LXXI. Un ministro è specialmente incaricato dell' amministrazione del tesoro pubblico: egli veglia sulle riscossioni, ordina i movimenti de' fondi, e i pagamenti autorizzati dalla legge; ma non può permettere verun pagamento se non in virtù: 1. di una legge fino alla concorrenza de' fondi specialmente assegnati ad un determinato oggetto di spesa: 2. di un decreto del governo: 3. di un mandato firmato da un ministro.

LXXII. Dee sotto la propria responsabilità far presentare ogni anno il conto generale del tesoro pubblico ai commissari della contabilità entro l'ultimo semestre dell'anno successivo.

LXXIII. I conti dettagliati della spesa di ciascun ministro sottoscritti da lui medesimo vengono ogni anno pubblicati.

LXXIV. Nessun atto del governo può avere effetto se non è firmato da un ministro.

TITOLO UNDECIMO

DEL CONSIGLIO LEGISLATIVO.

LXXV. Il consiglio legislativo è composto per lo meno di dieci cittadini d'età non minore di trent'anni, eletti dal presidente; e rivocabili dal medesimo dopo tre anni.

LXXVI. I consiglieri danno il loro voto deliberativo sui progetti di legge proposti dal presidente, che non vengono approvati se non a maggiorità assoluta de' suffragi.

LXXVII. Hanno voto consultivo in tutti gli altri affari, ne' quali il presidente lo ricerca.

LXXVIII. Sono specialmente incaricati della compilazione de' progetti di legge; dell'esposizione de' motivi che gli hanno determinati; delle conferenze cogli oratori del corpo legislativo; e delle discussioni relative in contraddittorio de' medesimi, decidono sulle questioni, di cui all'articolo 100.

1802 rimpiazzo. La legge del trenta ventoso anno nono nulla avendo statuito sulla maniera di fare il ritiro delle liste, una nuova legge quale sarà necessaria per organizzare questa parte della costituzione, concilierà quello che esige il pubblico interesse ed i diritti de' cittadini. (*Oeuvres de Nap. pag.* 263).

mezzodi Niuno ignora che Bonaparte si compiaceva di scrivere nel Monitore. Più di una volta le note che faceva inserire in questo arsenale della sua

LXXIX. I ministri possono intervenire al consiglio legislativo in conseguenza dell'invito del presidente.

LXXX. Il trattamento di ogni consigliere è di lire ventimila.

TITOLO DUODECIMO

DEL CORPO LEGISLATIVO.

LXXXI. Il corpo legislativo è composto di settantacinque membri, d' età non minore d'anni trenta. La legge determina il numero dei membri, che debbono scegliersi da ciascun dipartimtnto in ragione di popolazione. Almeno la metà dev'essere tolta fuori dei collegi.

LXXXII. Si rinnova per terzo ogni due anni. La sortita del primo terzo e del secondo viene determinata dalla sorte. In progresso l' anzianità regola il turno.

LXXXIII. Il governo convoca il corpo legislativo, e ne proroga le sedute. Esse però non possono durare meno di due mesi all'anno.

LXXXIV. Non può deliberare senza l'intervento di più della metà de' suoi membri, non compresi gli oratori.

LXXXV. I membri dei collegi, quelli della consulta di stato, quelli del consiglio legislativo, e i ministri hanno diritto di assistere alle sedute del corpo legislativo dalla tribuna loro specialmente destinata.

LXXXVI. Il corpo legislativo nomina nel suo seno una camera di oratori, in numero non maggiore di quindici. A questa commissione viene comunicato ogni progetto di legge trasmessa dal governo.

LXXXVII. La commissione lo esamina, conferisce in segreto pei consiglieri del governo, e porta al corpo legislativo il suo voto di approvazione o di rifiuto.

LXXXVIII. Il progetto si discute alla presenza del corpo legislativo fra due oratori, e due consiglieri del governo.

LXXXIX. Il corpo legislativo delibera senza discussione, o scrutinio segreto, a maggiorità assoluta dei suffragi. Gli oratori non hanno voto.

XC. La promulgazione della legge si fa dal governo tre giorni dopo la decisione del corpo legislativo.

1802 politica, divennero cagione o annunzi di guerra. Gelosi di raccogliere tutto ciò che proviene da questo uomo straordinario, riporteremo quelle che ci sembreranno avere un carattere d' irrevocabile autenticità. Una di queste è la seguente : Da dieci giorni in qua, dic'egli, tutti i giornali inglesi gridano come forsennati alla guerra .... Alcuni oratori del parlamento più non si mascherano. Il loro cuore non distilla che fiele. Il primo console non vuole la pace! I ministri riparatori ai quali l'Eu-

XCI. Durante questo intervallo la legge può essere annunziata come incostituzionale

XCII. La denunzia sospende la promulgazione, e l'effetto della legge.

XCIII. L'emolumento dei membri del corpo legislativo è di sei mila lire di Milano, quello degli oratori è di nove mila.

TITOLO DECIMOTERZO

DEI TRIBUNALI.

XCIV. Le differenze fra privati possono terminarsi per mezzo d'arbitri. Il loro giudizio è inappellabile, e senza ricorso alla cassazione.

XCV. Non si dà appello da due sentenze conformi. La revisione ha luogo nel solo caso di due sentenze discordanti.

XCVI. Il tribunale di cassazione : 1. annulla i giudicati inappellabili, ne' quali sono state violate le forme, o contengono una manifesta contravenzione alla legge : 2. pronuncia sulle domande di remissione da un tribunale all'altro per causa di sospetto legittimo, o di sicurezza pubblica : 3. pronunzia pure sulle questioni d' incompetenza nelle cause criminali, e sugli atti di accusa promossi contro qualche tribunale : 4. denunzia ai collegi gli atti del corpo legislativo, o del governo, che importano usurpazione del potere giudiciario, o frappongono impedimento al libero di lui esercizio.

XCVIII. In materia di delitti vi sono dei tribunali criminali. Pei delitti soggetti a pena afflittiva, o infamante un primo juri ammette o rigetta l'accusa. Se questa viene ammessa un secondo jury verifica il fatto, e i giudici applicano in seguito la legge. Il loro giudizio è inappellabile.

XCVIII. La legge stabilisce l'organizzazione, la competenza, la giurisdizione territoriale, le funzioni dei tribunali, e l'emolumento dei giudici.

XCIX. La legge fissa l'organizzazione dei Juri, e l' epoca in cui debbono essere in attività, non però più lontana di dieci anni.

C. Le questioni di pubblica amministrazione sono di privata competenza del consiglio legislativo.

1802 ropa e l'umanità devono tanto, come Addington, e lord Harvhesbury, sono delusi! .. Tuttavia sono più di quindici giorni, se si creda a persone degne di fede, che in Amiens si sta d'accordo sopra tutti gli articoli, che anche le discussioni di compilazione sono terminate, e che se non si sottoscrivono, è perchè si attende da Londra un ultimo corriere. Che significa dunque il linguaggio di questi turbolenti libellisti!! I vantaggi che i preliminari recano alla gran Brettagna non sono adunque

CI. Le camere di commercio pronunciano sommariamente nelle cause mercantili.

CII. I delitti militari sono giudicati dai consigli di guerra a norma del codice militare.

CIII. I membri dei tribunali di cassazione, e di revisione sono eletti dai collegi, quelli dei tribunali di appello, i giudici ordinari e i conciliatori sono nominati dalla consulta di stato sopra liste che vengono loro presentate dai tribunali di cassazione, di revisione e di appello. La legge regola la formazione di queste liste.

CIV. I giudici sono detti a vita. Non vengono destituiti che per mancanze relative al loro officio, e per tutte le cagioni per le quali si perde il diritto di cittadinanza.

TITOLO DECIMOQUARTO

DELLA RESPONSABILITA' DEI FUNZIONARI PUBBLICI

CV. Le funzioni dei membri dei collegi, e della censura, del presidente e del vice-presidente del governo, dei membri della consulta di stato, del consiglio legislativo, della camera degli oratori, dei tribunali di revisione, e di cassazione, non danno veruna responsabilità.

CVI. Pei delitti personali e non derivanti dall' esercizio delle suddette funzioni, i prevenuti sono rimessi ai tribunali competenti dai corpi, cui appartengono.

CVII. I ministri sono responsabili 1. degli atti del governo da loro sottoscritti; 2. della inesecuzione delle leggi, e dei regolamenti di amministrazione pubblica; 3. degli ordini particolari, che avessero dato contrari alla costituzione, e ai regolamenti veglianti; 4. della sostanza pubblica.

CVIII. Il governo, la camera degli oratori, il tribunale di cassazione, e per gli oggetti di loro rispettiva competenza denunziano ai tre collegi gli atti incostituzionali, e i dilapidatori della pubblica fortuna. Se due collegi dichiarano, che la denunzia merita di esser presa in considerazione, viene rimessa alla censura.

1802 abbastanza grandi !! Conveniva ristringere la potenza continentale della Francia !! Perchè dunque il re ed il grido unanime della nazione hanno ratificato i preliminari ? E se bisognava imporre alla Francia de' sacrifizii continentali perchè, o Grenville, non avete trattato allorchè avevate alleati, allorchè la loro armata accampava sulle alpi, allorchè le armate russe erano incerte sulla loro marcia retrograda, allorchè finalmente la Vandea fumante occupava una parte dell' esercito

CIX. La censura dietro il voto dei due collegi esamina i fondamenti della denunzia, sente i testimonii, cita gli accusati, e quando crede fondata l'accusa, rimette l'accusato al tribunale di revisione, che lo giudica inappellabilmente, e senza ricorso alla cassazione.

CX. Indipendentemente dall' esito del giudizio, il decreto, con cui la censura ammette l'accusa priva il funzionario della sua carica, e lo inabilita per quattro anni ad ogni pubblico impiego.

CXI. Oltre ai casi di denunzia degli articoli 108 e 109. la censura può direttamente far conoscere al governo, che qualche funzionario ha perduta la confidenza della nazione, ovvero che ha dilapidata la sostanza pubblica. Questa partecipazione è segreta.

CXII. Il governo o destituisce il funzionario denunziato, ovvero con messaggio partecipa ai collegi le ragioni, per cui non ha potuto convenire nell' opinione della censura.

CXIII. I collegi se aderiscono al parere del governo, passano all' ordine del giorno sulla denunzia; se a quello della censura, rimettono il messaggio del governo all' esame della censura prossima.

CXIV. La seconda censura dopo il voto dei due collegi prende ad esame i fondamenti della denunzia, sente l'accusato, e i testimoni, e quando l'accusa è fondata, rimette il prevenuto al tribunale di revisione. Questo rimando produce gli effetti indicati all' articolo 100.

CXV. I giudici civili e criminali sono pure rimessi al tribunale di revisione dal tribunale di cassazione pei delitti relativi alle loro funzioni.

TITOLO DECIMOQUINTO

DISPOSIZIONI GENERALI

CXVI. La costituzione non riconosce altra superiorità civile, fuori di quella, che nasce dall' esercizio delle pubbliche funzioni.

CXVII. È libero ad ogni abitante nel territorio della repubblica l'esercizio privato del proprio culto.

1802 francese? E poichè non pensavate allora che la Francia fosse ancora bastantemente indebolita per giungere al vostro scopo, e vi credevate dover continuare la guerra, conveniva, o Windam, meglio dirigerli, conveniva che quei venticinque mila uomini che spaziavano inutilmente e con tante spese sulle coste dell' oceano ed innanzi Cadice, entrassero in Genova lo stesso dì, in cui n'entrò Melas; conveniva non dare al mondo l'orrido spettacolo e quasi senza esempio

CXVIII. L'arresto senza mandato preventivo d'una autorità, che abbia diritto di ordinarlo è nullo, a meno che il delinquente non sia stato sorpreso in fragrante delitto: ma questo arresto può essere convalidato dal decreto posteriore d'un' autorità competente motivato sopra sufficienti indizii.

CXIX. La repubblica non riconosce altri privilegi, nè altri vincoli all' industria, e al commercio interno ed esterno, fuor di quelli che la legge stabilisce.

CXX. Vi è in tutta la repubblica uniformità di pesi, di misure, di monete, di leggi civili e criminali, di catastro prediale, e di sistema di pubblica istruzione elementare.

CXXI. Un istituto nazionale è incaricato di raccogliere le scoperte, di perfezionare le scienze ed arti.

CXXII. Una contabilità nazionale regola, e verifica i conti dell' entrate e delle spese della repubblica. Questa magistratura è composta di cinque membri scelti dai collegi. Si rinnova mediante l'uscita di uno de' suoi membri di due in due anni. Essi però sono indefinitivamente rieleggibili.

CXXIII. La truppa assoldata è subordinata ai regolamenti dell' amministrazione pubblica. La guardia nazionale non lo è che alla legge.

CXXIV. La forza pubblica è essenzialmente obbediente; niun corpo armato può deliberare.

CXXV. Tutti i debiti e crediti delle antiche provincie in oggi italiane appartengono alla repubblica. La legge determina le disposizioni relative a quelle della comune

CVI. L'acquirente dei beni nazionali di qualunque provenienza, che ne gode dietro una vendita legalmente compita, non può per alcun titolo essere turbato nel pacifico possesso dei beni comprati, salvo al terzo reclamante, qualora vi sia luogo il diritto d'essere indennizzato dal pubblico tesoro.

CXXVII. La legge assegna sui beni nazionali non venduti una conveniente rendita ai vescovi, ai loro capitoli e seminari, ai parrochi e alla fabbrica delle cattedrali. Questa rendita è intangibile.

CXXVIII. Quando dopo l'intervallo di tre anni la Consulta di stato riconosce necessaria la riforma di qualche articolo costituzionale, la propone ai collegi che ne giudicano.

1802 di bombardare i sudditi di un re vostro alleato persino nella sua capitale, e senza anche aver mandato via il suo ambasciadore (1). Che sperate oggi? Rinnovare una confederazione? Il cannone di Copenhaghen le ha spente per cinquanta anni. Che volete dunque? Rovesciare il ministero a cui una mano saggia ha saputo sanar le piaghe che gli avete fatte! Ma finalmente se per saziare la vostra ambizione giungeste a precipitare la vostra patria in un golfo di mali, la vostra nazione non tarderebbe a richiamare i preliminari di Londra, come essa ha richiamato l'ammiraglio di El-Arisch. Messe in chiare le coso del congresso di Amiens, la nazione inglese che occupa un posto distinto nel mondo mercè il suo senno retto e profondo e la liberalità delle sue idee, nutrirebbe verso il primo console sensi di stima e di benevolenza, perchè vedrebbe non esser da lui dipeso che la pace fosse pronta, onorevole ed eterna. Le vostre basse ed odiose passioni sarebbero scoperte, e non potreste molto a lungo ingannare una nazione che spontaneamente unendo la sua voce a quella di tutto il mondo, vi dichiarerebbe nemici degli uomini. (*Mon. n.* 180-*Montholon tom. IV*).

20 L'armata francese continua a san Domingo ad avere successi, essa occupa san Marco, dissipa le unioni degli uomini neri, s'impadronisce di una gran parte de' loro bagagli e della loro artiglieria; regna la defezione nel campo di Toussaint, e la parte spagnuola viene interamente sommessa e sedata. (*Mon. n.* 105.)

La repubblica italiana abolisce i titoli e le

(1) Il bombardamento della capitale della Danimarca.

1802 distinzioni negli atti pubblici e giudiziarii (*Ibid.* *n.* 201.)

23 Trattato di pace tra la repubblica francese e la Reggenza di Tunisi, in cui vengono rinnovati e confermati in tutte le loro disposizioni gli antichi trattati. (*Storia dell' anno*).

4 marzo I consoli della repubblica francese decretano che l'Istituto nazionale formi un quadro generale dello stato e dei progressi delle scienze, delle lettere e delle arti, dal 1789 sino al dì ventitre settembre 1802; decretano altresì che questo prospetto sia presentato al governo da una deputazione tratta da ogni classe dell' istituto, ciascuna delle quali in ciò che la concerne proponga al governo le sue vedute riguardo alle scoperte onde l'istituto credesse utile ai pubblici servigi l'applicazione; i soccorsi e gl' incoraggimenti di cui le scienze, le arti e le lettere avessero bisogno, non che il perfezionamento dei metodi adoperati nei varii rami del pubblico ammaestramento. (*Mon.* *n.* 166).

11 Le divisioni dell' armata francese di san Domingo bloccano il forte detto la Creta a Pierrot e lo prendono. Dessalines uno de' generali di Toussaint Louverture, è battuto mentre voleva soccorrere quel forte; egli ritirasi nei boschi, ma Leclerc gli fa tagliare la strada da un distaccamento che occupava il Mirebalese. Dessalines forza il passo, e ne viene rispinto. Si getta sui Cahous errando di posizione in posizione con poca gente, ma favorito altresì dalle località. Leclerc intanto fa riarmare il forte della Creta, stabilendovi una guarnigione. Allorchè la squadra giunse a Porto repubblicano il general Boudet inviò il cittadino Sabée suo ajutante di campo co-

1802 me parlamentario. Egli fu arrestato dai negri che lo condussero seco loro di altura in altura, di bosco in bosco. Venti volte è sul punto di ricever la morte. I dettagli del macello di cui fu testimonio fanno fremere. Toussaint lo fece venire a se, si dolse della cattiva posizione in cui erano le cose, e lo rimandò portatore di lettere. La crudeltà di Louverture non è lingua che la possa esprimere; più di dieci mila abitanti tanto bianchi che neri sono svenati per suo ordine. Toussaint era oltremodo accanito contro i francesi. In una lettera da lui diretta al cittadino Domage comandante i contorni di Jeremie, dispiega tutto il suo livore, la diffidenza che nutriva dei bianchi. Invio presso di voi, mio caro generale, così esprimesi, il mio ajutante di campo Chaney: egli è portatore della presente e vi dirà da parte mia ciò di che l'ho incaricato. I bianchi di Francia e della colonia si sono uniti per toglierci la libertà, Sono arrivati molti vascelli e truppe, che già si sono impadronite del capo di Porto-Repubblicano, e del forte Libertà. Il capo dopo una vigorosa resistenza dovette soccombere; ma i nemici non ritrovarono che una città ed una pianura di ceneri; i forti saltarono in aria, e tutto è stato incendiato. La città di Porto-Repubblicano è stata loro abbandonata dal generale di brigata unitamente al forte Bizoton, che si è reso senza tirare un solo colpo per tradimento del capo di battaglione Bardet. Il generale di divisione Dessalines mantiene presentemente un cordone alla Croix-des-Bouquets, e tutte le altre nostre piazze sono sulla difesa. Siccome la piazza di Jeremie è fortissima pei vantaggi della natura, voi vi manterrete colà, e la difenderete con quel coraggio che vi caratte-

1802 rizza. Diffidatevi dei bianchi; essi potendolo vi tradiranno, perchè bramano decisamente di rimetterci in ischiavitù. Vi do in conseguenza carta bianca: tutto ciò che voi farete sarà ben fatto: levate in massa i coltivatori, e imprimete ben bene nella loro mente questa verità, che bisogna diffidare di persone che potrebbero segretamente aver ricevuto dei proclami dai bianchi della Francia, e farli circolare sordamente per sedurre gli amici della libertà. Io do l'ordine al generale di brigata la Plume di abbruciare la città di Cayes, non che le altre città e tutte le pianure, caso che non si potesse resistere alle forze del nemico; ed allora tutte le truppe delle differenti guarnigioni e tutti gli agricoltori verranno ad ingrossarvi a Jeremie; voi ve la intenderete perfettamente col general Laplume per far le cose a dovere; e impiegherete a provvedere viveri le femmine coltivatrici. Procurate, per quanto sarà in vostro potere, d'istruirmi della vostra situazione. Io conto interamente sopra di voi, e vi lascio assolutamente padrone di fare di tutto per sottrarci dal giogo più orribile. Salute ed amicizia. (*Storia dell' anno pag.* 37. - *Mon. n.* 262. - *Chantreau n.* 470).

25 Trattato di pace concluso in Amiens tra la repubblica francese, l'Inghilterra, la Spagna, la repubblica batava; mercè questa pace la Gran-Brettagna restituisce alla Francia ed a' suoi alleati le possessioni e le colonie conquistate dalle armate britanniche nel corso luttuoso della guerra; rimane in possesso dell' isola della Trinità, non che delle piazze forti e terrirorii appartenenti alla repubblica batava nell' isola di Ceylan. Il capo di Buona-Speranza resta alla repubblica batava;

1802 ed è dichiarata indipendente l'isola di Malta, resa all' ordine di san Giovanni di Gerusalemme. Questa pace ricolmò di gioja la nazione francese, e fu oltremodo accetta in Londra; essa venne annunziata con un proclama che conteneva delle felicitazioni al popolo sul ritorno della pace, dei grandi elogi sulla maniera, con cui avea sostenuto i mali inseparabili della guerra. Le luminarie furono assai brillanti. Dapertutto si vedevano dei trasparenti con soggetti allegorici. Innanzi la porta del teatro della Fantamagoria vedevasi rappresentata in trasparente la pace trionfante per l'incantesimi del demone della guerra, che si vedea continuamente comparire e scomparire in mezzo alle fiamme ed al fumo (*Mon. n.* 186 - *Bull. de loix n.* 193. - *Storia dell' anno. pag.* 39. 103).

Art. I. Vi sarà pace, amicizia, e buona intelligenza fra la repubblica francese e sua maestà il re di Spagna, suoi eredi e successori, e la repubblica batava da una parte, e sua maestà il re del regno unito della Gran-Brettagna , e d' Irlanda , suoi eredi e successori dall' altra. Le parti contraenti impiegheranno la maggiore attenzione nel mantenere una perfetta armonia fra di esse, e i loro stati, senza permettere che nè da una parte nè dall'altra si commetta alcuna sorta di ostilità per terra o per mare per qualunque causa o sotto qualunque siasi pretesto.Esse conterranno premurosamente tutto ciò che potesse alterare in avvenire l'unione felicemente stabilita, e non daranno alcun soccorso nè protezione sia direttamente che indirettamente a quelli, che volessero recare pregiudizio ad alcuna di esse.

II. Tutti i prigionieri fatti da una parte e dall'altra tanto per terra che per mare, e gli ostaggi presi o dati durante la guerra , e sino a questo

1802 giorno, verranno restituiti senza riscatto fra sei settimane al più tardi da contare dal giorno del cambio delle ratifiche del presente trattato, e pagando i debiti che avessero contratti durante la loro cattività. Ciascuna delle parti contraenti pagherà rispettivamente le anticipazioni che fossero state fatte da taluna delle parti contraenti per la sussistenza, e pel mantenimento dei prigionieri nel paese in cui sono stati detenuti. A quest' effetto verrà nominata di concerto una commissione specialmente incaricata di provare e liquidare il compenso, che potrà essere dovuto all'una od all'altra parte contraente. Si fisserà parimente di concerto l'epoca e il luogo in cui si aduneranno i commissari, che verranno incaricati dell' esecuzione di quest'articolo, e che porteranno in conto non solo le spese fatte dai prigionieri delle nazioni rispettive, ma altresì per le truppe straniere, che pria d' esser prese erano al soldo dell' una delle parti contraenti.

III. Sua maestà britannica restituisce alla repubblica, e ai suoi alleati, cioè sua maestà cattolica, e la repubblica batava, tutti i possessi e colonie, che loro appartenevano rispettivamente nel corso della guerra attuale, eccetto l'isola della Trinità, e i possessi olandesi nell'isola di Ceylan.

IV. Sua maestà cattolica garantisce in piena proprietà e sovranità a sua maestà britannica tutti i posti e stabilimenti nell'isola di Ceylan, che prima della guerra apparteneveno alla repubblica delle Provincie-Unite, o alla sua compagnia delle Indie orientali.

V. Il porto del Capo Buona speranza rimane alla repubblica batava in piena sovranità come si trovava prima della guerra. I bastimenti d' ogni sorta appartenenti alle parti contraenti avranno la

1802 facoltà di gettarvi l'ancora, e di comperarvi le provigioni necessarie come prima, non pagando altri diritti che qnelli, alli quali la repubblica batava ha assoggettato i bastimenti della sua nazione.

VI: I territori di cui è in possesso sua maestà fedelissima, sono mantenuti nella loro integrità, tali come si trovavano prima della guerra: ciò nullameno i confini della Guiana francese e portoghese sono fissati al fiume di Araivari dalla sua imboccatura più lontana del capo Nord fino alla sua sorgente, e in seguito tirando una linea dritta da questa sorgente fino a Rio-Bianco verso l'ovest alla linea. In conseguenza la sponda settentrionale del fiume di Arawari dall'ultima sua imboccatura fino alla sua sorgente, e le terre che si trovano al nord della linea qui sopra stabilita, apparterranno in piena sovranità alla repubblica francese. La sponda meridionale dell'anzidetto fiume partendo dalla medesima imboccatura, e tutti i territori del sud della suddetta linea dei confini, apparterranno a sua maestà fedelissima. La navigazione del fiume Arawari in tutto il suo corso sarà comune alle due nazioni. Le convenzioni che hanno avuto luogo fra le corti di Madrid e di Lisbona per la ratificazione delle lor frontiere in Europa, verranno tuttavia eseguite secondo la stipolazione del trattato di Badajoz.

VII. I territori, possessi, e diritti della sublime Porta sono mantenuti nella loro integrità, tali come si trovavano prima della guerra.

VIII. La repubblica delle sette isole è riconosciuta.

IX. Le isole di Malta, di Gozo, e Cumino verranno restituite all'ordine di san Giovanni di Gerusalemme, onde sieno da lui possedute alle medesime condizioni, alle quali le possedeva prima

1802 della guerra, e sotto le stipulazioni seguenti: 1. I cavalieri dell'ordine, le cui lingue continueranno a sussistere dopo il cambio delle ratifiche del presente trattato, sono invitati a ritornare in Malta nel momento che avrà avuto luogo il cambio: essi vi formeranno un capitolo generale, e procederanno all'elezione d'un gran maestro scelto fra i nativi delle nazioni, che conservano delle lingue, a meno che non fosse già stato fatto dopo il cambio delle ratifiche dei preliminari. Resta inteso che fatta l'elezione dopo quest'epoca, verrà considerata come sola valida, ad esclusione di ogni altra, che avesse avuto luogo in qualsivoglia tempo anteriore alla detta epoca: 2. I governi della repubblica francese e della Gran-Brettagna, bramando di metter l'isola di Malta in uno stato d'intera indipendenza, convengono, che non vi saranno in avvenire nè lingue francesi, nè inglesi: e che nessun individuo appartenente, o all'altra delle potenze potrà essere ammessa nell'ordine. 3. Verrà stabilita una lingua maltese, che verrà mèntenuta colle rendite territoriali, e coi diritti commerciali dell'isola. Questa lingua avrà le dignità, che le saranno proprie dei trattamenti e un alloggio. Le prove di nobiltà non saranno necessarie per l'ammissione dei cavalieri dell'anzidetta lingua; essi saranno d'altronde ammissibili a tutte le cariche e godranno di tutti i privilegi come i cavalieri delle altre lingue. Gl'impieghi municipali, amministrativi, civili, giudiziari, ed altri dipendenti dal governo dell'isola, verranno occupati almeno per metà dagli abitanti delle isole di Malta, Gozo, e Cumino: 4. Le forze di sua maestà britannica evacueranno l'isola e le sue dipendenze fra tre mesi dopo il cambio delle ratifiche o anche più prima se sia possibile. A quest'epo-

1802 ca verrà rimessa all' ordine nello stato in cui si trova, purchè il gran maestro o dei commissari debitamente autorizzati, secondo gli statuti dell' ordine, si trovino nella detta isola per prenderne possesso, e vi sia giunta la forza che dev' essere somministrata da sua maestà siciliana, siccome resta qui appresso stipulato. 5. La metà della guarnigione sarà sempre composta per lo meno di maltesi nativi. Pel restante l' ordine avrà la facoltà di reclutare fra i nativi dei soli paesi che continuano a posseder delle lingue. Le truppe maltesi avranno degli uffiziali maltesi. Il comando in capo della guarnigione,non che la nomina degli uffiziali apparterranno al gran maestro, il quale non potrà darlo ad altri anche temporariamente, che in favore di un cavaliere dietro il parere del consiglio dell'ordine. 6. L'indipendenza delle isole di Malta, di Gozo, Cumino, non che la presente convenzione, sono poste sotto la protezione e garanzia della Francia, della Gran-Brettagna, dell'Austria, della Spagna, della Russia, e della Prussia. 7. La neutralità dell' ordine e dell' Isola di Malta, resta proclamata. 8. I porti di Malta restano aperti al commercio e alla navigazione di tutte le nazioni, le quali vi pagheranno dei dritti eguali e moderati: questi diritti verranno applicati pel mantenimento della lingua maltese, siccome resta specificato nel paragrafo 8.Per quello degli stabilimenti civili e militari dell'isola non che pel mantenimento di un lazzaretto generale per tutte le bandiere. 9. Gli stati barbareschi sono eccettuati dalle disposizioni dei due paragrafi precedenti, fino a che col mezzo di una convenzione, che procureranno le parti contraenti, sia cessato il sistema di ostilità, che sussiste fra i detti stati barbareschi, l' ordine di san Giovanni, e le potenze che possedono

1802 delle lingue o che concorrono alla loro composizione. 10. Riguardo allo spirituale, e temporale, l'ordine verrà regolato dai medesimi statuti, che erano in vigore allorchè uscirono i cavalieri dall' isola, in ciò che non vi è derogato col presente trattato. 11. Le disposizioni contenute ne' paragrafi 3, 5, 7, 8, e 10 verranno convertite in leggi o statuti perpetui dell'ordine nella forma usitata, e il gran maestro, o s'egli non si trovasse nell' isola al momento, in cui verrà rimessa all'ordine, il suo rappresentante, non che i suoi successori saranno obbligati di giurare di osservarle in ogni parte. 12. Sua maestà siciliana verrà invitata a somministrare due mila uomini nativi de' suoi stati per servire di guarnigione nelle diverse fortezze delle isole anzidette. Questa forza vi rimarrà un anno, a datare dalla loro restituzione ai cavalieri; e se alla spirazione di questo termine, l'ordine non avesse ancora levato la forza sufficiente a giudizio delle potenze garanti, per servire di guarnigione nelle isole e sue dipendenze, tal quale è specificato nel paragrafo 5, le truppe napolitane vi rimarranno sino a che siano rimpiazzate da un' altra forza giudicata bastante dalle dette potenze. 13. Le diverse potenze designate nel paragrafo 6, cioè la Francia, la Gran-Brettagna, l'Austria, la Spagna, la Russia e la Prussia saranno invitate ad accedere alle presenti stipulazioni.

X. Le truppe francesi evacueranno il regno di Napoli, e lo stato romano: le forze inglesi evacueranno parimente Porto Ferrajo, e in generale tutti i porti ed isole, ch'esse occupassero nel mediterraneo o nell'adriatico.

XI. Le evacuazioni, cessioni, e restituzioni stipulate col presente trattato verranno eseguite

1802 per l' Europa nel termine di un mese; pel continente e pei mari d' Asia, entro sei mesi dopo le ratifiche del presente trattato definitivo, eccettuati i casi, nei quali vi è specialmeute derogato.

XII. In tutti i casi di restituzione convenuti col presente trattato, le fortificazioni verranno restituite nello stato in cui sono al momento della sottoscrizione dei preliminari, e rimarranno intatte tutte le opere che saranno state costrutte dopo l' occupazione. Resta convenuto inoltre che in tutti i casi stipulati di cessioni, verrà accordato agli abitanti di qualsivoglia condizione, o nazione un termine di tre anni, com'nciando dalla notificazione del presente trattato,per disporre delle loro proprietà acqnistate, o possedute prima, e durante la guerra attuale, nel qual termine di tre anni essi potranno liberamente esercitare la loro religione e godere delle loro proprietà. La medesima facoltà viene accordata nei paesi restituiti a tutti gli abitanti od altri, che vi avranno fatti degli stabilimenti di qualsivoglia sorte, durante il tempo, in cui questi paesi erano posseduti dalla Gran-Brettagna. Riguardo agli abitanti dei paesi restituiti, o ceduti, resta convenuto, che nessuno d'essi potrà venir ricercato, inquietato o turbato nella sua persona, o nelle sue proprietà sotto verun pretesto, a motivo della sua condotta od opinione politica, o pel suo attaccamento ad alcuna delle parti contraenti, o per ogni altra ragione, eccetto che per debiti contratti verso gl' individui, o per atti posteriori al presente trattato.

XIII. Tutti i sequestri posti da una parte e dall'altra sopra fondi,rendite, e crediti di qualsivoglia specie appartenenti ad una delle potenze contraenti od ai suoi cittadini o sudditi, verranno levati immediatamente dopo la sottoscrizione di que-

1802 sto trattato definitivo. La decisione di tutti i reclami fra gl'individui delle nazioni rispettive per debiti, e proprietà, effetti o dritti qualunque, che di conformità agli usi ricevuti, e al dritto delle genti, debbono essere riprodotti all'epoca della pace, verrà rimessa avanti i tribunali competenti; e in questi casi sarà resa una pronta e completa giustizia nei paesi, in cui verranno fatti rispettivamente i reclami.

XIV. Le pesche sulle coste di Terranuova e delle isole adiacenti, e nel golfo di san Lorenzo, vengono rimesse sullo stesso piede in cui erano prima della guerra. I pescatori francesi di Terranuova, e gli abitanti delle isole san Pietro e Miquelone, potranno tagliare le legna, che loro saranno necessarie, nelle baje della Fortuna e della Disperazione, durante il primo anno cominciando dalla notificazione del presente trattato.

XV. Onde prevenire ogni motivo di querela e di contesa che potessero nascere in occasione delle prede, che fossero state fatte in mare, dopo la sottoscrizione degli articoli preliminari, resta reciprocamente convenuto, che i vascelli ed effetti che potrebbero assere stati presi nella marina e nei mari del nord dopo lo spazio di dodici giorni, da contarsi dal cambio delle ratifiche degli articoli preliminari, verranno da una parte e dall'altra restituiti; che il termine sarà di un mese dalla Manica, e da mari del nord fino alle isole Canarie inclusivamente, sia nell'oceano, sia nel mediterraneo; di due mesi dalle isole Canarie fino all' Equatore; e finalmente di cinque mesi in tutte le altre parti del mondo, senz'alcuna eccezione, nè altra distinzione più particolare di tempo, e di luogo.

1802 XVI. Gli ambasciadori, ministri ed altri agenti delle potenze contraenti goderanno rispettivamente negli stati delle potenze, i medesimi ranghi, privilegi, prerogative o franchigie, di cui godevano prima della guerra gli agenti della medesima classe.

XVII. Il ramo della casa di Nassau, ch' era stabilito per l' addietro repubblica delle provincie unite, attualmente avendovi fatto delle perdite tanto in proprietà particolari, che per il cangiamento di costituzione adottata in quel paese, gli sarà procurata una indennizzazione equivalente alle dette perdite.

XVIII. Il presente trattato definitivo di pace è dichiarato comune alla sublime Porta ottomana, alleata di sua maestà britannica; e la sublime Porta verrà invitata a trasmettere il suo atto d'accessione nel più breve termine possibile.

XIX. Resta convenuto che le parti contraenti, sulle richieste fatte rispettivamente da esse, o dai ministri ed officiali debitamente autorizzati a quest'effetto, saranno obbligate di consegnare alla giustizia le persone accusate di delitto di assassinio, di falsificazione, e bancarotta fraudolenta commessi nella giurisdizione della parte requirente, purchè ciò sia fatto allorquando l' evidenza del delitto sarà così ben provata, che le leggi del luogo, ove si scoprirà la persona per tal modo accusata, ne avessero autorizzato la detenzione e traduzione davanti la giustizia nel caso che vi fosse stato commesso il delitto. Le spese dell' arresto e della traduzione in giustizia saranno a carico di quello, che ne faranno la richiesta, ben inteso che quest'articolo non riguarda in alcun modo i delitti di assassinio, falsificazione e bancarot-

1802 ta fraudolenta, commessi antecedentemente alla conclusione di questo trattato definitivo.

XX. Le parti contraenti promettono di osservare sinceramente, e di buona fede tutti gli articoli contenuti nel presente trattato, e non soffriranno che vi si contravvenga direttamente o indirettamente dai loro cittadini o sudditi rispettivi; e le suddette parti contraenti si garantiscono generalmente e reciprocamente tutte le stipulazioni del presente trattato.

XXI. Il presente trattato verrà ratificato dalle parti contraenti nello spazio di trenta giorni, o più prima, se sia possibile, e le ratifiche in debita forma verranno cambiate a Parigi.

28 Albert astronomo stabilito in Brescia scuopre un nuovo pianeta, a cui dà il nome di Pallade. La sua rivoluzione è la stessa di quella del Piazzi, nè è punto dissimile la sua distanza; Bourckhardt pensa che sia la medesima. (*Annuaire du bureau des longitudes an.* 1807).

4 aprile Il presidente della repubblica italica ordina la convocazione del corpo legislativo pel dì ventiquattro giugno 1804. (*Mon. n.* 101).

Bonaparte emana il seguente proclama ai popoli di Francia: Francesi, dal seno di una rivoluzione ispirata dall'amor della patria scoppiaron contro voi le dissenzioni religiose che divennero il flagello delle vostre famiglie, l'alimento delle fazioni e la speranza dei vostri nemici. Una insensata politica procurò di spegnerle sotto le ruine della religione medesima. Alla sua voce cessarono le pie solennità, in cui i cittadini si chiamavano col dolce nome di fratelli, e si riconoscevano tutti eguali sotto la mano di quel Dio che gli avea creati; il moribondo abbandonato al suo dolore più non udiva

1802 quella voce consolante, che invita i cristiani a miglior vita, e Dio stesso sembrò esiliato dalla natura. Ma la pubblica coscienza, ma il sentimento dell'indipendenza delle opinioni sollevossi, e tosto traviati dai nemici esterni portarono la strage ne' nostri dipartimenti; alcuni francesi obbliarono di essere francesi, e divennero gl' istrumenti di un odio straniero. Da un'altra parte le passioni smodate, la morale senza appoggio, la sventura senza speranza di un felice avvenire riunivansi per portare il disordine nella società. Per arrestarlo conveniva ricollocare la religione sulla sua base, e ciò non potevasi operare che per mezzo di misure consacrate dalla stessa religione. Al sommo Pontefice comandava ricorrere l' esempio de' secoli, e la ragione, per conciliare le opinioni ed i cuori. Il capo della chiesa librò nella sua saviezza, nell' interesse della sposa di Cristo quelle proposizioni che avea dettato l'interesse dello stato; la sua voce si è fatta udire ai posteri: ciò che egli approva, il governo acconsente, e i legislatori ne hanno fatto una legge della repubblica. Così spariscono tutti gli elementi della discordia; così svaniscono tutti gli scrupoli che poteano allarmare le coscienze, e tutti gli ostacoli che la malevolenza poteva opporre al ritorno della pace interna. Ministri di una religione di pace, il più profondo obblio sopra le vostre dissenzioni, sopra i mali e falli vostri, religiosissimamente vi leghi tutti coi medesimi nodi, nodi indissolubili per l'interesse della patria. Dispiegate per essa quanta forza ed ascendente vi dà il ministero sugli animi; le vostre lezioni e gli esempi vostri formino i giovani cittadini per l'amore delle nostre istituzioni, pel rispetto ed attaccamento verso le autorità tutelari che

1802 sono state create per proteggerli; apprendano da voi, che il Dio della pace è anche Dio delle armate, e che combatte con coloro, che difendono la libertà, e l'indipendenza di Francia. Cittadini che professate religioni protestanti, la legge ha del pari esteso su di voi la sua sollecitudine. Questa morale sì santa, sì pura, sì fraterna riunisca tutti nel medesimo amore per la patria, nel medesimo rispetto per le leggi, nel medesimo affetto per tutti i membri della gran famiglia. Mai non alterino i dibattimenti delle dottrine questi sentimenti che la religione ispira e comanda. Francesi, siamo tutti uniti pel bene della patria, e pel bene di lei, e della umanità: questa religione che ha incivilita l'Europa sia anche il vincolo, che ne avvicini gli abitanti, e le virtù ch' essa esige vadano sempre associate cogli uomini che c'illuminano. „ I cattolici sapranno sempre buon grado a quest' uomo straordinario, che dalle ruine in cui giaceva il cristianesimo seppe riergere l'opera di Dio, e farla apparire vieppiù brillante. (*Montholon tom. IV*).

18 Bonaparte accompagnato da gran seguito recasi con molto apparato alla chiesa metropolitana, dove solennemente si canta il *Te Deum* per la pace di Amiens, e pel ristauramento della fede cattolica. Il concordato di Pio settimo viene proclamato con la più grande solennità in tutta Parigi, e nei suoi dipartimenti. Esso contiene le basi organiche relative al culto cattolico ed a' suoi ministri. Vedi il dì 15 luglio 1801. (*Mon. n.* 208. *Walter-Scott. tom. II. - Pistolesi Vita di Pio Settimo*).

24 I membri del liceo repubblicano saputo il progetto della legge, in virtù del quale le case so-

1802 stituite agli antichi collegi doveano prendere il nome di licei, cangiano il loro in quello di *Ateneo* di Parigi (*Mon. n.* 223).

26 Bonaparte accorda amnistia ad ogni individuo prevenuto di emigrazione, il quale non sia definitivamente dalla patria cancellato. Ogni amnistiato è tenuto al suo ingresso sul territorio francese, di fare il giuramento di esser fedele al governo stabilito dalla costituzione, e di non tenere direttamente o indirettamente alcun legame o corrispondenza coi nemici dello stato. *Ibidem n.* 217).

1 maggio Il primo console crea per la pubblica istruzione delle *scuole primarie* stabilite dalle comuni; delle *scuole secondarie* stabilite dalle comuni o tenute dagl' istitutori privati, dei *licei* e delle *scuole speciali* mantenute a spese del pubblico tesoro. (*Ibidem n.* 212).

5 Bonaparte invia un foglio al corpo legislativo, a cui sono affidate le seguenti espressioni: Legislatori, il governo v'indirizza il trattato, che da termine alle ultime dissenzioni dell' Europa, e compie la grand' opera della pace. La repubblica avea combattuto per la sua indipendenza; è riconosciuta; quest'assenso di tutte le potenze consacra tutti i diritti che essa avea dalla natura, ed i limiti che dovea alle sue vittorie. Un' altra repubblica è venuta a formarsi per mezzo d'essa, ad imbeverarsi de' suoi principii, e a prendere dalla sua sorgente lo spirito antico dei galli. Legata alla Francia dalla memoria di un' origine comune, da comuni istituzioni ed in specie dal vincolo dei beneficii, la repubblica italiana ha preso il suo rango fra le potenze, e fra i nostri alleati; essa vi si manterrà

1802 col coraggio e si distinguerà colle virtù. La Batavia resa all' unità degl' interessi, libera da quella doppia influenza che tormentava i suoi consigli e traviava la sua politica, ha riacquistata la sua indipendenza, e trova nella nazione che l'avea conquistata la garanzìa più fedele della sua esistenza e de' suoi diritti. La saviezza della sua amministrazione conserverà il suo splendore, e l'attiva economia de' suoi cittadini le renderà ogni bene. La repubblica elvetica riconosciuta nell' esterno è sempre agitata nell' interno da fazioni che si contendono il potere. Il governo fedele ai principii non ha dovuto esercitare sopra una nazione indipendente altro influsso che quello dei consigli; i suoi consigli sino ad ora sono stati impotenti; spera però che la voce della saviezza e della moderazione sia ascoltata, e che le potenze vicine dell' Elvezia non saranno forzate ad intervenire per estinguervi i torbidi, la cui continuazione minaccerebbe la loro propria tranquillità. La repubblica dovea per le sue obbligazioni e per la fedeltà della Spagna fare ogni sforzo per conservargli l'integrità del territorio. Questo dovere è stato da lei adempito in tutto il corso della negoziazione con quell'energia, che permettevano le circostanze. Il re di Spagna ha riconosciuto la realtà de' suoi alleati, e la sua generosità ha fatto alla pace il sagrifizio che essi eransi sforzati di rispiarmarle. Egli acquista con ciò nuovi diritti all' attaccamento della Francia, ed un titolo sacro alla riconoscenza dell' Europa. Già il ritorno del commercio consola i suoi stati dalla calamità della guerra, e quantoprima uno spirito vivificante porterà ne' suoi vasti possessi nuova attività, nuova industria. Roma, Napoli, l'Etruria sono re-

1802 stituite al riposo ed alle arti della pace. Lucca sotto una costituzione che ha riconciliato gli animi e spento gli odj, ha rinvenuta la calma è l'indipendenza. La Liguria ha posto nel silenzio dei partiti i principii della sua organizzazione, e Genova vede rientrare nel suo porto il commercio e le ricchezze. La repubblica delle sette isole è al pari dell' Elvezia in preda all' anarchia, ma di concerto colla Francia l'imperatore di Russia vi fa passare le truppe che avea in Napoli, per riportarvi que' beni che mancano a queste felici contrade, la tranquillità, il regno delle leggi, e l'obblio degli odii e delle fazioni. Così da una estremità all' altra l'Europa vede rinascere la calma sul continente e sopra i mari, e la sua felicità si asside sull' unione delle grandi potenze, e sulla fede dei trattati. In America i principii conosciuti hanno resa la più gran sicurezza alla Martinicca, a Tabago, a santa Lucia. Più non vi si teme l'impero di quelle leggi imprudenti che avrebbero portato nelle colonie devastazione e morte. Esse ad altro non aspirano che a riunirsi alla metropoli, e le rimenano colla loro fiducia ed attaccamento una prosperità uguale almeno a quella che vi avea lasciata. A san Domingo sono stati fatti molti mali, molti mali sono a ripararsi, ma la rivolta viene di dì in dì repressa. Toussaint, senza tesoro, senza piazza, e senza armata altro non è che un masnadiere errante di orrore in orrore con alcuni ladroni come lui, che i nostri intrepidi soldati inseguono, e che saranno quantoprima da essi colti e distrutti. La pace è conosciuta a *l'Ile - de - France*, e nell' India. Le prime cure del governo vi hanno già ridestato l'amor della repubblica, la fiducia nelle sue leggi,

1802 tutte le speranze della prosperità. Molti anni passeranno per noi senza vittoria, senza trionfi in quelle luminose negoziazioni che formano il destino degli stati, ma altri successi devono convalidare l'esistenza delle nazioni, ed in ispecie l'esistenza della repubblica. Dapertutto si desta l'industria, dapertutto il commercio e le arti tendono ad unirsi, per cancellare le sciagure della guerra. De'travagli di ogni specie richiamano il pensiero del governo. Questo adempierà il nuovo incarico con successo, finchè sarà investito dell' opinione del popolo francese. Gli anni che scorreranno, saranno è vero meno celebri, ma la felicità della Francia si aumenterà pei rovesci che avrà schivati (*Montholon tom. IV*).

7 Il general Menou riede dall' Egitto, e si presenta a Bonaparte: – Console, dic' egli, presentandomi innanzi a voi il dolore di aver veduto perdere la vostra più bella conquista si rinnova profondamente: – La sorte delle battaglie, risponde Bonaparte, è incerta, voi avete fatto, dopo la malaugurata giornata del 30, tutto ciò che potevasi attendere da un'uomo di coraggio e di esperienza. La vostra lunga resistenza in Alessandria ha contribuito al buon esito dei preliminari di Londra. La vostra buona amministrazione vi ha meritata la stima di tutti gli uomini, che ne apprezzano l'influenza sulla pubblica prosperità. Io ben conosco ciò che è accaduto nel vostro esercito. Le vostre vicende sono state senza dubbio grandi; ma nulla vi hanno fatto perdere della mia stima, ed io procurerò di testificarlo chiaramente affinchè verun clamore possa offendere la vostra condotta. Questa risposta, meraviglierà tutti coloro, che sanno che la perdita dell' Egitto dev' essere attribui-

1802 ta alla cattiva amministrazione ed alla condotta pusillanime del general Menou. La storia dirà senza dubbio per qual cagione un uomo sì bene a portata per giudicar di eventi, come Bonaparte, si mostrò sempre tanto cieco sul merito di questo generale, che per ricompensarlo della sua condotta in Egitto gli confidò in seguito una brillante missione in Italia. (*Oeuvres. de Nap. pag.* 272.)

mezzodì Una deputazione del tribunato recasi dal primo console, per congratularsi con esso della pace di Amiens, ed annunziargli che il tribunato avea emesso il voto di dare al general Bonaparte un pegno luminoso della nazionale riconoscenza. Il primo console così si fa a dir loro: Il governo è vivamente commosso dai sentimenti che manifestate in nome del tribunato. Questa giustizia che rendete alle sue operazioni, è il più dolce premio delle sue fatiche. In esso riconosce il risultato di quelle più intime comunicazioni che vi mettono in grado di meglio apprezzare la purità delle sue vedute, e de' suoi pensieri. Per me io ricevo colla più sensibile riconoscenza il voto emesso dal tribunato. Io non desidero altra gloria che quella di avere adempito a tutto l'incarico che mi è stato imposto. Io non ambisco altra ricompensa che l'affetto de' miei concittadini; felice me, se questi sono convinti che tutti i mali che potessero sperimentare fossero sempre per me i mali più sensibili; che la vita non mi è cara che pei servigi che posso rendere alla patria; che la morte stessa punto non sarà di amarezza per me, se i miei ultimi sguardi possono vedere la felicità della repubblica assicurata, come è la sua gloria. (*Oeuvres de Nap. pag.* 271).

9 Il senato rende un decreto portante la riele-

1802 zione di Bonaparte al consolato per dieci anni da aggiungersi agli altri dieci, che gli erano già devoluti per l'articolo 39 della costituzione. Il primo console si fa a parlare nella seguente guisa: Senatori, la pruova onorevole della stima manifestata nella vostra deliberazione del 18, sarà sempre impressa nel mio cuore. Il suffragio del popolo mi ha rivestito della suprema magistratura. Io non mi crederei sicuro della sua fiducia, se l'atto che mi vi ritenesse non fosse ancora sanzionato dal suo suffragio. Nei tre anni che sono scorsi la fortuna ha sorriso alla repubblica, ma la fortuna è incostante, e quanti uomini da essa ricolmati de' suoi favori, hanno vissuto quindi abbietti e miseri (1). L'interesse della mia gloria e della mia felicità sembrerebbe aver segnato il termine della mia vita pubblica nel momento, in cui è proclamata la pace del mondo. Ma la gloria e la felicità del cittadino devono tacere, quando l'interesse dello stato e la pubblica benevolenza lo vuole. Voi giudicate che io debba al popolo un nuovo sacrifizio, io il farò se il voto del popolo mi comanda ciò che il vostro suffragio autorizza. (*Montholon. tom. IV*).

11 Regna il terrore nel campo dei ribelli di san Domingo; senza magazzeni, e quasi senza polvere sono ridotti a mangiare del bananes. L'arrivo delle squadre di Flessinga, e di Flavrè finisce di dar loro l'ultimo colpo. Cristoforo fa dire al generale le Clerc che egli era stato sempre amico dei bianchi, dei quali apprezzava più di qualsivoglia altr' uomo le qualità sociali, e le istruzioni; che tutti gli europei che si trovavano a san Domingo pote-

(1) L'eroe di cui noi intessiamo le presenti Effemeridi, all'isola di sant' Elena ne è stato un nuovo e terribile esempio.

1802 vano attestare i suoi principii e la sua condotta; che le circostanze imperiose che sovente impongono e decidono della condotta dell' uomo pubblico, non l'avevano lasciato padrone di dirigersi come avrebbe voluto; e finalmente che desiderava sapere, se vi poteva ancora essere sicurezza per lui. Le Clerc gli fa rispondere che vi era sempre col popolo francese una strada aperta al pentimento; che costante abitudine del primo console era pesare le azioni degli uomini, e che una sola azione cattiva, qualunque siano le sue conseguenze, non cancellava giammai in lui la memoria de' servigi che si fossero prestati; che era vero che quanto avea egli saputo prima della sua partenza, gli era personalmente favorevole; e che finalmente qualora volesse arrendersi a sua discrezione, avrebbe avuto luogo di esserne soddisfatto. Egli esita: molte colonne si pongono ad inseguirlo, ed hanno luogo alcuni piccoli incontri. Finalmente si arrende, e la sua sommissione finisce di costernare Toussaint. (*Mon. n.* 263. - *Storia dell' anno pag.* 39).

14 L'ambizione di Bonaparte non viene soddisfatta dai dieci anni aggiunti alla sua magistratura, siccome non ha guari vedemmo. I due altri consoli dietro il suo impulso aveano decretato che il popolo francese si consultasse sopra questo quesito: *se Napoleone Bonaparte fosse console a vita*. Questo decreto fu convertito in legge dal corpo legislativo, ed una deputazione di centodieci membri fu incaricata d'istruirne Bonaparte. Giunti colà il primo console diresse loro questi accenti: I sentimenti che mi avete espressi, e questa solenne deputazione sono pel governo un pegno prezioso della stima del corpo legislativo. Sono stato

1802 chiamato alla magistratura suprema in circostanze tali, che il popolo non seppe pesare con tranquilla riflessione il merito della sua scelta. Allora la repubblica era lacerata dalla guerra civile, il nemico minacciava le frontiere e più non v' era nè sicurezza, nè governo. In tale crisi questa scelta non potè sembrare che l' inconsiderato frutto de' suoi timori. Oggi la pace è ristabilita con tutte le potenze dell' Europa: i cttadini altro non offrono che l'immagine di una famiglia riunita, e l'esperienza che hanno fatto del loro governo, gli ha illuminati sul valore della loro scelta primiera. Manifestino la loro volontà con franchezza ed in tutta la sua indipendenza: essa sarà obbedita, e qualunque sia il mio destino, o console o cittadino io non esisterò che per la grandezza, e per la felicità della Francia (1). (*Monthelon. tom. IV.*)

15 Toussaint adopera ogni mezzo per far conoscere a le Clerc la posizione dolorosa in cui si trova, e con quanta pena vede continuare una guerra senza oggetto e senza scopo. Aggiunge infine, che alcune circostanze troppo infauste avevano cagionato molti mali; ma che qualunque fosse la forza dell' armata francese, egli era sempre abbastanza forte e possente per incendiare, distruggere, e vendere a caro prezzo una vita, che talvolta era pure stata utile alla madre patria. Queste comunicazioni frequentemente replicate lasciano luogo a profonde riflessioni. Toussaint si reca da le Clerc, chie-

(1) Il medesimo dì si recò dal primo console per lo stesso oggetto la deputazione del tribunato, e Bonaparte così le rispose: Questo attestato dell' affetto del tribunato è prezioso al governo. L' unione di tutti i corpi dello stato è per la nazione una garanzia di stabilità e di bene. La condotta del govesno sarà costantamente diretta dall' interesse del popolo, da cui derivano tutti i poteri, e pel quale solo travagliano tutte le persone dabbene. *Oeuvres de Nap, pag. 274.*

1802 de di rientrare in grazia, e giura di esser fedele alla Francia. Il generale francese accetta la sua sommissione, gli ordina di recarsi in una piantagione presso i Gonaives, e di non uscire senza i suoi ordini: colloca altresì Dessalines in altra piantagione verso san Marco. Megazzini, munizioni, artiglieria del sommesso nemico vengono in potere del prode le Clerc. (*Mon. n.* 263. - *Storia dell' anno* 1802.

19 Per ricompensare i servigii civili e militari, Bonaparte istituisce una *legione di onore*. Questa è composta di quindici coorti di dignitari a vita, disposti in ordine gerarchico, avente centro, organizzazione e rendite. Il primo console è il capo della legione. Ogni coorte è composta di sette grandi uffiziali, venti comandanti, trenta uffiziali e trecentocinquanta legionari. L' idea di Bonaparte fu di dar principio ad una nuova nobiltà. Il consiglier di stato Bertier avendo dissapprovata questa istituzione, come contraria allo spirito della repubblica disse: ,, che le distinzioni erano i trastulli della monarchia ,,. Io sfido, rispose tosto il primo console, che mi si mostri una repubblica antica o moderna in cui non vi sieno state distinzioni. Si vuol chiamar questa un trastullo? Ebbene gli uomini si guidano coi trastulli. Io non direi ciò in una tribuna, ma si deve dir tutto in un consiglio di savi, e di uomini di stato. Io non credo che il popolo francese ami la libertà e l' uguaglianza. I francesi non sono cangiati in dieci anni di rivoluzione: non hanno che un sentimento, l'*onore*: bisogna dunque alimentare questo sentimento; hanno bisogno di distinzioni. Vedete, come il popolo si prosterna avanti le decorazioni dei forestieri? Esso ne è stato sorpreso, dunque non manche-

1802 rà egli di portarle .... È stato tutto distrutto: si tratta di ricreare. Vi è un governo, vi sono autorità, ma tutto il resto della nazione cos'è? Grani di arena. Noi abbiamo veduto in mezzo a noi gli antichi privilegiati organizzati di principii e d'interessi, e che sanno bene ciò che vogliono. Io posso contare i nostri nemici. Ma noi siamo sparsi senza sistema, senza riunione, senza contatto. Fino che io vi sarò, corrisponderò della repubblica, ma bisogna prevvedere l'avvenire. Credete voi che la repubblica sia definitivamente stabilita? Oh v'ingannereste molto. Noi siamo padroni di farla, ma non l'abbiamo, e non l'avrèmo se non gettiamo sul suolo della Francia qualche masso di granito. La legione di onore ottenne nel consiglio di stato quattordici voti contro dieci, nel tribunato trentotto contro cinquantasei, e nel corpo legislativo centosettanta contro centodieci. Con questa distinzione Bonaparte volle assicurare il suo potere creando il privilegio, ed assodare il privilegio colle durata del suo potere. (*Mon. n.* 240. 290. - *Bullet. n.* 192, - *Mignet part. II.*

21 L'ammiraglio Villarest giunge a Brest con otto vascelli della sua squadra: egli era partito da san Domingo il dì dieci aprile in cui avea lasciata l'armata vittoriosa. (*Mon. n.* 242.)

La repubblica ligure dà una nuova costituzione, la quale viene proclamata il dì ventinove maggio. (*Ibidem n.* 191.)

4 giugno Carlo Emmanuele IV. re di Sardegna abdica dopo sei anni di regno, e succede Vittorio Amedeo. (*J. Blair n.* 34. - *Chantreau pag.* 472.)

7 Bonaparte dirigge le seguenti espressioni alla censura della repubblica italiana: ,, L'epoca dell'unione dei collegi primi organi della sovranità del

1802 popolo italiano sarà celebre un dì nella storia dell' Italia. Le scelte che avete fatte mi sembrano compire la speranza che di voi erasi concepita. Sono stato sensibilissimo a tutto ciò, che la vostra lettera contiene di amabile per me . . . La repubblica italiana gode la libertà, la felicità e ritrova tutta la dignità di una nazione indipendente nelle sue attuali istituzioni! . . . Uno de' miei voti più cari è compito. La vostra situazione si è considerabilmente migliorata da sei mesi, e migliorerà ancor di più da qui alla riunione de' collegi. Allora potrò passare siccome spero un mese con voi. Colgo questa circostanza per testificare al vice-presidente Melzi, ed ai grandi funzionari della repubblica la mia soddisfazione della loro condotta ,,. Bonaparte diresse poscia a Guicciardi segretario di quella repubblica gli accenti che seguono: Cittadino Guicciardi, consultore di stato della repubblica italiana, io vedo con piacere che i tre collegi, e la censura vi hanno scelto per rimpiazzare un uomo, che io piango per le sue buone qualità e pel buon uso che gli ho sempre veduto fare della sua fortuna e della sua influenza. Voi siete nominato *consultore* di stato: siate in queste importanti funzioni unicamente attaccato alla patria. Voi più non appartenete ad alcun dipartimento. Abbiate sempre in vista l' interesse e la politica di tutta la repubblica. (*Oeuvres de Nap. pag.* 274, 275.)

10 Trattato di reciproca amicizia tra la repubblica italiana e quella di san Marino (1). (*Mon. n.* 101. - *Chantreau pag.* 472. - *Vosgien* 368.)

11 Toussaint cospira di nuovo, Le Clerc lo fa arrestare e lo manda in Francia con la sua famiglia,

(1) Un eremita del quinto secolo diede il nome a questa piccolissima repubblica, e fu il fondatore della città.

1802 e così con soddisfazione di tutta la Francia finisce la guerra in una colonia di tanta importanza, come san Domingo. (*Mon. n.* 294. *e* 309. - *Storia dell' anno* 1802.)

15 Il primo console stabilisce un premio consistente in una medaglia d'oro di tremila franchi, per la migliore esperienza che si farà nel corso di ciascun anno sul fluido galvanico. Destina altresì una somma di sessantamila franchi, da darsi a titolo d'incoraggimento, a chi colle esperienze e scoperte farà fare all' elettricità, ed al galvanismo un passo paragonabile a quello, che fecero fare a queste scienze Franklin e Volta. L'istituto constituito giudica il precitato premio, ed apre un concorso a cui sono ammessi gli scienziati sì stranieri, che nazionali. Questa istituzione è degna per certo del genio di Bonaparte, ed onorerà mai sempre il suo consolato. Le scienze abbisognano d' incoraggimento per essere coltivate, e le loro scoperte apportano innumerabili vantaggi all' umanità. Da esse l' uomo politico attinge quei lumi, che necessitano al felice reggimento de' popoli; per esse il fisico discopre tutte quelle cause ed effetti, che menano poscia ad un' arte più delicata e salutare, quale è la medicina; per esse il matematico, il geometra, il piloto, il fisiologo, il legislatore, trovano quelle risorse quanto più utili agli uomini, altrettanto nascose all' idiota; per esse infine il metafisico giunge a conoscere l' esistenza divina, non che la natura, la bellezza, e la sublimità dell' anima umana. Onde è che sempre meriterà gli encomii dell' umanità quel savio reggitore de' popoli, che si accinge ad incoraggiare le scienze e le arti. (*Mon. n.* 298.)

25 Trattato di pace definitivo tra la repubblica

1802 francese e la porta Ottomana, in virtù del quale vengono rinuovati e confermati tutti gli antecedenti trattati. La libera navigazione del mar Nero viene in special modo assicurata ai bastimenti francesi. (*Mon. n.* 351. - *Chantreau pag.* 473.)

28 Il ministero del culto viene organizzato nella repubblica italiana. (*Ibidem n.* 101.)

29 L' Elvezia volendo por termine alle lunghe agitazioni alle quali è in preda, si appiglia alla forma di governo che le sembra la più adatta, e crea un nuovo senato, la cui apertura ha luogo il dì tre luglio. (*Ibidem n.* 294, 298.)

14 Bonaparte emana il seguente proclama ai fran-
luglio casi: Il dì quattordici luglio diè principio nel 1789 ai nuovi destini della Francia. Dopo tredici anni di travagli ritorna questo dì per voi più caro, e più augusto per la posterità. Voi avete sormontati tutti gli ostacoli, ed i vostri destini sono compiti. Nell' interno non avvi testa che non si curvi sotto l' impero dell' uguaglianza: nell' esterno più non avvi nemico che minacci la vostra sicurezza, e la vostra indipendenza, nè colonia francese che non sia sottomessa alle leggi senza le quali non possono esistere colonie. Dal seno de' porti il commercio chiama la vostra industria, e vi offre le ricchezze dell' universo: nell' interno il genio della repubblica feconda tutti i germi della prosperità. Francesi, sia questa epoca per noi e pei nostri nepoti l' epoca di una durevole felicità: questa pace si abbellisca coll' unione della virtù, dei lumi e delle arti: le istituzioni unite al nostro carattere cingano le nostre leggi di un impenetrabile ricinto: una gioventù avida d' istruzione vada nei nostri licei ad imparare i suoi doveri ed i suoi diritti: l' istoria delle nostre sventure la difenda

1802 dagli orrori passati, e conservi nel seno della prudenza e della concordia questo edificio di grandezza, innalzato dal coraggio de' cittadini. Tale è il voto e la speme del governo francese: secondate i suoi sforzi, e la felicità della Francia sarà immortale al pari della sua gloria. (*Montelon. tom. IV.*)

18 Il primo console invia un foglio al Dey d'Algeri concepito ne' seguenti termini: Vi scrivo questa lettera direttamente, perchè so esservi fra i vostri ministri chi v' inganna, e spinge a condurvi in un modo, che potrebbe attirarvi di grandi mali. Questo foglio vi sarà consegnato in propria mano dall' ajutante del mio palazzo. Esso ha per iscopo di domandarvi un pronto riparo, e quale ho diritto di attendere dai sensi da voi mai sempre mostrati per me. Un ufficiale francese è stato battuto nella rada di Tunisi da un vostro rais. L'agente della repubblica ha dimandato sodisfazione, nè ha potuto ottenerla. Due brick da guerra sono stati presi dai vostri corsari, che gli hanno condotti in Algeri, e gli hanno ritardati nel loro viaggio. Un bastimento napolitano è stato preso dai vostri corsari nella rada di Hieres, e con questo hanno violato il territorio frencese. Finalmente del vascello che arrenò l' inverno scorso sulle vostre coste mancano più di centocinquanta uomini, che sono fra le mani dei barbari. Vi dimando riparo di questi danni, e non dubitando che voi non prendiate tutte quelle misure che io prenderei in egual circostanza, spedisco un bastimento per ricondurre in Francia i centocinquanta uomini che mi mancano. Vi prego anche di diffidare di que' ministri, che sono nemici della Francia: voi non ne potete avere di più gravi: e se io desidero vivere in pace con voi, non vi è meno necessario di con-

1801 servare quella buona intelligenza che è stata ristabilita, e che sola può mantenervi nel regno e nella prosperità in cui siete; poichè Dio ha deciso, che tutti coloro che fossero ingiusti meco, fossero puniti. Se volete vivere in buona amicizia con me, non mi dovete trattare da potenza debole, ma bisogna che rispettiate la bandiera francese, e della repubblica italiana che mi ha nominato capo, e mi ripariate tutti gli oltraggi, che mi sono stati fatti. Questa lettera non essendo fatta che per questo fine, vi prego di leggerla attentamente, e di farmi conoscere nel ritorno dell' ufficiale che v' invio, quel che avrete giudicato convenevole di fare. (*Montelon tom. IV.*)

22 Il corpo legislativo della repubblica italiana ordina de' regolamenti organici relativi alla giurisdizione dei tribunali. (*Mon. n.* 101.)

27 Bonaparte indirizza le seguenti espressioni al corpo legislativo della repubblica italiana: Legislatori, ho veduto con viva soddisfazione la riunione del corpo legislativo. Voi dovete in questa prima sessione gettar le basi dell' amministrazione. Il primo stato delle spese e delle esazioni che si è fatto in Italia, è per esservi presentato. Le riscossioni, le spese, il debito pubblico hanno bisogno di un sistema stabile, uniforme, carattere essenziale della legge. Un oggetto che giudicherete non meno importante è la legge, che vi si presenterà per la coscrizione militare: un' armata nazionale può solamente assicurare alla repubblica la tranquillità interna, e la considerazione all' esterno. Uno stato vicino, che non avea nè la popolazione, nè la ricchezza della repubblica, era giunto a formare un' armata, che si è sovente acquistata gloria, e che l' ha per lunga pezza messa nel rango delle

1802 potenze considerabili. Il corpo legislativo non dimentichi, che la repubblica deve essere la prima potenza d' Italia. Il corpo legislativo non può meglio mostrarmi la verità dei sentimenti che mi esprime, che adoperandosi con ogni sforzo al consolidamento dello stato, ponderando i principii che devono assicurare la sua gloria, e la sua grandezza. (*Oeuvres de Nap. pag.* 277.)

1 agosto Bonaparte fa porre all' *Hôtel Dieu* un marmo dedicato alla memoria de' cittadini Desault, e Bichat pei servigi che ha reso il primo alla chirurgia francese di cui è il ristauratore, e che ha prodigati il secondo alla medicina da esso arricchita di molte opere utili. (*Ibidem pag.* 278.)

2 Il senato sulla decisione del tribunato, del corpo legislativo, e col consenso del popolo consultato per mezzo dei pubblici registri, proclamano Napoleone Bonaparte console a vita. A questo titolo egli succede ai re, rimpiazza il popolo, ed eredita il potere di tutti. Se desso non è che un ambizioso, rimarrà stazionario, e forse diverrà retrogrado: se egli è dissimulatore, apparirà un altro Cromwello: sincero e trasportato riprodurrà uno di quei nabab dell' India, fatti sovrani a condizione di essere conquistatori. Ma se continuerà ad essere Bonaparte, questo posto per quanto sia elevato, non sarà per esso che umile. E siccome ad onta dell' ardore del potere che lo nudrisce e lo consuma, egli vuole il definito ed ama il difinitivo, così per ottenere l' uno e l' altro travaglia. Donde vengo? ove sono? dove vado? sono i quesiti che si accinge ad esaminare, ed a rispondere. Donde vengo? da un campo in cui colla regolarità dell' obbedienza ho riportato il positivo comando. Dio mi guardi di aver trasportata l' autorità mi-

1802 litare nel governo civile! Dal generale all' infimo soldato niuno ragiona, e tutti obbediscono; io voglio che si obbedisca, e si ragioni. Ho dovuto conservare la precisione delle forme, quale assicura la convergenza. Lungi dall' escludere il pensiero, ne ammetto la varietà, non ne odio la contraddizione, e non ne rigetto il vacuo o la divergenza. Perchè tutte le anime non formano un' anima! Con una tale unanimità sarebbe impossibile di non aver sempre ragione: la maggioranza può errare, la minorità non ha sempre torto, e l' unanimità è infallibile. Ma dove trovare questa unanimità? Se sta nella massa, io resto repubblicano: se sta nelle frazioni, vale a dire se essa non esiste, mi contento di essere unitario. Dopo dodici anni di dispute deve essere dimostrato, che l'unanimità non è che l'unità. Unità di pensiero, unità di deliberazione, unità di aducazione vuol dirla stessa cosa. Emanata da una sola testa, e facendo curvare tutte le altre per averle riunite, io piegherei lietamente la mia, o piuttosto marceremmo insieme direttamente, e sullo stesso piano. Io amo le macchine, il cui moto è semplice; e mi piace il moto rapido e perpetuo sebbene continuo. L' unità aritmetica, l' unità meccanica, l' unità politica, porgono questi vantaggi: io ne approfitterei in altro caso: nè goderei meglio facendo goder coloro che pensando come me, marciano come me. Ecco dove sono, e troppo sarebbe se nel mio cammino vi potessero essere stazioni. Ma nelle rivoluzioni chi si ferma torna indietro; dico nelle rivoluzioni, poichè la politica è, e mai sempre sarà in esse l'arte d'impadronirsi di quella, che regge l' Europa. Per afferrarla ho passato tre anni: la tengo alla fine, e trattasi di dirigerla o piuttosto di farne il mio utile. Per giungere a

1802 questo è necessaria la forza, la quale è pericolosa senza l'abilità di adoperarla, e senza la costanza nel farla riuscire. Per tutto ciò vi vuole il tempo, ed io. Con queste due potenze sento, che nulla mi è impossibile. Una magistratura transitoria era cosa tenue, ma è quasi tutto quel che può essere un consolato a vita. Chi dice a vita dice anchè transitorio, e non differisce che dal più al meno. Ma è qualche cosa il poter fare progredire i numeri, e moltiplicare le unità. Questa situazione non è più provvisoria, ma non è ancor definitiva. Cosa è dunque? preparatoria: è un passaggio. Dove terminerà questo passaggio? in uno stabilimento fisso, che ha per oggetto la ricomposizione dell' ordine sociale. Io considero questo ordine sotto due aspetti. Veggo intorno a me partiti che contendono per amor proprio, e fazioni che si lacerano per cupidigia. La cupidigia e l'amor proprio sono permessi dopo una rivoluzione, che a tutti promette speranze. Tutti però non sono fatti per aver ambizione ed orgoglio; dunque bisogna inebriare l'amor proprio e saziar la cupidigia. A questo ho pensato sino ad ora, e questo non dimenticherò in avvenire. Che se il filosofo mi fa osservare esser basse passioni, lo confesserò, ma non converrò giammai, che abbia torto di saturarle. Sarebbe meglio scatenarle digiune? Moralisti, inveite su di esse: satirici, esponetele pure ai morsi dei vostri epigrammi; io peraltro le metto in opera. Da quando in qua il muratore ricusa i materiali angolosi e sodi? Escludo però dall' edificio gli assassini che non hanno coraggio, ed i ladri privi di astuzia. Romolo in questo fu meno delicato di me. Chi non ha vissuto che in mezzo ai libri, s' immagina che non si possa vivere colle passioni; ma chi lo ha veduto

1802 d'appresso le trova comode. Che vogliono esse mai in fatto? quello che vogliono tutti, cioè vivere con diritto legittimo! ma conviene che anche tutti i mezzi sieno legittimi. Dunque ad offerir questi deve tendere la mano, che potrebbe ucciderli. Ucciderli! m'inganno: si uccidono gli uomini, le passioni sono immortali. Io non cercherò di distruggerle come ho sempre praticato, ma le renderò utili. Se le opinioni sono queste stesse passioni, che hanno preso il colore del secolo, che avvi di più facile quanto di trasmutarle in interessi? Creare interessi ed ammetterveli è dunque un neutralizzare ciò che hanno di ostile, è un fissare quel che hanno di vacuo, ed un aumentare in riconciliati nemici gli ausiliari del governo. Nuovi interessi partoriranno nuovi costumi: non dirò migliori; tutto cangia ed i costumi devono cangiare in un col tutto. Per essere migliori basterà che sieno nuovi, ed allora non contrasteranno colle leggi. Perchè nascono le rivoluzioni? perchè la legislazione si ferma, e i costumi incedono. Bisognerà fare che i costumi tornino indietro, o che le leggi s'innoltrino? No, l'importante ed il difficile consiste nell'accordare gli uni e le altre. L'unità del potere ne verrà a capo, ed io l'ho esperimentato con esito. Fuori della schiuma fendale, e della feccia giacobina ho trovato nei partigiani della rivoluzione, e ne'suoi avversarii ottimi istrumenti. Gli uni reclamano la libertà, gli altri ridimandono l'ordine; io ho tradotto queste voci con quella di *godimento*, ed alcuni nemici in apparenza irreconciliabili hanno parlato lo stesso linguaggio, e si sono assisi sulla stessa panca. Lo dirò un'altra fiata, tutto va d'accordo quando si tratta di vivere. A costoro ho parlato di onore, ho

1802 offerta la gloria; a costoro ho presentato la fortuna, ed a un picciol numero ho presentato il potere. Tutti hanno risposto all'invito. Debbo aggiungere per ispirito di giustizia, che tutti ancora sono stati sensibili al grido della patria e della libertà. Tuttavia la maggior parte del popolo non s' illude: per lui la libertà è la prosperità, cioè l'industria; la patria è la proprietà: Hobbes e Montesquieu non parlerebbero meglio. Il mio scopo segnato dai voti del popolo, cui il contagio ha fatto i suoi bisogni, ho dovuto osservare i mezzi per soddisfarli, poichè qui giace il termine della rivoluzione che innalza. Notate, che io non dico, nè voglio dire che rinnalza: non si tratta di ristaurare gotici diroccati casolari, ma di fabbricare di nuovo sopra un netto terreno. Mirando da lungi la società, vi ho scorto tre classi: quella che gode, quella che soffre, e quella che per cordoglio o speranza desidera. Diminuire alternativamente le due prime in benefizio della terza, e valersi della medesima, come un punto in cui le due altre cangiano mutuamente via, è stato il mio pensiero, e tale sarà forse per lunga pezza. Nel piccolo novero degli opulenti, nel numero ancor più piccolo de' miseri, nel numero ognor crescente della classe media, ho creduto trovare lo scioglimento del problema sociale. Se è vero, che la popolazione istrumento dell'agricoltura, sia la ricchezza degli stati, chi l'aumenterà più di un sistema che guidi i ricchi a spogliarsi del superfluo per la sazietà, gl'indigenti all'acquisto del necessario pel bisogno, le classi medie all'agio per la fatica? Vi sono tre vie per giungere a questo triplice risultato, ed io le ho tutte battute: la circolazione dei capitali, l'attività dell'industria, il maneggio delle proprie-

1802 tà. Intendo con questa parola la loro creazione, il loro cambio, la loro congerie, ed il loro cumulo sì indispensabile per basare la civile libertà e la indipendenza nazionale. Per arrivare alla congerie delle proprietà si deve esercitar l'industria, e devono circolare i capitali, ma per effettuarsi il cumulo ha luogo l' agglomerazione. Questa è di sua natura provvisoria, l'altro è difinitivo; l'una è il mezzo, l' altra è lo scopo. L' industre produce, il possessore di molte terre consuma, il capitalista opera tra essi la commissione ed il piccolo proprietario pone in egual bilancia i suoi consumi ed i suoi prodotti. Poichè in un dato tempo gli uni sono in equilibrio cogli altri, ed i patrimonii da una parte, ed il loro possesso dall'altra, presentano insieme la materia al lavoro dell'operajo, la loro riunione non deve forse definire la proprietà? Con questo principio incominciò ogni società, ed a questo principio colla duplice filiera delle leggi e dei costumi risalirà quella, che devo rigenerare. Perchè ammettere, mi si dirà, al diritto di cittadinanza i soli grandi proprietarii? Fra la vostra dottrina e la sua applicazione non vi è egli contraddizione? É per non essersi intesi, ed in ispecie per mancanza di riflessione, che si avanzano simili obbiezioni. Locke eccellente definitore, ha voluto che si definissero i termini. Che cosa è il diritto di cittadinanza? non è, come ridicolosamente ripetesi, l'ammissione ai benefizii della società, ma la facoltà dell'ammissione alle sue cariche. Io nomino anche ciò che l'ambizione di un francese chiama poteri. Ora l'esercizio di queste cariche o poteri non è la parte vantaggiosa dei diritti di cittadinanza, che per rapporto all'orgoglio; in quanto a quel che tocca la cupidigia ne è la parte onero-

1802 sa. Non accordarne l'uso che ai grandi proprietarii è dunque un accarezzare il loro orgoglio, un attaccare la loro cupidigia, ed il ricusarlo ai piccoli è un considerar questa a danno dell' altro. Si crederà forse che essi non me ne sappiano buon grado? l'entrare con un tremilionesimo nella sovranità, può sembrare cosa superba all'ozioso milionario della Chaussée d'Antin, e forse men lucrosa all'armatore di Bordeaux, ma il chincagliere della strada san Dionigi, l'artista di Lione, il dissodatore dei terreni delle Landes, ragionano diversamente, conoscendo il pregio del tempo, ed il valore di uno scudo. Del resto lo stimolo della vanità li punge, ad essi è permesso d'insinuarsi di rango in rango sino ai più sublimi, dove l'obbligo di contribuire col danaro alle pubbliche spese dà il vantaggio di regolarli, e di conoscerne l'uso. Chi non vede dunque che questa duplice carica non deve essere imposta che a coloro, che hanno danaro a dare, e tempo a perdere? Ogni stato in cui i diritti di cittadinanza sono positivi ed attuali, può essere uno stato tranquillo ed anche prospero, ma non sarà mai uno stato glorioso. La gloria, non facciamo illusione, altro non è che la vanità applicata ai grandi oggetti, e siccome non avvi vanità senza emulazione, così non vi può esser gloria senza concorrenza. Io stabilisco questa gara nella sorte facoltativa dell'ammissione ai diritti, il che questo non altera il principio dell' eguaglianza, poichè questa sorte è aperta a tutti. Spetta a ciascuno a vendersela più o meno favorevolmente, secondo il talento. Un governo le cui istituzioni tendono a dare a questi talenti tutta l'estensione donde sono suscettibili, ha dunque risoluto il problema più spinoso dell' ordine socia-

1802 le, l'eguaglianza delle pretenzioni e l'ineguaglianza dei mezzi. Questo ho di mira, ed il consolato a vita mi da il tempo per prepararmivi. Le mie istituzioni sono pronte, ne ho gettate le basi, nè è la cosa più difficile innalzarle, essendo opera del tempo. Vi sono leggi durevoli, nè sono conformi ai costumi, come senza riflessione si dice, perchè i costumi sempre variando altererebbero le leggi, ma sono di quelle il cui spirito è analogo al carattere della nazione per la quale sono fatte. Ecco le leggi che mi piacciono, perchè gettano la radice su di un punto fisso e mobile ad un tempo. La mia legislazione si rattempreràin questo spirito, e qualunque cosa accada, ella sopravviverà. Nella discussione delle leggi, io tutti ascolto: nella loro redazione consulto gli allievi di Condillac, e non i suoi suceessori, che prendono troppo sovente il vacuo per la profondità, ma nell'esecuzione mi riporto a me. In fatto di legislazione ciò che è scritto può dare belle teorie, ed aumentare il numero dei buoni libri; ma che cosa sono le leggi senza l'esecuzione del ferro? Per essa specialmente io stimo Carlomagno: sento in me la sua forza; perchè non avrò il suo genio! Al par di lui io occupo il potere; ma in modo diverso mi è convenuto acquistarlo. Per altro, che mi sarebbe servito l'acquisto senza l'occupazione, e che mi servirebbe l'occupazione senza l'organizzazione? Finchè fu provvisoria l'occupazione, io fui ridotto ad andar tentone: or che è definitiva sarò più ardito; ma questo definitivo che in me si ferma, può esser dimani rimesso in questione. Una rivoluzione non si termina condizionalmente, ed il cemento delle nuove fondazioni è la perpetuità dei fondatori. Pei governi non avvi solido che il decisi-

1802 vo: pei popoli non v'ha sicurezza che nel perpetuo. È probabile che un cittadino dica il contrario, egli vede dal basso in alto, e l'azione politica marcia sulla sua testa; ma diffido che colui che la guida pensi diversamente. Le repubbliche sono nobili finzioni immaginate per dare il cambio alle virtù indipendenti ed ai vizi faziosi; ma la verità si è, che dal momento in cui si è mostrato il carattere l'illusione cessa, e sparisce la repubblica. In suo luogo vedesi sorgere dal naufragio stesso una democrazia morale, donde da se stessi si sbandiscono i vizi, che ridotti al loro valore sono gli elementi dell'anarchia. L'uomo dal genio eretto capo non può agire che secondato dalle virtù. Intendo con questa parola ogni sacrifizio privato fatto all' interesse comune. In simil guisa ho potuto incominciare la mia ristaurazione. Circondato da uomini energici ho tenuto le fazioni nello stupore, da cui sono uscite una o due volte per la stravaganza. Non annientate, ma scoraggite taceranno in avvenire; ma le genti del nord gridano intorno alla mia culla: chi li domerà? la guerra stessa, che essi meditano contro di me, o per meglio dire che non hanno giammai fatta cessare. La pace di Luneville altro non fu che una tregua, e quella che si combina in Amiens conterrà mortiferi germi, ma questi faranno esplosione contro coloro, che gli avranno seminati, e la guerra sarà fatale ai suoi provocatori; essi meneranno alla soggezione, io alla supremazia. Si dirà che questo nodo era nella mia ambizione, ma io soggiungo che era nella necessità. Io altro non sono che un istrumento migliore di un altro. Nel punto in cui sono le cose, il mare è troppo stretto per contenere l'Inghilterra e noi: esso non vuol divisione, nè noi

1802 la dobbiamo ambire. Chi deciderà la contesa? finchè egli sia diviso s'impegnerà la lite sul continente, e la questione principale discenderà al secondo posto, perchè se l'impero del mare è deciso dalla sorte dell'Inghilterra, lo risolve quella di Europa, la quale in meno di due anni passerà nelle mie mani. Con essa quella dell' incivilimento; poichè la rivoluzione della Francia da me maneggiata, non è che un ordegno del medesimo. Allora solamente cadrà quell' antico sistema feudale, che fè la sua bella figura, ma che sembra orribile dopochè è stato esaminato. Il trattato di Westfalia avea ringiovanito questo vecchio edifizio comentandolo; ma il tempo, che sempre incede ha emancipato i popoli: si sono presi la libertà di staccare il cemento, e l'edifizio crolla; si chiede una mano che lo sostenga, ma sarebbe meglio che accellerasse la sua ruina. Netto il terreno, si edificherebbe sopra nuovi piani. L'austriaco non si muova, poichè non segnerò più la pace trenta leghe lungi da Vienna. In quanto alla Prussia tremi, che Valmy non abbia un altro dì. La Russia sola mi spaventa: io la veggo frangere la fragil barriera della Polonia, ed invadere sino al Reno. Dio degli eserciti, concedemi tempo, e fa che rispinga in Asia questo uomo che si fida dei sudditi, perchè mena schiere di cosacchi. Nondimeno io stimava Paolo, e quando l'avrà vendicato il suo figlio, potremo andare d'accordo. Allora la preponderanza della Francia sarà assicurata, ma per conseguire questo vi bisognano uomini e bajonette (1). (*Mon.*

(1) Il decreto che nominava Bonaparte console a vita, è del seguente tenore:

1802 *n.* 316. - *Chantreau pag.* 473. - *Oeuvres de Nap. pag.* 278. - *De la Monarchie de Napoléon t. I.*)

3 Il senato si congratula con Bonaparte del consolato a vita, ed egli prorompe in questi accenti: Senatori, la vita di un cittadino è consacrata alla patria. Il popolo francese vuole che la mia le sia tutta consacrata. Obbedisco al suo volere ... Dandomi un pegno novello, un pegno permanente della sua fiducia, egli m'impone il dovere di sorreggere il sistema delle sue leggi con provide istituzioni. Co' miei sforzi, col vostro concorso, cittadini senatori, col concorso di tutte le autorità, colla fiducia, e colla volontà di questo immenso popolo, la libertà, l'eguaglianza, la prosperità della Francia saranno al coperto dei capricci della sorte, e dell'incertezza del futuro ... Il migliore de' popoli sarà il più felice, come il più meritevole, e la sua felicità contribuirà a quella di tutta l'Europa. Contento allora di essere stato chiamato per ordine di quel popolo da cui tutto emana, a ristabilire nella terra la giustizia, l'ordine e l'uguaglianza, udrò sonare l'ultima ora di buon animo e senza inquietezza sulla opinione delle generazioni future. Senatori, ricevete le mie grazie per un' azione sì solenne. Il senato ha desiderato ciò che il popolo francese ha voluto, e con ciò si è più strettamente unito a quello che rimane a farsi pel bene della patria. Mi è ben dolce tro-

Art. I. Il popolo francese nomina ed il senato proclama Napoleone Bonaparte primo console a vita.

II. Una statua della pace avente in mano l'alloro della vittoria, e dall' altra il decreto del senato, attesterà ai posteri la riconoscenza della nazione.

III. Il senato sarà l'organo presso il primo console della confidenza, dell'amore e dell'ammirazione del popolo francese.

1802 varne la certezza nel discorso di un presidente sì distinto (1). (*Montholon tom. IV.*)

4 Senatus-consulto organico della costituzione in cui l'articolo 4 porta che i consoli siano a vita, siano membri del senato, e lo presiedano. Questa costituzione mette il popolo fuori dello stato. Le funzioni pubbliche e amministrative si immobilitano, come quelle del governo, gli elettori sono a vita; il primo console può aumentare il loro numero; il senato ha il diritto di cangiare le istituzioni, di sospendere le funzioni del giurì, di mettere i dipartimenti fuori della costituzione, di annullare le sentenze dei tribunali, di sciogliere il corpo legislativo e il tribunato; il consiglio di stato è rinforzato; il tribunato decimato già colle eliminazioni sembra ancora da temersi assai, onde essere ridotto a cinquanta membri. (*Mon. n.* 317. *e* 318, *dove trovasi il testo del senatus-consulto - Mignet part. II*).

15 Le deputazioni del corpo legislativo, del tribunato e del tribunale di cassazione si recano da Bonaparte per congratularsi del suo consolato a vita. Il primo console accoglie la prima colle seguenti voci: L'unione del popolo francese in queste circostanze lo rende degno di tutta la grandezza, e di tutta la prosperità alla quale è chiamato. Il voto formato parecchie volte dal corpo legislativo e dal tribunato, è stato compito dal senatus-consulto, e i destini del popolo francese sono oramai al coperto dell' influsso dello straniero, che geloso della nostra gloria, e non potendo vincerci avrebbe colta ogni occasione per dividerci. Il corpo legislativo è chiamato nella sua prima

(1) Barthelemy.

1802 sessione alle discussioni più care all' interesse pubblico, ed il governo attende per convocarlo il il momento in cui tutti i travagli dei codici, che il consiglio di stato ed il tribunato discutono, siano inoltrati. In questo intervallo il popolo organizzerà i diversi collegi, ed i membri del corpo legislativo che si trovano nel loro dipartimento, concorreranno coi loro consigli ad illuminare sulla loro scelta le assemblee di cui fanno parte. Il governo accoglie con soddisfazione i sensi che gli avete espressi. – Ciò detto Bonaparte dirige il discorso al tribunato: La stabilità, dic'egli, delle nostre istituzioni assicura i destini della repubblica. La considerazione dei corpi dipende sempre dai servigi, che rendono alla patria. Il tribunato chiamato a discutere i progetti di legge proposti dal consiglio di stato, costituisce con lui una delle parti più essenziali all' organizzazione legislativa. Eguale in numero, diviso al par di lui in sezioni, continuerà ad adoperare nelle discussioni quello spirito di saviezza, quello zelo, e quei talenti di cui ha dato, e dà anche oggidì un sì bello esempio nell' esame del codice civile. Il governo è vivamente commosso dai sentimenti che gli avete espressi, e mai sempre risponderà colla sua divozione alla patria. – Rimanendo il tribunale di cassazione ancor privo dei detti di Bonaparte, egli non tarda di favellargli nella guisa che siegue: Il governo ha nella condotta del tribunale di cassazione il pegno più sicuro dei sensi, che gli avete espressi. Questo tribunale è una delle più avventurate istituzioni che assicurano la stabilità della repubblica. Messi mercè i vostri lumi, e le nostre funzioni alla testa dei tribunali, a voi appartiene di mantenere i principii che vi dirigono, e le virtù di cui voi date esempio (*Mon. tom. IV*).

26 Bonaparte riunisce l'isola dell' Elba al territorio della repubblica francese. (*Mon. n.* 345).

30 Il Valese prende una nuova costituzione, e forma una repubblica particolare. Il Fritckthal è ceduto alla repubblica Elvetica, e quindi incorporato al cantone di Argovia. Le truppe francesi evacuano l'Elvezia, e quasi tosto il governo di questa contrada si disorganizza. (*Koch. Chron. p.* 134).

2 *settembre* Il senato elvetico reclama la mediazione del primo console. (*Ibid.* - *Chantreau pag.* 474).

7 Una deputazione della città di Marsiglia presenta a Bonaparte una medaglia, che quella città avea fatta coniare in suo onore. Il primo console l'accoglie col seguente discorso: Sono sensibile alla testimonianza dei sentimenti della città di Marsiglia, e vedo con piacere la sua deputazione. Il governo tien sempre gli occhi fissi sopra questa grande città, e prende un vivo interesse pel suo splendore. Mercè il trattato di pace che è stato concluso col gran Signore, la repubblica ha ottenuto la libera navigazione del mar Nero. Le relazioni commerciali del mediterraneo si accrescono, e vanno ad essere più che mai vantaggiose. Io desidero, che il commercio di Marsiglia non trascuri un'altra sorgente di prosperità. Le bocche del Po le sono aperte, i bastimenti possono navigare insino a Ferrara, penetrare nel seno della vigesima settima divisione militare, e di là fornire saponi ed altri prodotti dell' industria di Marsiglia alla Svizzera, e ad una parte dell' Alemagna. (*Oeuvres de Nap. pag.* 281).

11 Bonaparte riunisce il Piemonte al territorio della repubblica francese, e ne forma i dipartimenti del Po, della Dora, della Sessia, della Stura, del Tanaro e di Marengo. (*Mon. n.* 358. - *Bull. n.* 214).

14 Le truppe francesi riprendono possesso della Martinicca, e dopo questa epoca prospera tutta la colonia. (*Mon n.* 64. *an. XI*).

15 Il primo console nomina cinque cittadini al senato conservatore. Senatori, dic' egli, in virtù dell' articolo 63 del senatus-consulto del dì 16 termidoro il primo console nomina al senato i cittadini Abrial ministro della giustizia; Dubelloy arcivescovo di Parigi; Aboville generale di divisione e primo ispettore di artiglieria; Fouchè ministro della polizia generale; e Roederer presidente della sessione dell' interno del consiglio di stato. Il cittadino Abrial lungo tempo incaricato del ministero pubblico nel tribunale di cassazione, vi ha fatto mostra dei talenti e di una probità, che lo portarono al ministero della giustizia. Egli ha reso in questa importante carica de'servigi, che il primo console crede dover ricompensare facendolo assidere fra voi. Il cittadino Dubelloy è stato per cinquanta anni il modello della chiesa gallicana. Alla testa della prima diocesi della Francia, porge l'esempio di tutte le apostoliche e civiche virtù. Il generale Aboville noto in tutta l'Europa pe' talenti, che a dati a conoscere nella guerra dell' indipendenza dell' America settentrionale, è alla testa di quell' armata, che ha tanta influenza nel destino degli stati. Il cittadino Fouchè ministro della polizia in difficili circostanze, ha corrisposto coi talenti, coll' attività, col suo attaccamento al governo, a tutto ciò che le circostanze da lui esigevano. Posto nel seno del senato, se altre circostanze ridimandassero ancora un ministro di polizia, il governo non ne troverebbe un altro, che fosse più degno di sua fiducia. Il cittadino Roederer di già designato al senato sin dalla sua

1801 formazione, si è costantemente distinto nel consiglio di stato. I suoi talenti ed il suo attaccamento alla patria saranno ancora eminentemente utili nel primo corpo della repubblica. Il senato vedrà in queste nomine il desiderio, che ha il primo console di accrescer sempre il suo lustro, e la sua considerazione, (*Mon. tom. IV*).

30 Bonaparte invia il seguente ploclama ai diciotto cantoni della repubblica elvetica: Abitanti dell' Elvezia, voi offrite da due anni uno spettacolo affliggente, opposte fazioni si sono successivamente impadronite del potere, ed hanno segnalato il loro momentaneo impero con un sistema di parzialità, che accusava la loro debolezza, e la loro inabilità. Nel corso dell' anno decimo, il vostro governo ha desiderato che si ritirasse il picciol numero delle truppe francesi che erano nella Elvezia. Il governo francese ha colto di buona voglia questa occasione per onorare la vostra indipendenza: ma poco dopo si sono agitati con nuovo furore i vostri diversi partiti; il sangue degli svizzeri è stato versato dalla mano degli svizzeri. Avete disputato tre anni senza intendervi: se vi si abbandona più lungamente a voi stessi, vi ucciderete senza punto più intendervi. La vostra storia dimostra d'altronde, che le vostre guerre intestine non sono terminate che coll' intervento efficace della Francia. È vero che io avea preso il partito di non immischiarmi in nulla nei vostri affari: avea sempre veduto i vostri varii governi dimandarmi consigli e non seguirli, e qualche volta abusare del mio nome secondo i loro interessi, e le loro passioni. Ma io non posso, nè debbo restare insensibile al male a cui voi siete in preda: io ritorno dalla mia risoluzione: io sarò il media-

1802 tore delle vostre contese; ma la mia mediazione sarà efficace, come conviene al gran popolo in nome di cui io parlo. Cinque giorni dopo la notificazione del presente proclama il senato si adunerà a Berna. Ogni magistratura che si fosse formata colà dopo la capitolazione sarà disciolta, e cesserà di riunirsi, e di esercitare alcuna autorità. I prefetti si recheranno ai loro posti. Tutte le autorità che si fossero formate cesseranno di riunirsi. Le unioni armate si dissiperanno. La prima e la seconda mezza brigata elvetica formeranno la guarnigione di Berna. Le truppe che erano in piedi da più di sei mesi potranno soltanto restare in corpi di truppa. Finalmente tutti gl'individui licenziati dalle armate belligeranti, e che sono oggidì armati, deporranno le armi alla municipalità della comune in cui sono nati. Il senato spedirà tre deputati a Parigi, ciascun cantone potrà egualmente mandarne. Tutti i cittadini, che dopo tre anni sono stati landamani, senatori, ed hanno successivamente occupato de' posti nell' autorità centrale, potranno recarsi a Parigi, a fin di dare a conoscere i mezzi per rimenare l'unione e la tranquillità, e per riconciliare tutti i partiti. Dal mio canto io ho il diritto di attendere, che alcuna città, alcuna comune, alcun corpo non vorrà far nulla contrario alle disposizioni che vi dò a conoscere. Abitanti dell'Elvezia, ravvivate la speranza! La vostra patria stà sull' orlo del precipizio, ma ne sarà immediatamente tratta: tutti gli uomini dabbene seconderanno questo generoso progetto; ma se fosse fra voi un gran numero d'individui, il che non posso pensare, che avessero tanta poca virtù per non sacrificare le loro passioni e i loro pregiudizi all' amor della patria, popolo dell' El-

1802 vezia, vi vedrei ben degenerato dai vostri padri! Non v'ha uomo sensato, che non vegga essere per l'Elvezia la mediazione di cui m'incarico, un benefizio di quella provvidenza, che in mezzo a tanti sconvolgimenti ed urti ha sempre vegliato per l'esistenza e per l'indipendenza della vostra nazione, e che non vegga altresì essere questa mediazione il solo mezzo che vi resta per salvare l'una e l'altra. Egli è tempo finalmente che voi pensiate che se il pattriottismo e l'unione de' vostri antenati fondarono la vostra repubblica, il cattivo spirito delle vostre fazioni, se continua, la rovinerà infallibilmente; e sarebbe penoso il pensare, che in un' epoca in cui non poche repubbliche si sono erette, il destino avesse segnata la fine di una delle più antiche. (*Oeuvres de Nap. pag.* 283).

4 ottobre Un decreto dei consoli ordina la formazione di una guardia municipale pel servigio della città di Parigi. Questa si compone di 2154 uomini d'infanteria, e di 180 a cavallo, quali formano uno squadrone; la truppa terrestre è divisa in due reggimenti, e ciascun reggimento in due battaglioni. (*Mon. n.* 23).

Le due scuole di artiglieria e del genio, la prima delle quali era stabilita a Chalons, e la seconda a Metz, vengono riunite, e formano in questa ultima città una nuova scuola sotto il nome di *scuola di artiglieria e del genio* (*Ibidem n.* 25).

Si forma in Parigi una associazione sotto il nome di società galvanica, quale è composta di medici, di fisici e di chimici per talenti distinti; le ricerche e le esperienze di questa nuova società hanno per iscopo i progressi del galvanismo. (*Mon. n.* 14).

13 Il primo console dirige gli accenti che seguono ad una deputazione del clero di Lione: lo ho veduto con pena la divisione dei sacerdoti della diocesi di Lione: non sanno essi che la religione cattolica ha questo di particolare sopra tutte le religioni, che essa predica la dimenticanza delle offese? Quale opinione devono dunque avere i secolari de'sacerdoti, che hanno avuto reciprocamente soggetti di discordia, e che non vogliono obbliarli e perdonarsi? Se l'orgoglio vuole che si umilii il nemico, la carità, caratteristica virtù della religione di Gesù Cristo, vuole che si riconcilii. Adunque io sentendo dire ancora, che i sacerdoti si sovvengono di essere o di non essere stati costituzionali, ne concludo che questi ministri predicano una morale che non praticano, che sono mossi non da' sensi religiosi, ma da mondane considerazioni. Verun prete di senno, se è veramente cattolico, non può ignorare i principii della credenza che sono la fiducia nei vescovi nominati dal governo, ed istituiti dalla santa Sede. Desidero dunque anziosamente di udire, che il clero della diocesi di Lione imiterà quella di Parigi che ha dato esempio, e fra la quale più non avvi alcuna discordia. (*Oeuvres de Nap. pag.* 285).

16 La cupola dello Halle di Parigi diviene preda delle fiamme. Questo vago edificio era unico sì per la forma, che per la costruzione della mole. (*Mon. n.* 26).

Incominciano ad organizzarsi i licei a Lione, a Magonza, a Brusselles, a Dorai, ed a Moulins. (*Ibidem n.* 30).

18 Il senato emana un decreto portante, che per lo spazio di cinque anni da contare dal dì della pubblicazione di questa legge, gli stranieri che

1802 avessero reso o renderebbero importanti servigli alla repubblica, che facessero mostra di talenti, d'invenzioni, e di una utile industria, o che formassero grandi stabilimenti, possono dopo un anno di domicilio essere ammessi a godere il diritto di cittadino francese. (*Ibidem n.* 36).

28 Bonaparte scrive una nota nel Monitore quale è del seguente tenore. Una parte de' giornalisti inglesi è in preda della discordia. Ogni linea che imprimono è una linea di sangue. Essi chiamano a grandi schiamazzi la guerra civile nel seno della nazione occidentale sì felicemente pacificata. Tutti i loro raziocinii, tutte le loro ipotesi si aggirano sopra questi due punti. 1. Immaginare danni contro la Francia. 2. Crearsi liberamente alleati, e dare così alle loro passioni degli ausiliari fra le grandi potenze del continente. I loro danni principali sono oggi gli affari della Svizzera, il cui felice esito eccita il loro geloso furore. Pare che sarebbe assai meglio convenuto alle loro passioni, che la civil guerra lacerasse questa sventurata nazione, e che le potenze vicine lasciandosi vincere dall' impero delle circostanze, l'armonia del continente fosse di nuovo turbata. Il proclama del dì dieci vendemmiale recide il nodo di tutti questi intrighi. Essi invocano il trattato di Luneville, che assicura l'esistenza della repubblica elvetica; ma appunto per assicurarla è necessario l'intervento della Francia. D'altronde di tutte le potenze dell' Europa la sola, che non abbia il diritto d'invocare a questo riguardo il trattato di Luneville, è l'Inghilterra, poichè ella sola ha ricusato di riconoscere la repubblica elvetica. Essa non ha del pari conosciuta la repubblica italiana, la repubblica ligure, ed il re di Toscana. Noi sappiamo

1802 che dopo un anno ad onta delle vive istanze del governo francese, essa ha persistito nello stesso rifiuto relativamente a quegli stati, ed a quegli accommodamenti contenziosi stipolati dal trattato di Luneville. L'Inghilterra non ha agente diplomatico nè a Berna, nè a Milano, nè a Genova, nè a Firenze. Il governo inglese non si duole, nè può in effetto dolersi di quello che accade nei paesi di cui non riconosce la politica esistenza, o coi quali non ha pubbliche relazioni. Gli affari dell' Alemagna eccitano ancor più vivamente la gelosia di quello stuolo di scrittori periodici, e la condotta forte e generosa che ha meritato alla Russia ed alla Francia i ringraziamenti di tutti i principi dell' Alemagna, è un soggetto di male per questi istigatori della turbolenza. Il re d'Inghilterra ha riconosciuto tutti gli accommodamenti dell' Alemagna. Vi ha aderito. Basta su tal proposito leggere il voto del suo ministro alla dieta di Ratisbona. Così il gabinetto britannico soddisfatto di aver veduto prendere in considerazione, e procurare tutti i suoi interessi, non fa a questo riguardo alcuna specie di doglianza. I libellisti inglesi scrivono, che la volontà espressa dal re d'Inghilterra, come elettore dell' Annover, non è quella della inglese nazione. Ma quale altro titolo avrebbe una potenza isolana per immischiarsi negli affari dell' Alemagna! E a quale abbiezione bisognerebbe che si trovasse ridotta la Russia, l'Austria, la Prussia, la Svezia, la Danimarca, la Baviera, le case di Wurtemberga, di Baden, di Hesse-Cassel, e la repubblica francese, se non potessero negoziare, concludere, accommodare gl'interessi loro limitrofi, senza l'assenso di una potenza straniera a questi interessi ed al nostro

1802 diplomatico diritto, ella che sola non conosce i diritti delle nazioni indipendenti sopra i mari. Le relazioni della Francia coll' Inghilterra sono il trattato di Amiens. Gli alleati, che gli scrittori di partito i quali stampano in Londra si creano nel continente, esistono felicemente, siccome i loro danni, nella immaginazione alterata, e nelle odiose e gelose passioni che li tormentano. Chiamano con tutti i loro voti le truppe austriache: adunano e formano armate nel Tirolo: ma Thugút più non esiste, e sua maestà l'imperatore non ignora che se due volte la potenza austriaca è stata condotta sull' orlo del precipizio, è avvenuto perchè due volte erasi abbandonata a queste perfide insinuazioni. Lungi dal sacrificare il sangue de' suoi sudditi, la corte di Vienna indebitata dai rimborsi che la sua estrema buona fede induce a fare all' Inghilterra pei sussidii, che ne ha ricevuti nelle prime campagne, non si occupa che di diminuire le sue spese. Essa potrebbe in buona giustizia, anzichè rendere il danaro che essa ha speso per la causa del governo inglese, dimandare a questa potenza cinque milioni come giusta indennità delle spese della guerra. Kaunitz diceva nella metà del secolo passato ad un ministro del re di Prussia: ,, Il re vostro signore imparerà un giorno quanto l'alleanza dell' Inghilterra è pesante ,,. E se la Prussia vide invase le sue frontiere e saccheggiata la sua capitale e non soccombette, ne fu debitrice a quel principe di gloriosa memoria, ed a quell' armata che sarà sempre citata come modello. Non udite ancora quei giornalisti sfrenati chiamare ad alta voce le armate russe? Ma queste armate hanno forse dimenticato, che compromesse ed abbandonate nei paduli

1802 dell' Olanda, sono state disapprovate dall' Inghilterra, e che a dispregio del diritto delle nazioni non si è voluto comprenderle nel campo dei prigionieri? Ma i russi, gli svedesi e i danesi non conservano una lunga rimembranza di quelle inaudite pretenzioni che ha partorito le stragi di Copenaghen? Per verità, ed il continente ne è profondamente convinto, il prime bene, l'interesse più caro è la pace. Troppo bene conosce, che una guerra continentale non avrebbe altri effetti che di concentrare tutte le ricchezze del commercio, e tutte le colonie del mondo nella mano di una sola nazione. La Russia e la Francia riunite da una reciproca stima, da comuni interessi, dalla volontà di mantenere la pace del continente frenerebbero loro malgrado quegli spiriti inquieti, la cui turbolenta politica ispira le gazzette inglesi, se mai l'influsso de' loro libelli giungesse a far scambiare il governo savio, che regge la Gran Brettagna. Si citi da cento anni in qua una potenza continentale, che essendosi allontanata dai principii di una savia politica, non abbia giustificato l'allegazione di Kaunitz? Se il re delle due Sicilie ha veduto due volte superarsi le sue frontiere, e la sua capitale ire in poter de' francesi: se l'elettore di Baviera ha veduto due volte la stessa scena rinnovellarsi nei suoi stati: se il re di Sardegna ha cessato di regnare in Savoja, e nel Piemonte: se la casa di Orange ha perduto lo Statolderato: se l'oligarchia di Berna e di Genova ha veduto dileguare il suo influsso; ed il Portogallo i limiti delle sue provincie coperte di truppe pronte a conquistarlo, non l'hanno dovuto all' alleanza dell' Inghilterra? La pace dell' Europa è solidamente stabilita, e verun gabinetto per certo

1802 vuole turbarla, ma se potesse avvenire, che individui nemici degli uomini e della tranquillità del mondo, giungessero ad ottenere qualche credito nel gabinetto britannico, non riuscirebbero ad impedire tutto il bene, che le due nazioni hanno diritto di attendere dal loro stato di pace, e dalle loro nuove relazioni. Del resto il popolo francese non ignora, che egli ecciti una gran massa di gelosia, e che lungamente contro di lui si fomenteranno intestine o straniere dissensioni, così rimarrà sempre in quell' atteggiamento, che gli ateniesi diedero a minerva: *coll' elmo in testa e la lancia ferma*. Nulla si otterrà da lui con un minaccevole procedere: il timore non ha possa sul cuore de' bravi. (*Mon. n.* 38. - *Oeuvres de Nap. pag.* 286).

2 novembre Il generale Leclerc capitano generale della colonia di San Domingo muore di una acuta infermità, che desolava tutta l'isola. Questo ristauratore della colonia viene generalmente compianto. Sono tributati onori funebri alle sue spoglie mortali, che trasportate in Francia vennero seppellite nella sua terra di Montgobert presso a Soissons. (1) *Mon. n.* 107. - *Beauchamp pag.* 356).

(1) Carlo Emanuele Leclerc vide la luce a Pontoise da una famiglia di bassa condizione; entrò sin da giovane nell' arringo delle armi, e fecesi osservare per intendimento, intrepidezza, costanza in fatto di principii rivoluzionari. Innalzato al grado di ajutante generale nell' esercito, che fè l'assedio di Tolone, strinse con Bonaparte una relazione che in seguito aprì il varco alla rapida sua fortuna. Dopo la presa di questa piazza il giovane Leclerc presentossi nella società dei giacobini di Parigi, in cui fè l'elogio de' vincitori di Tolone, attribuendo l'onore della vittoria all' influenza del feroce Robespierre. Passò in qualità di generale di brigata negli eserciti del Nord e del Reno, seguì Bonaparte in Italia, e diresse l'oppugnazione del Mont-Cenis che riuscì faustamente; segnalossi ancora in più tenzoni, e tra le altre sul Mincio, a Salò, ed a Roveredo. Dopo il trattato di Campo Formio fu eletto capo dello stato maggiore dell'esercito d'Italia, che rinunziò per accompagnare Bonaparte in Egitto. Ma ritornato che fu il generalissimo in Francia, avendo egli cognizione de' suoi progetti, contribuì

5 Bonaparte scrive la nota che segue nel Monitore. Quale è l'interesse che la fazione nemica dell' Europa prende per gl'insorgenti svizzeri? E facile vedere che essa vorrebbe farne un nuovo Jersey per tramarvi cospirazioni, assoldare traditori, spargere libelli, accogliere ogni reo, e fare nell' est quello che sempre col mezzo della posizione di Jersey fè nell' ovest. Ella avrebbe con ciò quel vantaggio tutto particolare d'inquietare quella bella manifattura di Lione che rinasce dal-

mediante la sua audacia al buon successo della rivolusione di Saint Cloud, in cui fu veduto alla guida di un drappello di granatieri scaceiare i deputati dell' opposizione. In tale momento fu colmato di favori, e Bonsparte se lo affesionò sempre più, legandolo in matrimonio colla sua sorella Paolina. Gli conferì in seguito il comando in capo dell' esercito che nel 1801 attraversò la Spagna per sottomettere il Portogallo. Durante un marciar lungo avendo alcuni soldati alsate grida di ribellione, Leclerc con la sua fermessa feceli tutti tornare alla disciplina. L'esercito suo fu quello che costrinse il principe del Brasile a sottoscrivere a Badajos un trattato umilisnte dettato da Luciano Bonsparte, in virtù del quale il Portogallo pagò venti milioni alla Francia. Tale stipulazione che che rimase segreta arricchì Lucisno, e Leclerc. Divenuta generale la pace in Europa mediante i trattati di Luneville e di Amiens, Leclerc sollecitò presso il suo cognato il comando in capo della spedizione destinata a sottomettere San Domingo. Trattavasi di strappare la più bella colonia francese dalla mano dei negri ribellati, in preda per lungo tempo all' anarchia, ma che sotto Toussaint-Louverture ponevano le fondamenta di un potere formidabile L'armamento fu immenso: era composto di ottantre bastimenti da guerra, in cui erano quarantatre vascelli di alto bordo, e di un esercito da sbacco di trentacinque mila uomini scelti. Il temporeggiare di Leclerc, le false disposizioni marittime, la rimosione della flotta favorirono la resistensa de' negri. Si accese una guerra atroce in quasi tutte le parti dell' isola che terminò, siccome vedemmo, colla presa di Toussaint-Louverture. Una crudele epidemia che colpì l'esercito francese parve ai negri una circostansa talmente favorevole, che non esitarono a riarmarsi. I primari loro duci abbandonando l'esercito, si unirono ai ribelli: la defezione fu generale e la guerra prese un carattere più atroce. Forzato nelle principali sue posizioni quasi sguernite di truppe, e vedendo i suoi rinforsi preda pur essi dell' epidemia, Leclerc ritirossi logoro dall' afflisione nell' isola della Tortue, in cui trasferì il suo quartier generale. Lo scemamento dell' esercito francese, i progressi de' sollevati, e l'impaziensa di non vedere cosa alcuna da se stesso, affrettarono gli ultimi suoi momenti. La sua moglie di cui non ebbe figli mise presto un termine alla sue vedovanza, unendosi in nuovo maritaggio col principe Camillo Borghese.

le sue ruine, e portare una mano di acciajo sulla bilancia del commercio, a fin di farla pendere in favor dell' industria inglese. Quale è l'interesse della Francia? E di avere buoni vicini ed amici sicuri, nel mezzodì il re di Spagna alleato della Francia per inclinazione e per interesse, e la repubblicha italiana e ligure che entrano nel suo sistema federativo; al nord e all' est la Svizzera, la Baviera, il buon principe di Baden, il re di Prussia, e l'Olanda. La fazione nemica dell'Europa che vuole agitare il continente non troverà nei suoi stati nè complici, nè tolleranza. Frattanto questi agitatori non dormono, e si sono provati ad un tempo a Genova, in Isvizzera, nell' Olanda. Le loro trame prendevano consistenza nella Svizzera, quando il proclama del dì otto brumale ha tutto calmato. Tutto è rientrato nel suo stato naturale in quello stato che da ogni canto presenterà il bel territorio della Francia circondato di popoli amici. Questo stato è il risultato di dieci anni di trionfi, di rischi, di fatiche, d'immensi sacrifizi. La pace di Luneville, i preliminari di Londra, e la pace di Amiens, anzichè cangiarlo l'hanno consolidato. Oggi perchè tentare quello che non si è potuto far riuscire sino a questo dì? Ci stimano forse vili? Ci credono forse men forti di quello che sempre siamo stati? E più facile alle onde dell' Oceano di svellere lo scoglio che rattiene il suo furore da quaranta secoli, che alla fazione nemica dell' Europa e degli uomini di accendere la guerra, e tutti i suoi furori in mezzo all' occidente, ed in ispecie di fare impallidire per un istante l'astro del popolo francese. (*Mon. n.* 109. - *Oeuvres de Nap. pag.* 290).

14 Il primo console ritorna nella bella Parigi dopo aver fatto viaggio nell' antica Normandia, dove avere visitato nelle primarie città gli stabilimenti nazionali e privati, coll' intenzione di coglierne tutte le parti, ed i risultati utili. (*Mon. n.* 43.)

1 dicembre Delle voci invalse dalla malevolenza aveano fatto temere sulla sorte di San Domingo, ma l' arrivo del general di divisione Boudet per succedere all' estinto Leclerc, tosto le dissipa; il capo è quasi interamente ristabilito, e le città incendiate dai negri, si ristaurano colla più grande attività. (*Mon. n.* 70, *e* 109.)

10 I consoli emanano un decreto, il quale determinando gl' insegnamenti da darsi nei licei, porta, che vi sia essenzialmente insegnato il latino idioma, e le matematiche. (*Ibidem n.* 83.)

il medesimo di Bonaparte invia un foglio ai deputati dei diciotto cantoni della repubblica elvetica, di cui eccone il tenore: Cittadini deputati dei diciotto cantoni della repubblica elvetica, la situazione della vostra patria è critica. La moderazione, la prudenza ed il sacrifizio delle vostre passioni sono necessarie per salvarla. Io ho preso in faccia all' Europa l' obbligo di rendere efficace la mia mediazione. Adempirò tutti i doveri che m' impone questa funzione; ma quel che è difficile senza il vostro soccorso, diviene semplice colla vostra assistenza, e col vostro influsso. La Svizzera non rassomiglia ad alcuno stato, sia per gli avvenimenti che vi sono successi da molti secoli, sia per la sua situazione geografica e topografica, sia per le diverse lingue, per le diverse religioni e per quella estrema differenza di costumi, che esistono fra le sue diverse parti. La natura ha fatto il vostro stato

1802 federativo; volerlo vincere non può esser cosa da uomo savio. Le circostanze, lo spirito de' secoli passati aveano stabilito presso voi i popoli sovrani, ed i popoli sudditi. Nuove circostanze, e lo spirito di un nuovo secolo in un colla giustizia, e colla ragione hanno stabilito l' uguagiianza dei diritti fra tutte le porzioni del vostro territorio. Parecchi de' vostri stati hanno seguito per alcuni secoli quelle leggi della democrazia più assoluta; altri hanno veduto novantanove famiglie impadronirsi del potere, e voi avete avuto in questi e sudditi e sovrani. L' influenza e lo spirito generale dell' Italia, della Savoja, della Francia, dell' Alsazia che vi circòndano, aveano essenzialmente contribuito a stabilire negli ultimi tempi questo stato di cose. Lo spirito di questi diversi paesi è cangiato. La rinunzia di tutti i privilegi forma ad un tempo la volontà, e l' interesse del vostro popolo. Quel che è in pari tempo il desiderio, e l'interesse della vostra nazione, e dei vasti stati che vi cingono, è dunque: 1. L' uguaglianza dei diritti fra i vostri diciotto cantoni; 2. Una rinunzia sincera e volontaria ai privilegi per parte delle famiglie patrizie; 3. Una organizzazione federativa, dove ciascun cantone si trova organizzato secondo la sua lingua, la sua religione, i suoi costumi, il suo interesse, la sua opinione. La cosa più importante è quella di fissare l' organizzazione di ciascuno dei diciotto cantoni sottomettendoli a principii generali. Fermata una volta l' organizzazione dei diciotto cantoni, resteranno a determinarsi le relazioni che devono avere fra essi, ed allora la vostra organizzazione centrale sarà molto meno importante in realtà dalla vostra organizzazione cantonale. Finanze, armata, amministrazione nulla può

1802 essere uniforme in voi. Voi non avete giammai mantenuto truppe prezzolate; voi non potete avere grandi finanze; voi non avete avuto sempre agenti diplomatici presso le diverse potenze. Situati in cima alle montagne che separano la Francia, l' Alemagna, l' Italia, partecipate ad un tempo dello spirito di queste varie nazioni. La neutralità del vostro paese, la prosperità del vostro commercio ed una amministrazione di famiglia, sono le sole cose, che possono aggradire al vostro popolo, e mantenervi. Questo linguaggio ho sempre tenuto ai vostri deputati, quando mi hanno consultato sopra i loro affari. Mi sembrava talmente fondato in ragione, che io speravo, che senza straordinario concorso la natura delle cose vi conducesse a riconoscere questo sistema. Ma gli uomini che sembravano meglio conoscerlo, erano anche coloro, che per interesse più attenevansi al sistema di privilegio e di famiglia, e che avendo accompagnato coi loro voti, coi loro soccorsi, e colle loro armi i nemici della Francia, avevano una tendenza a cercare fuori della Francia l' appoggio della loro patria. Ogni organizzazione che si fosse stabilita presso voi, e fosse contraria all' interesse della Francia, non poteva essere nel vostro vero interesse. Dopo avervi tenuto il linguaggio che converrebbe ad un cittadino svizzero, sono a parlarvi come magistrato dei due grandi paesi, e a non celarvi, che giammai la Francia e la repubblica italica non potranno soffrire, che fra voi si stabilisca un sistema, che per natura favorisca i loro nemici. Il riposo e la tranquillità di quaranta milioni di abitanti vostri vicini senza i quali voi non potreste nè vivere come individui, nè esistere in qualità di stato, sono molto nella bilancia della giustizia

1802 generale. Nulla a riguardo loro sia ostile presso voi; tutto sia in armonia con essi, e come nei secoli passati il vostro primo interesse, la vostra prima politica, il vostro primo dovere sieno di nulla permettere, di nulla lasciar fare nel vostro territorio, che direttamente, o indirettamente noccia agl' interessi del popolo francese. E se il vostro interesse, la necessità di far finire le vostre contese, non fossero stati sufficienti per determinarmi ad intervenire nei vostsi affari, l' interesse della Francia e dell' Italia solo me ne averebbe fatto un dovere; in fatti i vostri insorgenti sono stati guidati dagli uomini che avevano fatto la guerra contro noi, ed il primo atto di tutti i loro comitati è stato un appello ai privilegi, una distruzione dell' uguaglianza, ed un insulto manifesto al popolo francese. Bisogna, che verun partito trionfi presso voi, e bisogna soprattutto che non vinca quello, che sia stato battuto. Una controrivoluzione non può aver luogo. Mi piace l' intertenermi con voi, e spesso vi ripeterò le stesse cose, perchè nel momento in cui i vostri cittadini ne saranno convinti, le vostre opinioni potranno alla fine conciliarsi, ed il vostro popolo vivere libero. La politica della Svizzera è stata sempre considerata come che facesse parte della politica della Francia, della Savoja e del Milanese, perchè la maniera di esistere della Svizzera è interamente legata colla sicurezza di quegli stati. Il primo dovere, il dovere più essenziale del governo francese sarà quello di vegliare, affinchè un sistema ostile non prevalga fra voi, e gli uomini consacrati ai suoi nemici, non pervengano a mettersi alla testa dei vostri affari. Non solo conviene che non esista alcun motivo d' inquietezza per quella parte della nostra frontiera

1802 che è aperta, e che voi coprite, ma ci assicuri altresì, che se fosse forzata la vostra neutralità, il buono spirito del vostro governo, e l' interesse della vostra nazione vi mettano piuttosto dalla parte degl' interessi della Francia, che contro. Io mediterò tutti i progetti, tutte le osservazioni che collettivamente o individualmente, o per deputazione di cantone vi compiacerete farmi avere. I senatori Barthelemy, Fouché, Roederer, e Desmeunier che ho incaricati di raccogliere le vostre opinioni, di studiare i vostri interessi, e di accogliere le vostre vedute, mi renderanno conto di tutto ciò che desidererete che mi dicano e mi trasmettino da vostra parte. (*Monthelon tom. IV.*)

15 I consoli emanano un decreto il quale ordina la formazione delle camere di commercio nelle primarie città della repubblica, e lo stabilimento di un consiglio generale di commercio in Parigi; vuole il medesimo che ninno possa esser membro di queste camere, se non abbia esercitato il commercio personalmente almeno per dieci anni. (*Mon. n.* 98.)

4 gennajo 1803 Bonaparte crea un senato per ciascun circondario del tribunale di appello, che viene dotato di un' entrata annuale di venti a venticinque mila franchi di nazionale possessione. Questo senato è a vita. (*Ibidem n.* 108.)

23 Il primo console dando una nuova organizzazione all' istituto nazionale, ne forma quattro classi. La prima contiene le scienze fisiche e matematiche; la seconda la lingua e la letteratura francese; alla terza spetta la storia e la letteratura antica; ed alla quarta le belle arti. Bonaparte è membro della prima classe. (*Mon. n.* 124. — *Bullet. n.* 243.)

28 Il primo console armigero come egli è, organizza la *scuola speciale militare*, creata siccome vedemmo, dalla legge del primo maggio 1802. Il governo la stabilisce a Fontainebleau. Gli allievi che sono ammessi nella medesima sono soldati, ed il loro servigio data dal dì della loro ammissione alla scuola di battaglione. Essi sono pensionati o allievi mantenuti dal governo, e sono ricevuti in età di sedici anni; loro s' insegnano tutte le scienze relative alla perigliosa militare carriera. (*Mon. n.* 130. - *Bull. n.* 244.)

30 Bonaparte scrive una nota in margine di una deliberazione fatta dal consiglio municipale di Orleans, che volea erigere un monumento in onore di Giovanna d' Arco, detta la Pulcella d' Orleans: Scrivere, dic'egli, al cittadino Crignon Desormeaux prefetto di Orleans, che questa deliberazione mi è grandevolissima. L'illustre Giovanna d'Arco ha dato a conoscere, che non v'è prodigio che il genio francese non possa produrre in circostanze, in cui l'indipendenza nazionale è minacciata. La nazione francese non è stata giammai vinta unita; ma i nostri vicini più calcolatori e più astuti abusando della franchezza e della lealtà del nostro carattere, seminarono sempre fra noi quelle dissensioni da cui nacquero le calamità di quell' epoca, e tutti i disastri che rammenta la nostra storia. Questa è quella stessa di cui Voltaire ha formato un poema. Essa nacque nel villaggio di Domrenci sulla Mosa, e fu serva in una osteria. Dotata di una forza di corpo e di una audacia superiore al suo sesso, fu incaricata dal conte di Dunois per ristabilire gli affari di Carlo VII. La forte donzella fu presa in una sortita a Compiegne nel 1430, fu condotta a Rouen, e giudicata come maga da un tribunale

1803 competente, ed abbruciata viva dagl' inglesi, che avrebbero dovuto onorare il suo coraggio. (*Oeuvres de Nap. pag. 295. - Monstrelet di lei autore contemporaneo.*)

2 febbrajo Il governo francese confida l' amministrazione delle isole di Francia e della Riunione ad un capitano generale, avente sotto i suoi ordini un prefetto coloniale, ed un commissario di giustizia. (*Mon. n.* 138.)

19 Bonaparte mercè un atto di mediazione termina le contese insorte fra i cantoni svizzeri, statuendo coi loro delegati una nuova costituzione, che divide la Svizzera in diecinnove cantoni, ed altra costituzione particolare per ogni cantone. In simile circostanza Bonaparte diresse agli svizzeri le voci che seguono: L' Elvezia in preda alle dissensioni era minacciata della sua ruina sociale, nè poteva trovare in se stessa i mezzi di ricostituirsi. L' antico affetto della nazione francese per questo popolo commendevole, che ha recentemente difeso colle armi, e fatto riconoscere come potenza dai suoi trattati; l' interesse della Francia, e della repubblica italiana, di cui la Svizzera copre le frontiere; la dimanda del senato, e dei cantoni democratici; il voto infine di tutto il popolo elvetico, ci hanno fatto un dovere di interporre la nostra mediazione fra i partiti che lo dividono. I senatori Barthelemy, Roederer, Fouché e Desmeunier sono stati da noi incaricati di conferire con cinquantasei deputati del senato elvetico, riuniti a Parigi. Determinare se la Svizzera federale per natura potesse esser ritenuta sotto un governo centrale; riconoscere il genere di costituzione il più conforme al voto di ogni cantone; distinguere ciò che meglio corrisponde all' idee che i cantoni novelli si

1803 sono fatte della libertà, e della felicità; conciliare nei cantoni antichi le costituzioni consacrate dal tempo coi diritti restituiti alla massa dei cittadini, tali erano gli oggetti, che bisognava sottomettere all' esame ed alla discussione. La loro importanza, e la loro difficoltà ci hanno deciso a sentire dieci deputati nominati dai due partiti, cioè: i cittadini d' Assry, Glutz, Iauch, Monnot, Rheinart, Sprecher, Stepfer, Ustery, Watteville, e Vonflue, ed abbiamo conferito il risultato delle loro disscussioni tanto coi vari progetti presentati dalle deputazioni cantonali, quanto coi risultati delle discussioni, che hanno avuto luogo fra queste deputazioni ed i senatori commissarii. (*Mon. n.* 151.- *Oeuvres de Nap. pag.* 296.)

21 Il primo console fa un quadro della situazione della repubblica al corpo lagislativo, così dicendo: Gli eventi punto non hanno deluso i voti e l' espettazione del governo. Il corpo legislativo nel momento in cui riprende i suoi travagli, rinviene la repubblica più forte nell' unione de' cittadini, più attiva nella sua industria, più confidente nella sua prosperità. L' esecuzione del concordato sulla quale i nemici dell' ordine pubblico avevano fondato ree speraze, ha dato quasi da per tutto i più felici risultati. I principii di una religione illuminata, la voce del sommo Pontefice, la costanza del governo hanno trionfato di tutti gli ostacoli. Mutui sacrifizii hanno riunito i ministri del tutto. La chiesa gallicana rinasce ai lumi ed alla concordia, e già un felice cangiamento si fa sentire nei pubblici costumi. La opinione ed i cuori si avvicinano. Il figlio ridiviene più docile alla voce de'suoi genitori, e la gioventù è più sommessa alla voce de' magistrati, la coscrizione si eseguisce

1803 nei luoghi stessi, in cui il solo nome sollevava gli animi; e servir la patria è una parte della religione. Nei dipartimenti che ha visitato il primo console, ha raccolto dapertutto la certezza di quel ritorno ai principii, che forma la forza, ed il bene della società. Nell' Euro, nella Senna inferiore, nell' Oisa i popoli sono superbi della gloria nazionale, sentono in tutta la loro estensione i vantaggi dell' uguaglianza, benedicono il ritorno della pace, benedicono il ristabilimento del culto pubblico. Mercè tutti quasti vincoli sono stati i cuori riuniti allo stato, ed alla costituzione. Il dovere del governo è di nutrire, ed illuminare queste felici disposizioni. Gli altri culti si organizzano, ed i concistori si compongono di cittadini illuminati, noti difensori dell' ordine pubblico, della libertà civile e religiosa. La pubblica istruzione, necessario sostegno delle società, è dapertutto istantemente richiesta. Già si aprono diversi licei; già, come lo aveva previsto il governo, una moltitudine di scuole private s' innalzano al rango delle scuole secondarie. Ogni cittadino conosce, che non v' è felicità senza i lumi, e che senza i talenti, e le cognizioni non v' è altra uguaglianza, che quella della miseria e della servitù. Una scuola militare accoglierà i giovani difensori della patria; questi impareranno a sopportar la vite dei campi, e le fatiche della guerra. Con una lunga obbedienza si formeranno per comandare, e recheranno nelle armate la forza e la disciplina unite alle cognizioni ed ai telenti. Nei licei, nonchè nella scuola militare, la gioventù dei dipartimenti nuovamente incorporata alla repubblica, vivrà confusa colla giovinezza dell' antica Francia. Dalla riforma degli animi e dei costumi, dalla comunicazione delle a-

1803 bitudini e dei caratteri, dalla unione degli interessi, delle ambizioni e dalle speranze, nascerà quella fraternità, che di molti popoli ne farà uno solo destinato per la sua posizione, pel suo coraggio, per le sue virtù ad essere il vincolo e l'esempio dell' Europa. L'istituto nazionale colla sua possanza sulla pubblica istruzione ha ricevuto una direzione più utile; ed oramai dispiegherà sul carattere della nazione, sulla lingua, sulle scienze, sulle arti, sulle lettere un influsso più attivo. Per assicurare la stabilità delle nostre istituzioni nascenti, per allontanare dagli sguardi de' cittadini quello spettro della discordia, che ancora ad essi appariva nel periodico ritorno delle elezioni per la suprema magistratura, gli amici della patria chiamarono il consolato a vita sul capo del primo magistrato. Il popolo consultato ha risposto alla loro voce, ed il senato ha proclamato la volontà del popolo. Il sistema della eligibilità non ha potuto resistere alla prova della esperienza, ed alla forza della pubblica opinione. L'organizzazione del senato era incompleta. La giustizia nazionale era sparsa nei tribunali senza armonia, e senza mutua dipendenza: non v' era autorità, che li proteggesse o li potesse riformare; non v' erano vincoli, che li assoggettassero ad una disciplina. Mancava alla Francia un potere che riclamava la giustizia, quello cioè di far grazia. Quante volte da dodici anni in poi era stato invocato! Quanti infelici erano caduti vittime di una inflessibilità che i saggi rimproveravano alle nostre leggi! Quanti colpevoli cui una funesta indulgenza avea favorito, perchè le pene erano troppo severe! Un senato-consulto ha reso al popolo l' esercizio dei diritti, che l'assemblea costituente avea riconosciuti, ma glie li ha

1803 resi circondati di precauzioni che lo difendono dall'errore o dalla precipitazione della sua scelta, che assicurano il rispetto delle proprietà e l'ascendente dei lumi. Se le prime magistrature vacheranno, i doveri e la condotta del senato sono di già tracciati; delle forme certe proteggono la saviezza e la libertà della sua scelta, e la sovranità di questa scelta non lascia nè all'ambizione il mezzo per cospirare, nè all'anarchia il mezzo per distruggere. Il cemento del tempo consoliderà in ciascun giorno questa tutelare istituzione. Essa sarà il termine di tutte le inquietudini e lo scopo di tutte le speranze, essendo la più bella delle ricompense promesse ai servigi ed alle pubbliche virtù. La giustizia abbraccia con una catena comune tutti i tribunali; essi hanno la loro subordinazione e censura; sempre liberi nell' esercizio delle loro funzioni, sempre indipendenti dal potere e giammai indipendenti dalle leggi. Il diritto di far grazia quando l' interesse della repubblica l' esige o quando le circostanze comandano l'indulgenza, sta nelle mani del primo magistrato, ma non gli è dato che sotto la custodia della stessa giustizia, e non l'esercita che sotto gli occhi di un consiglio, e dopo aver consultato gli organi più severi della legge. Se le istituzioni devono essere giudicate dai loro effetti, giammai una istituzione non ebbe un risultato più importante di questo organico senato consulto. Sin da questo momento il popolo francese si è affidato al suo destino, le proprietà hanno riacquistato il loro valore primiero, si sono moltiplicate le lunghe speculazioni; fino al presente tutto sembrava fluttuare. Si amava il presente, si dubitava del futuro, ed i nemici della patria nutrivano sempre speranze. Dopo quest' epoca loro

1803 non resta che l'impotenza e l'odio. L'isola dell'Elba era stata ceduta alla Francia; essa le dava un popolo mite ed industre, due superbi porti, una mina feconda e preziosa; ma separata dalla Francia non poteva essere intimamente attaccata ad alcuno de' suoi dipartimenti nè sottomessa alle regole di una amministrazione comune. Si sono fatti piegare i principii sotto la necessità delle circostanze; si sono stabilite per l'isola dell'Elba delle eccezioni che comandava la sua posizione ed il pubblico interesse. L'abdicazione del sovrano, il voto del popolo, la necessità delle cose, aveano messo il Piemonte in potere della Francia. In mezzo alle nazioni che lo circondano, cogli elementi che componevano la sua popolazione, il Piemonte non poteva sopportare nè il peso della sua propria indipendenza, nè le spese di una monarchia. Riunito alla Francia godrà la sua sicurezza, e la sua grandezza; i cittadini laboriosi ed illuminati svilupperanno l'industria, ed i talenti nel seno delle arti e della pace. Nell'interno della Francia regna la calma e la sicurezza. La vigilanza dei magistrati, una severa giustizia, una gendarmeria fotemente costituita e diretta da un capo che ha invecchiato nella carriera dell'onore, hanno da per tutto impresso il terrore ai masnadieri. L'interesse privato accompagna l'interesse pubblico. I cittadini hanno osato attaccare quelli che altre volte temevano, quando anche erano incatenati ai piedi dei tribunali. Intere comuni si sono armate, e gli hanno distrutti. Lo straniero invidia la sicurezza delle nostre strade e quella forza pubblica che sovente invisibile, ma sempre presente veglia sopra il suo paese, e lo protegge senza che la reclami. Nel corso di un anno difficile, in mezzo ad una penuria

1803 generale il povero non ha diffidato delle cure del governo. Egli ha sopportato con coraggio le privazioni necessarie; ed i soccorsi che avea luogo di attendere, sono stati da lui ricevuti con riconoscenza. Il delitto dei falsari più non è incoraggiato dalla speranza della impunità. Lo zelo dei tribunali incaricato di abbatterlo, e la giusta severità delle leggi hanno finalmente arrestato i progressi di questo flagello, che minacciava la fortuna pubblica, e le fortune private. La nostra cultura si perfeziona; e sfida le culture più vantate dell' Europa. Nei dipartimenti vi sono illuminati coltivatori che porgono lezioni, ed esempi. L'educazione dei cavalli è stata incoraggita dai premii, come lo è il miglioramento delle lane, per l' introduzione delle greggie di razza straniera. Da per tutto gli amministratori zelanti ricercano, e fanno risorgere la ricchezza del nostro suolo, e propagano i metodi utili, ed i felici risultati dell'esperienza. Le nostre fabbriche si moltiplicano, si animano e s' illuminano; emoli fra loro diverranno quanto prima le rivali delle fabbriche le più rinomate dello straniero. Non mancano oramai alla loro prosperità, che i capitali a minor prezzo comperati. Ma già i capitali abbandonano le speculazioni azzardare del traffico, e fanno ritorno alla terra ed alle utili intraprese. Più di venti mila operai francesi che erano dispersi nell'Europa, sono chiamati dai nostri fabbricanti, e vanno a recarsi alle nostre manifatture. Fra le nostre fabbriche ve n'è una più particolare alla Francia, che Colbert animò col suo genio; essa era stata sepolta sotto le ruine di Lione, ed il governo ha adoperato ogni cura per trarnela. Lione rinasce allo splendore, ed alla opulenza; e già dal seno degli

1803 opificii i suoi fabbricatori impongono tributi ai primarii dell'Europa. Ma il principio de' loro successi risiede nel lucro stesso della Francia: nella mobilità pe' nostri gusti, e nella incostanza delle nostre mode, il lusso straniero deve trovare il suo alimento; qui sta quello che deve far movere e vivere una immensa popolazione, che senza di questo andrebbe a perdersi nella corruzione e nella miseria. Si a Compiegue, che sui confini della Vandea si stabiliranno quanto prima dei pritanei in cui la gioventù si formerà per l' industria, e per le arti meccaniche. Qui i nostri cantieri e le nostre manifatture caveranno un dì i capi dei loro opificii e dei loro travagli. Quattordici milioni prodotti dalla tassa delle barriere e dieci milioni di straordinario, sono stati impiegati nell'anno decimo per le vie pubbliche. Alle antiche comunicazioni sono state aperte delle nuove. Il Sempione, il Mencenisio, il Monte Ginevra ci daranno ormai un triplice e facile accesso in Italia. Un gran cammino condurrà da Genova a Marsiglia. Una via è tracciata dal Santo Spirito a Gap; un'altra da Rennes n Brest per Pontiry. A Pontiry si fanno grandiosi stabilimenti che avranno un grande influsso sullo spirito pubblico dei dipartimenti di cui componevasi l'antica Brettagna; un canale vi porterà il commercio, ed una nuova prosperità. Sulle sponde del Reno, di Bingen, a Coblentz si è tagliata una via nscessaria fra inaccessibili scogli. Le vicine communi associano i loro travagli agli sforzi del tesoro pubblico, ed i popoli dell'altra riva che ridevansi della follia dell'imprrsa, restano confusi della rapidità dell'esecuzione. Numerosi opifici sono distribuiti sul canale di Saint-Quentin. Il canale dell'Ourcosi è aperto, e quanto prima Pa-

1803 rigi godrà delle sue acque, della salubrità e degli abbellimenti che le promette. Il canale destinato ad unir la navigazione della Saona del Duobs e del Reno è quasi del tutto eseguito sino a Dole; e già il pubblico tesoro riceve nell'aumento del prezzo della legna, a cui questo canale serve di commercio, una somma eguale a quella, che ha somministrata per continuarne i lavori. I canali di Aigues-Mortes e del Rodano, l'asciugamento dei paduli della Charente-Inferiore sono incominciati, e daranno nuove vie al commercio e nuove terre alla coltura. Si travaglia per ristabilire le dighe dell' isole di Cadsan, di Ostenda e delle coste del Nord, e per ristabilire la navigazione dei nostri fiumi. Questa navigazione più non è abbandonata alle sole cure del governo: i proprietari dei battelli che li frequentano hanno finalmente conosciuto essere il loro patrimonio, e chiamano sopra loro stessi le tasse, che devono assicurarne il mantenimento. Sull'oceano si edificano i forti per coprire la rada dell'isola d'Aix, e difendere i vascelli della repubblica. Da per tutto sono destinati fondi per la ristaurazione e per la nettezza dei nostri porti; un nuovo bacino, ed una cateratta da caccia termineranno il porto dello Havre, e ne faranno il più bel porto del commercio della Manica. Una compagnia di piloti si forma per assicurare la navigazione della Schelda, e per liberarla dalla scienza e dal pericolo dei piloti stranieri. In Anversa si dà cominciamento ai lavori che devono rendere al suo commercio l'antica celebrità, e fra le mire del governo sono i canali che devono legare la navigazione della Schelda, della Mosa e del Reno, e rendere ai nostri cantieri, ai nostri bisogni il legname che cresce nel nostro suolo, ed alle nostre fabbri-

1803 che un consumo, che le manifatture straniere loro contendono sul proprio territorio. Le isole della Martinicca, di Tabago, di Santa-Lucia ci sono state restituite con tutti gli elementi della prosperità. La Guadalupa riconquistata e pacificata rinasce alla cultura. La Guiana esce dalla sua lunga infanzia, e fa noabili aumenti. San Domingo era sottomesso, e l'artefice delle sue turbolenze era in poter della Francia. Tutto annunziava il ritorno della sua prosperità; ma una malattia l'ha esposta a nuovi mali. Finalmente il flagello che desolava la nostra armata ha cessato le sue stragi, le forze che ci restano nella colonia, e che vi arrivano da tutti i nostri porti, ci garantiscono che sarà quanto prima restituita alla pace ed al commercio. Dei vascelli salpano per le isole di Francia e della Riunione, e per l'India. Il nostro commercio marittimo ricerca le tracce de' suoi antichi legami, ne forma de' nuovi, e si avvalora colle prove. Già una felice esperienza, e gli incoraggimenti hanno rianimato gli armamenti per la pesca, che fu lungamente il patrimonio de' francesi; commerciali spedizioni più importanti sono fatte o meditate per le colonie occidentali, per l'isola di Francia, per le Indie. Marsiglia riacquista sul mediterraneo il suo antico ascendente. Delle camere di commercio sono state restituite alle città che le avevano altra volta; ne sono state stabilite in quelle che per l'estenzione delle operazioni, per l'importanza delle manifatture è sembrato che le meritassero. In queste associazioni formate con onorevoli scelte rinascerà lo spirito e la scienza del commercio. Là si svilupperanno gl'interessi sempre inseparabili dagl'interessi dello stato. Il negoziante v'imparerà a mettere innanzi alle ric-

1803 chezze la considerazione che le onora, ed innanzi i godimenti di un vano lusso quella savia economia, che fissa la stima dei cittadini e la fiducia dello straniero. Dei deputati scelti in queste varie camere discuteranno sotto gli occhi del governo gl'interessi del commercio, delle manifatture, le leggi ed i regolamenti che esigeranno le circostanze. Nelle armate di terra e di mare si propaga l'istruzione, e l'amor della disciplina. La contabilità si affina nei corpi militari; un'amministrazione domestica succede al regime dilapidatore delle intraprese e delle forniture. Il soldato ben nutrito e ben vestito conosce l'economia; ed i risparmi che versa nella cassa comune l'attaccano alle sue bandiere ed alla sua famiglia. Tutte le sorgenti delle nostre finanze divengono più feconde. La percezione delle contribuzioni indirette è meno rigorosa per chi contribuisce. Si contavano nell' anno sesto cinquanta milioni di mandati, e le esazioni erano addietrate di tre o quattro anni. Oggi non se ne contano che tre milioni, e le contribuzioni sono in corrente. Tutte le amministrazioni danno prodotti sempre crescenti. L'amministrazione del registro è di una fecondità, che attesta il rapido movimento dei capitali, e la moltiplicità delle transazioni. In mezzo a tanti segni di prosperità si accusa ancora l'eccesso delle contribuzioni dirette. Il governo con tutti gli uomini illuminati ha riconosciuto nell'amministrazione, che il sopraccarico era specialmente nell'ineguaglianza della ripartizione. Sono state prese delle misure, e già si eseguiscono per avverare le ineguaglità reali, che esistono fra i diversi dipartimenti. Non più tardi dell' anno duodecimo regolari e simultanee operazioni ci avranno insegnato, qual'è il rapporto delle con-

1803 tribuzioni fra un dipartimento e l'altro, e quale è in ciascun di essi la tassa media della contribuzione fondiaria. Assicurato una volta il governo di un risultamento certo, proporrà le rettificazioni che reclama la giustizia, ma in questa sessione, e senza attendere i risultati proporrà una diminuzione importante sulla contribuzione fondiaria. Anche nel sistema delle nostre finanze sono state proposte delle innovazioni; ma ogni cangiamento è un male, se non si dimostra con evidenza, che devono risultarne vantaggi certi. Il governo attenderà dal tempo e dalle più profonde discussioni la maturità di questi progetti sovente azzardati dall' inesperienza, e che si appoggiano sull' esempio di un passato, le cui tracce si sono già cancellate nella maggior parte degli animi, e sulla dottrina delle finanze di una nazione che con esagerati sforzi ha rotto tutte le misure delle contibuzioni e delle spese. Con un accrescimento incalcolato di redditi straordinarie circostanze hanno portato dei bisogni cui non era stato concesso di prevedere. È convenuto conquistare due delle nostre colonie, e ristabilire in tutte il potere, ed il governo della metropoli; è convenuto con mezzi rapidi e troppo estesi per esser diretti con tutta la precisione di una severa economia assicurare la sussistenza alla capitale e ad un gran numero di dipartimenti; ma almeno il successo ha corrisposto agli sforzi del governo; e di queste vaste operazioni gli restano le risorse per garantire oramai la capitale dal ritorno della medesima penuria, e per farsi beffe delle combinazioni del monopolio. Nel conto ragionato del ministro delle finanze si trova l'insieme delle contribuzioni annuali e dei diversi rami della pubblica entrata, e ciò che esse hanno dovu-

1803 to produrre nell'anno scorso: ciò che si deve attendere di miglioramento, sia dalle misure dell'amministrazione, sia dal progresso della pubblica prosperità: quali sono stati nei diversi dipartimenti del ministero gli elementi della spesa per l'anno decimo: quali restano ancora a pagarsi sopra quest'anno e sopra gli anni antecedenti: quali risorse rimangono per coprirli, sia nell'esazione da farsi pel passato, sia nei fondi straordinarii, che erano stati assegnati per la spesa di quest' anno e che non sono stati ancora consumati; quale è lo stato attuale del debito pubblico, quali ne sono stati gli aumenti; quali ne sono state le estinzioni naturali, e quali finalmente sono state quelle che ha operato la cassa di riscatto. Nel conto del ministro del tesoro pubblico si vedranno nella loro realtà le ricevute ed i pagamenti eseguiti nell'anno decimo, ciò che appartiene ai diversi rami di entrate; ciò che deve essere imputato a ciascun anno e a ciascuna parte dell'amministrazione. Dai conti recati da questi due ministri uscirà il più completo specchio sulla situazione delle nostre finanze. Il governo lo presenta con eguale fiducia a' suoi amici, a' suoi detrattori, ai cittadini ed agli stranieri. Dopo avere autorizzato le liste dell' anno duodecimo, ed appropriato l'entrate necessarie a queste spese, oggetti del più grande interesse occuperanno la sessione del corpo legislativo. Bisogna stabilir l'ordine del nostro sistema monetario; bisogna dare al sistema delle dogane una nuova forza ed una nuova energia per comprimere il contrabando. Bisogna dare alla Francia quel nuovo codice civile la gran tempo promesso e da gran tempo atteso. Sopra tutte queste materie si sono formati de' progetti di legge sotto gli occhi del go-

1803 verno, e si sono maturati nelle conferenze in cui le commissioni del consiglio di stato e del tribunato non hanno portato che l'amor della verità, ed il sentimento del pubblico interesse. Lo stesso sentimento e gli stessi principii dirigeranno le deliberazioni dei legislatori, e garantiscono alla repubblica la saviezza e l'imparzialità delle leggi , che avranno adottate. Sul continente tutto ci offre i pegni della pace e della tranquillità. La repubblica italica dopo i comizii di Lione si fortifica coll' unione sempre più intima dei popoli che la compongono. La felice unione di coloro che la governano, la sua interna amministrazione, la sua forza militare già le danno il carattere e l'attitudine di uno stato formato da lunga pezza, e se la saviezza li conserva, essi le garantiscono una prosperità sempre crescente. La Liguria posta sotto una costituzione mista vede alla sua testa e nel seno della sua autorità i più commendevoli cittadini pei loro voti, pei loro lumi e per la loro fortuna. Novelli colpi hanno scosso la repubblica elvetica. Il governo dovea il suo soccorso ai vicini, il cui riposo interessa al suo, e tutto farà per assicurare il successo della mediazione, e la felicità di un popolo la cui posizione, le cui abitudini ed interessi ne fanno l' alleato necessario alla Francia. La Batavia rientra successivamente nelle colonie che la pace le ha conservate. Essa si sovverrà sempre che la Francia non può essere per lei che la più utile amica, o la più funesta nemica. In Alemagna si consumano le ultime stipulazioni del trattato di Luneville. La Prussia, la Baviera, tutti i principi secolari che aveano possessi sulla riva sinistra del Reno, ottengono sulla riva dritta giuste indennità. La casa d'Austria rinviene nei vescovati di Salis-

1803 burgo, d'Aischtett, di Trento, di Brissenone e nella maggior parte di Passavia, più di quello che ha perduto nella Toscana. Così col felice concorso della Francia e della Russia tutti gl' interessi permanenti sono conciliati, e dal seno di quella tempesta che sembrava annientarlo, l'impero germanico, impero sì necessario all' equilibrio ed al riposo dell'Europa, risorge più forte composto di più omogenei elementi, più combinati, più adatti alle circostanze presenti, ed all'idee del nostro secolo. Un ambasciatore francese è incaricato a Costantinopoli di fortificare e stringere i vincoli che ci legano ad una potenza che sembra vacillare, ma che è nostro interesse di sostenere e fermare sulle sue fondamenta. Delle truppe britanniche sono sempre in Alessandria, ed in Malta. Il governo avea il diritto di dolersene, ma ode che i vascelli i quali devono ricondurle in Europa, sono nel mediterraneo. Il governo protegge alla nazione la pace del continente, e gli è lecito sperare la continuazione della pace marittima. Questa pace è il bisogno e la volontà di tutti i popoli, per conservarla il governo farà tutto ciò che è compatibile coll'onore nazionale essenzialmente legato alla stretta esecuzion de' trattati. Ma in Inghilterra due partiti si contendono il potere. L'uno ha concluso la pace e sembra deciso a mantenerla; l'altro ha giurato alla Francia un odio implacabile. Qui ha avuto origine quel fluttuar delle opinioni nei consigli, e quell'attitudine ad un tempo pacifica e minacciante. Finchè durerà la lotta dei partiti, si adopreranno quelle misure che la prudenza comanda al governo della repubblica. Cinquecento mila uomini devono essere e saranno pronti a proteggerla e vendicarla. Strana necessità che le misere

1803 passioni impongono a due nazioni, cui un interesse ed una eguale volontà attaccano alla pace! Qualunque sia a Londra il soggetto dell' intrigo, esso non porterà altri popoli a nuove leghe, ed il governo lo dice con un giusto orgoglio: la sola Inghilterra non potrebbe oggi lottare contro la Francia, ma abbiamo migliori speranze, e crediamo piuttosto che si ascoltino nel gabinetto britannico i consigli della saviezza, e la voce dell' umanità. Sì, certamente la pace si consoliderà di giorno in giorno; le relazioni dei due governi assumeranno quel carattere di benevolenza, che conviene ai loro mutui interessi. Un felice riposo farà obbliare le lunghe calamità di una disastrosa guerra; e la Francia e l'Inghilterra formando la loro reciproca felicità meriteranno la riconoscenza dell'universo. (*Montholon tom. IV.*)

23 Una deputazione del corpo legislativo si reca all'apertura della sessione da Bonaparte, e questi così con lei esprimesi: All'unione che ha regnato tra il governo e il corpo legislativo è dovuto il successo della misura più importante e più popolare che abbia distinta la vostra ultima sessione. Travagli non meno utili sono riserbati alla sessione attuale, il governo attende la medesima armonia ed i medesimi risultamenti. Ricevo colla più grande soddisfazione l'attestato dei sentimenti che mi esprimete: io li giustificherò con la più costante divozione agli interessi della patria. (*Oeuvres de Nap. pag.* 311.)

25 Si organizza a Compiegne una scuola speciale d' arti e di mestieri. Il primo console nulla omette per dar lustro e possanza alla Francia, e più ancora per far brillare il suo consolato. (*Mon. n.* 100. - *Bull.* 250.)

1 maggio Il governo francese stanco delle voci allarmanti che il gabinetto di Londra sparge contro la Francia nei pubblici fogli, si risolve a farne le dovute lagnanze; e data ogni plenipotenza al cittadino Otto, dirige a Londra una nota che noi ci facciamo un dovere di produrre in calce (1). (*Storia dell'anno* 1803.)

(1) Se il governo britannico tollera la censura degli atti della sua amministrazione e personalità che offendono gli uomini più rispettabili, non permette il più leggiero attentato contro la pubblica tranquillità, e le leggi fondamentali dell'impero, non che contro l'autorità suprema che ne deriva. D'altronde ciascuna nazione è libera di sacrificare il minor vantaggio a quello che crede maggiore: ma un governo il quale non raffrena gli eccessi della stampa, quando essi possono offendere le potenze straniere ne' loro interessi, e nel loro onore, darebbe luogo a libellisti di cimentare il riposo pubblico, o almeno la opinione che ne forma la base: e nel caso in cui così gravi offese prendessero un corso regolare e sistematico, farebbe nascere de' dubii su le proprie disposizioni. Le leggi e la costituzione particolare della Gran Brettagna sono sommesse a' principii generali dal gius delle genti, innanzi a cui tacciono le leggi dello stato. Se in Inghilterra vi ha il diritto di concedere alla stampa la libertà la più estesa, appartiene al diritto pubblico delle nazioni incivilite, e ad un rigoroso dovere del governo di prevenire, frenare, e punire tutti gli attentati, che potrebbero esser diretti per questo mezzo contro il diritto, gl'interessi e l'onore de' potentati stranieri. Questa massima generale del gius delle genti non è stata mai sconosciuta senza preparare i più grandi scismi, ed ha somministrato ancora in Inghilterra un pretesto plausibile a quei che han consigliata e sostenuta l'ultima guerra contro la Francia. Vorrebbero oggigiorno i medesimi uomini presentare al governo consolare un'arma, di cui essi si servono con tanta destrezza? E potrebbero eglino lusingarsi, che l'autorità la quale ha stipulata la pace non abbia la forza di mantenerla? Per l'articolo I. del trattato d'Amiens le due potenze son convenute di non concedere alcuna protezione sia diretta, sia indiretta a coloro i quali volessero recare alcun danno ad alcuna di esse. Ora il maggiore di tutti i danni è certamente quello che tenda ad avvilire un governo straniero, o a produrre sul suo territorio commozioni civili o religiose; e la più luminosa di tutte le protezioni è quella che pone sotto lo scudo delle leggi gli uomini, che procurino non solo di turbare la tranquillità politica dell'Europa, ma ancora di sciogliere i legami delle società. Il ministro sottoscritto deve osservare ancora, che qui non si tratta di alcuni paragrafi, che la incuria di un gazzettiere abbia inseriti in un pubblico foglio; ma si tratta di un sistema profondo e costante di diffamazione non solo contro il capo della repubblica francese, ma contro tutte le autorità costituite della repubblica, ma contro la nazione intera dipinta da libellisti nei termini più odiosi, e più degradanti; e si è osservato ancora in molti giornali sedicenti ministeriali un appello al popolo francese contro il suo governo. Se tali osservazioni possono adattarsi agli scrittori inglesi, i quali da ormai tre mesi inondano il pubblico colle più insolenti e perfide declamazioni, queste possono con molto di più ragione

23 Il primo console stabilisce delle camere di agricoltura nelle primarie colonie francesi; queste devono presentare alla metropoli delle vedute sopra i mezzi per perfezionare la loro cultura, e dare a conoscere le cause che ne trattengono i progressi. (*Mon. n.* 183. - *Chantreau pag.* 478.)

applicarsi ad una classe di calunniatori esteri, i quali sembra che non per altro oggetto godano dell'asilo che loro accorda l'Inghilterra, se non per meglio appagare il loro odio contro la Francia, e sordamente abbattere le fondamenta della pace. Nè solo con iscritti offensivi e sediziosi pubblicati coll' evidente scopo di farli dispensare in Francia, ma benanche con libelli incendiarii sparsi ne' dipartimenti marittimi ad oggetto di eccitare gli abitanti deboli o maleintenzionati ad opporsi alla esecuzione del concordato, continuano questi implacabili nemici del governo francese a praticar ostilità, e provocar così la giusta indegnazione del governo, non che del popolo francese. Non havvi dubbio, che questi scritti non sieno stati composti, e mandati da Giorgio, e dai già vescovi di Francia. Questi uomini non possono essere riguardati, che come ribelli all'autorità così politica che religiosa; e dopo gl'iterati loro sforzi per turbare la buona armonia tra i due governi, il loro soggiorno in Inghilterra si oppone apertamente allo spirito ed alle parole del trattato di pace. Le adunanze tenute nell'isola di Jersey, e le odiose trame, che ivi si macchinano ad onta delle rimostranze premurosamente fatte su tal particolare dal sottoscritto ministro, richieggono eziandio, che un governo vicino, ed amico della Francia prenda un immediato espediente. Altri individui che per antichi rammarichi, e per incancellabili ricordanze sono interessati ad un ordine di cose, che non mai in Francia ritornerà, fanno la loro residenza nella Gran Brettagna a solo oggetto di dar ivi un punto di riunione ai più sfrenati perturbatori. Il sentimento della propria riputazione avrebbe dovuto allontanarli da un centro d'intrighi e di complotti disonorante per essi. La pace avventurosamente ristabilita, il comun desiderio che nutrono i due governi di far che le sia ferma e durevole, e l'interesse generale dell'umanità efficacemente richieggono, che si allontanino simili cagioni di malcontento, e che con un leale ed energico espediente il ministro di sua maestà manifesti la sua disapprovazione a tutti i tentativi fatti per produrre nuovi disastri. In conseguenza di che il sotto scritto ha ricevuto ordine speziale di domandare.

I. Che il governo di sua maestà britannica impieghi i più efficaci mezzi onde impedire il corso a quelle indecenti e sediziose pubblicazioni, delle quali abbondano i giornali, ed altri scritti in Inghilterra pubblicati.

II. Che vengano allontanati dall' isola di Jersey tutti gl' individui mentovati nella lettera del sottoscritto ministro in data dei ventisette dello scorso luglio.

III. Che ne sieno parimente allontanati i già vescovi di Arras, di san-Pol-di-Leon, e tutti coloro che al pari di essi cercano sotto pretesto di religione di far nascere turbolenze nell'interno della Francia.

IV. Che il nominato Giorgio, e suoi aderenti sieno deportati al Canadà, in quel modo, in cui il sott oscritto è stato incaricato di trasmetter l'intenzione del suo governo sulla domanda di milord Havvkesbury.

24 La dieta generale dell'impero austriaco adottà con un *conclusum* la ripartizione, e le indennità determinate dalla deputazione imperiale il dì quindici febbrajo precedente in favor dei principi e degli stati, che aveano avuto possessi sulla riva sinistra del Reno. (*Mon. n.* 192. 228. *dove si trova il testo del conclusum*);

30 aprile Bonaparte dirige ai membri del consiglio del cantone di Ury le espressioni che seguono: Cittadini e membri del consiglio del cantone d'Ury, tutto ciò che mi dite nella vostra lettera del ventot-

V. Che si faccia premura ai principi della casa di Borbone, che trovansi attualmente nella Gran Brettagna, di recarsi in Varsavia presso il capo di loro famiglia.

VI. Che quegli emigrati francesi, i quali si facessero lecito di portare ancora ordini, e distintivi all'antico governo di Francia, sieno obbligati di abbandonare il territorio britannico.

Siffatte domande sono evidentemente fondate sul trattato di Amiens, e sulle verbali assicurazioni, che il sottoscritto ministro ebbe la soddisfazione di raccogliere nel corso delle trattative concernenti un reciproco accordo pel mantenimento della tranquillità e del buon ordine nei due paesi. Se una sola di queste domande non derivasse così direttamente dal trattato conchiuso, sarebbe agevole cosa il giustificarla con esempi memorabili, e far vedere quanto in tempo di turbolenze è stato il governo borbonico secondato da una potenza estera allontanando dal suo territorio tutti coloro, i quali potevano compromettere la pubblica tranquillità. Qualunque esser si possa la protezione che le leggi inglesi accordano agli scrittori indigenti, e agli altri sudditi di sua maestà britannica, il governo francese però non ignora che i forastieri non godono quivi della protezione medesima, e che la legge nota col nome di *alien acte* accorda al ministro di sua maestà un autorità che spesso ha esercitata contro i forastieri, quante volte il loro soggiorno offendeva gl' interessi della Gran Brettagna. L' articolo I. di questo atto dice espressamente che ogni ordine del consiglio che ingiunga ad un forestiere di lasciare il regno, deve essere eseguito sotto pena di carcere e deportazione. Il ministero possiede eziandio un potere legale e sufficiente per tenere a freno i forastieri senza aver mestieri de' tribunali; il governo francese il quale offre su questo assunto una perfetta reciprocanza, è pienamente autorizzato domandar la espulzione de' colpevoli, e l' allontanamento de' loro aderenti; mentre a se stesso, ed alla intera nazione, che gli ha affidato il deposito della sua possanza e del suo onore, è debitore di non mostrarsi in mezzo ad una profonda pace insensibile ad insulti e complotti tali, che nemmeno una accanita guerra potrebbe giustificarli; ed ei conosce molto bene le disposizioni del ministero britannico per non esser sicuro de' suoi sforzi in dileguare una fazione nemica della Francia egualmente che dell'Inghilterra. „ Questa nota restò senza un'officiale risposta, e la cosa passò in silenzio.

1803 to marzo, mi ha vivamente commosso. Ho voluto con l'atto di mediazione evitarvi grandi mali, e procurarvi grandi beni. Io non ho avuto di mira che gl'interessi vostri, obbliate ogni vostra divisione, e non formate che un popolo. Io riguarderò come una delle mie più importanti occupazioni il mantenere in tutta la sua integrità l'antica amicizia, che da tanti secoli vi unisce alla nazione francese. Dite al popolo del vostro cantone che io sarò sempre pronto ad ajutarlo in tutti i mali, a cui potesse andar soggetto, e che per ricompenza desidero la continuazione dei sentimenti che mi esprimete. (*Oeuvres de Nap. pag.* 312.)

il medesimo di La Francia cede la Luigiana agli stati uniti di America. Questa contrada fu scoperta da Fernando de Soto spagnuolo, il quale non potè stabilirvisi. Il padre Marchetti gesuita, e Solier di Quebu la visitarono dieci anni dopo la scoperta di Soto. Nel 1718 e 1720 la Francia vi edificò la Nuova-Orleans che ne è la capitale, e nel 1763 diede tutto il paese alla Spagna. Esso fu quindi restituito alla Francia, e siccome vediamo, questa ora la cede agli stati uniti. (*Koch. Chron. pag.* 155. - *Vosgien* 350.)

3 *maggio* Bonaparte invia le seguenti parole ai membri del consiglio del cantone d'Underwald: Cittadini e membri del consiglio del cantone d'Underwald, vi son grato dei sentimenti che mi esprimete in nome del vostro cantone. Il titolo di ristauratore della libertà di Tell mi è più prezioso che la più bella vittoria. Io non ho avuto in vista nell'atto di mediazione che i vostri interessi, e quando io ho disputato coi vostri deputati sono stato col pensiero uno dei vostri concittadini. Assicurate il popolo del vostro cantone che in ogni

1803 circostanza può esser certo di trovarmi sempre cogli stessi sentimenti. Obbliate tutte le vostre antiche contese, e calcolate sul desiderio, che ho di darvi prove dell'interesse che ho per voi. (*Oeuvres de Nap. pag.* 312.)

6 Il primo console dirige le seguenti espressioni ai membri del consiglio del cantone di Schwitz; Cittadini e membri del consiglio del cantone di Schwitz, ho provato una viva soddisfazione nell'udire, che voi siete felici per l'atto della mediazione. La dimenticanza delle passate liti, e l'unione fra voi formano il primo de' vostri bisogni. Io sarò sempre vostro amico, e lo spirito che m'ha dettato l'atto di mediazione non cesserà giammai di animarmi. Qualunque siano le sollecitudini e le occupazioni ch' io possa avere, riguarderò sempre come un dovere, e come una dolce gioja il far tutto ciò, che potrà consolidare la vostra libertà, ed il vostro bene (*Ibid. pag.* 315).

8 L'Inghilterra non lascia l'Egitto, avvegnachè sia da più mesi scaduto il termine stabilito per l'evacuazione, e le disposizioni che prende in Malta fanno credere ai francesi, che abbia intenzione di rimanervi. Così in Parigi, come in Londra i ministri di questi due paesi ebbero insieme delle conferenze. L'Inghilterra dichiarò sulle prime che aspettava la garanzia delle potenze indicate nel trattato di Amiens, e che attendeva la nomina del gran maestro. Furon date le garanzie, e venne nominato il gran maestro; parea spianato ogni ostacolo, la Francia avea la lusinga che alcuni legni da trasporto, i quali aveano passato lo stretto andassero a ritirare le truppe inglesi, e Malta fosse consegnata alla guarnigione napolitana, quando il re d'Inghilterra diresse al parlamento un messag-

1803 gio espresso in questi termini: Sua maestà crede necessario d'informar la camera dei comuni, che facendosi considerevoli apparecchi militari nei porti di Francia e di Olanda, ha stimato convenevole adottar nuove misure di precauzione in favore della sicurezza de'suoi stati. E quantunque si faccia mostra che gli accennati apparecchi abbiano per iscopo le spedizioni coloniali, pur tuttavolta esistendo attualmente tra sua maestà e il governo francese alcune discussioni di somma importanza, l'esito delle quali non è ancora sicuro, sua maestà si è quindi determinata a dar questa partecipazione alle sue fedeli comuni, ben persuasa, che abbenchè queste prendano parte nelle sue premurose ed instancabili sollecitudini per la continuazione della pace, può nondimeno con piena fiducia sul loro spirito pubblico, e sulla loro liberalità, cosicchè crede che la porranno in istato d'impiegar tutti gli espedienti, che le circostanze potranno richiedere per l'onore della sua corona, non che per gli essenziali interessi del suo popolo. - Andreossi ambasciatore della repubblica francese in Londra credendo che il governo britannico si valesse di false assertive per ispargere il grido di guerra, allegando trattative che in niun modo esistevano, parvegli di comprendere da ciò, che una simile condotta da altro non dipendesse, che dal disegno di violare il trattato d'Amiens, ed obbligar la Francia a poco onorevoli stipulazioni. Credè dunque necessario di spiegarsi intorno a ciò, e presentò una nota, che noi produciamo qui appresso. (*Mon. n.* 173 - *Storia dell' anno* 1803).

Il sottoscritto ambasciatore e ministro plenipotenziario della repubblica francese presso sua maestà britannica, aveva ricevuto dal primo con-

1803 sole l'ordine formale di domandare al governo britannico qualche dilucidazione sulla prolungata occupazione dell' isola di Malta dalle truppe inglesi. Egli erasi lusingato, che le verbali comunicazioni precedentemente seguite, fossero bastevoli a produrre una spiegazione soddisfacente preparando così la reciproca riunione degli spiriti, e degl' interessi; la qual condotta gli era stata dettata dal fervido suo zelo per la conservazione della buona armonia fra i due paesi e della pace in Europa, oggetti delle sollecitudini del governo francese. Ma il sottoscritto non crede di dover ora più lungo tempo tardare ad uniformarsi alle ricevute istruzioni, ed ha in conseguenza l'onore di dirigere a sua eccellenza lord Nawkesbury le seguenti osservazioni, le quali ricordano lo spirito, e le principali disposizioni di quauto per lo innanzi gli avea verbalmente comunicato. Secondo le parole del quarto paragrafo dell' articolo 10. del trattato di Amiens, le truppe inglesi dovevano sgombrar da Malta, e sue dipendenze tre mesi dopo il cambio delle ratifiche. Son già trascorsi dieci mesi dacchè le ratifiche furon cambiate, e le truppe inglesi sono ancora in Malta. Le truppe francesi all' opposto, le quali dovevano sgombrare dagli stati di Napoli e di Roma, non hanno aspettato che fosse spirato il termine accordato de' tre mesi, e si son ritirate da Taranto ove avevano ristabilite le fortificazioni, e radunati cento pezzi di cannone. Che può mai addursi onde giustificare il ritardo dell' evacuazione di Malta? Il decimo articolo non ha forse preveduto qualunque cosa? Ed essendo arrivate le truppe napolitane sotto qual pretesto vi sono restate ancora quelle dell' Inghilterra? Forse perchè tutte le potenze

1803 dinotate nel paragrafo 6. non hanno ancora accettata la garanzia, che ad esse fu devoluta? Ma questa condizione non risguarda l'evacuazione, ed inoltre l'Austria aveva già spedito il suo atto di garanzia, e la stessa Russia non vi ha incontrata, che una sola difficoltà, la quale versa sull' adesione del primo console alle proposte modificazioni, quante volte però l'Inghilterra non vi ponesse personalmente ostacolo, negando di aderire alle proposizioni della Russia; locchè alla fine non impedirebbe che secondo i formali termini del trattato non siasi sua maestà britannica obbligata ad evacuar l'isola di Malta, fra il termine di tre mesi ponendola sotto la custodia de' napolitani, i quali debbono formarne la guarnigione fino alla conclusione de' difinitivi stabilimenti dell' ordine. Parrebbe adunque impossibile, nè se ne trova esempio nella storia delle nazioni, che sua maestà britannica negasse di eseguire un articolo, che quando si formarono i preliminari fu risguardato come il primo, e come quello che dovesse esser fissato prima di qualunque altra questione: quindi il primo console, il quale si compiace di affidarsi alle intenzioni di sua maestà britannica, e non vuol supporle meno franche e leali di quelle che animano lui, non ha voluto attribuir finora il ritardo dell' evacuazion di Malta, che a sole circostanze di mare. Il sottoscritto è dunque incaricato di domandar qualche spiegazione su questo assunto, ed è persuaso essere il governo britannico molto più premuroso di dare una spiegazione soddisfacente, allorchè sentirà quanto questa sia necessaria a conservar la buona armonia, e quanto importi all' onore di ambedue le nazioni. – Sette giorni dopo il messaggio lord Nawke-

1803 sbury consegnò la risposta del gabinetto espressa in questi termini: Il sottoscritto primo segretario di stato di sua maestà pel ramo degli affari esteri ha sottomesso agli occhi del re la nota di sua eccellenza l'ambasciatore di Francia, in data del 10 corrente. Il sottoscritto nel dare a norma degli ordini ricevuti, una officiale risposta a questa nota, e nel replicare le spiegazioni, che già furono in più di una occasione verbalmente date tanto da lui stesso al generale Andreossi, quanto da loro Vithworth al signor Talleyrand sul proposito di questa nota, e sovra que' punti che alla stessa si riferiscono; comprende esser necessario di aggiungervi qualche altra cosa. Può senza difficoltà assicurare l'ambasciatore di Francia, che sua maestà non ha mai cessato di costantemente e sinceramente desiderare, che il trattato di Amiens possa essere in pieno e perfetto modo eseguito, ma che non gli è possibile di considerar questo trattato, come fondato sopra principii diversi da quelli, che sono stati invariabilmente adattati a tutte le precedenti convenzioni o trattati, val quanto dire, che sono stati discussi dopo aver preso in considerazione lo stato attuale di possessione delle parti contraenti, e i trattati o impegni pubblici, per mezzo dei quali entrambe trovansi unite nell' epoca della loro conclusione, e di modo che se questo stato di possessione, e questi impegni sieno molto materialmente alterati mercè le operazioni di una delle due parti, in guisa che ledano la natura del patto medesimo, in tal caso l'altra parte ha fondamento d'intervenire a reclamare a norma del diritto delle genti una soddisfazione o un compenso per qualunque cangiamento essenziale, che tali operazioni avesse-

1803 ro mai susseguentemente cagionato nella rispettiva loro situazione, e se mai fuvvi circostanza in cui così fatti principii potessero applicarsi in un modo più particolare, tale è stata quella dell' ultimo trattato di pace; imperocchè le trattative sono state regolate a norma di un principio fissato prima da sua maestà; ma che fu specialmente stabilito dal governo francese in una nota officiale, cioè: che sua maestà ritirerebbe sopra le sue proprie conquiste un compenso per gl'importanti acquisti territoriali fatti dalla Francia sul continente. E questa una sufficiente prova, che si è avuta idea di conchiudere un trattato dopo aver preso in considerazione lo stato delle cose quali in quel tempo esistevano, dappoichè il compenso ottenuto da sua maestà ha dovuto esser calcolato in relazione degli acquisti della Francia in quell' epoca, e se dopo tal tempo l'intervento del governo francese negli affari generali dell' Europa, se gli acquisti della Francia fatti in diversi luoghi o masime in Italia hanno esteso il suo territorio, ed aumentata la sua possanza; sua maestà avrebbe fondamento di reclamare, a norma dello spirito del trattato di pace, un equivalente per quegli acquisti che sevir potessero di contrapeso all' aumento del potere della Francia. Sua maestà non pertanto sollecita in prevenire ogni occasione di mala intelligenza, e bramosa di consolidar la pace dell' Europa per quanto sarà in suo potere, era risoluta di non far valere le pretensioni di questa fatta, che può aver diritto di porre in campo; e nello stesso modo col quale gli altri articoli del trattato definitivo sono stati gradatamente dal suo canto adempiuti, sarebbe eziandio disposta ad effettuare un accomodamento analogo al vero senso del decimo

1803 articolo del trattato, poichè l'esecuzione di un tale accommodamento, giusta le parole del trattato, era riuscita ineseguibile per colpa delle circostanze, le quali non fu in potere di sua maestà di prevenire. Mentre sua maestà era da questi pacifici sentimenti animata a regolare a norma di essi la propria condotta, la sua attenzione in particolar modo si fissò alla straordinarissima pubblicazione della relazione officiale fatta dal colonnello Sebastiani al primo console, la quale contiene le insinuazioni, e le accuse più inescusabili contro il governo di sua maestà, contro l'ufliziale comandante le sue forze in Egitto, e contro l'armata britannica in quel paese; accuse ed insinuazioni affatto prive di fondamento, e tali da obbligar sua maestà a chieder quella soddisfazione, che l'una deve aspettarsi dall' altra in occasioni di questa fatta, trattandosi di potenze indipendenti, e in uno stato di amicizia. Oltre a ciò appariscono da questa relazione le mire al più alto grado ingiuriose per gl' interessi de' possedimenti di sua maestà, e patentemente opposte allo spirito ed alle parole del trattato conchiuso fra sua maestà e il governo francese. L'ambasciatore di sua maestà a Parigi ha in conseguenza di ciò ricevuto ordine di fare al governo francese rimostranze tali, quali per parte di sua maestà si richiedevano dalla natura delle imputazioni sovra espresse, le quali mostravano contener progetti incompatibili colla buona fede, e sommamente oltraggianti gl'interessi del suo popolo. E siccome il governo francese avea recentemente fatto un reclamo sul proposito dell'avacuazione di Malta, così lord Vithworth ha ricevuto l'incarico di unire a queste rimostranze una dichiarazione di sua maestà esprimente, che prima

1803 di entrare in una ulteriore discussione relativa a quest' isola, si aspetterebbe una soddisfacente spiegazione su i diversi punti, che avevano suscitate le querele di sua maestà. Sembrava però che questa rimostranza, questo reclamo fondato sovra principii incontrastabilmente giusti, ed espressi ne' termini più moderati fosse stato dal governo francese affatto negletto. Non si diede intanto veruna soddisfazione, nè seguì la menoma spiegazione, ma per l'opposto i sospetti di sua maestà riguardo alle mire del governo francese intorno all' impero turco, sono state avvalorate, e confermate da' susseguenti avvenimenti. In tali circostanze sua maestà comprende che più non le resta altra alternativa, e che il giusto riguardo che deve al suo proprio onore, non men che agli interessi del suo popolo, la mette in necessità di dichiarare di non potere acconsentire, che le sue truppe evacuino Malta, fino a che non sia provveduto all'essenzial sicurezza di alcuni oggetti, i quali nelle presenti circostanze possono essere essenzialmente in pericolo, attesa la loro alienazione. Riguardo a molte proposizioni mentovate nella nota e fondate sul principio che l'articolo 10 debba letteralmente eseguirsi, queste traggonsi dietro alcune osservazioni. Giusta l'articolo 10 del trattato di Amiens deve l'isola di Malta essere restituita da sua maestà all' ordine di san Giovanni sotto alcune condizioni: una di queste si è l'evacuazione dell' isola in un' epoca precisa, e se fossero stati secondo la debita gradazione eseguiti gli altri stipolati, sua maestà sarebbe stata nell' obbligo, secondo i termini del trattato, di ordinare alle sue truppe di evacuar l'isola. Ma tutte queste condizioni debbono essere considerate tutte come di un' egual ne-

1803 cessità; e se qualche parte materiale fosse stata trovata incapace di esecuzione, o se da qualche circostanza ne fosse stata ritardata l'esecuzione, sua maestà avrebbe allora fondamento di differire la evacuazione dell' isola, fino a che non fossero conchiusi nuovi accommodamenti, che le parti contraenti avrebbero giudicato essere più soddisfacenti. Il rifiuto della Russia di accedere alle disposizioni prese, purchè non fosse stata abolita la lingua maltese, ed il silenzio della corte di Berlino dietro l'invito fattole in conseguenza del trattato, di esser cioè una delle potenze garanti, l'abolizione de' priorati spagnoli pronunziata in diffidenza dello stesso trattato dal re di Spagna, non ostante che fosse anch' egli nel numero delle parti contraenti, la dichiarazione del governo portoghese, che manifesta la sua intenzione di sequestrare i beni del priorato portoghese, come quello che forma parte della lingua di Spagna, ogni qualvolta non fossero restituiti i priorati spagnoli; queste circostanze tutte sarebbero state bastevoli, quando ogni altro particolar motivo mancasse, per autorizzare sua maestà a sospendere l'evacuazione dell' isola. L'evacuazione poi di Taranto e di Brindisi non ha veruna sorta di relazione con quella di Malta essendosi il governo francese obbligato ad evacuare il regno di Napoli in un' epoca anteriore a quella in cui questa stipulazione fu effettuata. Il governo francese era parimente obbligato in forza de' suoi impegni coll' imperator delle Russie a rispettar l'indipendenza del regno di Napoli, ma ancorchè voglia ammettersi che la partenza delle truppe francesi da Taranto dipendesse semplicemente dall' articolo del trattato medesimo, dovea effettuarsi nel tempo stesso delle altre

3803 evacuazioni in Europa, cioè un mese dopo la ratifica del trattato definitivo, epoca in cui Porto-Ferrajo e Minorica sono state evacuate dalle truppe di sua maestà. Ma queste non erano in alcun modo obbligate ad evacuar l'isola di Malta prima che fossero scorsi i tre mesi dopo la ratifica del trattato definitivo; ed anche a quest' epoca una tale evacuazione dovea riguardarsi come un' effetto dell' attuale e graduale esecuzione delle altre parti dell' accomodamento. Rispetto poi all' asserzione inserita nella nota riguardo alle truppe napolitane che formar doveano la guarnigione di Malta sino all' epoca in cui potessero essere effettuati gli stabilimenti relativi all'ordine, risulta dalla lettura di questo articolo, che in forza del paragrafo preliminare l'isola dovea esser restituita all' ordine sotto la condizione delle stipulazioni seguenti; e che secondo i termini del paragrafo 12, le truppe napolitane dovrebbero fare una parte della guarnigione soltanto all' epoca, in cui fosse effettivamente seguita la restituzione dell' isola all' ordine. Il sottoscritto con tutta la franchezza che gli parve l'importanza del soggetto richiegga, ha dunque stabilito i sentimenti di sua maestà sulla nota rimessagli da sua eccellenza il generale Andreossi, e sui punti che sono in discussione fra i due paesi. Sua maestà nutre speranza che la condotta in questa occasione del governo francese sarà diretta dai medesimi principii, che hanno invariabilmente regolata la sua; che tutte le cagioni di diffidenza, e qualunque ostacolo alla buona intelligenza fra i due paesi saranno pienamente ed efficacemente rimessi, e che la pace sarà consolidata sopra una base certa e durevole. Il sottoscritto prega il generale Andre-

1803 ossi di aggradire l'assicuranza della sua alta considerazione. „ Il firmato in questa nota fu Hawkesbury. Il console della repubblica francese si diede tutta la cura di rispondere al gabinetto britannico. La risposta fu consegnata dal generale Andreossi, ed era in questi termini concepita: Il sottoscritto ha sottoposto alla considerazione del suo governo la nota scritta da sua eccellenza milord Hawkesbury, ed ha ricevuto ordine di dare sulle osservazioni che in quella contengonsi la seguente risposta. Sembra che lo scopo di questa nota sia quello di spiegare il messaggio di sua maestà britannica, e dare quelle dilucidazioni, che furono richieste relativamente al trattato d'Amiens. Il primo console non vuole addurre alcuna querela sulle straordinarie ed inaspettate allegazioni di quest' atto emanato da sua maestà britannica. Non havvene alcuna che sia ben fondata. Sua maestà britannica crede che il suo regno sia minacciato da' preparativi fatti ne' porti d'Olanda e di Francia. Il primo console non ha fatto alcun preparativo. Nel momento del messaggio non vi erano che due sole fregate nelle rade di Olanda, e tre corvette in quella di Dunkerque. Come mai i ministri di sua maestà britannica hanno potuto essere ingannati intorno a' fatti così evidenti? Gli ambasciatori di sua maestà britannica a Parigi ed all' Aja hanno molto gravi rimproveri da fare a se stessi, se hanno accreditato informazioni così false, trascurando di prevedere che in tal guisa esponevano il loro governo ad errare di condotta nella deliberazione la più rilevante. Non era forse più analogo all'antico stile usitato fra le nazioni di domandare una spiegazione, e mettersi così nello stato di accertarsi della falsità delle notizie,

1803 che ai ministri fossero state riportate? I più lievi effetti della dimenticanza di questa regola non sarebbero stati quelli di tirarsi dietro la ruina delle famiglie, e sparger la confusione, l'incertezze, il disordine fra tutte le relazioni commerciali di ciascuna delle due nazioni! Il primo console ben sa, e pei suoi propri sentimenti, e pel giudizio che forma degli altri popoli confrontandoli coi francesi, che una grande nazione non può mai atterrirsi. Ei crede che la buona politica, il sentimento della vera dignità consigliano sempre di stimare, ma non mai minacciare una nazione rivale. Si può trucidare un gran popolo, ma non intimorirlo. La seconda parte del messaggio di sua maestà britannica accenna un' allegazione, la quale non ha miglior fondamento dell'altra. Sua maestà britannica parla in questa di discussioni, il cui soggetto è dubbio. Quali sono queste discussioni? Quali le note officiali, quale il protocollo, che comprova l'apertura, il progresso, le vicissitudini di una discussione? Uno stato di difficoltà, che mena all' alternativa di pace o di guerra, può forse nascere inopinatamente, senza principio, senza progresso, ed andar senza le solite gradazioni a finire in una minaccia di guerra, senza aver prima esaurite tutte le strade onde conciliarsi? Quì la voce di guerra è insorta prima che si potesse sapere, se vi era luogo a qualche malintelligenza; si è segnalato il termine delle discussioni prima che fossero incominciate; si è dichiarato l'esito di una difficile discussione prima che questa si fosse intavolata. Che penserebbe l'Europa; che penserebbero le stesse due nazioni, quando sapessero che queste discussioni annunciate da sua maestà britannica come tanto malago-

1803 voli a terminare erano, ignote al governo francese, e che il primo console leggendo il messaggio non potè comprendere il senso nè dell' una, nè dell' altra dichiarazione che contiene? Si è quindi astenuto da qualunque passo ostensibile, e qualunque sia stata la pubblicità, l'attività, e la provocazione di guerra avvenuta in Inghilterra dopo un tal messaggio, egli non ha dato alcun ordine, nè fatta veruna disposizione o preparativo. In affare di tal natura ei ripone tutta la sua gloria in non esser colto all' improvviso. Continuerà in questo suo sistema di leale franchezza fino a che sua maestà britannica non abbia maturamente determinato qual partito vorrà prendere. Nella sua nota lord Hawkesbury esterna l'opinione, che la possanza della repubblica francese siasi accresciuta dopo la pace di Amiens. È questo un errore di fatto. La Francia dopo quest' epoca ha evacuato molti paesi. La forza francese non ha ricevuto alcun aumento. Se sua maestà britannica è decisa a far la guerra, può porre in campo quanti pretesti le piacerà, ma pochi ne troverà che sieno meno fondati di questo. Riguardo poi alle sue lagnanze circa le pubblicazioni, che possono mai essere state fatte in Francia, queste sono di una classe molto secondaria per potere influire su di una tale decisione. Sarebbe forse tornato il secolo delle giostre? Un motivo di questa fatta potea forse quattrocento anni fa, autorizzare un combattimento di trenta persone, ma non potrebbe a' nostri giorni essere una ragione di guerra tra due paesi. Basterebbe su quest' assunto rispondere a sua eccellenza, che su tale oggetto non è stato mai diretto al governo della repubblica alcun reclamo da sua parte, e

1803 che quando fosse stato giusto di dare una soddisfazione, il primo console avrebbe avuto il diritto di aspettar quella che per ragioni di più grave e più giusta natura, era stata richiesta dal cittadino Otto nella nota de' ventotto termidoro scorso. E come il ministro inglese ignorar potrebbe che dopo la conchiusione del trattato di Amiens, le stampe inglesi non han cessato di spargere in Europa la passion della guerra, una non credenza alla pace, ed impudenti ed innumerevoli oltraggi contro tutto ciò che forma l'oggetto dell' amore e della venerazione del popolo francese? Pochi giorni dopo la ratifica della pace uno de' ministri di sua maestà britannica dichiarò, che lo stato di pace dovea essere in gran considerazione; e la diffidenza che destò una tale dichiarazione, diede un commento in pieno parlamento con amari ed inconvenienti sarcasmi a tutte le esagerazioni, ed ai timori sparsi in tutti quegli affissi meschini, e ne' giornali dispregevoli al pari di quei libelli. Si è poi veduto che questi scrittori erano costantemente autorizzati all' insolenza delle loro osservazioni mercè parecchie frasi cavate dal testo de' discorsi di qualche ragguardevole membro del parlamento. Questi discorsi, ai quali i giornalisti non potevano troppo aggiungere, hanno servito per lo spazio di diciotto mesi a promovere gl' insulti contro i governi a segno tale, che non havvi uomo in Europa che non debba offendersene, nè inglese ragionevole che non debba vergognarsi di una così inudita licenza. Che se a questo erroneo procedere altre cose si aggiungono di un peso molto più offensivo, come l'indulgenza usata con que' colpevoli francesi, che giornalmente scrivono oltraggi in idioma francese, e la più inescusabile tol-

1803 leranza a favore di tanti briganti coperti di delitti, che meditavano tuttodì nuovi assassinii, come Giorgio che continua ancora a dimorare in Londra, ed è protetto, e gode di una considerevole fortuna, e finalmente la poca ragione che a tutte le nostre rimostranze fu fatta, come poter mai considerare tutto il rombo, che sua maestà britannica ha creduto dover fare riguardo ad alcuni torti vaghi, e tali che per lo innanzi non credè necessario di passare a notizia del primo console. Il primo console ha avuto campo di accertarsi che le sue rimostranze su tutti questi oggetti erano inutili, e che sua maestà britannica era risoluta, senza alcun riguardo per le potenze vicine, a farsi lecita qualunque cosa nel suo paese, ma non perciò ha dubitato della continuazione della pace, nè ha spaventata l'Europa con l'annunzio di una guerra, essendosi limitato soltanto ad adottare per principio di sua condotta l'autorizzare e reprimere in Francia, riguardo all' Inghilterra, tutte quelle cose che in Inghilterra erano autorizzate e represse riguardo alla Francia. Nondimeno egli ha palesato, e palesa tuttora il suo desiderio di una buona intelligenza, purchè da oggi in poi nelle discussioni officiali, e negli scritti polemici in Inghilterra non si tratti alcuna cosa di quelle si fanno in Francia, siccome nelle discussioni officiali, e negli scritti polemici in Francia non si tratterà in niun modo di ciò che in Inghilterra succede. Lord Hawhesbury parla dell' articolo di un giornale, in cui è stato inserito un rapporto di un colonnello francese. In mezzo a gravi discussioni potremmo esser dispensati su di un simile oggetto; ma finalmente non costa molta pena il farlo. Un colonnello delle truppe inglesi ha dato alle stam-

1803 pe in Inghilterra un' opera carica delle più atroci, e più disgutevoli calunnie contro l'armata francese, e il suo generale. Le menzogne di quest' opera sono state smentite dall' accoglimento che ha incontrato il colonnello Sebastiani; perciocchè la pubblicità del suo rapporto era una confutazione, ed al tempo stesso un risarcimento, che l'armata francese avea diritto di aspettarsi. Questo uffiziale appena giunto in Egitto ha con sua somma sorpresa trovato l'armata inglese, che avrebbe dovuto già evacuar quel paese, ed ha veduto fortemente allarmati i turchi per questa permanenza dell' armata inglese, non men che per le relazioni che avea con quei ribelli, i quali erano in perfetta rivolta contro la sublime Porta. Egli ha dovuto comprendere, che i tratti, che ci stringono alla Turchia, in forza dei quali noi le abbiam garantito l'integrità de suoi possedimenti, ci obbligavano ad unirci ad essa, imperocchè era facilissimo, che l'inghilterra volea dichiarar la guerra, dacchè non volea porre in esecuzione gli articoli del trattato. Poichè alla fine la Francia non è ridotta a tale stato di abbassamento, che possano le altre potenze eseguire o non i trattati con essa conchiusi. Quindi nacquero le indagini che questo uffiziale ha preso riguardo alle forze armate che trovansi in Egitto, ed alla posizione che l'armata inglese occupava. Ma l'Egitto rientrò dappoi sotto il dominio del legittimo di lui sovrano, e in riguardo all' obbligazione contratta colla Porta, si è svanita l'idea d'una rottura fra le due nazioni. Non esiste dunque che un solo oggetto, il quale sia degno di fissare l'attenzione delle due nazioni, l'esecuzione cioè del trattato di Amiens in ciò che riguarda Malta. Sua maestà si è obbligata a restituirla all' ordine, ed affi-

1803 darla all' armata napolitana fino a che l'ordine sia in istato di custodirla. Sua maestà non ascolterà alcun sofismo, qualunque distinzione, qualunque restrizione mentale che potesse presentarlesi, onde mettere in dubbio la forza e la validità del suo obbligo. La garanzia del governo francese sta a questo riguardo affidata nella religione, nella coscienza di sua maestà britannica. Qual mezzo avrebbero in avvenire le due nazioni per intendersi, se la cosa andasse ora altrimenti? Non vi sarebbe che un caos, e non si farebbe veramente che aggiungere una calamità, da cui fu l'ordine sociale minacciato. Riassumendosi, il sottoscritto è incaricato di dichiarare, che il primo console non vuol raccogliere il guanto di guerra gettato dall' Inghilterra in Francia; e che riguardo a Malta, non vi trova alcuna materia di discussione, avendo il trattato preveduto ogni cosa. - Alcune circostanze particolari avevano dato delle nuove inquietudini. Si erano stabiliti alcuni incrociatori inglesi sulle coste di Olanda, e Talleyrand ministro delle relazioni estere, credette a questo riguardo indirizzare all' ambasciatore d'Inghilterra la seguente nota: Il sottoscritto ministro delle relazioni estere è incaricato di chiedere al signor ambasciatore d'Inghilterra una spiegazione categorica sulla violazione del territorio francese, succeduta collo sbarco di ottanta briganti fra Ostenda e Dunkerque, briganti che sono stati portati sulla costa dai bastimenti di sua maestà britannica. Si è saputo di più, che un brik del re ha gettato l'ancora nella rada di Ostenda; che obbligò una scialuppa francese a deporre a terra sedici stranieri che servirono nelle truppe britanniche; e si addomanda con sorpresa cosa mai potè indur-

1803 re a violare per tal modo il territorio di Francia, ed a far gettare sulle sue coste i cattivi sudditi di tutti i paesi. Molte fregate inglesi si presentarono davanti Elvvestlui, esse incrociano davanti la rada; e i capitani hanno dichiarato a tutti i battelli del paese a cui poterono parlare, ch' erano incaricati d'impedire l'uscita dei bastimenti francesi. Si fece spargere nei giornali di Londra una pretesa lettera del primo console al re d'Inghilterra, non che la notizia d'essere andati in secco molti bastimenti carichi di cento mila armi per l'Irlanda, e portanti i colori degli irlandesi uniti. Tutti questi clamori pare che abbiano evidentemente per oggetto d'irritare la nazion francese, e di porla in obbligo di rispingere la forza colla forza. Questa condotta del governo britannico non è degna della sua potenza. Se infatti sua maestà britannica vuol dichiarare la guerra, deve farlo legalmente; e fino a che non sarà dichiarata la guerra, non deve permettersi alcuna violazione di territorio e di bandiera. La condotta del primo console, dacchè or sono quindici giorni che vien provocato in tutti i modi, è stata piena di franchezza e realtà, e di un' estrema moderazione; ma si vivrebbe in uno stravagante inganno, se si credesse che questa moderazione potesse estendersi a veder di sangue freddo delle violazioni di territorio e di bandiera. - Un altro fatto fè nascere per parte de' francesi un nuovo reclamo. Seppero i francesi ch' erano stati rivocati i primi ordini per l'evacuazione del capo, che questa non era avvenuta, e che era stata conchiusa una capitolazione fra le truppe inglesi ed olandesi in pieno stato di pace: dal che ne risultava che le truppe olandesi non erano che tollerate al capo, e che le truppe in-

1803 glesi ne conservavano il possesso. Il ministro degli affari esteri indirizzò a questo riguardo a lord Vithvvorth la seguente nota: I gazzettieri hanno pubblicato una pretesa capitolazione fra le truppe britanniche ed olandesi, da cui risulterebbe che il capo di Buona Speranza sarebbe ancora in possesso degl' inglesi. Quantunque il primo console non abbia potuto prestar fede alla notizia d'una violazione sì straordinaria del trattato di Amiens, le voci che corrono a questo riguardo sono talmente accreditate, specialmente a Londra, che il sottoscritto si vede incaricato di chiedere al signor ambasciatore d'Inghilterra delle spiegazioni, che dissipar possono tutti i dubbi sopra un fatto di natura sì grave. - Le risposte di Vithworth tanto sulla evacuazione del capo, si espressero nel seguente modo: Il sottoscritto ambasciatore straordinario e plenipotenziario di sua mestà britannica, avendo trasmesso alla sua corte la copia della nota rimessagli li venticinque dello scorso dal signor Talleyrand ministro delle relazioni estere, è incaricato di comunicare a sua eccellenza, che il governo britannico non ha alcuna cognizione dei fatti che vi si rappresentano come una violazione del territorio francese. I ministri han creduto il dover servirsi di tutti i mezzi che sono in lor mano, onde informarsi delle circostanze che dieder luogo ad una simile interpretrazione; ed all'effetto di facilitare queste ricerche, il sottoscritto prega it signor Talleyrand di compiacersi a parteciparli le particolarità giunte a notizia del governo francese a questo riguardo. Rispetto alle fregate inglesi, cui si pretende essere in crociera davanti i porti della repubblica batava, il governo britannico non dissimula, che vi sono molti ba-

1803 stimenti da guerra nei mari vicini a quei porti: ma se gli officiali che li comandano hanno fatto dei movimenti, o tennero linguaggi che possano venir riguardati come ostili, la loro condotta su questo punto è stata direttamente supposta al tenore delle loro istruzione. Il re si riposa con un' intera confidenza sulle assicurazioni stategli date dal governo francese, che nelle circostanze attuali non partiranno le truppe ch' erano state destinate per la Luigiana. Il sottoscritto non può che replicare ciò che dichiarò sovente al signor Talleyrand a riguardo degli articoli comparsi in alcuni giornali inglesi, cioè che il ministero britannico non può rispondere se non di quanto comparisce nel foglio pubblicato per ordine suo sotto il titolo di gazzetta di Londra. Il sottoscritto si riferisce alla moderazione ed al candore, che distinsero la condotta del governo britannico durante le discussioni attuali, onde provare la sincerità del suo desiderio di evitare tuttociò, che potesse far nascere delle animosità fra le due nazioni. - Il medesimo Vithvvorth diresse altra nota concepita ne' seguenti termini: Il sottoscritto ambasciatore straordinario e plenipotenziario di sua maestà britannica è incaricato dalla sua corte di comunicare al governo francese una risposta alla nota rimessagli dal signor Talleyrand ministro delle relazioni estere a riguardo dell'occupazione del capo di Buona Speranza, e dirgli che il dì venti novembre scorso sono stati spediti degli ordini per far evacuare quanto prima questa colonia dalle truppe di sua maestà; e quindi non v' ha dubbio che questo stabilimento non sia stato già restituito alla repubblica batava - Contemporaneamente il generale Andreossi ricevette la risposta di lord Havv-

1803 kesbury alla sua nota sette germíle, che abbiam veduta dissopra; e nel medesimo giorno l'ambasciatore d'Inghilterra rimise la qui unita nota. Il sottoscritto segretario principale di stato di sua maestà nel dipartimento degli affari esteri, pose sotto gli occhi del re la nota di sua eccellenza il generale Andreossi dei ventinove marzo. Diretta da quello spirito di saviezza e di moderazione, che invariabilmente ebbe la sua condotta in tutte le sue comunicazioni col governo francese, sua maestà s'astiene dal fare molte osservazioni, cui la lettura di questa nota poteva naturalmente suggerirle. Sua maestà si è accorta con suo gran dispiacere, che il governo francese continua ad allontanare qualunque spiegazione, e qualunque modo di conciliazione di cui si è querelata, e che nel medesimo tempo in cui si è deviato da ogni discussione sull' argomento delle sue rimostranze, si persiste a domandare che Malta venga immediatamente evacuata dalle sue truppe. Sua maestà non saprebbe giammai portare la dimenticanza di quanto ella debbe a se medesima ed al suo popolo, fino al punto di adattarsi ad un simil modo di procedere. Per questo motivo giudicò cosa convenevole di dare per istruzione al suo ambasciatore a Parigi, che debba assicurarsi positivamente se il governo francese ha determinato di perseverare nella risoluzione di deviare da ogni soddisfazione e spiegazione sui punti che hanno eccitati i reclami di sua maestà, o se disposto sia a dare indilatamente mezzi tali di conciliazione, e tali spiegazioni sullo stato attuale degli affari, che possano condurre ad un aggiustamento, che dia un termine alle differenze esistenti fra i due governi. Sua maestà desidera ardentemente che sì fatto modo d'agire

1803 ponga un termine a questo stato d'incertezza e d'irritazione ch' è sì pregiudizievole agl' interessi dei due paesi, e che animati i due governi dai medesimi principii di giustizia e di moderazione, possano essere condotti a prendere reciprocamente le misure più proprie a procurare la loro tranquillità permanente. – Vithvvorth consegnò altra nota così concepita: Il sottoscritto ambasciatore straordinario e plenipotenziario di sua maestà britannica ha ricevuto ordine dalla corte di comunicar quanto siegue al governo di Francia. Sua maestà ha veduto con dispiacere che il governo francese continui a ricusare qualunque soddisfazione e spiegazione sugli oggetti, di cui essa ha a querelarsi, e che nell' evitare ogni discussione su ciò che fa l'argomento delle sue rimostranze, persista ciò nullameno a domandare l'evacuazione dell' isola di Malta dalle forze di sua maestà britannica. Sua maestà conosce troppo ciò che debbe a se stesso, ed al suo popolo perchè possa adattarsi a simili procedure. In conseguenza ha ordinato al sottoscritto di sapere distintamente dal governo di Francia, se sia determinato a perseverare nel suo rifiuto di qualsivoglia soddisfazione e spiegazione di querela di sua maestà, o pure se disposto sia a dare indilatamente quelle soddisfazioni e spiegazioni sullo stato attuale degli affari in modo da poter condurre ad una convenzione che possa accomodare le differenze, che esistono attualmente fra i due governi. Sua maestà desidera sinceramente l'adottazione di quest' ultimo mezzo che porrebbe fine ad uno stato di sospensione e d'incertezza sì nocevole agl' interessi delle due nazioni; e di vedere così che i due governi operando coi mede-

1803 simi principii di giustizia, e di moderazione possano fra loro intendersi, onde concorrere alle misure le più suscettibili di assicurar loro una tranquillità permanente. Alla consegna di questa nota tenne dietro una lunga conversazione fra Talleyrand, e l'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi. Lord Vithvyorth ebbe delle istruzioni, e fece alcune dimande aggiungendo che se nel termine di sette giorni non si concludeva sulle basi da lui proposte, avea ordine di abbandonar Parigi e di ritornare in Inghilterra. Alle verbali proposizioni di lord Vithvvorth ordinò il primo console che si rispondesse; e la risposta venne concepita dal ministro delle relazioni estere ne' seguenti termini. Il sottoscritto ha reso conto al primo console della conversazione tenuta il dì sei di questo mese con lord Vithvvorth, e nella quale sua eccellenza fece conoscere che sua maestà britannica gli avea ordinato di fare verbalmente in suo nome le seguenti domande.

I. Che sua maestà britannica possa conservare le sue truppe a Malta durante il corso di dieci anni.

II. Che le venga ceduta in piena proprietà l'isola di Lampadusa.

III. Che le truppe francesi evacuino l'Olanda.

E che se in sette giorni non venisse sottoscritta una convenzione su queste basi, sua eccellenza lord Vithvvorth avea ordine di cessare la sua missione e di ritornare a Londra. Sulla domanda fatta dal sottoscritto che lord Vithvvorth si volesse compiacere, giusta l'uso di tutti i tempi, e di tutti i paesi, a dare per iscritto ciò ch' egli medesimo chiamò *l'ultimatum* del suo governo, sua eccellenza dichiarò che le sue istruzioni

1803 proibivano espressamente il trasmettere alcuna nota scritta su quest' oggetto. E per dare ancora una nuova prova del prezzo, in cui tiene la conservazione della pace, il primo console ha incaricato il sottoscritto di fare la seguente notificazione nello stile e nelle forme solite. Non appartenendo alla Francia l'isola di Lampedusa, non può il primo console nè accedere, nè ricusare al desiderio testificato da sua maestà britannica di avere quest' isola in suo possesso. Riguardo all' isola di Malta, siccome la domanda che fa a questo riguardo sua maestà britannica cambierebbe una disposizione formale del trattato di Amiens, il primo console non può sul momento che comunicarla al re di Spagna ed alla repubblica batava, parti contraenti nel detto trattato, onde sentire le loro opinioni: e di più siccome le stipulazioni relative a Malta sono state protette da sua maestà l'imperatore di Alemagna, l'imperatore di Russia e il re di Prussia, le potenze contraenti al trattato di Amiens, sono tenute a concertarsi colle potenze garanti pria di stabilire verun cangiamento nell' articolo di Malta. Il primo console non sarà alieno da questo concerto; ma non sta a lui il provocarlo, poichè desso non provoca alcun cangiamento nelle stipulazioni garantite. Riguardo all' evacuazione dell' Olanda da farsi dalle truppi francesi, il primo console non ha difficoltà a far replicare dal sottoscritto, che le truppe francesi evacueranno l'Olanda al momento in cui verranno eseguite in ciascuna parte di mondo le stipulazioni del trattato di Amiens. - Mentre la precedente nota stava per essere inviata all' ambasciatore d' Inghilterra, il ministro Talleyrand da lui ricevette la domanda officiale de' passaporti per abbandonare la Fran-

1803 cia. Egli adunque accompagnò la nota con un biglietto, in cui manifestò la speranza che cangerebbero le risoluzioni dell' ambasciatore. Lord Vithoworth non cangiò, e persistette nella domanda de' suoi passaporti col seguente foglio: In risposta alla nota, cui il signor di Talleyrand si compiacque di trasmettergli jeri sera, il sottoscritto ha l' onore di fargli osservare, che procurando di accelerare l' andamento delle negoziazioni, il re non ebbe altro motivo che di trarre il più presto possibile i due paesi più interessati, e l' Europa in generale dallo stato d' incertezza in cui si trovano. Con suo gran dispiacere non vede egli cosa alcuna che possa giustificarlo a ritardare d' obbedire agli ordini della sua corte. Non gli rimane dunque che di pregare il signor ministro degli affari esteri di compiacersi a dargliene i mezzi munendolo dei passaporti necessari pel suo ritorno. È necessario però che rettifichi una malintelligenza sfuggita nella nota del signor Talleyrand. Non disse il sottoscritto che gli fosse espressamente proibito di trasmettere veruna nota scritta sull' oggetto della discussione, ma che non era autorizzato a farlo, e che non volea addossarsi questa risponsabilità. Malgrado l' istanza fatta da lord Vithworth nel chiedere i passaporti, il primo console incaricò il ministro delle relazioni estere di rimettere la seguente nota all' ambasciatore d' Inghilterra: Il sottoscritto ha posto sott' occhio del primo console la nota di sua eccellenza il signor ambasciatore d' Inghilterra in data dei tre maggio. Dopo l' ultima comunicazione stata indirizzata a sua eccellenza, non si concepisce come una nazione grande, possente e sensata possa volere intraprendere a dichiarare una guerra, i cui risultati trascinerebbero sì

1803 grandi guai, e la cui cagione è sì piccola, poichè trattasi di una miserabil roccia. Dovette comprendere sua eccellenza che la duplice necessità d' intendersi colle potenze mallevadrici del trattato d' Amiens, e di non violare un patto, la cui esecuzione interessa cotanto l' onor della Francia, la sicurezza dell' avvenire e la realtà delle relazioni diplomatiche fra le nazioni europee, avea fatto una legge al governo francese di allontanare qualsivoglia proposizione diametralmente contraria al trattato d'Amiens. Ciò nullameno, avvezzo da due mesi il primo console a fare sagrifizj d' ogni sorta pel mantenimento della pace, non ricuserebbe un mezzo termine che per natura conciliasse gl' interessi e la dignità dei due paesi. Parve che sua maestà britannica credesse, che la guarnigione napolitana, che dovea essere stabilita a Malta, non presentasse una forza sufficiente ad assicurar veramente l' indipendenza dell' isola. Essendo questo il solo motivo che possa almeno spiegare il rifiuto di evacuar l' isola; il primo console è pronto ad acconsentire, che l' isola di Malta venga rimessa nelle mani di una delle tre potenze principali, che garantiscono la sua indipendenza, sia l'Austria, la Russia o la Prussia; ben inteso che subito la Francia e l' Inghilterra s' intenderanno fra loro su quest' articolo; riuniranno le loro dimande per indurvi similmente le diverse potenze, o contraenti o aderenti al trattato di Amiens. Se fosse possibile che non venisse adottata questa proposizione, sarebbe manifesto, che non solo l' Inghilterra non volle eseguire giammai il trattato di Amiens, ma che ancora non fu giammai di buona fede in alcuna delle domande da lei fatte, e che a misura che la Francia cedette su di un punto, le pretese del governo britannico

1803 si portavono su di un altro. E se dovesse aversi una simile dimostrazione, il primo console avrà per lo meno dato un nuovo pegno della sua sincerità, e della sua applicazione nel meditare su tutti i punti per evitar la guerra, della sua premura nel non lasciarli sfuggire, e del prezzo in cui tiene il farli prevalere.- L'ambasciatore d'Inghilterra prese questa nota *ad referendum*, e si decise d' inviare un corriere alla sua corte. Col ritorno di questo corriere, apportatore di una nuova ed importante apertura, lord Vitworth ricevette delle istruzioni, in conseguenza delle quali presentò la nota e il progetto di convenzione seguente: Il sottoscritto ambasciatore straordinario e plenipotenziario di sua maestà britannica presso la repubblica francese avendo trasmesso alla sua corte la proposizione fattagli dal ministro delle relazioni estere li quattro del corrente, ed essendo stata giudicata impraticabile questa proposizione pel rifiuto di sua maestà l' imperatore delle Russie di prestarvisi, ed egualmente non corrispondente alle giuste pretese di sua maestà, ha ricevuto l' ordine di rimettere a sua eccellenza il qui unito progetto di convenvenzione, fondato sulla sola base cui sua maestà crede nelle circostanze attuali essere suscettiva d' un aggiustamento definitivo ed amichevole. Al ministro delle relazioni estere non isfuggirà di osservare fino a qual punto sua maestà abbia cercato di conciliare la sicurezza de' suoi interessi colla dignità del primo console. Si lusinga il sottoscritto, che il primo console rendendo giustizia a questi sentimenti, adotterà di concerto con sua maestà un mezzo sì proprio a dare una tranquillità permanente alle due nazioni ed all' Europa.

Art. 1. Il governo francese s' impegnerà a non

1803 fare alcuna opposizione alla cessione dell' isola di Lampedusa da farsi a sua maestà dal re delle due Sicilie.

II. Visto lo stato attuale dell' isola di Lampedusa, sua maestà rimarrà in possesso dell' isola di Malta fino a che siano stati presi dei mezzi, onde porre sua maestà a portata di occupar Lampedusa come posto militare, dopo di che l' isola di Malta verrà rimessa agli abitanti, e riconosciuta indipendente.

III. Il territorio della repubblica batava verrà evacuato dalle truppe francesi nello spazio di un mese dopo la conclusione d' una convenzione fondata sui principii di questo progetto.

IV. Il re d' Etruria e le repubbliche italiana e ligure verranno riconosciuti da sua maestà.

V. Verrà evacuata la Svizzera dalle truppe francesi.

VI. Verrà assegnato al re di Sardegna una provvisione territoriale in Italia.

Articolo segreto.

Sua maestà non verrà richiesta dal governo francese, perchè evacui l' isola di Malta, se non dopo spirato il termine di dieci anni. – Ben lungi dal presentare alla Francia dei mezzi di riconciliazione, questo progetto della corte di Londra non faceva che replicare delle proposizioni per essa inammissibili. Il ministro Talleyrand immediatamente rispose colla seguente nota: – Il sottoscritto è incaricato di far sapere a lord Vithworth ambasciatore di sua maestà britannica, che avendo proposto il primo console nella nota dei quattordici di questo mese, che l'isola di Malta venisse rimessa

1803 nelle mani d' una delle tre potenze garanti, la Russia, l'Austria o la Prussia, per escludere questa proposizione non basterebbe d' arguire dal rifiuto che potrebbe fare sua maestà l' imperatore di Russia di ricevere questo deposito, poichè rimarrebbero a conoscersi le intenzioni delle loro maestà l' imperatore d' Allemagna e il re di Prussia. Che d' altronde l' asserzione contenuta nella nota di sua eccellenza in data del venti di questo mese, è espressa in questi termini: Pel rifiuto di sua maestà l' imperatore di Russia di prestarvisi, è del tutto contraria alla garanzia offerta formalmente da sua maestà sotto la condizione di alcuni leggieri cambiamenti, cui il primo censole non ebbe veruna difficoltà d' adottare, ed alle quali è a sua cognizione che ricusò di aderire il ministro inglese, meditando certamente allora la strana pretesa di ritener Malta. Che di più quest' asserzione si trova ancora in opposizione assoluta colle assicurazioni ricevute dal primo console da Pietroburgo dacchè vi fu conosciuto il messaggio di sua maestà britannica, e che gli sono state rinnovate con una comunicazione autentica data jeri dal signor conte di Marcoff, delle intenzioni della sua corte. Dal che risulta, essere impossibile di conciliare l' ultima trasmissione fatta da sua eccellenza lord Vithworth colla nuova conferma acquistata dalle disposizioni di sua maestà l' imperatore di Russia, e che non si può tralasciar di credere, che sua maestà britannica meglio informata, si darà tutta la premura per far dare a sua eccellenza delle istruzioni diverse da quelle già ricevute e comunicate in nome del suo governo. – L' ambasciatore di sua maestà britannica si limitò d' accusare la ricevuta di questa nota, e chiese nuovamente i pas-

1803 saporti per portarsi a Londra. Questi gli vennero indirizzati, ed egli subito partì da Parigi. Prima ch'egli lasciasse il territorio della repubblica francese, il primo console gli fe' pervenire le seguenti espressioni: Nelle importanti e gravi circostanze, in cui si trovano le due nazioni, il sottoscritto ministro delle relazioni estere della repubblica francese ha ricevuto l'ordine di sottoporre agli occhi del governo britannico la seguente nota. Li diciassette ventoso sua maestà britannica fece sapere al suo parlamento con suo speciale messaggio che si preparavano dei formidabili armamenti nei porti di Francia, e d' Olanda, e che alcune negoziazioni importanti, il cui esito era dubbioso, dividevano i due governi. Questa dichiarazione straordinaria ed inaspettata eccitò una generale sorpresa, ma era patente la situazione marittima della Francia. Sapealo l' Inghilterra e l'Europa che non vi era armamento formidabile sì nei porti di Francia che in quelli di Olanda. Il sottoscritto non rammenterà a sua eccellenza lord Vithworth quanto fu allora detto. Si domandò da qual sorgente erano potute uscire sì mal fondate informazioni. Il discernimento personale di lord Vithworth, la realtà del suo carattere, non potevano venir presi in sospetto un solo istante. L' asserzione che la Francia faceva degli armamenti ostili era una supposizione manifesta, e che non poteva imporre ad alcuno. Il suo effetto naturale dovea essere d' indurre a pensare che una tale asserzione era un mezzo di cui volevano servirsi alcuni uomini segnalati per le loro opinioni perturbatrici, e che cercavano avidamente dei pretesti per suscitare turbolenze, per infiammare le passioni del popolo britannico, per esercitare la diffidenza, l' odio e

1803 gli allarmi. E riguardo al governo inglese, li dovette credere, che se a motivo di falsi rapporti aveva potuto essere indotto in errore sull'esistenza degl' armamenti, non poteva essersi indotto sull'esistenza delle negoziazioni. L' ambasciatore della repubblica a Londra non appena fu informato del messaggio di sua maestà britannica, che meravigliato perchè annunciasse l' esistenza d' una negoziazione, di cui non aveva cognizione, si portò presso sua eccellenza lord Nawkesbury: e dovendo sospettare da quel momento, che un appello alle armi, fondato su due false supposizioni, poteva coprire il progetto di violare il trattato d'Amiens nelle clausule che ancora non erano state eseguite, presentò il dì diecinnove ventoso una nota al ministro di sua maestà britannica per chiedergli delle spiegazioni. Nel medesimo tempo il sottoscritto ebbe l' ordine d' interpellare sua eccellenza lord Vithworht sui motivi che avevano potuto determinare il governo inglese ad autorizzarsi nel suo messaggio di due asserzioni, ambedue egualmente false, onde chiamare la sua nazione alle armi e rompere il legame di pace che legava i due stati. Sua eccellenza lord Nawkesbury rimise il dì ventiquattro ventoso al generale Andreossi una nota vaga, aggressiva, assoluta. Questa nota lungi dal dar dei lumi, gettava nuove oscurità sul motivo della discussione, e lasciava appena travedere la possibilità di aprirla, e molto meno ancora la speranza di vederla giungere ad un termine felice. La risposta del governo francese in data dell' otto germile fu altrettanto pacifica e moderata, quanto era stata ostile la nota del ministro britannico. Dichiarò il primo console, ch' egli non rilevava la sfida di guerra dalla gran Brettagna, che evitava

1803 di dar peso ad alcune espressioni, il cui senso poteva credere che sua maestà britannica volesse violare la santità di un trattato, su di cui riposava la sicurezza di tutte le nazioni. Questa dichiarazione, fatta per ordine del primo console provocò li ventisette germile una nuova nota, in cui il governo francese non vide senza sorpresa, che gli veniva indirizzata una domanda indeterminata di soddisfazioni. Il vago di questa nota, espressa senza motivi e senza oggetto non lasciava scorgere distintamente che l'inconveniente della sua espressione. Si manifestava in questa nota, l'intenzione di violare il trattato di Amiens, ricusando d' evacuar Malta. Parea si avesse la lusinga che il popolo francese avrebbe acconsentito a dar soddisfazione su due fatti opposti, sull' allegazione dei quali avea forse il diritto di chiederla egli stesso. Nel rimettere la detta nota, Vithworth chiese che venisse fatta immediatamente una convenzione sulle basi proposte; e fece intendere nel medesimo tempo che nel caso contrario temeva di vedersi costretto dagli ordini del suo governo ad abbandonare quanto prima la sua residenza, e dar fine alla sua missione. A sì brusche e sì strane aperture cosa poteva rispondere il governo della repubblica? Non vi era che un grande amor della pace che potesse vincerla sull' indignazione. Onde arrestarsi ad una decisione fredda e calma, che lasciasse alla ragione ed alla giustizia il tempo di usurpar le passioni, era d' uopo penetrarsi profondamente dell' idea, che le numerose vittime delle discordie dei governi non hanno parte alcuna negl'insulti che gli inaspriscono; che tante migliaja di bravi cittadini, che nei voti del loro eroico attaccamento versavano il loro sangue per la patria, non hanno giam-

1803 mai il desiderio d' offendere un popolo vicino e possente; ch' essi non prendono alcun' interesse alle rimostranze orgogliose ed alle vane pretese di supremazia. Non solo era d' uopo penetrarsi di quest' idea, ma far sì ch' essa ci regolasse ad ogni istante. Sua eccellanza lord Vithworth convenne scrivere alla sua corte, che il primo console non poteva acconsentire alla violazione d' un trattato solenne, ma che voleva la pace; che se il goveno inglese bramava che venisse fatta una convenzione per oggetti stranieri al trattato di Amiens, non vi si sarebbe ricusato, e che i motivi di questa convenzione potevano esser tratti da reciproci gravami. Queste viste erano giuste e moderate. Era difficile di proporre una negoziazione sopra basi più liberali. Non è qui fuor di proposito l' osservare ch' erano sei settimane dopo il messaggio, dacchè era stata segnalata una negoziazione difficile, di un interesse grave, e di un esito incerto ma prossimo, che i ministri dei due governi non avevano ancora potuto aprire una vera negoziazione. Lord Vithworth ricevette nuovi ordini, e presentò successivamente due progetti di convenzione. Col primo veniva proposto che Malta rimanesse sotto la sovranità del re d' Inghilterra, ed adottata questa clausola, sua maestà britannica offeriva di riconoscere quanto era stato fatto in Europa dopo il trattato di Amiens. Sua maestà il re d' Inghilterra prometteva ancora di prendere delle misure, onde venissero efficacemente represse le persone che sopra i diversi punti dell' Inghilterra ordiscono trame contro la Francia. Il sottoscritto ebbe l' onore di far osservare a sua eccellenza lord Vithworth che questo primo progetto di convenzione era una violazione manifesta del trattato di Amiens, e rove-

1803 sciava la base della negoziazione, cui sua eccellenza erasi incaricata di presentare alla di lui corte; che riguardo alla ricognizione offerta da sua maestà britannica non vi erano realmente oggetti, a cui potesse applicarsi; che non vi erano cangiamenti in Europa dopo il trattato di Amiens, tranne l' oaganizzazione dell' impero, a cui il re d'Inghilterra avea acconsentito col suo voto come eletto re di Annover, e che era anch' essa una conseguenza necessaria del trattato di Luneville, anteriore di molto al trattato di Amiens. Che gli avvenimenti relativi all' esistenza politica del Piemonte, del regno d' Etruria e delle repubbliche italiana e ligure, aveano la loro data anteriore al trattato d' Amiens; che nella negoziazione di quel trattato la Francia aveva desiderato, che l' Inghilterra riconoscesse le suddette tre potenze; ma che siccome non si era potuto andar d' accordo nè su questo punto, nè sugli affari dell' India, in ciò che riguarda la distruzione di alcuni stati primarii, e gli inapprezzabili acquisti fatti dall'Inghilterra in quella contrada, si era considerata la discussione di questi oggetti come non attinente all'esecuzione degli articoli prelimari, ed all'oggetto fondamentale della pacificazione dei due stati. Il sottoscritto osservò finalmente che il governo francese non chiedeva su questo punto alcuna approvazione nè ricognizione a sua maestà britannica, ed aggiunse che riguardo alla repubblica batava era stata riconosciuta dal re d'Inghilterra, poichè aveva seco lei trattato; e che in forza dei trattati esistenti fra questa repubblica e la Francia, la vanguardia delle truppe francesi doveva evacuare l'anzidetto paese alla notizia dell'intiera esecuzione del trattato di Amiens. Riguardo ai col-

1803 pevoli rifuggiti in Londra, e a Jersey ove si abbandonavano a tutte le loro perverse inclinazioni, e dove lungi dall'essere repressi, venivano trattenuti e pensionati dall'Inghilterra, il governo francese concepiva che nella situazione attuale delle negoziazioni non dovea esservi data alcuna importanza. Sua eccellenza Vithworth propose un secondo progetto. Chiedeva l'Inghilterra che venendo lasciato al gran maestro il governo civile di Malta, le guarnigioni brittaniche continuassero ad occupare le fortificazioni dell'isola. Questa proposizione era impraticabile ed inudita. Al pari di quella del primo progetto era contraria al trattato d'Amiens, e in conseguenza alle basi della negoziazione offerta dal primo console; avea di più l'incoveniente di porre sotto l'autorità e la tutela arbitraria di una sola potenza un ordine di cavalieri appartenente a tutte le potenze d'Europa, ed era finalmente da se stessa un' offesa all'onore ed alla religione di un ordine unito per tutti i suoi principii all'onore ed alla religione dell' Europa intera. Per tal modo in tutti i passi di questa negoziazione il governo della repubblica era costretto ad osservare che il governo inglese non avea che una sola volontà, che un solo oggetto in vista, quello di non adempire alle stipulazioni del trattato d'Amiens, e di conservar Malta per la sola ragione che Malta gli conveniva, e ch'egli chiamava quest'acquisto una garanzia sufficiente. Ma qual è mai la potenza dell' Europa, benchè dovesse riconoscersi ineguale, che potrebbe sofferre di sottoporsi alla volontà di un'altra, senza discussione de' suoi diritti, senza appello ai principii della giustizia? Qual' è quella potenza che posta nella situazione, come si trovò la Francia nel corso di

1803 questa discussione, avrebbe potuto sottoscrivere a condizioni dettate fin dal principio d'una negoziazione, o piuttosto annunziate al suono delle minacce di guerra con preparativi ed armamenti, anzichè proposte come un mezzo di accordare i diritti e gl'interessi dei due stati? In una circostanza analoga per alcuni riguardi, una nazione debole non pel suo coraggio, ma per la vastità della sua popolazione e delle sue provincie, osò far fronte alla potenza inglese nella sua capitale minacciata, esporre la residenza de' suoi re, e compromettere i suoi magazzeni, unica sua ricchezza, e risultamento di cento anni di pace e di una industre economia, anzichè sottoscrivere a condizioni ingiuste proposte allora siccome in oggi sul motivo della convenienza dell'Inghilterra, ed appoggiate all'apparecchio di un considevole armamento. Vi perirono alcuni bravi: le colonie danesi vennero invase, ma quantunque fosse ineguale la lotta, l'onore non lasciava a quella generosa nazione la scelta del partito che prender dovea. Nella discussione attuale, la politica parla il linguaggio medesimo dell'onore. Se il governo britannico è padrone di conformarsi o nò ai suoi impegni; se nei trattati da lui fatti può distinguere lo spirito dalla lettera; se vengono ammesse le sue restrizioni mentali come altrettante eccezioni autorizzate; se le convenienze dell'Inghilterra debbono finalmente spiegare il senso delle convenzioni politiche, quale sarà il termine delle concessioni, che si avrà la lusinga di strappare successivamente alla debolezza della Francia? Quale sarà la misura dei sacrifizii e delle umiliazioni che s'intraprenderà ad imporle? La convenienza dell'Inghilterra esige attualmente una garanzia contro la Francia; e l'In-

1803 ghilterra si ritien Malta! Altre volte la convenienza dell'Inghilterra voleva una garanzia contro la Francia, e si distrusse Duncherca! Ed un commissario inglese diede leggi in un paese in cui sventolavano i colori francesi! Domani la convenienza dell' Inghilterra domanderà una garanzia contro i progressi dell'industria francese! Se noi ripariamo i nostri porti, se fabbrichiamo un molo, se scaviamo un canale, se con qualche incoraggimento rialziamo le nostre manifatture ec., si domanderà che i nostri porti vengano degradati, che i nostri moli vengano distrutti, che vengano otturati i nostri canali, e ruinate le nostre manifatture; si esigerà che la Francia diventi povera, e sia disarmata per conformarsi alle convenienze dell' Inghilterra, e dare una garanzia sufficiente al suo governo. O si considerino i principii, o si esaminino le conseguenze, sorprendono egualmente e l'ingiustizia e lo scandalo di queste pretese. Se venissero sottomesse ad un corpo di giurati inglesi, non esiterebbe egli a riprovarle unanimamente. Il governo della repubblica ha diritto di meravigliarsi che il ministero britannico abbia potuto credersi autorizzato a supporgli questo grado di avvilimento. In qual modo potè egli credere che il governo attuale della Francia perderebbe in un torbido riposo, e la memoria di tutto quanto fece già, e il sentimento di tutti i suoi doveri? Sono forse meno estese e meno popolate le nostre provincie? Non siamo noi più quegli uomini stessi, che sacrificarono ogni cosa al mantenimento dei più giusti interessi? E se dopo i nostri eventi facemmo risplendere una gran moderazione, a qual altro motivo può venire ascritta questa moderazione, se non alla giustizia de' nostri diritti, ed al

1803 sentimento delle nostre forze? Esponendo il sottoscritto a lord Vithworth queste osservazioni, crede di avere il diritto di fargli osservare, che la condotta moderata di tutta l'amministrazione francese durante due mesi interi di un seguito di provocazioni offensive, e malgrado la profonda impressione ch'essa ne risentiva, debbe far apprezzare il vero carattere del governo francese. Ciò nullameno allorquando col suo profondo silenzio sopra replicati insulti, il governo della repubblica avrebbe dovuto attendersi, che si cercherebbe di ripararli o di porvi per lo meno un termine; allora appunto evitando di pregiudicare alla piega finale che potevan prendere gli affari, mostrò attenzione, e premura nell' esaminare i mezzi che potessero venir proposti, onde conciliare, e soddisfare il governo inglese. Fu allora che verbalmente, e senza volere acconsentire a dare alcuna dichiarazione scritta, sua eccellenza lord Vithworth fece ai sei fiorile in nome e per ordine del suo governo al sottoscritto le seguenti domande: che l'Inghilterra conservi Malta per dieci anni; che l'Inghilterra prenda possesso dell' isola di Lampadusa; che l'Olanda venga evacuata dalle truppe francesi. Sua eccellenza lord Vithworth dichiarò di più, che queste proposizioni erano l' *ultimatum* della sua corte, e che nel caso si rifiutasse d' accettarle, aveva ordine di partir da Parigi nel termine di sette giorni. Osa dire il sottoscritto, che non v' ha esempio d' una simil forma data ad un *ultimatum* sì imperioso. Ecchè! la guerra solo deve avere inconvenienti per noi? Giudica forse il ministero inglese la nazion francese talmente debole, che in una circostanza in cui trattasi per essa della più importante deliberazione, non si cre-

1803 da tenuto a conformarsi a suo riguardo agli usi, che vengono osservati da tutti i governi delle colte nazioni? O sarebbe piuttosto il sentimento della ingiustizia quale pesa egualmente sulla coscienza dell' uomo pubblico, che dell' uomo privato, che ha impedito al governo britannico di sottoscrivere alla domanda da lui fatta; e che con un andamento meno deciso ha cercato di riserbarsi per l'avvenire i mezzi per far perdere le tracce delle vere sue pretese, e d' ingannare un giorno l'opinione sull'origine della rottura? O finalmente i ministri di sua maestà britannica conoscendo male il carattere del primo console, sperarono forse a forza di provocazioni d' inasprirlo, o d' intimorirlo, d' indurlo ab obbliare gl' interessi della nazione, o di eccitarlo a qualche atto clamoroso ch'essi potrebbero in seguito travestire agli occhi dell'Europa in iniziativa di guerra? Il primo console più di qualsivoglia persona ch'esista, conosce i mali della guerra, poichè più di tutti è avvezzo ai suoi calcoli, ed alle sue sorti; egli crede che in circostanze pari a quelle in cui ci troviamo, il primo pensiero dei governi debbe portarsi sulle catastrofi, e sulle sciagure che possono nascere da una nuova guerra; egli crede che il primo dovere è non solo di non cedere a motivi d'irritazione, ma di procurare con tutti i mezzi d'illuminare, e moderare le imprevedenti passioni de' popoli. Il sottoscritto fermandosi dunque sulle prime alla forma di questa comunicazione di sua eccellenza lord Vithworth, lo prega di osservare che le conversazioni verbali e fuggitive sono insufficienti per la discussione di sì immensi interessi, i cui motivi vengono tutti d' ordinario trattati nei consigli delle nazioni dietro le più mature deliberazioni.

1803 In questi consigli e in tali circostanze nulla è giudicato indifferente: le forme, le espressioni stesse vengonvi pesate, esaminate, dibattute, apprezzate, e servon sempre a determinare ed a giustificare il partito che si deve prendere. Se fosse stata commessa dalla Francia una sì imprudente ed inconveniente violazione di tutte le forme, che non sarebbesi detto, che non sarebbesi scritto in Inghilterra? Non v'ha un oratore nelle due camere del parlamento, il quale non avrebbe dichiarato che questo deviamento dalle regole generali stabilite fra le nazioni in circostanze importanti, fosse un oltraggio alla nazione inglese. Una tale offesa sarebbe stata da tutti riguardata, come un motivo bastante a rompere ogni negoziazione. Riguardo al fondo dell'*ultimatum* proposto, il sottoscritto ha l'onore di ricordare a sua eccellenza lord Vithworth di essere stato egli incaricato con una nota rimessagli il dì dodici fiorile, che il primo console era impassibile tanto alle minacce che alle ingiurie, e non badava all' obbligo delle forme, di cui non v'ha esempio nella storia, che alcun governo siasene allontanato in una circostanza cotanto importante. Che l' Isola di Lampadusa non apparteneva alla Francia: che era sotto la protezione di una potenza estera, e che sul desiderio di sua maestà britannica d' averne il possesso, il primo console non avea diritto d'enunziare nè consenso, nè rifiuto: che l'indipendenza dell'ordine di Malta era il risultato di un articolo speciale del trattato d'Amiens; e che il primo console non poteva prendere a questo riguardo alcun impegno, alcuna nuova determinazione senza il concorso di due altre potenze contraenti a quel trattato, cioà

1803 il re di Spagna e la repubblica batava. Che l'indipendenza dell'isola di Malta era stata garantita da sua maestà l'imperatore di Alemagna, e che le ratifiche di queste garanzie erano cambiate, che le loro maestà l'imperatore di Russia e il re di Prussia aveano garantito l'indipendenza dell'ordine dell'isola di Malta: che queste garanzie erano state addomandate a queste potenze dall'Inghilterra egualmente che dalla Francia, ch'era dovere del primo console di accettarle, e ch'egli le aveva accettate: che il primo console non potea dunque dare ascolto ad alcuna proposizione relativa all'indipendenza dell'ordine e dell'isola di Malta, se prima relativamente a questa indipendenza non avesse conosciuto l'intenzione dei governi che l'avevano autenticamente garantita: che un corpo poco numeroso di truppe francesi si trovava ancora stazionato in Olanda nel momento del messaggio, in virtù di una convenzione conchiusa fra questa repubblica e la Francia; e che il primo console non avea esitato a dire ch'egli avrebbe fatto evacuar l'Olanda subito, che avessero avuto luogo nella loro piena esecuzione per parte dell'Inghilterra le stipulazioni del trattato d'Amiens. A questa nota che nelle espressioni e nell'esattezza sopratutto, e nella precisione de'suoi motivi non respirava che equità, pace e moderazione, rispose sua eccellenza lord Vithworth con una domanda perentoria di passaporti ed informando che contava di farne uso mercoledì quattro maggio a cinque ore del mattino, il governo francese sentì profondamente il contrasto di una sì assoluta determinazione, col carattere di urbanità, di giustizia e di conciliazione che in tutte le circostanze e principalmente nell'ultima avea egli dato alle sue procedure. Ciò nullameno credette dover fare

1803 un sacrifizio agl' interessi dell' umanità. Non volle abbandonare che all'ultimo momento ogni speranza di pace, e il sottoscritto rimise a sua eccellenza lord Vithworth una nuova nota, con cui la Francia offeriva di acconsentire che Malta venisse rimessa alla custodia di una delle tre potenze garanti, l' Austria, la Russia, o la Prussia. Questa proposizione sembrò a lord Vithworth dovesse soddisfare le pretese della sua corte. Sospese perciò la sua partenza, e prese la nota ad *referendum*. Nel medesimo tempo l' ambasciatore della repubblica a Londra, prevenuto della domanda de' suoi passaporti per ritornare in Inghilterra, fatta da lord Vithworth a Parigi, ebbe ordine di tenersi pronto a partire, e fece in conseguenza la domanda de' suoi passaporti, che gli vennero accordati al momento. Il mezzo termine proposto dal governo francese si allontanava dall' articolo del trattato d' Amiens, ma aveva il duplice vantaggio di riavvicinarsi più che era possibile allo spirito di lui, cioè a metter Malta nell' indipendenza delle due nazioni, e di offerire questa garanzia tanto reclamata, cui il ministero britannico pretendeva essere il solo oggetto de' suoi allarmi. Il governo britannico comprese la forza di queste ragioni, ma la sciagurata fatalità che lo trascinava alla guerra, non gli offrì altra risposta che una falsa allegazione. Li ventuno di questo mese lord Vithworth rimise una nota, in cui dichiarò che la Russia avea ricusato ciò che da essa si richiedeva. Essendo in numero di tre le potenze garanti, se la Russia vi si era ricusata, rimaneva ancora l' imperator d' Alemagna, e il re di Prussia; ma in qual modo poteva mai la Russia aver fatto conoscere la sua opinione su di una proposizione recente e fatta da pochi giorni? Sapea

1803 pure l' Inghilterra che la Russia e la Prussia aveano proposto di garantire l' indipendenza di Malta con leggiere modificazioni, e che il governo francese si era dato premura di accettare la detta garanzia, e per una conseguenza dello spirito di uniformità o di fedeltà a' suoi impegni, spirito che caratterizza l'imperatore Alessandro, non rimaneva dubbio ch' egli non fosse per accettare la proposizione statagli offerta; ma la provvidenza fece arrivare nell' ora stessa, nel momento medesimo in cui lord Vithworth rimetteva la sua nota, un corriere di Russia indirizzato ai plenipotenziari di questa potenza a Parigi ed a Londra, con cui sua maestà l' imperatore di Russia manifestava con un' energia del tutto particolare, la pena che avea provato nel sentire la risoluzione di sua maestà britannica di conservar Malta. Gli rinnova le assicurazioni della sua garanzia, e gli fa eziandio conoscere che avrebbe accettata la domanda della sua mediazione stata fatta dal primo console, se le due potenze vi avessero ricorso. Il sottoscritto affrettò ai ventidue di far conoscere con una nota a lord Vithworth l' errore in cui si trovava la corte di lui, non dubitando che essendo questa la sola obbiezione al progetto ch' era stato presentato, dal momento che avrebbe conosciuto la dichiarazione replicata e positiva della Russia, sarebbesi affrettata di metter Malta fra le mani di una delle tre potenze garanti. Quale dovette dunque essere la sorpresa del sottoscritto, allorchè lord Vithworth non entrando in alcuna spiegazione, e non cercando nè di contradire, nè di discutere le dichiarazioni stategli fatte dal sottoscritto, fece conoscere con una nota del medesimo giorno, che a termini delle sue istruzioni avea l' ordine di partire dopo trentasei

1803 ore dalla consegna dell' ultima di lui nota, e replicò la domanda de' suoi passaporti? Il sottoscritto dovette farglieli passare immediatamente. Non si sarebbe condotto diversamente l' ambasciatore d'Inghilterra, se il governo francese si fosse trovato assediato in una piazza battuta a breccia, e si fosse trattato non degl' interessi i più importanti cui il gabinetto britannico abbia agitato da ottocento anni e più, ma di una semplice capitolazione. Si fece precedere l' aprimento delle negoziazioni da armamenti fastosamente annunziati: ogni giorno, ogni ora venne segnalata dalla ripresa delle ostilità. E quale è, quale è questo *ultimatum* che vien presentato al governo francese onde venisse sottoscritto nel termine di un giorno! Fa mestieri che acconsenta a dare un' isola che non gli appartiene; che violi egli stesso a suo danno un solenne trattato sotto il pretesto che l' Inghilterra abbisogna contro di lui di una garanzia: che manchi a tutti i riguardi dovuti alle altre potenze contraenti, distruggendo senza la loro approvazione l' articolo, che a riguardo delle medesime era stato il più lungamente discusso all' epoca delle sue conferenze; ch' egli manchi parimente a quelli che son dovuti alle potenze garanti, acconsentendo che resti per dieci anni sotto l'autorità della corona britannica un' isola di cui vollero l' indipendenza; che tolga all' ordine di Malta la sovranità dello stato che gli venne restituito, e che questa sovranità venga trasmessa agli abitanti; che con questo spogliamento offenda tutte le potenze che riconobbero il ristabilimento di quest' ordine, che lo garantirono e che nelle convenzioni dell' Alemagna gli assicurarono delle indennizzazioni per le perdite che avea sofferte. Tal è il fondo di questo *ultimatum*

1803 che presentò una serie di pretese sempre crescenti in proporzione della moderazione spiegata dal governo della repubblica. Sulle prime l'Inghilterra acconsentiva alla conservazione dell'ordine di Malta, e voleva soltanto soggettare quest' ordine e i suoi stati all' autorità britannica. Attualmente e per la prima volta si chiede l' abolizione di quest' ordine ed essa debbe essere acconsentita in trentasei ore. Ma le condizioni definitivamente proposte fossero esse pure altrettanto conformi al trattato d' Amiens, ed agl' interessi della Francia quanto gli sono contrarie, la sola forma di queste domande e il termine di trentasei ore prescritto alla risposta, non possono lasciare alcun dubbio sulla determinazione del governo francese. No, giammai la Francia non riconoscerà in alcun governo il diritto di annullare con un atto solo della sua volontà le stipulazioni di un obbligo reciproco. Se soffrì essa che sotto le forme che annunziavano la minaccia le venisse presentato un ultimatum verbale di sette giorni, un ultimatum di trentasei ore, e dei trattati conchiusi pria d'essere negoziati; non potè essa avere altro oggetto che di ricomporre il governo britannico coll' esempio di sua moderazione, ma non potè acconsentire a cosa alcuna che comprometta gl' interessi della sua dignità e quelli della sua potenza. È dunque incaricato il sottoscritto di dichiarare a sua eccellenza lord Vithworth che non verrà più ammessa in Francia alcuna comunicazione, i cui semi e le forme non si accordassero cogli usi osservati fra le grandi potenze, e col principio della più perfetta uguaglianza fra l' uno e l' altro stato, che nulla potrà obbligare il governo francese a disporre dei paesi che non gli appartengono e che giammai non rico-

1803 noscerà nell'Inghilterra il diritto di violare in qualunque siasi punto i trattati che avrà seco lui fatti. Finalmente il sottoscritto rinnova la proposizione di metter Malta fra le mani d'una delle tre potenze garanti; e per tutti gli altri oggetti stranieri al trattato di Amiens, rinnova la dichiarazione che il governo francese è pronto ad aprire una negoziazione a loro riguardo. Se il governo inglese dà il segnale di guerra non rimarrà più al governo della repubblica, che di confidarsi nella giustizia della sua causa e nel Dio delle armate. Giova qui riferire l'atto di garanzia dato da sua maestà l'imperatore d'Alemagna al decimo articolo del trattato d'Amiens. Datasi la garanzia da sua maestà l'imperator delle Russie, sotto una condizione, alla quale il governo francese ha formalmente acconsentito, al che conviene aggiungere che sua maestà il re di Prussia per mezzo del suo ministro plenipotenziario il marchese Lucchesini ha fatto notificare, che accedeva alle proposizioni di sua maestà l'imperator delle Russie e dava la sua garanzia sotto la condizione medesima:

Nos Franciscus secundus, ec.
Notum testatumque facimus;

L'imperatore e re essendo stato invitato dal primo console della repubblica francese, da sua maestà britannica ad accedere alla stipolazione dell'articolo decimo del trattato conchiuso e sottoscritto in Amiens il dì venticinque marzo 1802. riguardo all'ordine di san Giovanni di Gerusalemme, come anche prender sotto la sua protezione e garanzia unitamente a tutte le altre potenze nominate nel paragrafo sesto dell'articolo suddetto tut-

1803 te quelle cose che in quello furono regolate particolarmente all' isola di Malta, ed essendo stata sua maestà imperiale e reale apostolica informata al tempo stesso, che le due suddette potenze adottavano dal canto loro l'accordo già fatto dalle due corti imperiali prima del cambio delle ratifiche del trattato medesimo, di deferire cioè al papa la scelta di un gran maestro fra i candidati a tal uopo indicati dai priorati dell' ordine. Sua maestà l'imperatore ora bramoso di dare in tale occasione una prova novella della sua sincera amicizia verso il primo console e verso sua maestà il re della Gran Brettagna, ha quindi incaricato ed autorizzato il suo gran ciambellano e ministro di gabinetto il conte Francesco di Colleredo, e il suo vice cancelliere di corte e di stato il conte Luigi di Cobentzel, a procedere in suo nome all' accessione e garanzia delle stipulazioni dell' articolo decimo del suddetto trattato, le quali dichiarino in conseguenza di ciò, che sua maestà accede col presente atto alle stipulazioni in quell'articolo espresse colla surriferita clausola sul modo della prossima elezione del gran maestro dell' ordine, e che garantisce specialmente tutto ciò che riguardo all' indipendenza delle isole di Malta, Gozo e Comino trovasi in esso articolo determinato. In fede di che noi ministri di sua maestà imperiale e reale abbiamo sottoscritto il presente atto di accessione e garanzia, vi abbiam fatto apporre il sigillo delle nostre armi, e l'abbiamo cambiato con gli atti di accettazione rilasciati a nome del primo console della repubblica francese, e di sua maestà il re della Gran Brettagna.

Nos vivis et perpensis omnibus et singulis, quae in illo continentur stipulationibus, illas ratas

1803 gratasque habere hisce declaramus ac profitemur, verbis nostro caesareo regio archiducato spondentes nos ea omnia quae in illis continentur fideliter quantum in nobis erit adimpleturos esse; in quorum fidem ec. Dabantur in civitate nostra Viennae 6 Octob. 1802.

I Sottoscritti erano Francesco secondo, Colleredo e il barone di Collenback.

NOTA.

Il cancelliere dell' impero avendo ricevuto gli ordini dell' imperatore rispetto all' invito fatto da sua maestà imperiale dalle due potenze principali contraenti nel trattato di Amiens, quello cioè di accedere in qualità di garante a questo trattato in quanto a ciò che risguarda l'ordine di san Giovanni di Gerusalemme, nonchè la sua reintegrazione nel possesso dell' isola di Malta e sue dipendenze, è autorizzato a dare la seguente risposta alle comunicazioni de' ventisette ottobre nelle quali è espresso per parte loro questo voto. Sua maestà l'imperatore dal suo primo avvenimento al trono si è costantemente mostrata tanto premurosa di cogliere con piacere tutte le occasioni che si son presentate per dare alle due potenze contraenti in Amiens non equivoche prove del sincero suo desiderio di cooperare a quanto ad esse loro potesse riuscir grato, e di contribuire per quanto era in suo potere a ristabilire e consolidare la pace, che attualmente esiste fra esse, che non si potrebbe nemmen supporre che questi invariabili sentimenti dal canto suo abbiano mai potuto sembrar loro soggetti al menomo dubbio. D'altra banda poi questi due governi sono troppo ra-

1803 gionevoli ed equi per non ravvisare, che non dipendette già dall' imperatore di aderire alle domande, che gli sono state fatte in forza dell' articolo decimo del trattato d'Amiens, in cui vien regolata la futura esistenza dell' ordine di San Giovanni di Gerusalemme, attesochè sotto questi rapporti riusciva impossibile a sua maestà imperiale di accedere a quelle stipulazioni, che non solo non si accordavano con i suoi desideri già esternati riguagdo a quest' ordine, il quale era onorato del suo interessamento e della sua protezione; i quali suoi desideri erano al tempo stesso opposti a quanto anteriormente a questo trattato era stato in qualche modo stabilito tra sua maestà imperiale ed una delle potenze contraenti, riguardo all' ordine suddetto, non che all' indipendenza e neutralità dell' isola di Malta. Questo motivo abbastanza da per se stesso valido senza che sia necessario di consolidarlo con altre spiegazioni, ha obbligato l'imperarore a non consentire alle istanze che la corte di Londra gli aveva su questo assunto dirette, ad onta di tutta la buona voglia che avrebbe avuto sua maestà imperiale di appagarle. Le disposizioni che questa corte ha mostrato per annuire a desideri dell' imperatore riguardo all' isola di Malta, e la facile condiscendenza mostrata dal governo francese per concorrere di concerto con quella al medesimo scopo, non han mancato di esser gradite con riconoscenza da sua maestà imperiale; ma sussisteva però sempre l'articolo, che opponevasi alla sua migliore volontà di compiacere ad entrambe, dappoichè l'atto pubblico e formale restava sempre contradittorio alle intenzioni già note, ed esternate da sua maestà imperiale ed ap-

1803 punto per quest' atto veniva sollecitata la sua garanzia. Oggi che la nomina il riconoscimento del gran maestro hanno già spianata una delle principali difficoltà, sua maestà l'imperatore bramoso di dare alle due potenze contraenti in Amiens prove sempre più certe di sua amicizia, - non volendo trascurar dal suo canto la menoma cosa di ciò che tende a consolidare la tranquilalità generale dell' Eueopa, si è determinato a proporre ella stessa ai due governi l'unico modo, ch potrà in questo incontro metterlo in istato di dee ferire alla domanda ch' essi di comun consenso glhan fatta, il quale sarebbe che le due potenze sii accordassero a conchiuder fra esse una convenzione o altro qualunque atto suppletorio ed addizionale al trattato d'Amiens, mercè il quale l'articolo decimo del suddetto trattato venisse modificato, retificato o perfezionato in qualcuna delle sue disposizioni a norma delle stipulazioni del primo accomodamento convenuto con sua maestà imperiale, le quali stipulazioni trovandosi con siffatto mezzo pienamente e formalmente ristabilite, otterrebbero la stessa sanzione che il trattato, di cui da ora in poi formerebbero parte integrante. Se le due potenze credono fra esse accordarsi su tale articolo suppletorio, sua maestà l'imperatore si darà tutta la cura di accedervi in qualità di garante, e parteciparne le obbligazioni unitamente alle corti di Vienna, di Madrid, di Napoli, di Berlino. Sua maestà imperiale consentirà con una soddisfazione tanto maggiore in quanto condiscendendo ai voti delle due potenze, seconderà al tempo stesso gl' impulsi de' suoi sentimenti verso di esse, dei quali desidera poter dare ad entrambe i potenti e reiterati attestati, concorrendo quanto

1803 più spesso sarà possibile a tutto ciò ch'esser possa di lor convenienza. Il cancelliere per ordine dell' imperatore, ed acciò non possa più supporsi, che in quest'affare derivi per parte della Russia il minimo ritardo, si dà tutta la premura di qui unire un progetto di articoli, che servir potrebbero di base all'atto suppletorio, di cui di sopra si è fatta parola, in caso che le due potenze fossero intenzionate a conchiuderlo. Il cancelliere dell'impero nel comunicare secondo è autorizzato a fare al signor generale Hedouville ministro plenipotenziario della repubblica francese, tutto ciò che quì trovasi espresso sulle intenzioni dell'imperatore in risposta alla nota del ventidue ottobre, si dà l' onore di riconfermargli ec.

PROGETTO.

Degli articoli da inserirsi in una convenzione, o altro qualunque atto suppletorio ed addizionale al trattato di Amiens, in dilucidazione dell'articolo decimo di questo trattato.

I. Il riconoscimento della sovranità dell' ordine di san Giovanni di Gerusalemme sull'isola di Malta, e sue dipendenze, il riconoscimento del gran mastro del governo civile dell'ordine a norma delle antiche sue istruzioni ammettendovi gl' individui nati di Maltà. In quest' ultimo punto, come eziandio su tutt'altro che potesse aver qualche rapporto colla intestina organizzazione dell' ordine dipenderà dal suo governo legale lo stabilire e prescrivere quei regolamenti che più giudicherà convenienti al bene futuro ed alla prosperità dell'ordine.

II. I diritti del re delle due Sicilie come so-

1803 vrano dell'isola, resteranno sul medesimo piede, e tali come trovavansi prima della guerra in oggi terminata in forza del trattato d'Amiens.

III. L'indipendenza e neutralità dell'isola di Malta con tutti i suoi porti ed altre dipendenze sarà assicurata e garantita dalle potenze rispettivamente fra esse contraenti, obbligandosi a riconoscere e mantenere questa neutralità in tutti i casi di una guerra, o tra le potenze medesime, o fra una di esse contro qualunque altra potenza, ed eziandio contro sua maestà Siciliana, i cui diritti di sovranità non possono estendersi a far sì che l'isola di Malta debba deviare dalla neutralità col presente atto garantita.

IV. Sino al momento, in cui l'ordine sarà in grado di provvedere da se solo alla conservazione della sua indipendenza e della sua neutralità, non che alla difesa della sua capitale, le diverse fortezze dell' isola rimarranno in custodia delle truppe che sua maestà siciliana vi spedirà in numero sufficiente alla difesa dell'isola e sue dipendenze, il qual numero verrà determinato dalla suddetta sua maestà e dalle due potenze contraenti, le quali si assumeranno l' incarico di contribuire all' intero mantenimento di queste truppe, finchè continuerà la difesa dell'isola ad essere affidata alle stesse; per tutto il qual tempo dipenderanno dall'autorità del gran maestro e del suo governo.

V. Il rimanente atto addizionale sarà considerato come parte integrale del trattato di Amiens come se fosse inserito in quello parola per parola, e così verrà parimente eseguito.

VI. Le loro maestà l' imperatore di tutte le Russie, l'imperator de' romani, il re di Spagna, il re delle due Sicilie e il re di Prussia saranno in-

1803 vitati ad accedere in qualità di garanti al presente atto.

17 Il gabinetto di Londra mette l' imbarco sopra tutti i bastimenti che appartengono alla repubblica francese e batava. (*Mon. n.* 242.)

18 Il governo francese forma quattro nuovi corpi di truppa sotto il nome di *legioni*. Ciascuna legione forte di tremila novecento uomini, è composta di cinque battaglioni d' infanteria e di una compagnia di artiglieria, fra i quali tre sono d'infanteria di linea e due d'infanteria leggiera. Queste legioni sono in ispecial modo composte di truppe piemontesi. (*Mon. n.* 263.)

20 Il primo console partecipa al corpo legislativo ed al tribunato straordinariamente convocati, la partenza dell'ambasciator d'Inghilterra lord Whitwort da Parigi: a questo oggetto egli invia il seguente messaggio. L'ambasciatore d'Inghilterra è stato richiamato; costretto da questa circostanza l'ambasciator della repubblica ha lasciato un paese, ove più non poteva udire parole di pace. In questo decisivo momento il governo espone sotto i vostri occhi, ed esporrà sotto gli occhi della Francia e dell'Europa, le sue prime relazioni col ministero britannico, le negoziazioni che sono state terminate col trattato di Amiens, e le nuove discussioni che sembrano finire con una assoluta rottura. Il secolo presente e la posterità vi vedranno tutto ciò che ha fatto per mettere termine alle calamità della guerra con quella moderazione e pazienza, che ha usato per prevenirne il ritorno. Nulla ha potuto rompere il corso dei progetti formati per accendere la discordia fra le due nazioni. Il trattato di Amiens era stato negoziato in mezzo ai clamori di un partito nemico della pace. Appena

1803 concluso, fu l'oggetto di una amara censura, e si rappresentò come funesto all' Inghilterra, perchè non era vergognoso per la Francia. Bentosto si seminarono inquietudini, si simularono pericoli sopra i quali si stabilì la necessità di uno stato di pace, che era un segnale permanente di novelle ostilità. Si tennero in riserva e si stipendiarono que' vili scellerati, che avevano lacerato il seno della patria, e che vengono destinati a lacerarlo di nuovo. Vani calcoli dell'odio! più non è quella Francia divisa dalle fazioni e agitata dalle procelle, ma è quella Francia restituita alla tranquillità interna, rigenerata nell'amministrazione e nelle leggi, pronta a piombare sullo straniero che ardisse di attaccarla, e unirsi contro i ladri che una atroce politica spingesse di nuovo sul suo suolo per organizzarvi la rapina e l'assassinio. Finalmente un inaspettato messaggio ha d' improvviso atterrita l'Inghilterra degli immaginari armamenti della Francia e della Batavia, ed ha fatto supporre delle importanti discussioni che dividevano i due governi, mentre che alcuna di queste era nota al governo francese. Si operano tosto formidabili armamenti sulle coste e nei porti della Gran Brettagna; il mare è coperto di vascelli da guerra, ed in mezzo a questo apparecchio il gabinetto di Londra dimanda alla Francia l'abrogazione di un articolo fondamentale del trattato di Amiens. Essi vorrebbero, come dicono, nuove garanzie, e non conoscono la santità dei trattati, la cui esecuzione è la prima garanzia, che possono darsi le nazioni. Invano la Francia ha invocata la fede giurata, invano essa ha richiamato le forme ricevute fra le nazioni; invano ha consentito a chiudere gli occhi sull'attuale inesecuzione dell'articolo del

1803 trattato di Amiens, da cui l'Inghilterra pretendeva liberarsi; invano ha voluto differire di appigliarsi ad un partito definitivo sino al momento in cui la Spagna e la Batavia amendue parti contraenti, avessero manifestato il loro volere; invano finalmente ha proposto di reclamare la mediazione delle potenze che erano state chiamate per proteggere, e che hanno in effetto protetto la stipulazione di cui era dimandata la abrogazione; tutte le proposizioni sono state rispinte e le dimande dell' Inghilterra sono divenute più imperiose ed assolute. Non era nei principii del governo di piegare sotto la minaccia, nè era in suo potere di curvare la maestà del popolo francese sotto le leggi che si prescrivevano con forme sì altiere e sì nuove. Se l'avesse fatto avrebbe consacrato per l'Inghilterra il diritto di annullare colla sua volontà tutte le stipolazioni che l'obbligano verso la Francia; avrebbela autorizzata ad esigere dalla Francia nuove garanzie al menomo allarme che le fosse piaciuto di formare: e qui avrebbero avuto origine due nuovi principii i quali nel diritto pubblico della Gran Brettagna si sarebbero posti a lato di quello, col quale ha diseredato le altre nazioni dalla comune sovranità de' mari, ed ha sommesso alle sue leggi ed ai suoi regolamenti l'indipendenza della loro bandiera. Il governo si è fermato sui limiti che gli hanno tracciato i suoi principii e doveri. Le negoziazioni sono interrotte, e noi siamo pronti a combattere se siamo attaccati. Almeno combatteremo per serbare la fede dei trattati, e per l'onore del nome francese. Se avessimo ceduto ad un vano terrore, sarebbe bisognato tosto combattere per respingere nuove pretenzioni, ma avressimo combattuto di-

1803 sonorati dalla debolezza, vili innanzi ai nostri occhi e vili altresì agli occhi di un inimico, che ci avrebbe una volta fatto piegare sotto le sue ingiuste pretenzioni. La nazione riposerà nel sentimento delle sue forze. Qualunque sieno le ferite che il nemico potrà farci nei luoghi in cui non avremo potuto nè prevenirlo, nè coglierlo, il risultato di questa lotta sarà quale noi abbiamo diritto di attendere dalla giustizia della nostra causa, e dal coraggio dei nostri guerrieri. (*Mon. tom. IV.*)

21 La Francia dichiara la guerra all'Inghilterra; l'interesse e la situazione degl' inglesi erano bastevoli a condurre ad una rottura, che fu accelerata dalle unioni alla Francia fatte da Bonaparte e dalla influenza che conservava sulle repubbliche vicine, riconosciute intieramente indipendenti dagli ultimi trattati. Bonaparte non sospirava parimente che la gloria dei campi di battaglia, volendo ingrandire la Francia colle conquiste e arrivare alla sua elevazione colle vittorie non potendo condannare se stesso al riposo. (*Bullet. n.* 278. - *Chantreau pag.* 47. - *Mignet. par. II.*)

25 Una deputazione del senato, del corpo legistativo e del tribunato si recano da Bonaparte per congratularsi con lui dell'energia che adopera negli affari dell' Inghilterra; il primo console prorompe ne' seguenti detti: Noi siamo forzati a far la guerra per respingere una ingiusta aggressione. La faremo con gloria. I sentimenti che animano i grandi corpi dello stato, ed il movimento spontaneo, che gli spinge presso il governo, sono in questa importante circostanza un felice presagio. La giustizia della nostra causa è confessata anche dai nostri nemici, poichè si sono ricusati di accettare

1803 la mediazione offerta dall'imperatore di Russia e dal re di Prussia, due principi la cui giustizia è riconosciuta da tutta l'Europa. Il governo inglese sembra anche essere stato obbligato d'ingannare la nazione nella comunicazione ofliciale che si è fatta. Ha avuto cura di sottrarre tutte le carte, che per natura facevano conoscere al popolo inglese la moderazione, ed il procedere del governo francese in tutta la negoziazione. Alcune note che hanno pubblicate i ministri britannici sono mutilate nei più importanti passi. Il resto delle carte date in comunicazione al parlamento contiene l'estratto dei dispacci di alcnni agenti pubblici e segreti. Non appartiene che a questi agenti il contraddire o il confessare i loro rapporti, che non possono avere alcuna influenza in discussioni così importanti, poichè la loro autenticità è almeno incerta come la loro veracità. Una parte dei dettagli ch'essi contengono è materialmente falsa, segnatamente i discorsi che si suppone sieno stati tenuti dal primo console nell'udienza privata che ha concessa a lord Whitworth. Il governo inglese ha pensato che la Francia fosse una provincia dell' India, e che noi non avessimo il mezzo nè di dire le nostre ragioni, nè di difendere i nostri giusti diritti contro una ingiusta aggressione. Strana incoerenza del governo che ha armata la sua nazione, dicendo che la Francia voleva invaderla! Si trova nella pubblicazione fatta dal governo inglese, una lettera del ministro Talleyrand ad un commissario delle relazioni commerciali: è dessa una semplice circolare di protocollo che s' indirizza a tutti gli agenti commerciali della repubblica. Essa è conforme all'uso stabilito in Francia dopo Colbert, e che esiste anche presso la maggior par-

1803 te delle potenze dell'Europa. Tutta la nazione sa se i nostri agenti commerciali in Inghilterra sono militari, come afferma il ministero britannico. Prima che gli venissero confidate queste funzioni, appartenevano per la maggior parte o al consiglio degli arresti, o alle civili amministrazioni. Se il re d'Inghilterra è risoluto tenere la Gran Brettagna in istato di guerra sino a che la Francia gli riconosca il diritto di eseguire o violare a suo talento i trattati, ed il privilegio di oltraggiare il governo francese nelle pubblicazioni officiali o private, senza che noi possiamo dolersene; bisogna affliggersi sulla sorte dell'umanità . . . Certamente noi vogliamo lasciare ai nostri nepoti il nome francese onorato sempre, e senza macchia . . . Noi serberemo il nostro diritto di fare presso noi tutti i regolamenti, che convengono alla nostra pubblica amministrazione, e quelle tariffe di dogana che l'interesse del nostro commercio e della nostra industria potrà esigere. Qualunque possano essere le circostanze, noi lasceremo sempre all'Inghilterra l'iniziativa dei violenti modi contro la pace e l'indipendenza delle nazioni, ed essa riceverà da noi l'esempio della moderazione che unicamente può mantenere l'ordine sociale. (*Oeuvres de Nap. pag.* 317.)

Luigi primo re di Etruria muore, e succede
27 il suo figliuolo in età di tre anni, sotto la reggenza della sua madre Maria Luisa infante di Spagna (*Mon. n.* 258 *e* 263. - *Essais de la Monarchie de Nap. tom. I.*)

Il colonnello Sebastiani ch' era stato manda-
28 to dal governo francese in oriente, avea impresso nel Monitore il ragguaglio del suo viaggio, in cui offendeva un colonnello inglese. Il gabinetto bri-

1803 tannico che afferrava ogni motivo per venire ad una decisa rottura con la Francia, avendone fatte delle doglianze, Bonaparte di proprio pugno iscrive la seguente nota nel Monitore: Il rapporto del colonnello Sebastiani non contiene una parola contro il governo di sua maestà, contro il popolo inglese o contro l'armata inglese; egli attaccava è vero un colonnello di questa nazione; ma cosa è un individuo britannico che credesi oltraggiato a riguardo dei grandi interessi dei due governi di Francia e d'Inghilterra? È forse permesso di porre nella bilancia dell' Europa tutti i nomi dei colonnelli inglesi, passati, presenti e futuri? Ed il colonnello dovea attendersi l'illustre onore di essere vendicato con una guerra europea da certe parole pronunziate in Affrica, e da certe giuste risposte agli oltraggi fatti all'eroe e all'armata che hanno difeso il mondo colle vittorie, e l'hanno ricolmato di fama? E che un officiale francese non potrà rispondere alle ingiurie proferite da un officiale inglese contro l'armata ed il suo capo, senza che faccia piombare tutte le calamità della guerra sul paese offeso? L'affare dei colonnelli Sebastiani e Stuart è puramente individuale, e non può divenire in conseguenza mai nazionale: le leggi dell' onore e gli usi militari sono bastevoli per tali fatti. Ma conviene forse al re d'Inghilterra di condolersi diplomaticamente anche della risposta fatta dal general Sebastiani agli oltraggi diretti a Bonaparte ed all' esercito francese da un officiale inglese in un libercolo, dov' egli accusa Bonaparte di aver avvelenata la sua armata, libercolo che il re d'Inghilterra ha ricevuto dalla sua mano? Il general Sebastiani non difendeva forse la sua vita contro quell' officiale che scelse il mo-

1803 mento, in cui egli era giunto al Cairo per accusarlo presso il pascià, inviandogli un ordine del giorno dell' armata di Egitto, scritto nell' anno settimo, ed eccitando contro di lui la moltitudine sedotta da perfide suggestioni? Ah se vi fossero state soddisfazioni da reclamare, sarebbero state reclamate ben legittimamente contro l'odiosa condotta d'un generale inglese che ha voluto fare assassinare un officiale francese, abbandonandolo ai pugnali de' turchi. Noi entriamo in tutti questi dettagli perchè è essenziale di far conoscere a tutta l'Europa la ridicola ingiustizia delle doglianze di sua maestà britannica. D' altronde nulla è miticoloso quando si tratta de' diritti dell' umanità, e tutto divien grande davanti l'Europa giudice naturale di questa causa. Il re d'Inghilterra sempre ingegnoso nell' indagare gli oltraggi per empire il suo manifesto, ne trova uno nuovo nella comunicazione del primo console al corpo legislativo. Là Bonaparte ha detto con tutti i politici ed i militari dell' Europa questa grande verità, che l'Inghilterra sola non può lottare contro la Francia, ma questa non è, nè una disfida, nè una jattanza. Nello stile d'un gran generale e d'un celebre governo non vi sono che vedute profonde e risultati politici. Allorchè il primo console dopo aver presentato al corpo legislativo lo stato delle diverse potenze dell' Europa ha parlato della Gran Brettagna, come non potendo lottar sola contro la Francia, non ne tragge che una conseguenza favorevole alla generale pacificazione. Il duca di Chiarenza non esiste forse nelle isole britanniche per preservarle da ogni attacco dalla parte de' francesi. Io desidero vedere, ha detto eloquentemente, che la nazione francese a-

1803 doperi le vaste risorse che ha nel suo seno per convincere questo potente console, che noi siamo capaci di misurarci soli contro la Francia, e contro tutti coloro che a lei si uniranno; desidero vedere che la Gran Brettagna punisca la Francia: non è questa la prima volta che l'avressimo fatto. No, non è questo un oltraggio per la repubblica francese per parte del duca di Chiarenza; vittoriosa di ogni federazione, trionfante di ogni delitto e di ogn' intrigo pagato coll' oro britannico, essa non può credersi ferita dalle rodomontate di un giovane lord, il quale crede che si punisca la Francia, come la Francia ha punito il duca di Yorck ed i suoi soldati ad Hondscote, e sopra le dune di Dunherke. Ben si addice ad un giovane inglese di minacciare la bellicosa Francia nel momento in cui depone le sue armi vittrici, nel momento in cui la stella di Albione impallidisce, nel momento in cui il fisco ed i debiti minacciano d'ingojar l'Inghilterra, nel momento in cui l'India oppressa è più vicina al periodo delle rivoluzioni, di quel che non sia l'Irlanda sommessa, nel momento in cui la libertà prepara l'espulsione degl' inglesi dalle Antille; nel momento in cui l'Europa continentale illuminata finalmente sopra i suoi veri interessi, vedrà con gioja infrangersi il tridente di rame che pesa sull' universo soggetto. Questo giovane principe aveva forse dimenticate le lezioni che la Francia avea fatto pagare sì care all' Inghilterra? Ignora forse che quarantacinque discese abbiano avuto un fausto successo in quella Gran Brettagna, che i popoli barbari si sono vicendevolmente divisa; ignora forse che è bastato un pugno di Normanni per punire gl' inglesi e dar loro leggi? Le comunicazioni del

1803 primo console col corpo legislativo non sono dunque oltraggi pel governo inglese, molto men che le comunicazioni del primo console col lord Withwort. 1. E certo che questa conversazione di cui quest' ambasciatore ha inviato i ragguagli al suo governo, è falsa nelle sue principali parti, ed è stata formalmente smentita nel giornale officiale: d'altronde ciò che ha detto il primo console, lo avea detto pochi giorni prima nel messaggio al corpo legislativo: „ l'impero ottomano è scosso da ogni banda; ma è interesse della Francia il sostenerlo „. 2. Essa viene pubblicata da un governo che è convinto di aver alterato, mutilato, falsificato senza rossore le carte più autentiche delle ultime negoziazioni, presentandole impresse al parlamento. 3. Allorchè il primo console ha voluto favorire lord Withwort di una conversazione privata, non è stato certamente per somministrar armi contro se stesso al governo macchiavellico di Londra, ma per far conoscere bensì i suoi veri interessi, i suoi moderati sentimenti ed il desiderio della pace che anima il governo francese. Si concepisce a stento che possa esistere un governo stabilito da un sécolo, rinomato per l'abilità de' politici, e per la regolarità della sua diplomazia, che non arrossisca di fondare una dichiarazione sopra viste, idee, indizi, sospetti, congetture, sopra rapporti inesatti e vani, sopra conversazioni fuggitivamente fatte, non che malinterpretate. Per altro anche da un' altra conversazione del primo console con lord Withwort in presenza del corpo diplomatico, sua maestà vuol trarre un nuovo esempio di provocazione dalla parte del governo francese, come se nel giorno, in cui a Parigi fu noto il primo messaggio del re d'Inghilterra pei pre-

1803 parativi marittimi, fosse possibile ad un governante, a cui l'onore e la verità animano il cuore ed il pensiere, di contenersi al punto di dissimulare la profonda indignazione che ispira la mensogna e la fellonia. Non è proprio che degli uomini flemmatici e profondi nell' arte perfida e dissimulata delle corti, il mascherarsi in tal guisa. Il primo console fu estremamente moderato, se consideriamo le congiunture in cui trovavasi; e mostrò in quella circostanza tanta energia, quanto amor della pace. Ah certamente dopo un messaggio così insultante pel popolo francese, dopo un messaggio reale, fondato sopra due mensogne evidenti, dopo un messaggio in cui sua maestà britannica annunzia falsamente che si fanno degli armamenti nei porti di Francia, e che vi erano aperte negoziazioni tra i due gabinetti, non havvi alcuna potenza, alcun governo che non abbia improvvisamente rotta ogni comunicazione con un principe capace di accendere la guerra, mentendo in faccia al suo paese, e a tutta l'Europa. Come dunque il re d'Inghilterra presentò al suo parlamento qual motivo legittimo di guerra una gazzetta di Amburgo, di cui un articolo che si pretende inserito dall' influenza del commissario francese delle relazioni commerciali, propaga secondo lui nell' Europa calunnie le più mal fondate e le più offendenti contro sua maestà ed il suo governo? Sua maestà britannica articolando un simile motivo di guerra ha creduto, che non era permesso ad un commissario francese di mostrare, che sua maestà britannica era stata indotta da suoi saggi ed abili ministri a fare alla nazione inglese due nauseanti mensogne nel suo primo messaggio al parlamento, dove egli annunzia contro la veri-

1803 tà nota a tutta l'Europa, che si facevano armamenti considerevoli in tutti i porti di Francia, e che fra i due gabinetti erano aperte negoziazioni. Se il provare l'evidente falsità di queste due asserzioni reali è un oltraggiare sua maestà britannica ed un calunniare il suo governo, che si dovrà dire di quel cumulo di scandalosi libelli, di grossolane ingiurie e di amare calunnie consegnate nei giornali inglesi, sotto l'autorità del re e de' suoi ministri; giornali scandalosamente insultanti che hanno inondato l'Europa e provocato specialmente dopo la pace generale il capo del governo francese? Qual nome si dovrà dare al sistema inglese che dichiara inviolabili o piuttosto impuniti questi periodici calunniatori, purchè essi denigrino i governatori delle altre nazioni, purchè costantemente travaglino a screditare i governi stranieri, purchè facciano una guerra vile e turpe agli uomini celebri ed ai governanti illuminati che non vogliono riconoscere la supremazia dell' Inghilterra, nè umiliarsi davanti la ragione eminente del suo re e la alta prudenza de' suoi ministri. Ond' è, posta la dichiarazione reale, che per degradare, avvilire ed insultare sua maestà ed il suo governo, il governo francese ha dimandato in varie occasioni di violare i diritti dell' ospitalità a riguardo delle persone, che hanno trovato asilo nei suoi stati, e contro i quali non v'ha fondata accusa. Bisogna essere ben sprovvisto di ragione, o ben cieco dall' odio per pretendere simili motivi di guerra: poichè si avrà della pena a credere che questo stesso governo, che si dole oggi perchè il governo francese gli dimanda in nome della giustizia è della sicurezza generale l'allontanamento di alcuni avvelenatori,

1803 di alcuni assassini, di alcuni calunniatori stipendiati, turpemente ricovrati nelle isole britanniche, sia quello stesso che ha offerto alla Francia la deportazione di cotesti malvagi in premio del consenso all' occupazione di Malta durante dieci anni. Se dunque la Francia avesse voluto violare un trattato, l'Inghilterra avrebbe violato l'ospitalità; se la Francia avesse voluto dare agli inglesi il commercio di tutte le nazioni, la Gran-Brettagna riconoscente avrebbe deportato alcuni scellerati; ma se la Francia ricusa di sottomettere la navigazione del Mediterraneo, questi malfattori non sono per l'Inghilterra che uomini irreprensibili, a cui non saprebbe violare l'asilo. Ecco frattanto quel governo che si vanta della sua giustizia e che si dole di calunnia, di oltraggi e di provoche. Ecco certamente nobili e grandi motivi d'incendiare colla guerra tutta l'Europa, e di mettere alle prese due nazioni industriose ed agricole. Alcune balle di merci inglesi non ricevute liberamente in Francia finchè gl' inglesi rispingano le nostre territoriali produzioni; alcuni agenti commerciali che dimandano gli scandagli dei porti e le piante delle città da per tutto impresse, mentre che noi accogliamo senza diffidenza migliaja d'inglesi che si recano da noi; alcuni cantoni svizzeri che la Francia non ha voluto lasciar rovinare, distruggersi colle dissensioni intestine, nè lasciar ingojare da una guerra straniera, mentre che gl' inglesi vi spedivano emissari, armi, munizioni, piani di civile esterminazione; alcune truppe francesi stanziate in Olanda, mentre chè gl' inglesi organizzavano de' piani d'invasione sopra questa contrada e sopra le sue colonie; alcuni ostacoli apportati dalla Francia affinchè l'In-

1803 ghilterra accendesse la guerra sul continente con intrighi diplomatici, mentre che gl'inglesi inviano emissari in tutte le parti dell' Europa per procurar di legittimare il furore di guerreggiare di nuovo colla Francia; alcuni inviti fatti agl' inglesi di evacuare Malta per eseguire il trattato di Amiens, mentre che si condolevano nei suddetti giornali che la Francia non gli eseguiva dal suo canto; alcune idee che la Francia desiderasse ancora l'Egitto e le isole ioniche, mentre che gl'inglesi lasciavano le loro truppe in Alessandria un anno dopo il trattato di Amiens e non partivansi di Malta; alcune conversazioni redatte senza verità ed interpretate senza buona fede, mentre che gl' inglesi non cessano di oltraggiare la Francia nei giornali e d'insultare il capo del suo governo: tali sono le cause gravi e legittime della guerra giusta e necessaria, cagioni officialmente presentate da sua maestà britannica che dichiara nel fine del suo manifesto: „ di non essere animata che dal sentimento di quanto deve all' onore del suo commercio, agl' interessi del suo popolo, e dal desiderio di arrestare i progressi d'un sistema che se non incontra ostacoli può divenir fatale a tutte le parti del mondo incivilito . . . „ Voi poi, o re della Gran-Brettagna, in qual modo potete parlare dell' onore della vostra corona per far di nuovo guerra, e come potete fondarvi sull' onore della vostra parola reale per annullare un trattato di pace solenne! Voi siete penetrato dagl' interessi del vostro popolo che non poteva contener la sua gioja, allorchè firmaste la pace, ed invocate gl' interessi di questo stesso popolo, quando la vostra dichiarazione di guerra contrista tutte le classi pensanti, proprietarie ed industri dell' Inghilterra! Voi

1803 parlate del desiderio di arrestare i progressi di un sistema che può divenir fatale a tutte le parti del mondo incivilito, e per meglio incivilire il mondo gli rimenate tutte le calamità della guerra! E di qual sistema volete voi parlare? forse di quel sistema di potenza, di dominio e di accrescimento onde i vostri ministri, e i vostri ministeriali oratori non cessano di accusare la Francia per mascherare alle altre nazioni la potenza colossale, l'insaziabile ambizione e l'accrescimento perpetuo dell' Inghilterra? Intendete forse di parlare dell' energia, dell' ambizione e della vasta politica del primo console cui i vostri giornalisti e diplomatici non si stancano di calunniare presso gli altri governi. I vostri periodici, oratori e diplomatici libellisti deprimano a tutto potere una vita sì gloriosa ed un governo sì energico; nel loro stile ingiusto e contumelioso chiamino orgoglio la dignità che imprime al popolo francese; ostinazione il suo imperturbabile contegno al bene; durezza la sua profonda energia nell' esecuzione; arroganza il suo deciso desiderio di non lasciar mai oltraggiare la nazione francese; ambizione le sue vedute per la difesa e la sicurezza del mezzodì di Europa: simili censure giammai non dimostreranno che il genio al mondo non sia genio; che il voler la pace con tanti sacrifizi non sia l'amore inalterabile dell' umanità; che il resistere alle invasioni ed alla perfidia dell' Inghilterra non sia il difendere il suo paese e il mantener l'Europa; solo dimostreranno che le viste conciliatrici e pacifiche di Bonaparte sono state come sconosciute così calunniate nel palazzo di Windsor e nelle sale di Westminster. Io mi fermo, mentre qui non si tratta nè di un uo-

1803 mo, nè di qualche elogio, ma della pace del mondo. Ma in qual tribunale debbono portarsi simili questioni? a quello dell' Europa e della posterità. Quale importante causa è mai quella, ove i benefizi della pace e le calamità della guerra sono messi in bilancia, ove la violazione dei trattati e dei diritti de' popoli è messa in questione da alcune passioni turpi, ove per parti si veggono due grandi governi e per tribunale il mondo intero! In qual parte stà dunque lo spirito di ambizione, d'ingrandimento, di agressione e di universale preeminenza? La Francia possedeva colle sue armi tutte le contrade, dal mare del norte al mare adriatico, e dal danubio al canal di Messina. Che ha ella fatto per la pace generale? Essa ridona la Batavia a se stessa; restituisce alla Svizzera la sua indipendenza colle sue antiche costituzioni, cede il paese veneto all' Austria; territoriali indennità sono accordate agli elettori del corpo germanico, le isole veneziane regolano la forma del loro governo sotto l'influsso della Russia e della Porta; l'Italia vede stabilir la repubblica lucchese, italiana e ligure; le truppe francesi evacuano gli stati del papa ed il regno di Napoli; l'Etruria riceve un re, le truppe francesi quasi alle porte di Vienna rientrano sulla riva sinistra del Reno; il Portogallo è evacuato e restituito alla sua indipendenza. Ah! se la Francia avesse avuto progetti ambiziosi e viste d'ingrandimento non avrebbe conservata tutta l'Italia sotto la sua influenza diretta? non avrebbe esteso il suo dominio sulla Batavia, sulla Svizzera e sul Portogallo? In vece di questo facile ingrandimento ella presenta una saggia limitazione del suo territorio e della sua potenza: ella subisce la per-

1803 dita dell' immenso territorio di San Domingo, non che dei tesori e degli eserciti destinati alla ristaurazione di quella colonia . . . Essa fa ogni sacrifizio per ottenere la continuazione della pace. L' inghilterra al contrario s' insignorisce dell' isola opulenta di Ceilan e di tutta la navigazione del golfo del Bengalo; acquista l'importante possesso della Trinità; tenta con un trattato segreto fatto coi mamelucchi d'invadere l'Egitto loro somministrando armi e munizioni; non abbandona Alessandria che lunga pezza dopo lo spirare del tempo convenuto, e perchè lo strazio della peste la spaventa. Essa viola il trattato di Amiens per guardar Malta, per allontanare i corsari barbareschi, per fare l'esclusivo commercio dell' Adriatico del Levante, dei Dardanelli e del mar nero, e per difendere a tutte le nazioni la navigazione del mediterraneo; raddoppia gli sforzi per far perdere San Domingo alla Francia (1) e per impedirle di godere la Luigiana; eccita dissensioni nei cantoni svizzeri, e somministra munizioni ed armi al loro esterminio civile; invia squadre nei mari del norte, innanzi Texel e la Mosa minacciando d'ingojare la Batavia, desidera la Sicilia, dimanda l'isola di Lampedusa ed occupa la Sardegna. Le quattro parti del mondo, i golfi, i capi, gli stretti, le opulente colonie non possono soddisfare la sua politica e commerciale cupidigia. La sua avarizia e la sua ambizione sono alla fine al coperto. La maschera cade, l'Inghilterra non assegna più di trentasei ore alla durata della pace. Ella ha specolato la repentina guerra per occupare

(1) Secondo il duca di Chiarenza (sessione del dì 23 maggio) la Francia deve attribuire la perdita di San Domingo ai ripetuti sforzi della Gran Brettagna.

1803 ad un tempo sull' oceano il cumulo di quelle ricchezze che le colonie spagnole, portoghesi e batave aveano nelle loro metropoli, non che i vascelli della repubblica e i bastimenti del suo commercio appena rigenerato. L'Inghilterra per soddisfare alcune passioni invise, e troppo potenti turba la pace del mondo, viola senza pudore i diritti delle nazioni, calpesta i più solenni trattati e manca alla fede giurata, fede antica eterna, che anche le orde selvagge conoscono e religiosamente rispettano. Un solo ostacolo l'arresta nel suo politico andamento e nel suo corso ambizioso, ed è la vittoriosa, la moderata, la prospera Francia, ed il suo illustre e magnanimo capo: ecco gli oggetti della sua folle invidia, de' suoi reiterati attacchi, del suo odio implacabile, del suo diplomatico intrigo, delle sue congiurazioni marittime e delle sue officiali denunzie al suo parlamento, e ai suoi sudditi. Ma l'Europa osserva, la Francia si arma, l'istoria scrive: Roma abbattè Cartagine! (*Oeuvres de Nap. pag.* 418-329.)

30 Il governo francese decreta che per la navigazione interna la Francia si divida in bacini, i cui limiti siano determinati dalle montagne o dai colli, che versano le onde nel fiume principale, e ciascun bacino sia suddiviso in circondari di navigazione. Organizza quindi l'amministrazione delle monete, e la compone di due ispettori, di un incisore e di un segretario. (*Mon. n.* 266.)

1 giugno Le truppe annoveresi invano intraprendono di opporsi all' invasione dell' elettorato di Annover fatta dai francesi; mentre dovunque si mostrano vengono rispinte e battute. (*Mon.* 261.)

3 Conseguenza di questa invasione fu la convenzione di Sublingen fatta dal generale in capo

1803 Mortier coi deputati civili della regenza di Annover. Mercè questo accordo sì la reggenza, che le piazze che ne dipendono, sono occupate dall' esercito francese; le truppe annoveresi prigioniere di guerra si ritirano dietro l'Elba colla formale promessa di non commettere alcuna ostilità, finchè duri la guerra fra la Francia e l'Inghilterra; tutta la cavalleria francese è rivestita a spese dell' Elettorato, ed il general in capo ha facoltà di mettervi quella contribuzione che crederà necessaria al bisogno dell' armata. Tale fu il primo moto di ostilità della Francia contra l'Inghilterra. (*Ibidem.*)

6 I discorsi che pronunziano nella camera dei comuni Windham, e Pitt, dimostrano che il parlamento è altamente agitato dal timore di una invasione francese, e che questo timore è diviso da tutta la nazione (*Mon. n.* 262.)

7 La città di Rouen vota a sue spese la costruzione di una nave da linea da 74 per la guerra, che il governo inglese ha provocato contro la Francia. Questo esempio di patriottismo fu ben presto imitato da tutti i dipartimenti, e ciascuno si affrettò di votare la costruzione d'un bastimento da guerra, per essere impiegato nell'invasione o in qualche altra spedizione diretta contro l'Inghilterra. Mentre la città di Rouen immaginava questa costruzione, Bonaparte manifestava l'apertura della guerra ai cardinali, arcivescovi e vescovi di Francia: Signori, diceva egli, i motivi della presente guerra sono noti a tutta l'Europa. La cattiva fede del re d'Inghilterra, che ha violato la santità dei trattati, ricusando di restituire Malta all' ordine di San Giovanni di Gerusalemme, e che ha fatto attaccare i nostri bastimenti di commercio senza

1803 una previa dichiarazione di guerra, e la necessità di una giusta difesa, ci obbligano di ricorrere alle armi. Vi scrivo dunque questa lettera affinchè ordiniate preghiere per far discendere la benedizione del cielo sulle nostre imprese. I segni che ho ricevuto del vostro zelo pel servigio dello stato mi assicurano che con piacere vi conformerete alle mie intenzioni. „ Troppo importava a Bonaparte che la religione influisse negli animi, e più ancora nelle sue politiche mire! (*Mont. tom. IV. Mon n.* 263.)

10 Il general comandante nell' isole di Francia e della Riunione scrive al primo console che gl' inglesi dominatori dell' Asia, hanno perduto una importante battaglia contro i maratti, la quale può aver per essi le più funeste conseguenze. (*Mon. n.* 264 - *Chantreau pag.* 480.)

12 Il *ponte della città* in Parigi, uno di quelli onde il governo ha ordinato la costruzione, è aperto ai legni ed alle persone che vanno a piedi, mediante un pedaggio determinato dalla legge del quindici marzo 1801. (*Mon. n.* 262.)

14 Si scopre il monumento innalzato nella piazza *Dauphine* in onore del general Desaix; questa memoria richiama i servigi resi alla patria da quel giovane eroe, ed è un contrasegno di nazionale riconoscenza. Con simili monumenti l'invitta Roma immortalava un dì i suoi guerrieri. (*Ibid. n.* 268.)

20 La repubblica francese decreta relativamente alla navigazione interna della Francia, che la Senna e le riviere ad essa affluenti formino il primo bacino della suddetta navigazione, e questo bacino sia suddiviso in nove circondari. (*Mon. n.* 278. - *Chantreau pag.* 481.)

21 Humboldt noto per suoi viaggi e per le sue dotte ricerche indirizza all' Instituto una cassa di minerali del Perù e del Messico con diversi oggetti di storia naturale (*Ibidem*).

24 Il primo console ansioso di visitare i dipartimenti del norte parte di Parigi, e passa per Amiens ad Abbeville, dove incoraggia le manifatture. Il dì due luglio si reca a Dunkerke ove il maire presentandogli le chiavi della città, così gli dice: ,, Queste chiavi sono state da me ricusate, essendo io maire nel 1793, al duca di Yorck, allorchè con quarantamila uomini venne ad assediarci, ed a compromettere innanzi le nostre deboli mura la sua militare carriera. ,, (*Monthol. n.* 288.)

3 luglio Il museo di storia naturale di Francia viene arricchito di una preziosa collezione delle produzioni dei tre regni naturali, raccolta nella nuova Olanda e nelle isole molucche dal capitano Baudin, e fatta da lui pervenire in Francia su di una fregata. (*Ibidem n.* 284).

5 Il re d' Inghilterra avendo ricusato di ratificare la convenzione di Sublingen, è riguardata come non avvenuta; in conseguenza Mortier, e Walmoden generale dell' armata annoverese, convengono con una nuova capitolazione che l'esercito annoverese è disciolto e tenuto di deporre le armi da darsi con tutta l'artigliera alle truppe francesi (1). (*Mon. num.* 295. *Coppi annali d'Italia tom. IV.*)

(1) Appena rotta la pace con l'Inghilterra, Bonaparte ordinò che tutti gl' inglesi dai diciotto ai sessanta anni che viaggiavano allora in Francia, fossero arrestati per servire di ostaggio a quei francesi che fossero arrestati dagl' inglesi sopra bastimenti che navigavano, ignorando la rottura della pace. Spedì tosto Mortier con ventiquattromila uomini ad occupare l'Elettorato di Annover; ed occupate le sponde dell' Elba, proibì il

16 Uso Bonaparte a scriver note nel Monitore, allorchè veniva dagli esteri in qualche punto attaccato o calunniato, l'ordine delle presenti effemeridi c'induce ad esporre la seguente: La misura che ha presa il governo inglese bloccando l'imboc-

transito delle merci inglesi anche dirette per stati neutrali. La Gran Brettagna per rappresaglia dichiarò le bocche dell' Elba e del Weser in istato di blocco, e così restò contratto tutto il commercio della Germania settentrionale. Nel tempo stesso Bonaparte costrinse la repubblica batava ad entrare in guerra con la Gran Brettagna, e la medesima richiesta fece alla Spagna. Questa potenza però disgustata dalle perdite fatte oella precedente guerra, e per la cessione dell' isola della Trinità che dovette poi fare nella pace, avrebbe bramato di rimanersi neutrale. Ma Bonaperte avendo ragunato un esercito a Bajona, la Spagna non potè ottenere l'intento suo che col conchiudere il dì trenta ottobre una convenzione, in forza della quale sborzò ragguardevoli somme di danaro. Si calcolò di poi che dal 1803 al 1808 la Spagna abbia somministrato alla Francia un sussidio di quasi ottanta milioni di franchi. Anche il Portogallo dovette comprare coll' oro la sua neutralità. Bonaparte impiegò questi sussidi nel preparare una spedizione contro l'Inghilterra. Egli avea divisato di tragittarvi un esercito sopra una moltitudine di piccioli legni. In quanto all' Italia il primo risultamento della nuova guerra fu che i francesi occuparono nuovamente i forti di Genova, e ritornarono nel regno di Napoli. Bonaparte in forza del trattato di Firenze avea il diritto di spedire soldati sui lidi napolitani dell' Adriatico, ogni qual volta fosse in guerra colla Gran Brettagna o colla Porta ottomana. Le circostanze non permettevano alla corte di Napoli di opporsi a simile mossa; e due divisioni di truppe una francese sotto gli ordini di Verdier, ed un altra italiana di circa cinquemila uomini, comandata da Lecchi occuparono tranquillamente le coste dell' adriatico dal Tronto sino al Brandano presso Taranto. Il generale Saint-Cyr che comandava in capo recossi in Napoli, e nel dì venticinque giugno sottoscrisse una convenzione pel mantenimanto delle medesime a spese di quel governo. Ferdinando IV pubblicò di voler osservare una stretta neutralità, ed essa fu rispettata. Quindi egli potè proseguire a prendere qualche provvedimento per rimediare ai suoi passati sconcerti. In fatti nel dì quindici agosto nominò una deputazione incaricata di liquidare il debito dei pubblici banchi, ed assegnare agli azionari nello spazio di un anno altrettanti beni stabili in soddisfazione dei loro crediti. Per tale effetto fossero a disposizione della deputazione non solo i beni dei banchi ascendenti al valore di tredici milioni di ducati, ma altresì altri beni pubblici sino alla somma sufficiente. La repubblica italiana dovette necessariamente prender parte alla nuova guerra tra la Francia e la Gran Brettagna. Quindi al primo annunzio della medesima sollecitò la coscrizione per compiere l'armata, ed oltre la divisione spedita nel regno di Napoli, potè inviarne un' altra di cinque mila e sei cento uomini in Francia. Essa partì sotto gli ordini del general Pino nel mese di novembre, e fu destinata a far parte della spedizione contro l'Inghilterra. La consulta di Stato mise inoltre a disposizione del governo quattro milioni di lire milanesi per costruire in un porto di Francia due fregate e dodici scialuppe cannoniere.

1803 catura dell'Elba e del Weser è un novell'atto d'infrazione ai diritti dei neutrali ed alla sovranità di tutte le potenze. La Francia attaccata dall' Inghilterra acquistà il diritto di portar la guerra in tutte le britanniche possessioni, e d'impadronirsi, siccome avea fetto nelle guerre anteriori, dell'Annover che ne fa parte. Ma essa non ha occupato le rive dell' Elba che nel paese in cui questa l'ha messa in possesso; essa ha rispettato la neutralità di Brema, di Amburgo e degli altri stati del continente. Quale circostanza avrebbe dunque autorizzato il re d'Inghilterra a proibire alle potenze neutrali la navigazione dell' Elba e del VVeser? Se la bandiera inglese non può comparire sopra i punti, che una batteria francese può colpire, almeno non deve impedire ai neutrali di navigare in tutte quelle estensioni in cui la sorte della guerra ha condotto le armate francesi, e mantenere fra essi le comunicazioni. L'Elba ed il VVeser bagnano una grande estensione de' territori neutrali, i fiumi che vi sboccano ingrandiscono vieppiù le commerciali relazioni di cui offrono la facilità dello smercio: chiudere l'ingresso di questi fiumi è un intercettare le comunicazioni d'una gran parte del continente, è un commettere un atto di ostilità contro tutti i paesi a quali appartiene questa navigazione. L'Inghilterra avrebbe dovuto dichiarare più francamente che essa non vuol soffrire alcuna potenza neutrale; ma i neutrali soffriranno che la loro bandiera ed i loro diritti vengano disprezzati? Se l'Inghilterra ha voluto punire l'Alemagna per non aver difeso e protetto l'Annover, ha creduto senza dubbio come principe dell' impero di aver diritti a questa protezione. Per altro come oserebbe reclamare una garanzia dai membri

1803 dell' impero nel momento, in cui viola i diritti di uno di essi? Il re d'Inghilterra in qualità di membro del corpo germanico avea aderito ad accomodamenti, avea stipolato delle indennità in favore dell'ordine di Malta egualmente considerato come principe dell' impero. Appena sua maestà britannica avea solennemente sottoscritto queste disposizioni, attentò contro l'indipendenza del territorio maltese. Non ha il diritto di formare per se dei reclami che sarebbero più giustamente elevati contro essa. Del resto la misura di chiudere l'ingresso ai primari fiumi dell' Alemagna è, siccome tutte le misure che da due mesi ha prese l' Inghilterra, un cieco atto che ricade sopra se stessa. Essa rompe i vincoli del suo commercio coll' Alemagna, e chiude le principali vie all' introduzione delle sue mercanzie sul continente. Avvezza i popoli a non aver bisogno della sua industria, e gli obbliga per ottenerne articoli equivalenti ad indirizzarsi alla Francia, a cui quando è chiusa l'imboccatura dell' Elba, restano aperte tutte le vie di terra. Il furore e la passione sono cattivi consiglieri. I giornalisti inglesi annunziano come un fatto d'armi, donde traggono vanità, la preda fatta ai pescatori francesi; anche qui l'Inghilterra agisce contro se stessa. Involando la proprietà agl' infelici abitanti delle coste, e privando le famiglie dei loro sostegni mette in disperazione questa popolazione di cui ha annientato le risorse, l'eccita a difendere con più ardore il nostro territorio, ed a vendicare la patria. Essa accende il sentimento dell' odio nel cuore di coloro, che per l'oscurità e la tranquillità della loro vita sembravano esservi meno accessibili. Così una cattiva azione porta sempre seco funesti risultati; ciò che è ingiusto non

1803 è giammai profittevole, e non può fare altro che sollevare l'opinione. È proprio della natura dell' uomo il cercare il suo interesse, ed i suoi voti nelle intraprese evidentemente contrarie e alla buona fede ed all' equità, e quali ch' elle siano le prevenzioni, ci finisce sempre coll' essere trascinato verso la causa più giusta. E qual sarebbe la sorte dell' Europa se non vi fosse alcuna potenza disposta a contenere l'ambizione di uno stato che conta per nulla i trattati e la giustizia! Del resto il ministero inglese segue l'inclinazione dovunque lo spinge il suo carattere ben noto a tutta l'Europa. Gli uomini deboli non possono obbedire alla ragione; abbandonati alle loro passioni si trovano sempre fuor di misura. Una condotta moderata attesta il vigore di un giudizio sano. L'ingiustizia e la violenza provengono da una vera debolezza, come il delirio è il naturale effetto dello stato d'infermità. In qual modo potrà brillare in mezzo alle illusioni del delirio il lume della ragione? Non dicesi tuttodì al popolo inglese che la Francia è in preda a tutti i disordini e sempre lacerata dalle fazioni; che il governo è senza forza, e lo spirito pubblico senza energia? Forse parlando contro l'evidenza i ministri di sua maestà britannica non parlano contro la loro coscienza, come parla un infermo nel delirio allorchè mostra a quelli che lo circondano i fantasmi creati dalla sua imaginazione. Guai a quel popolo che è condotto da uomini deboli e non profondi! Guai all' Europa se questi uomini dispongono di quella potenza e prosperità che ancor resta in un gran popolo! (*Oeuvres de Nap. pag.* 330.)

18 Il primo console entra in Anversa, e vede non senza il più vivo interesse questa florida cit-

1803 tà, che un dì faceva quasi tutto il commercio marittimo dell' Europa. (*Mon. n.* 406.)

20 Il governo francese vieta l'ingresso nei suoi porti ad ogni bastimento che spedito dall' Inghilterra avesse toccate le sue coste. Quindi decreta che il Reno, la Mosa e la Schelda siano unite per mezzo di un vasto e navigabile canale. (*Ibidem n.* 341.)

30 Il primo console parte di Bruselles dopo aver assistito alle brillanti feste che erangli state date, si reca a Mastricht e quindi a Lovanio. (*Mon. n.* 314. 317.)

31 Avendo detto Windham nella camera de' comuni che i francesi volevano annientare l'Inghilterra, Bonaparte inserisce nel Monitore la seguente nota : No, Windham, no, noi non gastigheremo un centinajo di famiglie di oligarchi i cui consigli ed influsso pesano troppo sul loro governo, e che sono cariche di tutto il sangue che in questi ultimi anni è stato versato in Europa. Noi faremo godere il popolo inglese di tutti i benefizi dell' uguaglianza e stabiliremo un'alleanza permanente che assicuri il riposo dell'Europa, la civilizzazione delle due nazioni ed il miglioramento della specie umana. Lord Hawhesbury nella ultima guerra voleva marciare contro Parigi : oggi ammette la possibilità che noi arriviamo sino a Londra (1): ecco un notabile cangiamento ; ministro fanciullo, inconsiderato, colpevole, se dopo quattro disfide voi ammettete che ve ne sia una che permetta ai francesi di portar la guerra in mezzo ai vostri focolari „ come potete voi consigliar di far la guer-

(1) Questi diceva che abbenchè i francesi divenissero padroni di Londra, gl'inglesi non si estimerebbero battuti.

1803 ra? Malta, che per quante ne vogliate dire, è il solo e vero oggetto della guerra, merita forse che dal primo momento di questa guerra voi stabiliate una imposizione straordinaria di due anni di entrata; che proclamiate il fallimento mettendo in contribuzione il debito pubblico; che proponiate una leva in massa dai dicisette ai cinqnant' anni; che esponiate uno stato commerciante fondato sul credito e sull'ordine, ai timori, alle vicende di una guerra a corpo a corpo e d' una invasione. Sapete cosa sia una leva in massa? Credete voi che la moltitudine non sia la stessa in ogni paese ed in ogni tempo? Credete voi che vi sia oggi nel continente un uomo di senno che avendo in vista le conseguenze delle vostre misure, vi accordi credito e vi apra la sua borza? Le leve in massa furono mai sempre i precursori e la fucina dei disordini civili. Avreste potuto giustificare di aver posta la vostra nazione in questa violenta posizione, se fosse stato vero quello che avete detto nel vostro primo messaggio, ed aveste veduto un formidabile armamento pronto ad invadervi; la vostra condotta avrebbe meritato in fatti gli elogi degl'inglesi e l'interesse dell' Europa, se la Francia ricusandosi all' esecuzione dei trattati avesse voluto forzare la vostra nazione a soscriverli fra il disonore di questa violazione ed una lotta, le cui conseguenze non possono essere calcolate. Ma quali devono essere le riflessioni degli uomini assennati, allorchè veggono che la sola Francia si è trovata in questa situazione? Si può applicare ai vostri consigli quel che la scrittura ha detto dei consigli del re di Babilonia, quando Ciro stava nelle sue porte: Lo spirito del Signore gli ha abbandonati e lo spirito di pazzia si è im-

1803 possessato dei loro consigli e di quelli di tutti i cittadini. Quando mai avete potuto calcolare su gli sforzi del continente da voi oltraggiato, obbligandolo a piegarsi mementaneamente sotto il vostro nuovo codice marittimo, fondato su gli stessi principii e gl'istessi ragionamenti come quello di Algeri e di Tunisi (1)? In qual modo lusingarvi dell'appoggio delle potenze continentali, allorchè non vi ricorrete che nel momento delle dichiarazioni di guerra e che nell' epoca delle aperture di pace fate causa a parte? e come potete voi contare sul continente quando avete oltraggiato la Prussia, l'Austria e la Russia dimandando loro la garanzia dell' indipendenza di Malta e che in seguito ricusate di evacuare quest'isola? Spinti dallo spirito di saccheggio e di rapina, non date tempo al discutere; preoccupati da un solo pensiero temete che alcuni milioni che stanno in mare entrino nei porti di Europa; ma il tempo delle vostre piraterie è finito. Voi avete tolto quaranta milioni alla Francia, altrettanti all'Olanda; il delitto porta seco il castigo, e già i principii violatori della vostra cattiva fede si sono introdotti nel sistema delle vostre finanze, che ancor poteva sostenersi col rispetto verso i vostri creditori, e voi gli avete arbitrariamente imposti. Bisogna che i vostri mercanti invece della misura e della pipa prendano le armi, e ogni notte vadano a far la sentinella lungo le vostre coste. Bisogna che ogni cittadino paghi in un anno al pubblico tesoro l' entrata di due, e voi non siete che ai tre primi mesi di una guerra, che nel suo cominciamento è co-

(1) Pitt pretendeva che tutta l'Europa andasse ad armarsi per l'Inghilterra.

1803 stantemente vantaggiosa alla vostra marina. Guai a quel popolo, i cui governanti sono abbastanza deboli per determinarsi dal solo sentimento dell' orgoglio e dell'ampollosità! La saviezza, la ragione, ed i calcoli sono la sola garantigia della prosperità delle nazioni. E perchè siete voi minacciati di un'invasione? Perchè volete interdire alla Francia il commercio, ed impedirle di ristabilire le sue manifatture, e di vivere nel seno della pace. Voi la disonorate volendo ch'essa acconsenta, che voi possiate eseguire o no i trattati, che fate con essa; siete minacciati di un'invasione e dichiarate la guerra senza farla precedere dalle discussioni e dai negoziati, che si esigono in simili circostanze. Appena avete dato sette giorni, e quindi trentasei ore per rispondere ai vostri imperiosi ultimati. E perchè vi esponete alla guerra con tanta celerità ed inconsideratezza? Perchè alcuni vascelli appartenenti ad alcuni pacifici mercatanti possono rientrare in porto. Miseri pirati, voi pagherete a caro prezzo i milioni che avete involato ai poveri pescatori olandesi ed ai pacifici speculatori. E voi o Fox (1) che siete il primo nel piccolo numero degli uomini, che abbiamo sino al presente scampato dallo spirito di pazzia, e che, ponendovi fuori dell' atmosfera delle passioni di quella nube errante e furibonda, che alcuni insensati fanno librare sul vostro paese, avete veduto in un colpo d' occhio le cause e gli effetti della guerra, perchè non avete detto energicamente alla vostra nazione: voi potete far la pace con onorevoli condizioni. La ragione delle nostre dissen-

(1) Costui disse che sarebbe stato sempre partigiano della pace, ma che dal momento in cui l'Inghilterra fosse minacciata di un' invasione doveva prender parte nella guerra.

1803 zioni è l'inesecuzione di un trattatto: bisogna dunque eseguirlo, bisogna sacrificare l'onore alla patria, ed al bene del popolo; bisogna eseguir fedelmente gli obblighi contratti in Amiens. Dotato di talenti a preferenza di tutti i vostri contemporanei voi avete sufficiente perspicacia per conoscere tanti funesti risultati, ma non avete bastante coraggio per esporvi all'indignazione degli uomini preoccupati, e per gridare indefessamente: „ L'universo vuole la pace; il trattato di Amiens l'ha ristabilita: dunque si eseguisca „. Nel loro furore vi farebbero a brani certamente; ma che importa? La posterità in questo affare è il nostro giudice. Quel nuovo messaggio non dice nulla di più (1). Avrebbe forse per iscopo di ordinare ai membri della camera di essere di accordo sulle misure delle finanze mal concepite e mal dirette, che ha proposte il ministero. Se ci attenissimo alle sue proprie espressioni, si vedrebbe 1. che invita la camera ad arrestare le necessarie disposizioni per fare argine alle spese straordinarie dell'anno, ma l'*équiquier* ha presentato tutti gli espedienti, che sono stati insino ad ora adottati; sua maestà vuol forse annullarli ed investir la camera dei comuni dei poteri dell'*équiquier*? 2. Il messaggio invita la camera a prendere ogni misura che possa richiedere l'urgenza delle circostanze. Se il re dà alla camera dei comuni l'iniziativa sulle misure, che l'urgenza delle circostanze può richiedere, bisogna attendere delle belle stravaganze. Quanto oggi proviene dal parlamento inglese porta un carattere d'irriflessione

(1) Giorgio avea indirizzato alla camera dei comuni un messaggio, in cui reclamava una percezione straordinaria di danaro.

1803 che colpisce anche gli uomini meno attenti. Delle soscrizioni ! . . . (1) Ma che può dare una nazione, a cui impongono al cinque per cento le proprietà o a due anni l' entrata ? Se il governo francese avesse prese tali misure, avrebbero prodotto un aumento di 2,100,000,000. Messaggio in verità da eccitar per natura una grande curiosità, e che non possiamo a meno di non raccomandare alla meditazione di tutti i sovrani del continente (2). Dopo la pace di Amiens, allorchè il principe di Orange trovavasi in una penosa situazione, il ministero gli ricusò tutto ciò che questo principe era in diritto di dimandargli. Durante i due anni di pace che seguirono, sempre gli si rispose che nulla gli si poteva e doveva dare. Si dichiara la guerra, ed un messaggio sollecita in suo favore la nazionale generosità. Speriamo che quanto prima un altro messaggio inviti la camera a pagare i debiti della nazione riguardo al re di Sardegna liquidandosi con questo principe de' sussidii che ancor gli si devono. Que' prigionieri di cui si è tanto parlato consistono in una donzella di quattordici anni ed in un fanciullo di dodici, partiti dalla Martinicca dove sono nati, per venire a compire la loro educazione in Francia. Tali sono i personaggi pericolosi che si devono diligentemente custodire, e che sua maestà britannica affida alla fedeltà del capitano Thesiger. Si permette loro di passeggiare in un borgo e di procurarsi da se stessi il necessario. Paragonate questa maniera di trattare due giovani coll'intera libertà che godono a Parigi e nelle città di Francia, i prigionieri di guer-

(1) Il Times annunziava da ogni parte sottoscrizioni per la guerra.

(2) Altro messaggio del re d' Inghilterra, in cui Giorgio cercava d'impietosire la nazione sulla sorte della casa d'Orange.

1803 ra inglesi. Col suo sistema di finanze, che va deteriorando col rango elevato, da cui cade la nazione inglese, perde ancora le qualità sociali, che l'avevano lungo tempo distinta. (*Oeuvres de Nap. pag.* 333.)

11 agosto Il primo console ritorna dal suo viaggio e giunge a Saint-Cloud, e senza indugio si dedica agli affari politici e militari. In pari tempo giungono in Europa le nuove della scientifica spedizione del capitano Baudin, le quali portano che il 25 aprile 1802, egli fece vela dall' isola di Francia per la nuova Olanda, ove prese a conoscere le coste dal dì 27 maggio sino al quattordici giugno; che in quest' epoca le due corvette che comanda, *il geografo ed il naturalista*, si trovavano separate; che colla prima egli entrò nella baja dei *cani* il dì ventisette giugno e vi restò sino al tredici luglio; che questo tempo venne da lui impiegato per le astronomiche osservazioni; che il *naturalista* visitò dal suo canto la parte occidentale della nuova Olanda, che è l' isola di Rottenest da lui detta l' isola degli orsi; che le due corvette si ricongiunsero a Timor, da cui partirono il dì tredici novembre per andare a conoscere le terre già visitate da Entrecasteux (cioè la terra Diemen); che dopo avere nel più gran dettaglio adempito a questa missione, fecero vela dal porto di Jakson il dì diciotto novembre 1802, per recarsi in Francia. (*Mon. n.* 325, 327, *e* 332. - *Chantreau* 482.) -

8 Bonaparte ripatriato in Parigi viene eletto mediatore della Svizzera, ed egli dirige le seguenti parole ai membri della dieta generale della Svizzera: Cittadini landammani, e membri della dieta generale della Svizzera, voi mi richiamate

1803 uno dei più bei momenti di mia vita, scrivendomi che l' atto di mediazione vi ha risparmiato la guerra civile. Con questa veduta io avea deferito la cosa al voto della Svizzera, ed era intervenuto nelle sue dissenzioni. L' esperienza ha servito di guida alla base delle vostre attuali istituzioni; essa può servire ancora di guida alla continuazione de' rapporti, che sussistettero fra la Francia ed il vostro paese. Questi rapporti sono fondati sopra sentimenti di affetto e di stima, di cui sempre amerò di dare contrasegni alla vostra nazione ,,. Quasi nell' istessa guisa si fece a dire Bonaparte ai cittadini di Vaud: Cittadini membri del gran consiglio del cantone di Vaud, ho letto con sensibilità il decreto del quattordici aprile, col quale mi esprimete la vostra riconoscenza. Allorchè ho accettato di esser vostro mediatore, il mio scopo è stato di ravvicinare gli spiriti e di prevenire il ritorno delle antiche divisioni. Veggo con soddisfazione che questo scopo è compito. La vostra felicità non può in alcun tempo essermi straniera. Gl' intimi rapporti della vicinanza, della lingua, dei costumi vi uniscono alla Francia; ed io prenderò sempre un vivo interesse al mantenimento della vostra tranquillità e dei vantaggi che vi ha resi l' atto di mediazione. (*Montholon. tom. IV.*)

19 Il gabinetto di Londra dichiara che non accetterà la mediazione che gli ha offerta la Russia, a meno che la Francia non acconsenta ad evacuare gli stati di Annover. (*Mon. n.* 340.)

14 settembre Gl' inglesi bombardano Dieppe, Fecamp e Granville senza cagionarvi alcun danno. Lo scopo loro era d' incendiare i battelli piatti e le scia-

1803 luppe cannoniere che vi si costruivano, ma non valsero che ad interrompere il lavoro dei cantieri. (*Montholon n.* 361. - *Chantreau pag.* 483.)

16 A quest' epoca diedesi l' ulteriore ordinamento alla repubblica italiana; ed in primo luogo furono definitivamente regolate le cose di religione. Invece della legge organica sul clero stabilita a Lione, fu conchiuso un concordato col Pontefice Pio VII. Esso fu sottoscritto in Parigi dal cardinal Caprara legato della santa sede, e da Ferdinando Marescalchi ministro degli affari esteri della repubblica italiana. Questo concordato fu poi pubblicato in Milano nel dì ventisei gennaio 1804, ma nel promulgarlo il governo dichiarò, che il presidente avrebbe determinato i capitoli più insigni da dettarsi. Restando fermo „ non potersi definitivamente sopprimere alcuna fondazione ecclesiastica, senza il concorso della santa Sede: la facoltà di ammettere alla professione religiosa essere stata ristretta agli ordini applicati per istituto alla istituzione, alla educazione, alla cura degli infermi, ed altri simili officii di speciale pubblica utilità: per la professione religiosa e la promozione agli ordini sacri si richiedesse l' assenso del governo: la libera comunicazione de' vescovi colla santa Sede non importare devoluzione di cause da trattarsi in via contenziosa avanti tribunali: le bolle, i brevi ed i rescritti della curia romana non potersi emettere in uso esteriore e pubblico senza l' assenso del governo „. Alla notizia di tali disposizioni contrarie allo spirito del concordato, il papa vivamente se ne dolse, sospese di pubblicarlo, reclamò, ma nulla otten-

1803 ne (1). (*Botta Storia d' Italia tom. VII.* - *Pistolesi: Vita di Pio VII.* - *Coppi Annali d' Italia tom. IV.* - *Storia dell' anno* 1803. - *Chantreau* 483.)

(1) CONCORDATO

TRA IL SOMMO PONTEFICE PIO VII, E LA REPUBBLICA ITALIANA.

La santità di nostro signore Papa Pio VII, il presidente della repubblica italiana ed il primo console della repubblica francese, animati da eguale desiderio che in detta repubblica sia fissato uno stabile regolamento di quanto spetta alle corti ecclesiastiche, e volendo che la religione cattolica apostolica romana sia riservata intatta nei suoi dogmi, sono convenuti ne' seguenti articoli.

ART. I. La religione cattolica apostolica romana continua ad essere la religione della repubblica italiana.

II. Sua santità nelle debite forme soggetterà alla giurisdizione metropolitana delle chiese arcivescovili di Milano, Bologna, Ravenna, e Ferrara le infrascritte chiese vescovili, cioè quella di Brescia, di Bergamo, di Pavia, di Como, di Crema, di Novara, di Vigevano, di Cremona e di Lodi all'arcivescovo di Milano, di cui saranno suffraganee. Le chiese di Modena, di Reggio, d' Imola e di Carpi saranno suffraganee dell' arcivescovato di Bologna. Quelle di Cesena, di Forlì, di Faenza, di Rimino, e di Cervia saranno suffraganee dell' arcivescovato di Ravenna. Quelle di Mantova, di Comacchio, di Adria e di Verona dalla parte della repubblica italiana, saranno suffraganee dell' arcivescovato di Ferrara.

III. Il santo Padre alle istanze del presidente della repubblica italiana condiscende alla soppressione delle due chiese di Sarsina o di Bertinoro, e delle due abbazie nullius di Asola o di Notantola; a condizione che le rispettive diocesi siano riunite di comune concerto ad altre diocesi vicine, e gli attuali vescovi ed abati, qualora non fossero trasferiti in altre sedi, riceveranno un adequato compenso alla cessione della giurisdizione e congrua che godevano, ottenute nelle convenienti forme lo rinuncie dai detti vescovi ed abbati. I beni e le rendite delle suddette chiese ed abbazie situati nella repubblica italiana, saranno dalla medesima Santità sua ripartiti ed incorporati ad altre fondazioni ecclesiastiche di concerto col governo.

IV. In considerazione dell' utilità che dal presente concordato ridonda agli interessi della chiesa e della religione, sua Santità accorda al presidente della repubblica italiana medesima, ed agli ecclesiastici da esso presidente nominati, forniti delle doti volute dai sacri canoni di dare la canonica istituzione secondo le forme stabilite.

V. Gli arcivescovi e vescovi presteranno il giuramento di fedeltà nelle mani del presidente della repubblica secondo la infrascritta formola. „ Io giuro e prometto sui santi evangeli ubbidienza e fedeltà al governo della repubblica italiana. Similmente prometto che non terrò alcuna intelligenza, non interverrò ad alcun consiglio, e non prenderò parte in alcuna unione sospetta o dentro o fuori della repubblica, che sia pregiudizievole alla pub-

24 Il ponte delle arti di Parigi, commendevole per la sua costruzione, si apre al pubblico e diviene uno de' belli ornamenti di quella brillante capitale. (*Mon. n.* 366.)

blica tranquillità, e manifesterò al governo ciò, ch' io sappia trattarsi o nella mia diocesi o altrove in pregiudizio dello stato.

VI. Il medesimo giuramento presenteranno i parrochi alla presenza delle autorità civili costituite dal presidente della repubblica.

VII. Sarà sempre libero a qualunque vescovo di comunicare senza veruno ostacolo con la santa Sede sopra tutte le materie spirituali, e gli oggetti ecclesiastici.

VIII. Parimenti sarà libero ai vescovi l' ascrivere tra i chierici, e promuovere agli ordini a titolo di beneficio, di cappellania, di legato pio, di patrimonio, o di altra legittima assegnazione tutti quei, che giudicheranno esser necessarii ed utili alle rispettive chiese e diocesi.

IX. Si conserveranno i capitoli nelle chiese metropolitane e cattedrali, e similmente quei delle collegiate, almeno più insigni, e tali capitoli goderanno d' una conveniente dotazione di beni. Similmente godranno d' una consimile dotazione di beni le mense arcivescovili, e vescovili i seminari e le fabbriche delle chiese metropolitane, delle cattedrali o collegiate almeno più insigni, e le parrocchie. Tali dotazioni saranno stabilite dentro il più brieve spazio di tempo di concerto tra sua Santità e il presidente della repubblica.

X. L' insegnamento, la disciplina, l' educazione ed amministrazione dei seminarii vescovili sono soggetti all' autorità de' vescovi rispettivi secondo le forme canoniche.

XI. I conservatori, gli ospedali, le fondazioni di carità, ed altri consimili luoghi pii in addietro governati da sole persone ecclesiastiche, saranno per l' avvenire amministrati in ciascuna diocesi da una congregazione di persone per metà ecclesiastiche, e per l' altra metà secolari. Il presidente della repubblica sceglierà le persone secolari come l' ecclesiastiche, che dal vescovo gli verranno proposte. Nelle congregazioni presiederà sempre il vescovo, cui altresì sarà libero di visitare quei luoghi, che legittimamente sono amministrati dai laici.

XII. Sua Santità accorda ai vescovi il diritto di conferire le parrocchie, che verranno a vacare in ogni tempo. Premesso il concorso nelle parrocchie di libera collazione, i vescovi le conferiranno ai soggetti ch' eglino giudicheranno più degni. Nelle parrocchie poi di giuspatronato ecclesiastico, premesso pure il concorso, daranno l' istituzione a quei che il patrono ecclesiastico presenterà, come i più degni tra gli approvati dagli esaminatori. Finalmente nelle parrocchie di giuspatronato laico il vescovo istituirà il presentato, purchè nell' esame sia rinvenuto idoneo. In tutti i sopraddetti casi i vescovi non sceglieranno se non persone accette al governo.

XIII. Il vescovo oltre le altre canoniche pene, potrà punire gli ecclesiastici colpevoli anche col rinchiuderli nei seminarii, e nelle case dei regolari.

XIV. Nessun parroco potrà essere astretto ad amministrare il sagramento del matrimonio a chiunque sia legato da qualcuno degli impedimenti canonici.

28 Una flottiglia francese uscita di Calais passa il capo Blanc ed il capo di Grinès, e dopo aver combattuto ed allontanato il nemico che avea tentato opporsi al suo cammino, entra trionfante in Bulogna. (*Mon. n.* 8.)

6 ottobre Si stipula tra la Francia ed il Portogallo una convenzione di neutralità. Il Portogallo è l'antica Lusitania de' romani, e sotto i re mori non era separata dalla Spagna. Il suo primo re fu Alfonso Henriquez; in seguito questo regno ha sempre avuto dei re particolari sino all' anno 3580, nel quale per la morte del re Sebastiano ne prese possesso Filippo II re di Spagna, ma nel 1649 i portoghesi si sollevarono e posero sul trono il duca di Braganza. (*Koch. Chron. pag.* 135. - *Vosgien* 505.)

XV. Non si farà alcuna soppressione di fondazioni ecclesiastiche, qualunque esse siano, senza l' intervento dell' autorità della sede apostolica.

XVI. Attese le straordinarie vicende dei passati tempi, e gli effetti che ne sono derivati, e principalmente in vista dell' utilità, che da questo concordatò ridonda alle cose concernenti la religinne, ed anche per l' oggetto di provvedere alla tranquillità pubblica, sua Santità dichiara, ehe coloro i quali hanno aequistatu dei beni ecelesiastici alienati nun avranuo alcuna molestia nè da lui, nè dai romani pontefiei suoi suecessori, ed in conseguenza le proprietà degli stessi beni, le rendite, e i diritti a quelli annessi, saranno immutabili presso i medesimi, e quei ehe hauno eausa da loro.

XVII. Resta severemente proibito tuttu ciò che o con la parola o col fatto, o in iscritto tende a corrompere i buoni eostumi, o al disprezzo della religione cattoliea, e de' suoi ministri.

XVIII. Il clero sarà esente da ogni sorta di servizio militare.

XIX. Sua Santità riconosce nel presidente della repubblica italiana gli stessi diritti e privilegi, che riconosceva nella maestà dell' imperatore come duca di Milano.

XX. Quanto agli altri oggetti ecclesiastici, dei quali non è stata fatta espressa menzione nei presenti articoli, le cose rimarranno, e sarauno regolate a tenore della vegliante diseiplina della chiesa; e sopravvenendo qualche difficoltà, il santo padre e il presidente della repubblica si riservano di concertarsi fra loro.

XXI. Il presente concordato è sostituito a tutte le leggi, ordinazioni, e decreti emanati finora dalla repubblica sopra materie di religione.

XXII. Ambedue le parti contraenti promettono che tanto esse, quanto i loro successori osserveranno religiosamente tutte le cose, delle quali si è convenuto per l' una parte e per l' altra nei presenti articoli.

8 Il governo francese decreta che il collegio di Saint-Cyr che formava una delle divisioni del Pritaneo, porti solamente il nome di *Pritaneo*
12 *francese*. Quindi le autorità costituite di Honfleur pongono la prima pietra della ricostruzione del vecchio bacino di quel porto. (*Chantreau pag*. 484.)

13 Bonaparte scrive nel monitore una nota in risposta ad un articolo del giornale inglese *Monning-Post* che così terminava: „ Il primo console dimanderà la pace allorchè vedrà che tutto il vantaggio sarà dal canto nostro e tutta l' umiliazione dal suo. „ Voi avevate in Europa, dice in essa, la riputazione di una savia nazione, ma avete degenerato dai vostri padri. Tutti i vostri discorsi ispirano sul continente il dispregio della pietà. Dice Voltaire che quando Augusto beveva, la Pollonia era ebria. L'infermità del vostro re si è comunicata alla vostra nazione; giammai un popolo non è stato più di voi trascinato da quella follia che manifestasi nei popoli quando Iddio lo permette. Voi fate la guerra per custodir Malta, ed allarmati da sei mesi sulla vostra situazione credete necessaria alla vostra sicurezza una leva in massa! ! ! Le pene, le angoscie, i pericoli mai sempre uniti alle tumultuose e popolari sommosse, già formano il tremendo e giusto gastigo della vostra fellonia. Questo stesso spirito di vertigine vi fè con insolenza rispondere al re di Prussia, allorchè vi propose di protegger l' Annover, se volevate riconoscere l' indipendenza della sua bandiera, e vi condusse a fare una leva nell' Annover. Poichè vi si propose la convenzione di Salhingen, lo stesso spirito dettò il vostro rifiuto, e con ciò il re d' Inghilterra mancò ai

1803 suoi più sacri doveri, meritò l'odio de' suoi popoli dell' Elba, e diede luogo al governo francese di disarmare venti mila uomini e d' occupare quelle provincie dell' Annover che erano ancor rimaste. Allorchè vedeste il risultato di questa inconsiderata, impolitica, immorale condotta, ricorreste ad una misura molto men considerata; dichiaraste in istato di blocco l' Elba ed il Weser. Con ciò faceste oltraggio, e torto alla Danimarca, alla Prussia, ad Amburgo, a Brema che essendo di quel fiume nulla aveano di comune coll' occupazione dell' Annover. Questa condotta era poco saggia, quel che la costituisce inconcepibile è, che bloccando l' Elba ed il Weser, eseguiste precisamente ciò che i francesi desideravano. Non avvi in Londra un negoziante, un giovane di banco, che non abbia calcolato il danno che avete recato a voi stessi. Libero il Weser e l' Elba, avreste introdotto le vostre merci col mezzo delle navi prussiane, danesi, bremesi ec. e le vostre manifatture ed il vostro commerio non avrebbero sofferto nell' occupazione dell' Annover. Ond' è che dichiarando il blocco dell' Elba e del Weser voi avete eseguito non solo la cosa più ingiusta che si fosse fatta dopo Cartagine, che a suo talento proibiva il commercio delle varie regioni, ma la cosa più contraria ai vostri interessi. Certamente questa condotta non è stata ispirata dal calcolo e dalla prudenza che solo un tempo vi dirigeva, ma sì bene da quello spirito di vertigine che regna in voi e nei vostri consigli. Finalmente per mostrare alla Francia che dovete custodir Malta la minacciate di una leva in massa, che è il più funesto estremo a cui possa esser ridotta una nazione dopo aver esperimentato dei

1803 grandi mali. Vienna non fece una leva in massa se non quando l' armate francesi furono nelle sue terre. Ci minacciate con Pitt, con lord Withworth fatti colonnelli, ed il vostro re esercita a cavallo la sua truppa a fin di comunicarle quell' ardore guerriero e quell' esperienza, che ha acquistato in tanti combattimenti!!! Queste misere caricature fanno ridere di pietà l' Europa, ed invano si cerca lo spirito di quell' antica Inghilterra sì sicura nei suoi consigli, sì assennata e costante nelle sue intraprese. La politica dei vostri precedenti ministri vi ha disgiunto da tutti gli alleati, era questo il tempo di mostrarsi ingiusti, oppressori, violatori dei trattati? Era questo il tempo di voler colla forza riunire al commercio esclusivo dell' Oceano quello del Mediterrano, a cui i vostri antenati di voi più saggi aveano avuto la prudenza di rinunziare? E mentre avete progetti tanto ambiziosi, quanto mal calcolati da voi alienate la più bella e la più considerabile delle vostre provincie. Voi avete unito il suo parlamento al vostro, e ricusate all' Irlanda l'esercizio della sua religione! Sapete per altro che la cosa più sacra negli uomini è la coscienza, e che l' uomo ha una voce segreta che gli grida che nulla sulla terra può obbligarlo a credere ciò che non crede. La più orrida delle tirannie è quella che obbliga la frazione di un popolo ad abbracciare una religione contraria alla sua, sotto pena di non potere esercitare i diritti cittadineschi, nè possedere alcun bene, il che è l' istesso di non aver più patria sulla terra. Così voi dunque volete riunire l' Irlanda e non volete che gl' irlandesi abbiano una patria! Incompatibile contraddizione che l'Europa non può spiegare, che attribuendola allo spi-

1803 rito di vertigine e d' inconsideratezza, che caratterizza i vostri consigli. Voi siete forse oggi l' unica nazione illuminata presso cui ancor non si sia stabilita la tolleranza. E se fosse vero che i Pitt ed i Grenville avessero abbandonato il ministero, perchè il re avea mancato alla parola cogli irlandesi dopo aver loro promessa la libertà della religione, bisognerebbe dirlo: erano privi di pudore quegli uomini che cercarono l' onta di succedere ad essi nelle condizioni imposte da un principe infermo, senza fede, e che nel secolo in cui siamo ha ristabilito le leggi dei Neroni e dei Domiziani, ed ha come essi perseguitata la chiesa cattolica. Non hanno trovato questo esempio nella vostra storia; i vostri maggiori avean più virtù e più nazionale rispetto. Quale è dunque la sorte che il destin vi prepara ? sfugge dai calcoli di ogni umana intelligenza. Tuttavia sarebbe mai presuntuoso il dire che quel principe, la cui caparbietà e delirio vi ha fatto perdere l' America e l' Annover, potrà farvi perdere l' Irlanda se Dio per vostra punizione ancor per qualche tempo lo conserva in trono ? Il cielo dà alle nazioni dei principi viziosi o alienati di mente per punire ed abbattere il loro orgoglio. (*Montholon tom. IV. - Mon. ann. VIII.*)

il medesimo dì All' apparir d' una flotta di cento vele che punto non risponde ai segnali, si spande l'allarme nel Torbay, baja del Devonshire ove nel 1688 sbarcò il principe di Orange, e si comunica nell' interno; si batte da per tutto la generale ed il terrore si propaga sinchè non si ha la certezza che è una flotta che giunge d'America. (*Mon. n.* 36.)

9 *novembre* Annunziando un giornale inglese che in mancanza di fucili i bravi bretoni si sarebbero

1803 prevalsi delle picche, Bonaparte così risponde nel Monitore: *L' Inghilterra non ha fucili*. Chi crederebbe che dopo aver dichiarata la guerra, e provocato l' arrivo di un' armata francese nel suo seno, l' Inghilterra mancasse di armi pei suoi difensori? Ella ha ricorso alle picche ed ai coltelli. Ha già consumato i cinquanta mila fucili che avea di riserva nella torre di Londra, e sà che nelle leve in massa e nelle mosse tumultuose bisogna contare i fucili a milioni. I suoi agenti hanno percorso il norte dell' Alemagna, si sono presentati a Berlino, ad Hesse-Gassel, a Brunswich etc. per aver fucili; offersero il doppio ed il triplo del loro valore, e non hanno saputo procurarsene. Così dunque Addington arma il suo reggimento colle picche! Può esservi prova più grande dello spirito di demenza che si è impossessato dei consigli di questa nazione.... *Perchè siamo in guerra* (1)? Perchè il popolo inglese ha alla testa de' suoi affari un re folle, un primo ministro che ha il carattere e l' incertezza di una vecchia aia; un ministro degli affari stranieri giovane inconsiderato che nella prima confederazione voleva giungere a Parigi in dodici giorni, per cui i calcoli politici si risentono di questa estrema inconsideratezza. La pace di Amiens era onorevole all' Inghilterra, o sarebbe stata solida poichè la medesima era l'unica potenza confederata, che invece di perdere aveva accresciuto e consolidato i suoi dominj dell' Oriente e dell' Occidente con acquisti della più grande importanza. Ma gl' inetti ministri non seppero difenderla nè colla forza dei discorsi, nè con assennati espedienti. Dopo tante procelle e sven-

(1) Era questo il titolo di un libello inglese ch' era comparso in Londra.

1803 ture volevano fondare la pace delle due nazioni, e non aveano una via, un mezzo per opporsi al torrente delle ingiurie e calunnie, che i diversi partiti per imbarazzarli si studiavano di vomitare contro il governo francese. Volevano diminuire la prevenzione e la naturale agrezza, dopo l'accanita guerra che aveva avuto luogo fra i due stati e lo spirito di diffidenza che era esistito fra i due governi, e questi stessi non cessavano di dichiarare esser necessario uno stato di pace, esser d'uopo di stare attento, non che veramente la pensassero così, ma per compiacere per un eccesso di debolezza gl' inimici della loro autorità nel parlamento, senza prevedere che necessariamente non solo il governo francese doveva dire, ma fare altrettanto. Finalmente noi abbiamo la guerra perchè l' Inghilterra è senza re, perchè i suoi consigli, ed il suo parlamento sono divisi da accanite e potenti fazioni, perchè il ministero che dirige gli affari è senza la forza dell' opinione e del talento. Gli avvenimenti attuali hanno dimostrato, che una nazione straniera non potrebbe trattar coll' Inghilterra se non quando avesse un re capace di una volontà, o un forte e potente ministero capace di dominare la nazione, e di giustificare ciò che ha fatto. Se la pace fosse stata fatta da Grenville e dall' antico ministero sarebbe stata solida; così sarebbe stata sotto il regno del principe di Galles, o sotto il ministero di uomini vigorosi nei talenti e nei ragionamenti come i membri dell' opposizione. Alcune persone hanno tentato di paragonare la leva in massa dei proprietari di Londra e di alcuni altri contadi con la leva del popolo francese del 1789. Gli uomini cui l' inquietezza del governo britannico discosta

1803 giornalmente dal suo territorio e gl' imparziali viaggiatori non trovano rassomiglianza che nell' espressione. Colui che nel 1790, percorreva i nostri popolati dipartimenti incontrava dapertutto non alcuni corpi e professioni raccolte sotto le bandiere di confraternita, ma intiere città levate al segnale della minacciata patria, facendo echeggiar l' aria di canti eroici e d' inni alla libertà. L' uomo che il zelo e qualche volta la modestia poneva nel rango, in cui l' età, il talento ed il merito si confondevano, ben sapeva che non per difendere l' oro del suo capitano abbandonava la sua moglie ed i suoi figli: ben altro motivo lo chiamava alle armi, ed era il bisogno di escir da quel nulla in cui la Francia intera era immersa, e di disputare agl' insolenti privilegiati ereditarii la stima che apparteneva al solo merito: ecco tutto ciò che aveva fatto sollevare una grande nazione, ecco ciò che ha fatto reclutare per lungo tempo un' armata, la quale forte di 1,200,000 bajonette si è costantemente e facilmente mantenuta in mezzo ai pericoli e ai bisogni della patria. Per infiammare i soldati della libertà non si era ricorso alle sciocche e vili caricature contro i nemici del loro paese; bastava dire che la rivoluzione, la quale faceva gli uomini liberi, era minacciata da un'empia ambizione, e non ci trovavamo ridotti ad invocare la loro pietà in favore di un ordine di cose che non garantisce alla maggioranza che la sua miseria ed il suo obbrobrio. Così la Francia era la terra di Cadmo circonvallata di picche e coperta di difensori. La premura che si è presa l' Inghilterra di fare una parrodia della nostra leva in massa non ha giovato che a manifestare la povertà dei mezzi, con cui si dispone. Una rodomontata

1803 del governo inglese ha fatto proibire di ricevere i nuovi volontari che si presentavano in folla, ma per apprezzare questa misura bisogna conoscerne i motivi. La verità è che il governo più atterrito che lusingato dalla premura di coloro che dimandavano di essere armati, non ha trovato altri mezzi per frenare il loro zelo che il sospetto; inoltre il dimandare di esser volontario era un mezzo d'invitare di arruolarsi, ed è oggi noto che molti volontari non vi avevano vocazione. Tutto questo eroismo ha impedito alla debole armata inglese di completarsi, e le mancano ancora più di 10,000 uomini malgrado il fervore con cui i reclutatori inglesi spediscono ai loro committenti la feccia dell' Olstein, e dell' alta Sassonia per andare a difendere gl' interessi e la gloria di Iohn Bull o della sua patria. Noi non dissimuleremo che il desiderio di conservare grandi e gravi privilegi non sia capace di qualche energia passeggiera: converremo, se si vorrà, che i fattorini di Wertminster abbiano un bell' aspetto sotto la loro uniforme rossa, ma se le legioni di Cesare adattano il viso, badate che questa bella truppa non si occupi a provvedere alla sua individual sicurezza. (*Oeuvres de Nap. pag.* 433.)

6 Il primo console che è andato a visitar Bulogna, ed ha veduto giungervi sette divisioni della flottiglia, manifesta la sua soddisfazione ai soldati ed ai marinari. Il primo console, dic' egli, è soddisfatto dell' armata di terra del campo di saint Omer, e delle divisioni della flottiglia unita a Bulogna. Egli incarica l' ammiraglio ed il generale in capo di far conoscere ai soldati ed ai marinari che la loro condotta giustifica l' opinione che ha

1803 di essi il primo console (*Mon. n.* 38. - *Oeuvres de Nap. p.* 346.)

1 dicembre Bonaparte inscrive una nota nel Monitore in risposta ad un messaggio del re d' Inghilterra al parlamento, in cui Giorgio assicurava che la Francia voleva seriamente distruggere la costituzione, la religione, e l' indipendenza della nazione inglese; ma che col mezzo delle misure che andava a prendere, questa stessa Francia non ritrarrebbe dal suo progetto che la sconfitta, la confusione, e la sciagura. È forse, dic' egli, il re d' Inghilterra, il capo di una nazione signora dei mari e sovrana dell' Indie, che tiene simil linguaggio? Come! Siamo appena al sesto mese dopo quel giorno, in cui la discordia si presentò al vostro re ed addensò sui suoi occhi le tenebre dell' intrigo e della vile ambizione e gli mostrò i porti della Francia e della Olanda pieni di flotte e di armati, che meditavano l' invasione dell' Inghilterra; dopo quel giorno, dico, in cui il vostro principe ancora ingannato da quelle perfide illusioni venne fra voi, e nel suo spavento convinse l' Europa e la Francia del traviamento dei suoi consigli, e già la sentiamo parlare di marciar col suo popolo per la difesa della religione, delle leggi, e della sua indipendenza. Chi vi ha dunque ridotti a questo estremo? Se aveste perduto le battaglie della Trebbia, del Trasimeno, di Canne, terreste ben altro linguaggio. Ma la lotta è appena incominciata; voi non avete sperimentato alcun rovescio, anzi tutto vi è stato prospero, e già la tema stà nelle vostre città in guisa, che i consigli hanno bisogno di rassicurarsi alla voce d' un capo che dichiari di voler perire marciando alla testa del suo popolo! Coloro

1803 che gli dettano questi discorsi inconsiderati, ignorano dunque che anche lo spergiuro Harold si mise alla testa del suo popolo! Ignorano forse che i prestigi della nascita, gli attributi del sommo potere, il porpureo manto che copre i regi, sieno fragili scudi in que' momenti in cui la morte camminando in mezzo alle file dell' una e dell' altra armata, attende il cenno del genio ed una mossa inaspettata, per iscagliarsi contro il partito che le deve somministrar vittime. Nel dì di una battaglia tutti gli uomini sono eguali. L'abitudine nei combattimenti, la superiorità della tattica e la freddezza del comando sono gli unici mezzi che fanno essere o vincitore o vinto. Un re che con sessantatre anni, si mettesse per la prima volta alla testa delle sue truppe, sarebbe nel giorno di un combattimento d' imbarazzo ai suoi, e di un nuovo successo ai nemici. Il re d' Inghilterra parla dell' onore della sua corona, del mantenimento della costituzione, della religione, delle leggi, dell'indipendenza. Forse il godimento di tutti questi preziosi beni non verrebbe assicurato col trattato di Amiens? Si direbbe leggendo quel discorso non essere l' ambasciatore d' Inghilterra quello che ha avuto la vergognosa insolenza di dare trentasei ore per decidersi alla guerra, ma aver voluto viceversa l' ambasciatore di Francia in Londra che in trentasei ore si cangiasse la religione, si abolisse la costituzione, si disonorasse l' Inghilterra. La vostra religione, la vostra costituzione, il vostro onore non dovevano esister dunque senza l' *ultimatum* di lord Withworth? Che ha dunque di comune lo scoglio di Malta e l' isola di Lampedusa colla religione, colle leggi e colla indipendenza vostra? Non appartiene all'umana prudenza

1803 il conoscere quel che la divina provvidenza abbia decretato che sia di punizione allo spergiuro, e di gastigo a coloro che insinuano la divisione, provocando la guerra, e per vani pretesti o segrete ragioni d' una misera ambizione prodigano senza risparmio il sangue degli uomini; ma non possiamo presagir con sicusezza l' esito di certa importante contosa, e dire che non avrete Malta, che non avrete Lampedusa e che firmerete un trattato meno vantaggioso di quello di Amiens. La sconfitta, la confusione e la sciagura! Se il re è sì sicuro del fatto, perchè non ordina alle sue flotte, alle sue crociere di lasciarci per qualche giorno un libero passaggio? Vedremmo ben presto se pei francesi, il risultato sarebbe la sconfitta, la confusione e la sciagura. Simili millanterie sono indegne per certo di un gran popolo e di un uomo di senno. Abbenchè il re d' Inghilterra avesse riportate le vittorie di Alessandro, di Annibale o di Cesare, questo linguaggio non sarebbe punto meno insensato. Il destino della guerra e la sorte delle battaglie consistono in sì lievi cose? La fortuna è sì spesso incostante e cieca, che bisogna esser privo di ragione per affermare che l'armata francese che ancor non è passata per vile, non trovi nel suolo della Gran Brettagna che disfatta, confusione e sciagura. Quanto alle presontuose minacce con cui il re d'Inghilterra accusa i suoi nemici, i ministri sarebbero senza fallo imbarazzati nel citarli. Quando mai il console, che solo ha la direzione di tutte le militari disposizioni, ha detto di voler mandare un' armata in Inghilterra? Ha detto soltanto ci accamperemo nel Texel, in Ostenda, a Saint-Omer, a Brest, a Bajona, e vi abbiamo accampato. Allorchè si stà in guerra non si possono dunque

1803 riunire truppe nei campi senza eseguir presontuose minacce? Voi convenite che l'armata francese possa penetrare nel seno dell' Inghilterra; offrite in questa supposizione la vostra testa ed il vostro braccio al popolo per la sua difesa, ed assicurate con un tuono profetico che per l' esercito francese il risultamento sarà la sconfitta, la confusione e la sventura ... Sia, ma cosa ci acquistate? Il vantaggio che ne trarremo, direte, sarà la gloria di sormontare le difficoltà attuali: ma io dico ch' era assai più semplice il non far nascere queste difficoltà. Di rispingere un pericolo immediato: rispondo ch' era molto più certo il non esporvi a questo pericolo. – Di stabilire la sicurezza e l'indipendenza del regno sulla base della sua forza conosciuta: ma io rispondo che il trattato di Amiens avea ristabilita la sicurezza e l'indipendenza del regno della Gran Brettagna – Risultando, come dite, dalla prova delle sue risorse e della sua energia, chi dubita che il vostro popolo che regna nei due mondi non sia ricco, bravo e pien di energia? Certamente queste espressioni, *la prova delle sue risorse e della sua energia*, devono echeggiare in tutta l'Europa; e così vi battete per dare a conoscere che vi potete battere; opprimete i popoli per manifestar che siete ricchi; recate il male alle attuali generazioni per mostrare quella energia che nessuno desiderava negarvi. L'Europa giudicherà se simili sensi derivino dalla grandezza o debolezza dell' animo, o dalla follia. Ma se ammettiamo che dietro l'incostanza della fortuna e le vicissitudini della guerra, l'armata francese potesse trovare nel seno della Gran-Brettagna la disfatta e la sciagura, dovete ancora ammettere che un armata di veterani di cui ogni

1803 soldato ha affrontato la morte in tante battaglie, che sono condotti da certi uomini, a cui l'Europa concede qualche stima, possa col coraggio o con qualche manovra portar fra voi la sciagura, la confusione e la sconfitta; e qual vantaggio ne risulterà per la Francia? Non si dovranno sormontare le difficoltà attuali: giacchè per lei non ne esiste alcuna; nè respingere un pericolo immediato: giacchè per lei in questa lotta non ve ne ha alcuno; nè stabilire l'indipendenza e la sicurezza dello stato sulla base della sua forza conosciuta, risultante dalla pruova delle sue risorse e della sua energia, giacchè la sua sicurezza e la sua indipendenza, la sua forza, le sue risorse, e la sua energia sono chiare come la luce del sole: non vi è bisogno di alcuna pruova per darlo a conoscere. Il risultamento per lei sarebbe il toglervi quel tridente acquistato da cinquanta anni di felicità, dalle virtù de' vostri padri e conservato dalla doppiezza del vostro gabinetto; il risultato per lei sarebbe di vendicare quella Ibernia sventurata, restituirla alle nazioni e far rilucere su quella terra inaffiata di sangue e di lagrime giorni sereni e prosperi ... sarebbe ... Finalmente l'Europa attenta alla lettura di quel discorso sarà colpita da un sol sentimento. Come! dirà, i ministri della Gran Brettagna sono tanto stolti da mettere nella bocca del loro re, e proclamare in un giorno solenne, che dalla sorte di una battaglia dipendono i destini di quel colosso, che pesa sopra i due mondi? Se dalla sorte di una battaglia fosse dipesa quella di uno de' nuovi dipartimenti acquistati dalla Francia, noi siamo sicuri che avrebbe rigettato le vostre ingiuste pretenzioni ed avrebbe ceduto Malta. Questa condotta sarebbe stata conforme ai doveri imposti a tut-

1803 ti gli uomini, capi o ministri che sieno, le cui volontà influiscono sulle sorti delle nazioni. (*Mon. n.* 324. - *Montholon tom. IV.*)

20 Bonaparte emana un organico senatus-consulto relativo sì al modo, con cui le sessioni del corpo legislativo si debbano aprire, che all' elezione dei presidenti, e vice-presidenti, dei questori, e loro funzioni. (*Mon. n.* 89.)

6 gennajo Nei primi giorni di gennajo gl' inglesi s' impadroniscono di Curacao dopo una vigorosa resistenza per parte degli olandesi. (*Ibid. n.* 332.)

15 Il primo console ritorna nella sua capitale, ove si occupa della formazione del codice civile, e ben presto il corpo legislativo l'adotta. (*Koch, Cron. pag.* 133. - *Mon. n.* 181. - *Bullet. de lois sez. III. n.* 354.)

16 Bonaparte con quell' ordine che abbiamo veduto in passato adempiendo alla sua conspicua magistratura, espone al corpo legislativo lo stato della Francia: La repubblica è stata costretta di cangiare attitudine, ma non ha cangiato situazione: essa conserva sempre nel sentimento della sua forza il pegno della prosperità. Tutto era in calma nell' interno della Francia, quando nel principio dell' ultimo anno nutrivamo la speranza di una pace durevole. Tutto è rimasto in calma dopochè una gelosa potenza ha riacceso le faci della guerra, ma sotto questa ultima epoca, l'unione degli interessi e de' sentimenti si è mostrata più piena, più intiera, e lo spirito pubblico si è sviluppato con maggiore energia. Nei nuovi dipartimenti che il primo console ha percorso (cioè quelli del Belgio) ha inteso come negli antichi gli accenti di un' indignazione veramente francese; ha riconosciuto dal loro odio contro un governo nemico

1804 della nostra prosperità assai meglio, che dagli slanci della gioja pubblica e di un effetto personale il loro attaccamento alla patria, la loro devozione al suo destino. In tutti i dipartimenti i ministri del culto hanno usato l'influenza della religione per consacrare quel moto spontaneo degli animi. Dei depositi d'armi, che alcuni fuggitivi ribelli avevano affidato alla terra per riprenderle in un avvenire da loro colpevolmente preveduto, sono stati rivelati al primo segnale del pericolo, e consegnati ai magistrati per armarne i nostri difensori. Il governo britannico cercherà di lanciare e forse ha lanciato nelle nostre coste alcuni di que' mostri, che ha nutrito nella pace per lacerar quel suolo, che gli ha veduti nascere, ma non vi troveranno più quelle empie bande, che furono gl' istrumenti dei loro primi delitti; il terrore le ha disciolte; o la giustizia ne ha purgato le nostre contrade. Non vi troveranno nè quella credulità di cui abusarono, nè quegli odii con cui agguzzavano i pugnali. L'esperienza ha illuminato tutti gli animi, e la saviezza delle leggi e dell' amministrazione ha riconciliato tutti i cuori. Circondati dapertutto dalla forza pubblica, colpiti dapertutto dai tribunali, questi uomini orribili non potranno da qui innanzi nè formar ribelli, nè ricominciare impunemente il loro mestiere di briganti e di assassini. Si è fatto un misero tentativo nella Vandea, la coscrizione ne era il pretesto; ma cittadini, sacerdoti, soldati tutti si sono scossi per la comune difesa; coloro che in altri tempi furono i motori delle sedizioni sono venuti ad offerire il loro braccio alla pubblica autorità, e nelle loro persone, famiglie i pegni della loro fede e divozione. Finalmente quel che caratterizza specialmente la si-

1804 curezza de' cittadini, il ritorno delle sociali affezioni, e la beneficenza, si accresce ogni giorno di più; da ogni lato si offrono doni all' infortunio, e fondazioni agli utili stabilimenti. La guerra punto non ha interrotto i pensieri della pace ed il governo ha proseguito con costanza tutto ciò che tende ad inserire la costituzione nei costumi e nel temperamento dei cittadini, tutto ciò che alla sua durata deve vincolare gl' interessi e le speranze. Così il senato è stato posto a quell' altezza, in cui la sua situazione lo chiamava. Una dotazione, siccome la costituzione avea determinato, lo cinge di un' imponente grandezza. Il corpo legislativo sempre apparirà circondato dalla maestà, che richiedono le sue funzioni: nè più invano ei si cercherà fuori delle sue sessioni. Un presidente annuale sarà il centro de' suoi movimenti non che l'organo de' suoi pensieri e de' suoi voti nelle relazioni col governo. Questo corpo avrà finalmente quella dignità, che non poteva esistere con mobili ed indeterminate forme. I collegi elettorali si sono mantenuti dapertutto con quella saviezza, che garantiscono le felici scelte. La legione di onore esiste nelle parti superiori della sua organizzazione, ed in una parte degli elementi che devono comporla. Questi elementi ancora eguali attendono con un' ultima scelta le loro funzioni ed i loro posti. Quanti tratti onorevoli ha manifestati il desiderio di esservi ammesso! Quanti tesori in questa instituzione non avrà la repubblica per ricompensare i servigii e la virtù! Nel consiglio di stato un' altra istituzione prepara alla elezione del governo uomini per tutti i rami superiori dell' amministrazione; si formano uditori nei luoghi dei regolamenti e delle leggi; s'imbeverano dei prin-

1804 cipii e delle massime dell' ordine pubblico. Circondati sempre dai testimonii e dai giudici ora sotto gli occhi del governo, ora occupati in importanti incarichi arriveranno alle pubbliche funzioni colla maturità dell' esperienza, e colla garanzia che danno un carattere, una condotta, ed esperimentate cognizioni. Da ogni banda s'innalzano licei e scuole secondarie, e non s'innalzano rapidamente come vorrebbe l'impazienza dei cittadini. Comuni regolamenti, una comune disciplina, un' istesso sistema d'instruzione vanno a formarvi quelle generazioni, che sosterranno la gloria della Francia coi talenti, e le sue instituzioni coi principii e colle virtù. Un unico pritaneo, il pritaneo di Saint-Cyr riceve i figli dei cittadini, che sono morti per la patria; già l'educazione vi respira il militare entusiasmo. A Fontainebleau la scuola speciale militare conta parecchie centinaja di soldati che si sottomettono alla disciplina, s'induriscono nella fatica, ed acquistano colle abitudini del mestiere le cognizioni dell' arte. La scuola di Compiegne offre l'aspetto di una vasta manifattura, in cui cinquecento giovani passano dallo studio alle lavorerie, e dalle lavorerie allo studio. Dopo qualche mese eseguiranno colla precisione della intelligenza opere che non si sarebbero ottenute dopo molti anni di una consueta scuola, e tosto il commercio e l'industria godranno della loro fatica e delle cure del governo. Il genio e l'artiglieria più non hanno che una stessa scuola ed una comune istituzione. La medicina è da per tutto sottomessa al nuovo ordine che ha prescritto la legge. Con una salutare riforma si è trovato il mezzo di impiccolire la spesa e di accrescere l'istruzione. L'esercizio della Farmacia è

1804 stato posto sotto la scorta dei lumi e della probità. Un regolamento ha messo tra il padrone e l'artista dei giudici, affinchè terminino le loro contese colla celerità ch' esigono i loro interessi, e bisogni, e con quell' imparzialità che comanda la giustizia. Va compiendosi il codice civile, ed in questa sessione potranno esser sottomessi alle deliberazioni del corpo legislativo gli ultimi progetti di legge che ne completono l'insieme. Il codice giudiziario chiamato da tutti i voti, subisce in questo momento le discussioni che lo condurranno alla sua maturità. Il codice criminale si avanza, e del codice di commercio le parti, che più imperiosamente sembrano esigere le circostanze, sono in istato di ricevere il suggello della legge nella prossima seduta. Nuovi capolavori sono venuti ad abbellire i nostri musei; e mentre il rimanente dell' Europa invidia le nostre dovizie, i nostri giovani artisti continuano a recarsi nel seno dell' Italia a riscaldare il loro genio alla vista de' suoi grandi monumenti, e respirare l' entusiasmo che gli ha generati. Nel dipartimento di Marengo, sotto le mura di quella Alessandria, che sarà uno de' più potenti propugnacoli della Francia, si è formato il primo campo de' nostri veterani. Là conserveranno la memoria delle loro gesta e l'orgoglio delle loro vittorie; ispireranno ai novelli concittadini l' amore ed il rispetto di quella patria che hanno ingrandita e che gli ha rimunerati; lasceranno nei figli gli eredi del loro coraggio, e nuovi difensori di quella patria di cui raccoglieranno i benefizi. Nell' antico territorio della repubblica, nel Belgio, antiche fortificazioni che altro più non erano che inutili monumenti delle sventure de' nostri antenati

1804 o dei progressivi aumenti della Francia, sono demolite. I terreni che erano stati sacrificati alla loro difesa sono restituiti alla cultura ed al commercio, e coi fondi che produrranno queste demolizioni e questi terreni si ergeranno nuove fortezze sopra altre frontiere. Sotto un miglior sistema di aggiudicazione la tassa pel mantenimento delle strade ha fatto nuovi acquisti ; gli appalti di un anno erano senza emulazione, e gli appalti di porzioni troppo smembrate erano senza fortuna e garanzia. Le triennali aggiudicazioni , le aggiudicazioni di molte barriere (1) ad un tempo, hanno chiamato più numerosi, più ricchi e più arditi concorrenti. Il diritto di barriera ha prodotto nell' anno undecimo quindici milioni ; dieci altri di più sono stati consacrati nello stesso anno pel mantenimento e perfezionamento delle strade. Le strade antiche sono state mantenute e ristaurate ; delle altre sono state unite ad altre strade con nuove costruzioni. Sin da quest'anno i legni passano il Sempione e il Moncenisio. Si ristabiliscono nel ponte di Tonrsi tre archi diroccati. Altri ponti si costruiscono a Corbeille , a Roana , a Nemours , sull'Isera, sul Rubione, sulla Duranza , sul Reno. Avignone e Villanuova avranno comunicazioni per un ponte intrapreso da una associazione particolare. Tre ponti erano stati incominciati a Parigi coi fondi che aveano somministrato i cittadini ; due sono stati terminati in parte coi fondi pubblici , e i diritti che vi si percipiscono assicurano in un numero determinato d' anni l'interesse ed il rimborso degli avanzi. Il terzo più interessante di tutti

(1) Offizio sulle frontiere, sulle strade maestre e porte della città per la riscossione di certi diritti.

1804 (quello del giardino delle piante) si costruisce, e sarà ben tosto terminato. Libererà l'interno di Parigi da un' imbarazzante circolazione, e si unirà con una superba piazza da gran tempo decretata, che abbelliranno le piantagioni e le acque della riviera d'Ourc; e sulla quale andranno a terminare in linea diretta la via sant' Antonio, e quella del suo subborgo. Il solo ponte formerà l' oggetto di una spesa che sarà rapidamente coperta dai diritti che vi si percepiranno. La piazza ed i suoi accessori non costeranno allo stato che il sito e le ruine sulle quali deve innalzarsi. I lavori del canale di Saint-Quentin si aprono sopra quattro ponti ad un tempo. Già una sotterranea galleria è incominciata in un'estenzione di mille metri; due cateratte sono terminate, altre otto si avanzano; delle altre escono dalle fondazioni, e questa vasta impresa offrirà fra qualche anno una completa navigazione. I canali d'Arles, di Acquamorta, di Savona e della Tonna; quello che unirà il Rodano al Reno; quello che pel Blavet deve portar la navigazione nel centro della gran Brettagna, sono tutti incominciati, e si termineranno in un tempo proporzionato al lavoro che esigono. Il canale che deve unire la Schelda, la Mosa ed il Reno, più non istà nel solo pensiero del governo; ma si è presa cognizione del terreno; sono stati già previsti i fondi per l'esecuzione di un'impresa che ci aprirà l'Alemagna, e renderà al nostro commercio, ed alla nostra industria alcune parti del nostro territorio, cui la loro situazione esponeva all'industria e al commercio degli stranieri. L'unione della Rance alla Vilaine unirà la Manica all'Oceano, porterà la prosperità e la civilizzazione nelle contrade in cui langue l'agricoltura e le arti, e dove

1804 gli agresti costumi sono ancora stranieri ai nostri. Sin da quest'anno considerabili somme sono state destinate per questa operazione. L' asciugamento delle paludi di Rochefort sovente tentato e sovente abbandonato, con costanza si eseguisce. Un milione sarà destinato in quest' anno per portare la salubrità in quel porto che divorava i nostri marinari ed i suoi abitanti. La coltura e gli uomini si estenderanno sui terreni lungamente consagrati all'infermità ed allo spopolamento. Nel seno del Colentino un asciugamento non meno importante, il cui progetto è fatto, e la cui spesa largamente calcolandosi sarà necessariamente rimborsata col risultamento dell'operazione, trasformerà in ricchi pascoli altre paludi di una vasta estenzione, le quali oggi non sono che il fomite di un contagio ognora rinascente. Sono portati nel *budjet* dell'anno dodicesimo i fondi necessari per questa impresa. In pari tempo un ponte sulla Vira unirà il dipartimento della Manica al dipartimento del Calvados, sopprimerà un passaggio sempre pericoloso e spesso funesto, ed abbrevierà di alcuni miriametri la via che da Parigi conduce a Scerburgo. Sopra un altro punto del dipartimento della Manica si è progettato un canale, che porterà l'arena del mare e la fecondità in una contrada sterile, e darà alle civili costruzioni ed alla marina quelle legna, che periscono senza uso ad alcuni miriametri della riva. Sopra tutti i canali, sopra tutte le coste del Belgio, le dighe corrose dal tempo, e battute dal mare, si ristaurano, si estendono e si fortificano. La gettata ed il bacino di Ostenda sono garantiti dai progressi della gradazione; un ponte aprirà una comunicazione importante alla città; e l'agricoltura si arricchirà di un terreno prezioso,

1804 ed acquistato dal mare. Anversa ha veduto decretare ad un tratto un porto militare, un arsenale, ed alcune navi da guerra. Due milioni assegnati sulla vendita dei beni nazionali situati nei dipartimenti della Schelda, e delli Deux-Nethes sono consacrati alla restaurazione ed all'ingrandimento del suo antico porto. Sulla fede di questo pegno il commercio fa degli avanzi, s'incominciano i lavori e nell'anno prossimo saranno condotti al loro termine. A Bulogna, nello Havre, sopra tutta questa costa, che i nostri nemici chiamano ora *costa di ferro*, si eseguiscono e si compiono grandi opere. La diga di Scerburgo lungamente abbandonata, ed oggetto dell' incertezza e del dubbio, esce finalmente dal seno delle acque, e già è di scoglio ai nostri nemici e di protezione ai nostri naviganti. All'ombra di questa diga scavasi nel fondo di un'immensa rada un porto, in cui fra qualche anno la repubblica avrà arsenali e flotte. Alla Roccella, a Sette, a Marsiglia, a Nizza si riparano con fondi sicuri i danni dell'inerzia e del tempo. Nelle nostre città marittime, dove l'ancariamento del commercio ha moltiplicato i mali ed i bisogni, la previdenza del governo si è in ispecial maniera occupata a creare risorse negli utili o necessari travagli. La navigazione interna periva a cagion dell'obblio dei principii e delle regole, ora è sottomessa ad un regime salutare ed incolume. Si è consacrato un diritto pel suo mantenimento, pei lavori ch'esige, e pei miglioramenti che il pubblico interesse richiede. Soggetta alla sorveglianza dei prefetti conserva ancora nelle camere di commercio gli utili custodi, i testimonii e i censori della contabilità dei fondi che produce, e uomini illuminati infine che discutono sopra i progetti per

1804 conservarla ed estenderla. Il diritto di pesca nelle riviere navigabili è ridivenuto ciò che deve esser sempre, vale a dire una pubblica proprietà! Esso è affidato alla custodia dell'amministrazione delle foreste, e le triennali aggiudicazioni gli danno negli appalti alcuni conservatori più attivi perchè sono più interessati. L'anno scorso è stato prospero per le nostre finanze; le amministrazioni hanno felicemente deluso i calcoli che ne avevano determinato i prodotti. Le contribuzioni dirette sono state percepite con maggiori felicità. Le operazioni che devono stabilire i rapporti della contribuzione fondiaria di dipartimento in dipartimento, incedono con rapidità. Il riparto diverrà invariabile, nè più si vedrà quella lotta d'interessi diversi, che corrompeva la pubblica giustizia, e quella gelosa rivalità, che minacciava l'industria e la prosperità di tutti i dipartimenti. I prefetti, ed i consigli generali hanno dimandato che l'istessa operazione si estendesse a tutte le comuni del loro dipartimento per determinare fra esse le basi di un proporzionato riparto. Un decreto del governo ha autorizzato questo generale lavoro, divenuto più semplice, più economico col successo del travaglio parziale. Così fra qualche anno tutte le comuni della repubblica avranno in una carta particolare il piano del loro territorio, le divisioni, i rapporti delle proprietà che lo compongono, ed i consigli generali, e i consigli dei circondarii troveranno nell'unione di questi piani gli elementi di un riparto, giusto nelle sue basi e perpetuo nelle sue proporzioni. La cassa di ammortizzazione adempie con costanza e fedeltà il suo destino. Già essendo proprietaria di una parte del debito pubblico va di giorno in giorno ac-

1804 crescendo un tesoro che garantisce allo stato una pronta esonerazione; una severa contabilità ed una inviolabile fedeltà hanno fatto meritare agli amministratori la fiducia del governo, e loro assicurano l' interesse dei cittadini. Il rifondimento delle monete si eseguisce senza movimenti e senza scosse, desso era un flagello allorchè non si conoscevano i principii, ma dopochè la fede pubblica e le regole del buon senno ne hanno fissate le condizioni è divenuta la più semplice operazione. Nel tesoro si è sostenuto il credito pubblico in mezzo alle scosse della guerra ed a voci interessate. Il pubblico tesoro somministrava per le spese delle colonie, o con invii diretti di fondi, o con operazioni sul continente dell'America (1). Gli amministratori, se i fondi erano sufficienti, potevano procurarsene colle tratte sul pubblico tesoro, ma con forme prescritte ed in una determi-

(1) Avendo più di una volta nel decorso di queste Effemeridi nominata questa immensa parte di mondo, ci facciamo un dovere di darne qui una breve geografica descrizione. Essa è la più grande delle quattro parti mondo cooosciuto, e confina da tutte le parti coll'Oceano. Il generale Cristofano Colombo fu il primo a giungervi oel 1492, ma fin dal decimo secolo i danesi ne avevano scoperta la costa nord-est. Nel 1497 fu chiamata America da Americo Vespucci fiorentino che fu il primo a scoprir la parte del continente situata al sud della linea. È divisa in settentrionale e meridionale dal golfo del Messico, e dall'Istmo di Pama. L'America settentrionale conosciuta si estende dall'undecimo grado di latitudine nord fino al settantacinquesimo, e le sue parti principali sono la Groelandia, il Messico, ed il nuovo Messieo, la California, le Floride, gli Stati-Uniti, il Canada, la Terra Nuova, e le isole Antille. L'America meridionaoale si estende dall'undecimo grado di latitudine settentrionale. Le sue parti principali sono la Terra-Ferma, il Perù, il Paraguai, il Chilì, la Terra-Magellanica, il Brasile ed il paese delle Amazoni. Uoa vasta estensione di continente verso il nord-ovest dell'America settentrionale sconosciuta fino a tempi oostri è stata di recente esplorata da Vancouver. Produce l'America una quantità immensa di vegetabili e di animali che le sono particolari. Tutto ciò, che vi si trasporta dall'Europa vi alligna benissimo. I naturali del paese sono agili, robusti e disinvolti. Gli spagnoli, gl'inglesi, i portoghesi, e gli olandesi ne posseggono delle parti considerabili, il resto appartiene ai naturali. La popolazione di questa immensa parte di globo compresi gli abitanti delle isole ascende a circa ottanta milioni.

1804 nata misura. Tosto si è veduta creare a san Domingo una massa di tratte (quarantadue milioni) senza il consenso del governo, senza proporzione nè coi bisogni attuali, nè coi futuri. Uomini senza carattere le hanno fatte girare in Havanne, nella Giammaica, negli Stati-Uniti; e sono state dapertutto esposte sulle piazze a vituperevoli ribassi, e date ad uomini che non aveano versato nè danaro, nè merci o che doveano somministrarne il valore, allorchè il pagamento ne fosse stato effettuato nel pubblico tesoro. Quinci uno scandaloso avvilimento in America ed un più scandoloso agiotaggio in Europa. Era pel governo un dovere rigoroso di arrestare il corso di questa imprudente misura, di salvare alla nazione le perdite, di cui era minacciata, e di riscattare specialmente il suo credito con una giusta severità. Un agente del pubblico tesoro è stato inviato a san Domingo incaricato di verificare i giornali e la cassa del pagatore generale, di avverare quante tratte erano state create, con quale autorità e sotto quali forme, quante ne erano state negoziate ed a quali condizioni, se per versamenti reali, se senza versamenti effettivi, se per estinguere un debito legittimo, se per simulati mercati. Sono stati annullati undici milioni di tratte che non ancor circolavano, ed abbiamo ottenute notizie sulle altre. Le tratte, il cui integrale valore è stato ricevuto sono state estinte cogli interessi dal giorno della scadenza al giorno del pagamento; quelle che sono state date senza effettivo valore sono arguite false, poichè le cambiali portano *per danaro versato*, sebbene il processo verbale del pagamento provi che non si sia nulla versato; e queste saranno sottomesse ad un severo esame. Così il go-

1804 verno soddisfarà alla giustizia che deve ai legittimi creditori, non che alla nazione, di cui è incaricato di difendere i diritti. La pace stava nei voti come negli interessi del governo. Egli l'aveva voluta in mezzo alla sorte incerta della guerra come in mezzo alle vittorie. Alla prosperità della repubblica avea vincolata la sua gloria. Nell'interno risvegliava l'industria, incoraggiva le arti, intraprendeva utili lavori o monumenti della nazionale grandezza. I nostri vascelli erano dispersi sopra tutti i mari, ed erano tranquilli sulla fede dei trattati. Solo erano intenti a rendere le nostre colonie alla Francia ed alla felicità. Non v'era alcuno armamento nei nostri porti, e nulla di minaccioso sulle nostre frontiere. E questo fu il momento che scelse il governo britannico per allarmare la sua nazione, per coprire la Manica di vascelli, per insultare il nostro commercio, le nostre coste e i nostri porti con visite ingiuriose, e le coste e i porti dei nostri alleati colla presenza di minaccievoli forze. Se nel diciassette ventoso dell'anno undecimo (otto marzo 1803) esisteva qualche armamento imponente nei forti di Francia e dell'Olanda, se vi si esiguiva una sola mossa, a cui la più ombrosa diffidenza potesse dare una sinistra interpretazione, noi siamo gli aggressori; il messaggio del re d'Inghilterra e la sua ostile attitudine sono stati comandati da legittima previdenza, ed il popolo inglese ha potuto credere che noi minacciavamo la sua indipendenza, la sua religione, la sua costituzione. Ma se le asserzioni del messaggio erano false, se venivano smentite dalla coscienza della Europa, non che dalla coscienza del governo britannico, questo ha ingannato la sua nazione; ed ingannolla per precipi-

1804 tarla senza deliberazione in una guerra, i cui terribili effetti incominciano a farsi sentire in Inghilterra, ed i cui risultamenti possono essere molto decisivi pei destini futuri del popolo inglese. Tuttavia il solo aggressore deve mallevare le calamità, che già pesano sull'uman genere. Malta motivo di questa guerra era in poter degli inglesi; sarebbe appartenuto alla Francia l' armarsi per assicurarne l'indipendenza, e pure la Francia attende in silenzio la giustizia dall' Inghilterra, e questa incomincia la guerra e l' incomincia senza dichiararla. Nella dispersione delle nostre navi, nella sicurezza del nostro commercio le nostre perdite dovevano essere immense, noi le avevamo previste, e le avressimo sopportate senza scoraggimento e senza debolezza: felicemente la cosa è riuscita contro la nostra espettazione. Le nostre navi da guerra sono rientrate nei porti di Europa, una sola che da lunga pezza era condannata a non essere che una nave da trasporto, è caduta in potere del nemico. Di dugento milioni che gl'incrociatori inglesi potevano rapire al nostro commercio ne sono stati salvati più di due terzi: i nostri corsari hanno vendicato le nostre perdite con importanti prede, e le vendicheranno ancora con altre molto più importanti. Tabago, santa Lucia erano senza difesa e si sono arresi alle prime forze che si sono presentate, ma le nostre colonie restano, e gli attacchi che i nostri nemici hanno arrischiati contro esse furono vani. L'Annover è in nostro potere: venticinque mila uomini delle migliori truppe nemiche hanno deposto le armi, e sono rimaste prigioniere di guerra. La nostra cavalleria si è rimontata a spese della cavalleria nemica, ed un possesso caro al re d' Inghilterra è per

1804 noi il pegno della giustizia, che sarà costretto di renderci. In ciascun giorno il dispotismo britannico ha di che aggiungere alle sue usurpazioni sui mari. Nell'ultima guerra avea spaventato i neutrali arrogandosi con una iniqua e ributtante pretenzione il diritto di *dichiarare intere coste in istato di blocco*. In questa guerra ha aumentato il suo codice mostruoso del preteso diritto di *bloccare le riviere ed i fiumi*. Se il re d'Inghilterra ha giurato di continuare la guerra finchè non abbia ridotta la Francia a quei trattati disonorevoli, sottoscritti un tempo dalla sventura e dalla debolezza, la guerra sarà lunga. La Francia ha aderito in Amiens a moderate condizioni, e mai non ne riconoscerà di meno favorevoli; mai non riconoscerà nel governo britannico il diritto di adempire ne' suoi obblighi quello solo che conviene ai progressivi calcoli della sua ambizione, il diritto di esiger sempre nuove garanzie, dopo la garanzia della fè data. E se non si eseguisce il trattato di Amiens qual fede sarà mai più santa, quali giuramenti più sacri per un altro trattato! La Luigiana è ormai congiunta all'indipendenza degli stati uniti di America. Noi conserviamo colà degli amici che la memoria di una comune origine legherà sempre ai nostri interessi, e che le favorevoli relazioni del commercio lungamente uniranno alla Francia la loro indipendenza, e ci dovranno ormai il loro consolidamento e la loro grandezza. La Spagna rimane neutrale. L'Elvezia è ricollocata sulle sue fondamenta, e la sua costituzione ha subito i cangiamenti che il corso del tempo e delle opinioni le ha comandati. La ritirata delle nostre truppe attesta la sicurezza interna, e la fine di tutte le sue divisioni. Le antiche capitolazioni sono

1804 state rinnovate, e la Francia ha trovato i suoi primi e più fedeli alleati. La calma regna nell'Italia; una divisione dell'esercito della repubblica italiana traversa in questo momento la Francia per andare ad accampare le nostre sulle coste dell'oceano. Questi battaglioni rinverranno da per tutto le traccie della pazienza, della bravura e delle grandi azioni dei loro antenati. L'impero ottomano travagliato dagl'intrighi segreti, avrà negl'interessi della Francia il sostegno che antichi legami, un recente trattato e la geografica posizione gli danno il diritto di reclamare. La tranquillità resa al continente dal trattato di Luneville è assicurata dagli ultimi atti della dieta di Ratisbona. L' illuminato interesse delle grandi potenze, la fedeltà del governo nel coltivare con esse le relazioni della benevolenza e dell'amicizia, la giustizia, l'energia della nazione, e le forze della repubblica ne sono i mallevadori. (*Mon. tom. IV.*)

25 I lordi della tesoreria di Londra decretano, e fanno pubblicare che gli ufficiali generali francesi emigrati, ed altri di gradi inferiori che volessero recarsi sulle frontiere del Reno per prendervi servigio, riceveranno un soldo dall' Inghilterra proporzionato al loro grado. Questa specie di proclama ebbe il suo effetto, e popolò di emigrati francesi Offemburgo, e tutte le piccole città frontiere dell'Alemagna. (*Mon. n.* 195.)

17 *e giorni successivi* Mentre Bonaparte continuava gli apparecchi militari contro l'Inghilterra, si scoprì che da quell' isola era stata ordita una congiura appoggiata in parte dal governo per rimettere sul trono di Francia la stirpe dei Borboni. Formarono tale disegno Giorgio, Cadoudal, il general Pichegru che da Cajenna dove lo vedemmo rilegare, era fuggito in

1804 Inghilterra; ed altri fuorusciti francesi, fra i quali il marchese di Riviere, e due fratelli Polignac. Essi si recano in Francia sopra un bastimento inglese comandato dal capitano Wright, e palesano il loro disegno al general Moreau, che sapevano essere seguace dei principii nazionali ed avversi al potere di Bonaparte. Essi avevano divisato che l'intrepido e robustissimo Giorgio con un drappello di audaci travestiti da guardie consolari, arrestasse Bonaparte per indurlo a deporre il potere, e occorrendo lo trucidassero. Frattanto da Pichegru e da Moreau coll' antica fama, si dirigesse allo scopo prefisso la forza militare, e con essa si strascinasse la civile. Allora il duca di Berry dimorante in Inghilterra dovea sbarcare in Francia sulla spiaggia di Beville, ed il duca di Enghien che era presso il Reno, coi realisti che poteva adunare, dovea avanzarsi per Strasburgo. Si dovea quindi acclamare in ogni parte il nome di Luigi XVIII. Ma la trama è scoperta, e trentaqnattro individui sono arrestati come cospiratori unitamente a quattordici complici che gli avevano favoriti. Appena scoperta la congiura, si conobbe derivare essa da elevati principii. Si seppe che un personaggio di molta considerazione portavasi talvolta da Giorgio e si sospettò che fosse un Borbone, e precisamente il duca di Enghien giovane e ardito guerriero, che da qualche tempo dimorava in Ettenheim nel territorio del duca di Baden (1). Un agente di polizia inviato colà per esplorare accrebbe imprudentemente il sospetto, e Bonaparte stabilì di fare arrestare quel giovane principe. In fatti un forte distaccamento di soldati francesi nel col-

(1) Questi però era Pichegru.

1804 mo della notte passò il Reno, e violando il diritto delle genti, fece una scorreria sul territorio del duca di Baden, arrestò l'Enghien e lo condusse a Strasburgo: fu quindi trasferito presso Parigi a Vincennes, e tosto il primo console decretò che il carcerato Borbone prevenuto di aver portato le armi contro la repubblica, di essere al soldo dell' Inghilterra, e complice di trame ordite da questa potenza contro la sicurezza della Francia, fosse tradotto avanti una commissione militare. Murat governatore di Parigi ne nominò sull'istante i membri, si incominciò il processo coll'interrogare il prigioniero, e due ore dipoi la commissione si ragunò per giudicare. L'Enghien senza l' assistenza di alcun difensore rigettò l' accusa di complicità in trame tendenti ad assassinii, e con nobile fierezza disse: „ aver combattuto contro la repubblica ed essere ancora disposto a combattervi per difendere i diritti di sua famiglia. Un Condè non dovere rientrare in Francia che coll'armi alla mano: la nascita e l'opinione renderlo costante inimico del governo repubblicano. Non avere altro da soggiungere: desiderare soltanto di parlare al primo console. Quest' abboccamento gli fu negato, e fu dichiarato reo di servir la inimica Inghilterra, e di aver combattuto e cospirato contro la Francia. Gli si applicarono le leggi vigenti contro gli emigrati, e fu condannato a morte. Non è possibile il farsi un' idea dell' impressione che questa morte fece sopra tutte le persone che ordinariamente circondavano Bonaparte. Tutte si rattristarono e nel cuore e nel volto: ve ne ebbero di quelle che non si curarono neppure di nascondere il loro malcontento in modo che egli se ne avvide, e particolarmente uno dei ministri di allora, a cui il primo

1804 console così disse: Credo, cittadino ministro, che fareste meglio se scriveste quello che dovete dirmi, perchè così non avreste la pena di dover parlare, cosa che da alcuni giorni in quà v'incomoda; veggo che favellate meco con qualche ribrezzo. Se vi piacciono le deboli risoluzioni, questo secolo non fa per voi. „ Il ministro gli rispose: „ Cittadino console, si danno delle circostanze, nelle quali non può l'uomo piacere a tutti, quantunque non s'abbia la menoma intenzione di dispiacere ad alcuno „. Questo diverbio non ebbe altra conseguenza. Bonaparte intimamente convinto che la morte del duca d'Enghien gli aveva alienati molti cuori, fece quanto gli fu possibile per iscancellarne l'impressione. Il suo carattere diventò più pieghevole ed insinuante; chi domandava grazie era quasi certo di ottenerne. Fra i complici e cospiratori arrestati in Parigi Pichegru ed il capitano Wright finirono poco dopo i loro giorni in un carcere, e si disse volontariamente.

Pichegru trovandosi a Lione e non essendo che semplice ufficiale avea conosciuto madamigella B. . . . Alcune particolari circostanze gli avevano disgiunti, ed ella prese marito. Rimasta vedova qualche tempo prima della cospirazione nella qnale trovavasi implicato Pichegru, recossi a Parigi. Sollecitò dal gran giudice il permesso di vedere il suo amico, ma le venne ricusato. Essa non conosceva alcuno in Parigi, e per alcune ragioni non voleva esser conosciuta dalla famiglia di Pichegru. Sola e priva di qualunque protezione fece domandare un'udienza al primo console, senza però accennare di che volesse con lui favellare. Ebbe ordine di presentarsi. Appena essa nominò Pichegru, Bonaparte aggrottò le ciglia e non

1804 permise che la supplicante continuasse la sua preghiera – „ Che posso fare per voi, signora ! Quale interesse prendete per Pichegru ? Chi siete ? Sono sua amica, non prego per esso, non vi domando che la licenza di vederlo, che tutti sinora mi hanno ricusata. – Il vostro passo è estremamente imprudente, le conseguenze possono esserne funeste. – Le ho ben ponderate – L'amico vostro è un cospiratore, e voi lo sapete. – Non so se egli abbia cospirato, nè per saperlo io domando di parlargli. – Che ! Voi nulla sapete dei suoi progetti ? – Nulla, assolutamente nulla. Il suo ritorno ed il suo arresto mi furono noti nel momento stesso. – Ebbene qual vantaggio avrete voi da questa visita ? Avrò il piacere di vederlo, di raddolcire per un momento le sue pene. Lo consiglierò a piegarsi alle circostanze, a moderare l'impeto del suo carattere, a non perdersi da se medesimo. – Lo conoscete voi bene questo vostro amico ! Se volete esser voi meco sincera, mi confesserete che non avreste molta speranza d'indurlo a raffrenarsi. – Bonaparte stette per qualche momento in silenzio, poi passò nel suo gabinetto, dopo aver detto alla signora di sedere. Stette alquanto di tempo, poi ritornò con in mano due biglietti, uno dei quali era suggellato. Comandò sotto voce al suo cameriere di far pervenire quello suggellato al suo indirizzo, cioè al gran giudice. La signora indovinando quasi ciò che si trattava, ebbe il coraggio di dire al primo console: „ Se mai volete assicurarvi della mia persona, non avete d'uopo per questo di alcuna precauzione. Un cocchio mi attende sul Carosello, indicatemi il luogo dove volete ch' io vada, terrò dietro alla guida che vi piacerà destinarmi. – Calmatevi, si-

1804 gnora, le disse Bonaparte; non vi si vuol torre la libertà; al contrario prego il gran giudice di deviare a vostro riguardo dagli ordini ricevuti. Domani egli vi rimetterà la licenza di vedere il vostro amico, ma io ho qui un biglietto, il quale se vi riesce di farlo da lui sottoscrivere, vi assicurerà il favore di vederlo ogni qualvolta il vorrete. Questo scritto non comprometterà il vostro amico in alcuna guisa, non si tratta che di rendermi giustizia, e dipenderà da lui che non se ne parli mai più. Il suo silenzio a questo riguardo sarà sempre il garante del mio. Sentitelo, voglio che giudichiate la cosa da voi stessa: Io Pichegru dichiaro che nell' affare del tredici vendemmiale anno quarto, il general Bonaparte si contenne da valoroso militare e da generoso cittadino, che non ha fatto se non quello che avrebbe fatto un altro in sua vece; che se ne parlai diversamente sia in Francia, sia nell' estero, è questa una conseguenza de' miei dissapori con lui e della differenza delle nostre opinioni; che questa mia confessione la fo spontaneamente; che la debbo alla verità ed al riposo della mia coscienza, e che per l'avvenire qualunque atto contrario alla presente dichiarazione debba essere riguardato come nullo, e come una conseguenza di nuovo risentimento contro il generale. Fatto a Straburgo li 15 nevoso anno quinto. – La supplicante durante la lettura di quel biglietto era divenuta pallida, si leggeva ne' suoi sguardi la sua poca speranza di potere ottenere dal suo amico la sottoscrizione di quel biglietto; se il console avesse guardato in volto la signora in quel momento se ne sarebbe avveduto. Essa però seppe composi. Il desiderio di arrivare sino a Pi-

1804 chegru, di salvargli forse la vita, le fece momentaneamente dimenticare le difficoltà che essa incontrerebbe nel soddisfare la brama di Bonaparte. ,, Accetto la commissione, disse ella, l'amicizia d'altronde fa dei miracoli. Non tralascerò cosa alcuna per riuscirvi. - In questo caso eccovi il biglietto; è inutile il dirvi che niuno debbe vederlo. Pensate soltanto ai pericoli, ai quali vi esporrebbe la più leggera imprudenza a questo proposito. Prima dell' arrivo della signora, Pichegru passeggiava per la camera: guardò per alcun tempo a traverso delle ferriate; poi sedette al suo tavolino coll' intenzione di scrivere: vi erano due o tre fogli scritti ed alcuni altri ancora bianchi. Dopo avere per qualche momento riflettuto si pose a scrivere. Pareva che fosse contentissimo del suo lavoro, e lo andava rileggendo di mano in mano. Tutto ad un tratto si fece sentir la chiave dentro la serratura. Egli allora si alzò prontamente, piegò i fogli scritti, e li nascose nella cravatta, che si pose al collo. Qual non fu il suo stupore, allorquando dietro ai carcerieri vide la signora che immediatamente riconobbe? Che! Voi signora in questi luoghi! Qual Dio vi accordò il potere di venire insino a me? La signora troppo commossa era svenuta. Erano soli e le porte erano state chiuse di nuovo. Pichegru stava per chiamare del soccorso, quando la signora il ritenne. Ritornata in se stessa si slanciarono nelle braccia l'una dell' altra, e stettero alcun tempo senza poter parlare. Divenuti un poco più tranquilli: ,, Finalmente vi riveggo, diss' ella, al generale! - Questa consolazione è tanto grande che appena ardisco prestarvi fede. Ma ditemi chi a potuto farvi otte-

1804 nere il permesso di venir qui, mentre non lo potè ottenere alcuno della mia famiglia? - Non potremmo essere intesi? - Non lo crederei: lo spessore delle pareti . . . però non ci accostiamo alla porta. - Voi mi domandate chi può avermi procurato il permesso di venir fin qui? Amico mio, io lo aveva invano implorato dal gran giudice - Lo credo, egli ha degli ordini rigorosi, e d'altronde è un ipocrita degno sicuramente del padrone che adula. - Non sapendo come fare volendo a qualuque costo vedervi, osai domandare un' udienza al primo console. L'ottenni. Dopo avergli ossequiata la mia domanda, dopo aver risposto alle sue diverse interrogazioni, ottenni la licenza di vedervi. - È impossibile, signora; il vile non conosce i sentimenti dell' amistà! Vi saranno delle promesse, delle condizioni; il suo interesse . . . Parlate sotto voce vi dirò tutto; ma prima ditemi; non fareste voi nulla per ritirarvi dall' impiccio in cui vi trovate? - Signora, io non ritratto le mie opinioni: esse sono notissime: qualunque siasi il destino a me riserbato, griderò sempre contro l'astuto ceretano, che già da troppo lungo tempo forma la sciagura della patria e dell' Europa intiera. - Io non vengo qui per combattere la vostra opinione; voi sapete che non ho mai osato d'aprir bocca su tali argommenti, ma vengo a domandarvi se non fareste alcun passo verso il vostro nemico? - Chi? Io? - Piano, amico mio, non vi propongo cosa alcuna, conosco il vostro modo di pensare: ma permettete almeno che l'amicizia, sebbene sicura di non riuscirvi, vi lasci travedere qualche mezzo termine. - Signora, non v'ha per me alcun mezzo termine nel senso, in cui mi parlaste. Chi? Io?

1804 Per prolungare di qualche istante un' esistenza che deve terminare, macchierò in un sol giorno una vita illibata e purissima? Implorerò al cospetto dell' universo la commiserazione di un perfido, che a tutto il mondo palesai come il più pericoloso, il più vile di tutti gli uomini? Io mi lusingo, o signora, che mi renderete giustizia, e che non mi avrete mai creduto capace di tanta indignità. L'amore che sento per la mia patria, ed il mio modo di pensare hanno piantato fra me e Bonaparte una barriera di bronzo. Egli vuole il mio sangue ed io lo detesto; ei non ne dubita, ma quello che egli non sa si è, che per versare questo sangue, di cui è assetato, deve darmi per giudici dei carnefici simili a lui. Se tra i giudici, fra le guardie, fra gli spettatori, fra i suoi satelliti stessi regna ancora un qualche sentimento d'umanità e di amor patrio, son sicuro della vittoria, e la sua ultima ora è suonata. Ecco, diss' egli, sciogliendo la sua cravatta, e spiegando le carte che avea in essa nascoste, ecco la sua sentenza di morte. Qui stanno registrate tutte le sue iniquità, dopo la presa di Tolone sino al giorno di oggi sia in Italia, sia in Francia. Smaschererò l'assassino al cospetto di tutto il tribunale; radunerò tutte le mie forze, triplicherò la mia eloquenza; al tuonar della mia voce usciranno dai loro sepolcri Frotté, Hoche, D'Enghien, Kleber; il primo vilmente scannato sotto il pretesto di un colloquio, il secondo avvelenato, l'altro assassinato, l'ultimo trafitto da un pugnale. A queste quattro illustri vittime verranno ad unirsi gli sventurati abitanti moschettati a Lodi, a Pavia, a Venezia e nelle marche; alle loro grida si uniranno quelle dei francesi trucidati dalla mitraglia sugli scaglioni di san Rocco. Con-

1804 durrò gli ascoltatori nei numerosi sotterranei e carceri della capitale e del regno. Vedranno essi forse senza tremare per se stessi quella folla d'innocenti, che un mostro vi fa ammonticchiare? No, signora, verità simili esaltano la moltitudine, e chi sa esporle con fuoco è sempre sicuro di trionfare. Credete voi che non vi s'imporrà silenzio? Non potrebbe Bonaparte aver preveduta la vostra intenzione e dati gli ordini in conseguenza? - Egli ignora il mio progetto; mi si diedero otto fogli di carta; è vero che devo rappresentarli o scritti o non iscritti; ma seppi procurarmene per altra via. - Oimè! non temete voi d'essere minutamente visitato? - Ho già subita tale visita: in ogni caso prima di strapparmi questo scritto converrà uccidermi. - Ma prima di ricorrere a tale estremo si potrebbe . . . „ Il generale rizzossi tutto ad un tratto, e prendendo ambe le mani dell' amica: „ Sentite, mia cara, invano voi titubate; voi avete per me qualche commissione: non vi hanno permesso di penetrare sin qui senza condizioni: ci lasciano senza testimoni; hanno chiuso la porta per non darci soggezione, ecco di che convincermi che dovete dirmi qualche cosa. Non mi nascondete nulla, ve ne prego, e qualunque siasi la commissione di cui v'hanno incaricata, vi scongiuro a parlare - Si, giacchè è pur forza il confessarlo devo consegnarvi qualche cosa, ma giuratemi sul vostro onore di ascoltarmi con calma, di non interrompermi, di leggere il biglietto che vi darò, di restituirmelo quindi da voi sottoscritto, o non sottoscritto. - Poichè mi lasciate la libertà di sottoscrivere, giuro sul mio onore tutto quello che voi desiderate. - Amico mio, io stessa sono prigioniera di stato; doveva prevederlo quando implorai il

1804 permesso di vedervi; ma la mia disgrazia è assai bene compensata dal piacere che pruovo in questo giorno. Non ho dunque ottenuto questo insigne favore, che a condizione di rimettervi questo biglietto ed impegnarvi a soscriverlo. Ha fatto molti conti sulle mie istanze presso di voi e sulla nostra antica amicizia: Ho tutto promesso, ma, mio degno amico, mi limito in questo momento a rimettervi lo scritto: non aggiungerò una sola parola di consiglio; imitatemi, voi me lo avete giurato. ,, Pichegru prese allora il biglietto, lo lesse con un isdegnoso sorriso, lo rimise ad essa di nuovo, e poi soggiunse: ,, Ah! Signora, qual documento sarebbe questo da riunire alla mia memoria: sarebbe per lui un colpo di morte! Ma l'amicizia mi vieta di ritenerlo: farei la vostra rovina. - E perdereste voi stesso, poichè s'impiegherebbero i mezzi estremi per strapparvi un così importante documento. - O vile! Ei crede che a lui somigli! - Il vostro giuramento, signore, io non rompo il mio. - Avete ragione, ma voi tenera amica, voi priva di libertà per mia cagione! Ah! questa nuova sciagura . . . ! Perchè la chiamate sciagura! Sono presso di voi e contate questo per nulla! - Donna generosa, ditemi come oserete restituire a lui il suo biglietto? Non lo restituirò ad altri che a lui. Quali siano i suoi ordini, avrò l'occasione di parlare a lui stesso, otterrò forse qualche cosa, le circostanze mi ispireranno. - Avete ragione; l'onore, il coraggio e la speme ecco la mia impresa - Mio degno amico, diss' ella, stringendogli la mano, vi lascio . . . ,, Le cadevano grosse lagrime dagli occhi. Picchiarono alla porta: fu aperta e si separarono. Uno ispettore l'accompagnò nella sua camera di custodia. All'in-

1804 domani due persone andarono in cocchio a prenderla e la condussero a San Clodoveo. Fu introdotta negli appartamenti del console il quale la ricevette nel suo gabinetto. Appena entrata le disse con un riso sardonico: ,, Ebbene, signora, il vostro amico ha egli pagato con qualche compiacenza la perdita della vostra libertà? L'amicizia potè fare qualche miracolo? ,, La signora non fece motto. ,, Come, soggiunse voi non rispondete? Capisco, capisco, voi non mi recate alcuna buona notizia: calmatevi però; sapeva già che l'amico vostro non si è mai curato di fare a me alcun piacere. È questa per lui una disgrazia. Infine, che vi ha egli detto? Non mi celate cosa alcuna: io sono già avvezzo ai suoi elogi. ,, La donna senza rispondere gli rimise il biglietto ch' ei senza neppure aprirlo gettò sullo scrittojo. Allora dimenticando ciò che doveva al proprio grado: ,, Se quando eravate più giovane, disse, non avevate maggiore impero sul suo cuore, parmi non meriti le pene che oggi per lui sopportate. V'hanno realmente di certi uomini sorprendentemente ingrati. Ma mi dimenticava di chiedervi se avete bene perorata la mia causa, o per dir meglio la vostra e la sua. Che dunque! Siete ora di sasso? V'ha egli forse trattato aspramente? Può darsi che un' altra fiata siate più felice. ,, e la licenziò. Commossa profondamente dall' ironia del primo console ella sospirava il momento di esser sola per dare un libero sfogo alle sue lacrime. Non vedendosi seguita da alcuno si credette in libertà, ma appena si trovò nella prima corte, la sua guida presentossi, e con tuono di damerino le offerse il braccio. Appena saliti in cocchio, si abbandonò pienamente al suo dolore; nondimeno allorchè giunta a Parigi vide

1804 che il cocchio prese la via de' baluardi, poi quello della contrada di *Vaugirard*, divenò un poco più tranquilla. Arrivò alla sua casa di custodia, ove dimorò quarantasette giorni. Nella sera del giorno in cui vide Pichegru, Bonaparte ricevette il rapporto circonstanziato del loro colloquio dal suo ajutante di campo, ma non l'originale; non era che una copia, nella quale erano stati addolciti tutti i termini oltraggiosi, dei quali il generale Pichegru erasi servito. Bonaparte se ne avvide perchè la carta non avea cancellature, le frasi erano in ordine, e le parole senza abbreviature. ,, Questa, disse al suo ajutante di campo, non è la nota dello stenografo, ritornate dal gran giudice e ditegli che voglio l'originale e non il suo lavoro. ,, Dopo mezzora l'ajutante di campo ritornò con la nota desiderata. Il console era allora rinchiuso col general Murat. All' indomani si tenne un consiglio segreto al quale intervennero tre personaggi. Vi si risolse che Pichegru non comparirebbe al tribunale, che il suo ardire e la sua eloquenza, la sua intrepidezza potendo compromettere il primo console e la sicurezza dello stato, era urgente di troncare il male dalla radice. Allora Pichegru fu unanimemente condannato a morire in prigione. Stettero per alcun tempo dubbiosi circa il genere di morte: Bonaparte troncò la questione dicendo: ,, Signori, mi basta che abbiate giudicato che questo cospiratore pel bene dello stato non debba morire in pubblico per mano del carnefice. Farò io trovare il modo di disfarsene segretamante e senza rumore. ,, Due dei suddetti personaggi gli fecero osservare, che l'affare dovea terminarsi spicciatamente, perchè con un uomo di quella fatta vi era molto da temere: uno de' quali princi-

1804 palmente proponeva che si facesse la cosa in modo da poter persuadere il pubblico, che Pichegru si fosse ucciso da se stesso. „ Farò di più, disse il console: voglio che un processo verbale comprovi il suicidio, e che tutta Parigi ne sia prontamente informata. „ Il dì vegnente Bonaparte consultò due dei tre personaggi sui mezzi di eseguire il progetto del giorno innanzi. Uno propose di sceglière quattro gendarmi, di pagarli a profusione, e di andare a mezzanotte al carcere di Pichegru, e sotto pretesto di trasferirlo altrove, si farebbe passare pei corridori più romiti, e là i gendarmi coi pugnali all' improvviso lo ammazzerebbero; che poscia lo porterebbero nella sua sua stanza; che presso di lui si lascerebbe un pugnale tinto di sangue per render credibile il suo suicidio. L'altro rigettò vivamente quell' avviso, assicurando che mai alcun gendarme avrebbe servito in tale uccisione. Il primo gli citò l'affare del duca d'Enghien. Era tutt' altra cosa, replicò il secondo; l'affare del duca d'Enghien era un' esecuzione militare, dipendente da una sentenza e terminata militarmente sotto il comando di un ufficiale. Mi sembrerebbe convenir meglio un lento veleno. Il console più non dava loro ascolto: passeggiava e pensava. Poi ritornando ad essi loro disse: non istudiate più. Pichegru sarà strangolato in questa notte, e per questo ho trovate le persone, che mi abbisognano. Vi sfido ad indovinare chi siano. Avendo essi detto che non sapevano a chi pensare: „ Ebbene, soggiunse, manderò quattro dei miei mamelucchi; ne ho appunto molti che non sanno una parola di francese, e in tutti i casi saprò farli tacere. I due personaggi applaudirono. Nella notte stessa ad un' ora dopo mezzanotte quat-

1804 tro robusti mamelucchi, alla testa dei quali erano quattro staffieri dell' alta polizia, furono secretamente introdotti nell' interno delle *Conciergerie*: avevasi avuta la precauzione d'allontanare da quel luogo tutti coloro che avrebbero potuto udire ed accorrere al rumore. Gli assassini in capo si erano collocati nei corridoj aspettando l' esito. Appena la porta del carcere di Pichegru fu aperta, i quattro mamelucchi mezzo ubriachi si precipitarono addosso allo sventurato. Ei si era alzato al rumore dei chiavistelli: dormiva colle mutande: attorno alla sua coscia sinistra stava ravvolta la cravatta che conteneva le sue preziose carte. Sebbene fosse colto dagli assassini all' improvviso, si rotolò confusamente con essi, e durarono molta fatica al porgli al collo il laccio ferale. Lo sciagurato non aveva ancora mandato, che uno o due gemiti, e già i suoi carnefici lo aveano soffogato. Giunsero i capi, e assicurati che egli era morto gettarono il cadavere sul letto, s' impadronirono della cravatta, e fecero un' esatta generale perquisizione. Formarono poscia una specie di corda con la cravatta stessa, la posero al collo del cadavere e l' attortigliarono fortemente con un bastone di seggiola, come se si fosse strozzato da se medesimo. All' indomani il portachiavi il quale nulla sapeva dell'accaduto, rimase spaventato alla vista del generale strangolato sul letto. Corse tosto ad avvertirne il carceriere, il quale fingendo la massima sorpresa andò a darne parte a persone, che come lui n' erano anche di troppo informate. Il fatto fu comprovato con un processo verbale, concertato prima in conferenza segreta: e nel giorno istesso tutti i parigini lessero nelle gazzette, che il general Pichegru erasi strangolato nel carcere con la propria cravatta attorti-

1804 gliata con un pezzo di legno. La maniera con la quale descrissero il suicidio ne dimostra l'impossibilità. Come mai si può far credere che un uomo possa egli medesimo torcersi un fazzoletto al collo a segno di strangolarsi? Appena l'attortigliato fazzoletto avrebbe stretta la jugulare, l'individuo come ognun sa, più non avrebbe la forza di persistere nell'opera della propria distruzione. V'ha chi dice che gli stessi quattro mamelucchi furono moschettati nella notte seguente sul piano di Grenelle. (*Notizie segrete di Napoleone Bonaparte, scritte da persona che lo seguì pel corso di quidicin anni continui.*)

La fama ne accusò volgarmente Bonaparte, ma molti non credettero ch'esso si avvilisse a far commettere quegl'inutili assassini. Tuttavia riguardo alla morte del duca di Enghien si espresse molto manifestamente: ,, Appena fui avvisato, così dic'egli, che di là dal Reno esistevano combriccole segrete di realisti nelle quali avea luogo il duca d'Enghien, Fouché venne a trovarmi. Io rimasi stupefatto, com'egli non mi facesse parola di quelle scoperte: nulladimeno m'avvidi che avea qualche cosa d'importante da comunicarmi. Mi disse in tuon di spavento ch'egli non rispondeva più nulla; che coloro da me chiamati giacobini non volevano contentarsi delle garanzie che loro offrivo: ch'egli le giudicava di natura insufficiente e per nulla in proporzione co' danni ai quali eglino esponevansi, e che una volta asceso al trono, sarei in istato di degradarli sì presto come gli aveva innalzati. E bene, io gli risposi penetrato dalla collera, che mai esigono essi, che mai domandano? – Io nol so, ma da voi stesso vedete se a cagione delle scoperte fatte di là dal Reno,

1804 mancasse loro il mezzo di provare che il vostro progetto favorisce la causa dei Borboni. Io intesi abbastanza. Non potei più ignorare qual genere di mallevadoria mi si domandasse. Infatti la morte del duca d' Enghien troncava la quistione, e mi collegava irrevocabilmente colla sorte degli uomini, che la rivoluzione avea menato a de'trasporti e con quella principalmente di coloro, che avevano votata la morte di Luigi XVI: in una parola si volea veder frapposto un muro di bronzo fra me e i Borboni. A vero dire costoro non ragionavano male in politica: trattavasi della loro fortuna e della loro esistenza. Ecco ciò che è vero, nè può cessar di esserlo. Il sacrificio che mi si chiedeva ben meritava di richiamare più d'una volta le mie riflessioni. Sgraziatamente mi parve esser più che provato che un tale sacrificio era indispensabile nella situazione in cui mi era collocato. L' uomo ad un tempo di stato ed imparziale metta un velo sulla statua dell' umanità, ed esservi le cose appunto nel modo in cui erano allora. Ben presto sarà forzato a confessare che io, o il duca d' Enghien dovea perdere la vita in quel deplorabile bivio. Aveva pubblicamente annunciato il progetto di alzare di nuovo il soglio, che a prezzo del proprio sangue la nazione avea ridotto in polvere per ergersi in repubblica. Relativamente alle leggi d' allora era questo un delitto di primo ordine, da cui niuna cosa poteva assolvermi. Da ogni dove mi veniva narrato che i giacobini, e generalmente ogni persona interessata a proscrivere la dignità reale, sordamente preparavasi a fermi pagare il fio d' aver tentato di ripristinare la monarchia. Dall' altra parte questi uomini medesimi mi proponevano non solo di evitare quella

1804 pena capitale, ma ben anche di mettere una corona sulla mia testa alla sola condizione di trattare come cospiratore un individuo, contro cui eransi creati de' sospetti di cospirazione. Ecco per la pura verità come stavano le cose relativamente al duca d' Enghien e me. Od egli od io dovea soccombere: ciò avvenne di lui. „ Del resto compilato per gli altri congiurati il processo dalla corte speciale di giustizia criminale, Giorgio con altri diciannove fu condannato a morte. Moreau con Giulio Polignac ed altri tre individui furono condannati a due anni di carcere, gli altri furono assoluti. Avanti la compilazione del processo, il tribunale avea ricevuto l' ordine di condannar Moreau alla morte, affinchè restasse al console il piacere di accordargli la grazia. Il console avea detto a sua moglie: „ Riserbandomi la facoltà di fare a lui grazia, chi vi ha detto che non sarebbe questo un mezzo per rappattumarci? Vi assicuro che questo non dipenderà che da lui. „ Giuseppina fece secretamente avvertire la moglie del generale dei sensi del console, pregandola d'indurre Moreau ad impiegare pel primo qualche atto di sommissione. La moglie fece di tutto per ammollir Moreau: impiegò le preghiere, le lacrime, le carezze, ma tutto invano: „ Mia buona amica, disse stringendole la mano, io t' amo ardentemente, t' amo al par della vita, ma amo ancora di più l' onore. Quello che tu mi domandi è impssibile perchè mi coprirebbe d' infamia. „ La signora Moreau svenne, si dovette chiamare del soccorso. Ritornata in se stessa, le sue istanze ricominciarono, ed il generale per calmarla le promise di scrivere al primo console. Scrisse infatti all' indomani. Tutti videro la lettera, la quale era una domanda di alcune for-

1804 malità e la semplice protesta della sua innocenza. Il processo e la condanna di Moreau oltremodo rinomato nell' armata e considerato dal popolo produssero sull' una e l' altro la più profonda ferita. Ripugnava il veder questo generale assomigliato a Pichegru e confuso coi capi della Vandea. Laonde mentre un dì il primo console saliva in cocchio per andare a san Clodoveo, un privato gli porse un plico. Lo prese ed il diede al suo fratello Luigi, che già stava in cocchio. Nella sera stessa lo lesse. Ecco un' esatta copia di quello scritto fatta dall' originale due mesi dipoi. „ Cittadino console. Dedicandovi questo opuscoletto frutto del mio amore pel bene pubblico e del vivo interesse che nutro per la vostra augusta persona, non ho altro scopo che quello di opporre un argine impenetrabile al torrente di mormorazioni e di accuse, che il volgo indiscreto, cieco e parziale lascia rovesciarsi su voi, e sul tribunale che ebbe il coraggio di condannare a due anni di carcere il più grande capitano del secolo, l' illustre Moreau.- Cittadino console, s' io riconduco il pubblico a meglio pensar di voi, se posso convincerlo dell' imparzialità, e principalmente della generosità, che avete impiegata in questo affare, avrò me ne lusingo, e voi pure, cittadino console, non ne dubitate, avrò candotto a termine un grande impegno. Non avrò fatto di meno, se giungerò a provare che il tribunale non ha consultato che la sua coscienza e le leggi dell' equità. Se degnate, cittadino console, di favorire l' opera mia accordandole lo splendore del vostro nome, e l'onore della vostra protezione, non dubito più di un buon esito compiuto. Sono più di ogni altro francese il vostro umilissimo servitore e suddito: - Manassa pub-

1804 blicista e giureconsulto (1). Il primo console fece grazia della vita ad otto condannati alla pena capitale, e fra questi ad Armando Polignac ed al marchese di Riviere. Essi furono invece relegati per-

(1) Fedeli a nulla omettere in queste Effemeridi ci facciamo un dovere di riportar per intero il precitato opuscoletto.

Giustificazione del giudizio pronunzinto contro il general Moreau, ovvero prove inconcusse, che esso è stato imparzialmente, giustamente, debitamente condannato.

Due soli invece di richiarare il mondo, lo incenerirebbero. *Daury D. Abourges.*

Moreau ha egli cospirato contro il primo console? Si, e lo prouvo.

Moreau sovranamente dotato di tutte le qualità, che costituiscono il grande capitano, si era fatta in Francia all'estero una rinomanza tale, che oscurava quella del primo console. (*Prima accusa*).

Moreau semplice e modesto, nemico della ciarlataneria, e della vanità, era la tacita amara censura della condotta pienamente opposta del primo console. (*Seconda*).

Moreau umano, sensibile, pieno d'amorevolezza pel soldato, adorato, non vedeva in quei giovani ed intrepidi guerrieri che un sangue prezioso, che dovea conservarsi per la patria.

Bonaparte per natura severo, persuaso che nelle grandi cariche la dolcezza, e l'affabilità producono il disprezzo, non sorrideva ai soldati se non allorquando bisognava triplicare il loro coraggio, e non valutava punto la loro vita. Quando si trattava di riportare qualche vittoria quantunque inutile. Da ciò provenne la fredda indifferenza del soldato, il quale in ogni tempo non vide in lui che un padrone che dovea seguire. Moreau prescelse di lasciar fuggire duemila austriaci e sei cannoni, anzi che sacrificare quattromila uomini per avere a viva forza la gola Clistal, dove i primi si erano trincerati. Tale pusillanime contegno non è forse una tacita accusa contro il primo magistrato dello stato, il quale nelle sue campagne d'Italia fece tagliare a pezzi quattro reggimenti francesi dinanzi a Gorizia per impadronirsi di cinque cannoni, di otto carri, di venti fucili e di tre o quattro vivandiere? Che cosa può rispondere Moreau a questi fatti noti a tutto il mondo? Null'altro se non che quei due mila tedeschi, che non avea voluto comprar colla morte di quattromila francesi, si arresero prigionieri senza sparare un fucile all'indomani. Sì bella azione fatta da Moreau fu a quasi tutti ignota. Sotto al primo console sarebbe stata una luminosa, ma sanguinosissima vittoria; e le gazzette avrebbero altamente romoreggiato sopra i grandi talenti del console in quella impresa. Egli è vero che sarebbero morti cinque o sei mila uomini, ma cosa sono cinque o sei mila uomini di meno, quando si tratta di accrescere la fama di Napoleone e di far rispettare le armi francesi? Da tutti questi fatti risulta, che Moreau ha cospirato contro il primo console, se non contro la sua vita, almeno contro il potere, di cui si è fatto investire, e contro i grandi disegni che stà meditando. È cosa di fatto che il general Moreau colla sua magnanimità, col suo genio, colla sua dolcezza, colla sua modestia, probità e disinteresse, ha dato e darà sempre luogo a fare un paralello fra esso ed il primo console: paralello tanto più ingiurioso e colpevole, quanto più da esso risultava la diminuzione della stima e dell'ammirazione, che qualunqua

1804 petuamente nelle fortezze. Moreau ebbe anche commutato il carcere in un esilio negli Stati-Uniti di America. (*Mon. n.* 148, 159, 169, *e* 171. – *Rapports officiels – Memoires de Napoleon par Montholon tom. II. p.* 228, 232, 342. – *Memoires de Savary tom. II. – Piéces. Hist. relatives au procés du duc d' Enghien. – Hulen Explication au sujet de la comm. milit. pour juger le duc d'Enghien – Chatreau pag.* 485. – *Essai sur la monarchie de Napoleon tom. I.*)

francese deve avere pel capo supremo dello stato. (*Accusa di tutte la più forte*). Moreau generalmente stimato e caro a tutta l'armata poteva fortemente opporsi ai grandi destini del console, e vietare alla Francia ed all' Europa di vedere un piccolo cittadino di Ajaccio sul trono di Enrico quarto. Di quale luminoso e terribile modello avrebbe egli frustrato l'uomo ambizioso. Qual lezione avrebbe egli rapita all' universo! Quale argomento avrebbe egli involato alla storia! No, popoli dell' universo, fremo in pensarlo, voi non avreste mai letta questa frase terribilmente sublime: „ I francesi hanno assassinato il loro re, ma niuno di essi ebbe l'ardire di occupare il suo trono. Un corsu li vinse in audacia, e venticinque milioni di francesi tremano sotto le sue leggi. „ Ebbene! Fautori del vincitore di Hoenlhohen, che osate voi allegare contro questi fatti? Vi sfido a smentirli. Voi barbottaste sotto voce, dico sotto voce, perchè (vi rendo giustizia) siete malcontenti, ma non faziosi; voi avete, come dissi, barbottato sotto voce sulla sentensa pronunciata contro il vostro protetto. Perchè? Perchè credeste buonamente che ei fosse stato arrestato per avere una o due fiate parlato con Pichegru a Lajolais. V' ingannaste. Quelle visite delle quali non si ebbe neppure certa prova, non furono che il pretesto, onde potere inveire contro più grandi delitti. Io li posi sotto gli occhi vostri: non dubito punto che al par di me voi non siate persuasi, che costituiscano delle colpe degne di severissima punisione. E tale fu il giudizio del tribunale al cospetto di Dio e degli uomini. Avvi ancora contro Moreau un altro capo di accusa. Non ne parlerò che superficialmente; i fatti contro l' accusato sono già in troppo numero e troppo gravi. Se il tribunale non avesse saputo inibire a Moreau di arrestare i passi giganteschi del primo console; se Moreau come poteva farlo, l' avesse costretto ad abbandonare i suoi vasti progetti, che ne sarebbe stato di quella ciurma di gente di ogni condisione, la quale già comincia ad attaccarsi al suo carro, ed a tener dietro al suo volo? Multi fra essi senza genio, senza talenti, sensa altro vantaggio che una fronte di bronso e grande attitudine a prostrarsi, nuoterebbero oggidì in un Oceano di dolcissima speranza? A questo passo mi arresto: l' abisso del futuro mi spaventa, e non voglio ingrandire i torti dell' accusato; mi basta d' aver dimostrato e provato invincibilmente l' ingiustizia delle lagnanze innalzate contro il primo console, e l' imparzialità del tribunale, che pose in catene il vincitor d'Hoenlhohen. – Facilmente si vede che l' autore di quello scritto era il più accanito nemico del primo console e de' suoi ambiziosi progetti.

18 Una deputazione della guardia consolare e del corpo componente la guardia di Parigi recasi da Bonaparte, ed egli dice: Che i soldati della repubblica i quali avevano ricevuto dal popolo l' onorevole missione di difenderlo contro i suoi nemici, missione, cui le armate avevano adempita con gloria e con fortuna, avevano più diritto degli altri cittadini di indignarsi delle trame, che il loro più crudele inimico aveva formate al seno della capitale; che qualunque sieno i servigi resi dai cittadini, non sono che maggiormente rei, allorchè ordiscono contro essa perfide trame; che le circostanze attuali offriranno alla posterità due inconcepibili esempi.... che vi furono tre giorni senza poter credere a trame sì nere ed insensate; ma che alla fine fu costretto di rendersi all' evidenza dei fatti e di non rattenere il corso alla giustizia; che mai sotto il suo governo gli uomini qualunque sieno i servigi che abbiano reso, non violeranno i loro giuramenti ed impunemente non praticheranno legami coi nemici della Francia...; ma che nelle attuali circostanze l' unione di tutti i francesi era uno spettacolo consolante pel suo cuore; che non avea bisogno di ripetere ad essi che questi attentati sì spesso rinnovati contro la sua persona nulla potranno, abbenchè avesse d' intorno il corpo meno numeroso dell' esercito. ,,

Anteriormente a questa deputazione erasi da lui presentata quella del senato, a cui diresse le seguenti espressioni: Sin dal giorno in cui sono arrivato alla prima magistratura, si sono formati un gran numero di complotti contro la mia vita. Allevato nei campi non ho mai messo alcuna importanza ai pericoli. Non posso difendermi da un sentimento profondo e penoso, allorchè io penso in

1804 qual situazione si troverebbe questo gran popolo, se fosse riuscito l' ultimo attentato; poichè si è in special maniera cospirato contro la sua gloria, ed i suoi destini. Ho da gran tempo rinunziato alle dolcezze della condizione privata; tutti i momenti della mia vita, sono impiegati per adempire i doveri che i destini miei e del popolo francese mi hanno imposto. Il cielo veglierà sulla Francia e dissiperà i complotti dei malvagi. I cittadini devono essere senza timore: la mia vita durerà finchè sarà necessaria alla nazione. Ma quel che voglio che il popolo francese sappia, è che l' esistenza senza la sua fiducia e senza il suo amore sarebbe per me di niuna consolazione, e non avrebbe più alcuno scopo. (*Mon. tom. IV.*)

13 marzo Decreto imperiale che a Parigi, a Digione, a Torino, a Grenoble, ad Aix, a Tolosa, a Poitiers, a Rennes, a Caen, a Bruselles, a Coblenz, ed a Strasburgo istituisce delle scuole di diritto. (*Montholon n.* 185.)

21 Gl' inglesi ostruiscono il porto di Bulogna facendo mandare a picco all' ingresso di esso de' bastimenti pieni di pietre. Questa impresa ha il più cattivo effetto, ed anche in Londra diviene un soggetto di non pochi mordaci discorsi. (*Montholon. n.* 188.)

24 Il ministro delle relazioni estere indirizza ai membri del corpo diplomatico una copia officiale delle carte che provano la corrispondenza di Drake coi cospiratori da noi contemplati, e la prostituzione che ha fatto della più onorevole delle funzioni (1). Essi ne manifestano unanimemente la loro profonda indignazione. (*Month. n.* 188.)

(1) Questi era ministro inglese in Baviera.

26 Legge che organizza l'amministrazione dei *diritti riuniti*, non che l'attribuzione del ministro delle finanze, e ne compone l'amministrazione di un direttore generale, e di cinque amministratori. (*Ibid. n.* 205.)

27 Il conte di Goertz rimette alla dieta imperiale una dichiarazione del re di Prussia del ventiquattro del precedente gennajo, relativa al nuovo intervento offerto dalla Francia e dalla Russia, e alla commissione di esecuzione del conservatorio imperiale. Il re accetta la mediazione della Francia e della Russia, ma ricusa di trattare colla commissione del conservatorio imperiale. (*Ib. n.* 197.)

4 aprile Sotto gli auspici del ministro dell'interno si forma a Parigi una società, il cui scopo è la propagazione dell' *innesto vaccino.* Fra i membri che la compongono, e che devono darne un' idea favorevole si veggon Delaplace, Lacépède, Fontanes, Foucroyx, Bertolet, Coroisart, Coulomb, Husson, Huzzard, Tessier, Cuvier, Delambre, Delasteyre, Degerando. (*Mon. n.* 212.)

8 Gl' inglesi s' impadroniscono dell' isola di Gorea. Il dì tredici, quattordici, e quindici una divisione nemica di circa ventisette bastimenti da guerra, è in presenza di Bulogna, ed una flottiglia forte di centoventi vele è nella rada pronta a farle fronte. Il dì diciassette le divisioni della flottiglia imborchiate avanti il nemico, ricevono l' ordine di entrare nel porto: in questa manovra la linea sinistra della imborchiatura viene attaccata, ed impegna un combattimento con sei fregate; essa ne riporta vantaggio, e le sue fregate maltrattate acquistano il largo. Il dì diciotto Bonaparte desiderando che colà si trovasse il suo fratello Giu-

1804 seppe, dirige i seguenti accenti al senato conservatore: Senatori, il senatore Giuseppe Bonaparte grande ufficiale della legione di onore mi ha mostrato il desiderio di dividere i perigli dell' armata, accampata sulle coste di Bulogna, affine di aver parte nella sua gloria. Ho creduto ch' era bene dello stato, e che il senato vedesse con piacere che il senatore Giuseppe Bonaparte dopo aver reso alla repubblica importanti servigi a colla solidità de' suoi consigli nelle più gravi circostanze, e col sapere, abilità e saviezza, da lui spiegata nelle successive negoziazioni del trattato di Mortefontaine, che ha terminate le nostre contese cogli Stati-Uniti di America, nonchè di Luneville, che pacificò il continente, ed in questi ultimi tempi nel trattato di Amiens, che avea ristabilita la pace fra la Francia e l'Inghilterra, fosse messo in istato di contribuire alla vendetta che si promette il popolo francese per la violazione di questo ultimo trattato, e si trovasse nel caso d' acquistare maggiori titoli nella stima della nazione. Avendo poi servito sotto i miei occhi nelle prime campagne della guerra e dato prova del suo coraggio e delle sue buone disposizioni nel mestiere col grado di capo battaglione, l' ho nominato colonnello comandante del primo reggimento di linea, uno dei corpi più distinti dell' armata, il quale si annovera fra quelli che soliti ad esser messi nel posto più pericoloso, non hanno giammai perduti i loro stendardi, ed hanno spessissimo portata o decisa la vittoria. Desidero in conseguenza che il senato accetti la dimanda, che gli farà il senatore Giuseppe Bonaparte di potersi esentare dalla deliberazione nel tempo, in cui le occupazioni della

1804 guerra lo riterranno nell' esercito. (*Mon. n.* 206. 209. - *Oeuvres de Nap. pag.* 367.)

23 L' ultimo convoglio degli oggetti d' arte arriva dall' Italia in Parigi, e termina di completare i marmi antichi ed i gessi del museo Napoleone. Il Pontefice Pio VII. unisce a questo invio un grande e magnifico oriolo da tavola pel primo console, la cui cornice rappresenta l' arco trionfale di Settimio Severo situato nel basso del Campidoglio in una delle estremità del *Campo vaccino.* (*Mon. n.* 214.)

25 Il primo console dirige le seguenti espressioni al senato conservatore: Senatori. Ho nominato il senatore Serrurier governatore degli invalidi. Desidero che pensiate che le funzioni di questa carica non siano incompatibili con quelle del senatore. Nulla interessa la patria quanto la felicità di questi ottomila prodi, coperti di tante onorevoli ferite, e scampati da tanti pericoli. Ed a chi poteva esser meglio affidata che ad un vecchio soldato, che nei tempi più difficili conducendoli alla vittoria diede loro sempre l' esempio di una severa disciplina e di quella franca intrepidezza prima qualità del generale. Vedendo il loro governatore assiso fra i membri di un corpo, che veglia per la conservazione di questa patria, alla prosperità della quale hanno tanto contribuito, avranno una nuova prova della mia sollecitudine per tutto ciò che può rendere onorevole e dolce la fine della loro gloriosa carriera. (*Oeuvres de Nap. pag.* 368.)

mezzodì Il senato supplica il primo console a prendere delle misure per rendere eterna la sua autorità. Questo è il primo passo verso la dignità imperiale. Il vostro parlare, soggiunge Bonaparte, è

1804 presente al mio pensiero, ed è l'oggetto delle mie più costanti meditazioni. Voi avete giudicata l'eredità della suprema magistratura necessaria per mettere il popolo francese al coperto dei complotti dei nostri nemici, e delle agitazioni che nascerebbero dalla rivali ambizioni. Molte delle nostre istituzioni vi sono sembrate in pari tempo doversi perfezionare per assicurar per sempre il trionfo del bene sociale, ed offrire alla nazione ed al governo la duplice garanzia di cui ha bisogno. Noi siamo stati sempre guidati da questa grande verità: che la sovranità risiede nel popolo francese, nel senso che tutto senza eccezione debba esser fatto pel suo interesse, pel suo bene e per la sua gloria. Per giungere a questo scopo la suprema magistratura, il senato, il consiglio di stato, il corpo legislativo, i collegi elettorali, ed i diversi rami dell' amministrazione sono e devono essere istituiti. A misura che io fermo la mia attenzione sopra questi grandi oggetti, sempre più mi convinco della verità dei sentimenti che vi ho espressi, e sempre più ho conosciuto che in una circostanza quanto nuova, altrettanto importante, il consiglio della vostra saviezza ed esperienza mi era necessario per fissare tutte le mie idee. V'invito dunque a farmi conoscere il vostro pensiero. Il popolo francese non ha nulla da aggiungere agli onori ed alla gloria, di cui mi ha cinto, ma il dovere per me più sacro, e pel mio cuore più caro è di assicurare ai suoi figli i vantaggi, che ha acquistati con quella rivoluzione, che gli ha tanto costato e col sacrifizio di quel milione di prodi morti per la difesa de' suoi diritti. Desidero che noi possiamo dirgli il dì quattordici luglio di quest' anno: „ Volgono omai quindici anni che con

1824 un moto spontaneo correte alle armi ed acquistate la vostra gloria. Oggi questo splendore della nazione assicurato per sempre, è al coperto di ogni tempesta ed è conservato a voi ed a' vostri figli: delle istituzioni concepite ed incominciate nel seno delle procelle della guerra interna ed esterna, sviluppate con costanza son terminate in mezzo allo strepito degli attentati e dei complotti dei nostri mortali nemici, mercè l' adozione di tutto ciò che l' esperienza dei secoli e dei popoli ha mostrato esser proprio a garantire i diritti che la nazione avea giudicati necessari alla sua dignità ed al suo bene. (*Montholon. t. IV.*)

28 Il gran giudice presenta al primo console un esemplare del codice civile, uscito dai torchi della repubblica , e munito del suggello dello stato. (*Mon. n.* 222.)

30 Curée membro del tribunato propone a' suoi colleghi d'investire Napoleone Bonaparte della dignità imperiale , e dichiarar l' impero ereditario nella sua famiglia. Nella discussione il solo Carnot ebbe il coraggio di opporsi con libertà repubblicana , ma la sua eloquenza fu inutile e la proposizione fu tumultuariamente adottata per acclamazione : Io sono lontano, ei disse, dal volere attenuare le lodi dovute al primo console, ma quali siansi i servigi che un cittadino abbia potuto rendere alla sua patria, l'onore e la ragione impongono limiti alla riconoscenza nazionale. Se questo cittadino ha ristaurata la pubblica libertà , se ha operata la salute del suo paese , sarà ella una ricompensa da offrirglisi il sacrifizio di questa stessa libertà? E non sarebbe un distruggere la sua opera stessa facendo del suo paese il suo patrimonio particolare? Nel momento che fu proposto al

1804 popolo francese il voto sulla questione del consolato a vita, ciascuno potè facilmente credere che esisteva un altro progetto; si vide succedersi una folla d'istituzioni palesemente monarchiche. Oggi si compie finalmente in un modo positivo il termine di tante misure preliminari: noi siamo chiamati a dichiararci sulla proposizione formale di ristabilire il sistema monarchico, e di conferire la dignità imperiale ed ereditaria al primo console. La libertà fu dunque mostrata all' uomo perchè non potesse goderne mai! No, io non posso consentire a riguardare come una semplice illusione questo bene sì universalmente preferito a tutti gli altri, senza cui tutti gli altri sono un niente, una semplice illusione. Il mio cuore mi dice che la libertà è possibile, che il governo ne è facile e più stabile di qualunque altro governo (1). Ho votato a suo tempo contro il consolato a vita, voto egualmente contro il ristabilimento della monarchia, siccome io penso che la mia qualità di tribuno mi obbliga a fare. „ I suoi colleghi si scagliano a gara contro questa opinione, ed i francesi abbracciano l'impero come aveano abbracciata la rivoluzione, e combatterono ben presto per fare i re, come aveano pugnato per creare repubbliche. (*Coppi: Annali d'Italia tom. IV.*)

2 maggio I membri del corpo legislativo si recano nella sala delle sedute della Questura, ed emettono il voto: che Napoleone Bonaparte, primo console, sia dichiarato imperatore; che la dignità imperiale sia ereditaria nella sua famiglia; che il sistema rappresentativo sia collocato sopra stabili

(1) Non è maraviglia che questo uomo sia sì entusiasta della libertà, qualora si sappia che fu uno di quelli che con mano omicida votarono la morte dello sventurato Luigi XVI.

1804 basi e che le francesi politiche istituzioni ricevano il carattere della grandezza che conviene alla maestà del popolo francese, e proteggano ad un tempo l'autorità tutelare del governo e la libertà dei cittadini. (*Mon. n.* 236.)

4 Il senato indirizza a Bonaparte il seguente messaggio : Desiderate conoscere tutta intiera l'idea del senato? Esso ha uniti ed esaminati i risultamenti delle meditazioni de' suoi membri, della loro esperienza, dello zelo che gli anima per la felicità di quel popolo, i diritti del quale sono incaricati di custodire: ha rammentato il passato, considerato il presente, interrogato l'avvenire, ed ecco che vi trasmette il voto che a lui detta la salute dello stato. I francesi hanno conquistato la libertà e vogliono conservarla. Hanno vinto e dopo la vittoria vogliono il riposo. Questo riposo brillante l' otterranno dal governo di un solo, il quale elevato di sopra a tutti gli uomini, rivestito di grandissimo potere, armato di splendore, di gloria e di maestà difenda la libertà pubblica, conservi l'uguaglianza, ed abbassi i suoi fasci al cospetto del popolo sovrano che lo avrà innalzato. Questo è il governo che la nazione francese desiderava in que' giorni del 1789. Il senato crede che sia interesse della repubblica francese affidarne il governo a Napoleone Bonaparte imperatore ereditario. (*Coppi: Annali d'Italia tom. IV.*)

18 Il senato recasi in corpo presso Bonaparte, gli presenta un senato consulto organico e lo saluta imperatore (1). A tale annunzio sebbene aspettato, egli non può dissimulare l'interna commozio-

(1) Questo decreto per esser lunghissimo, verrà da noi posto nel futuro volume.

1804 ne dell'animo, e con voce agitata risponde: Tuttociò che può essere utile alla patria è strettamente legato alla mia felicità. Accetto il titolo che voi credete utile alla gloria della nazione; sottopongo alla sanzione del popolo la legge della eredità; e spero che non si pentirà mai di aver dati tanti onori alla mia famiglia. In ogni caso il mio spirito abbandonerà la mia posterità, allorchè cesserà di meritare l'amore e la confidenza della gran nazione. Il novello sovrano diè quindi al cospetto del sanatorio consesso il suo solenne giuramento, il quale era così concepito. Giuro di conservare l'integrità del territorio della repubblica, di rispettare le leggi del concordato e la libertà dei culti, di rispettare e far rispettare l'eguaglianza dei diritti, la libertà politica e civile, l' irrevocabilità delle vendite dei beni nazionali, di non mettere alcuna imposta e stabilire alcuna tassa che in virtù della legge, di mantenere l'istituzione della legion d'onore, di governare colla sola veduta dell' interesse della felicità e della gloria del popolo francese. Assunse il nome di Napoleone I, e questo giorno manifestò chiaramente l' immensa ambizione, inesausta sete di regno di Bonaparte. Sciagurato! quanto sarebbe stato meglio per lui, che usando de' suoi doni naturali gli avesse adoperati in bene dell'umanità, ed avesse sin dalla sua radice svelta questa sua ferale passione Il senato si recò poscia da Giuseppina Tascher che Bonaparte, siccome vedemmo, avea spesato sin dagli 8 marzo 1796, e la salutò imperatrice. Il risultamento dei voti del popolo per la successione ereditaria dell'impero fu affermativo, essendo stato insignificante il numero dei contrari. Nella stessa sera nominò diversi gran dignitari e grandi

1804 officiali dell'impero. Creò in fatti il fratello Giuseppe grand'elettore, e l'altro fratello Luigi contestabile, Cambaceres arcicancelliere, e Lebrun arcitesoriere. Innalzò a marescialli i generali Berthier, Murat, Moncey, Jourdan, Massena, Augerau, Bernadotte, Soult, Brune, Lannes, Mortier, Ney, Davoust e Bessieres, e diede l'istesso titolo ai senatori Kellerman, Lefevre, Perignon, e Serrurier. Attorniossi poi di una corte splendidissima, ma analoga alla politica, ed a tale oggetto scelse a corteggiani antichi nobili, e persone innalzate dalla rivoluzione per riunire sempre più le parti del suo impero. (*Mon. n.* 239, 240, 241. - *Chantreau pag.* 489. - *Storia dell' anno* 1804. - *Coppi: Annali d'Italia tom. IV. - Mon. t. IV. - Essai de la monarchie de Napoléon tom. I.*)

19 Una deputazione della guardia imperiale recasi a complimentare l'imperatore de' francesi, ed egli così prorompe: Riconosco i sensi della guardia verso la mia persona; la fiducia nella prodezza e nella fedeltà dei corpi che la compongono è intiera. Veggo sempre con un nuovo piacere i compagni d'arme sfuggiti a tanti pericoli e coperti di tanti onorevoli ferite; ed io provo un sentimento di gioja, allorchè posso dirmi considerandoli sotto le bandiere, che non si è data battaglia, combattimento in questi ultimi anni e nelle quattre parti del mondo, che non abbia avuto fra loro testimoni ed attori. (*Mon. tom. IV.*)

26 Tre deputazioni, una del tribunato, un'altra del collegio elettorale del dipartimento della Vandea, ed altra del collegio elettorale del dipartimento dell'Alto Reno, si recano da Napoleone a congratularsi del suo innalzamento all'impero, ed egli volgendosi prima di ogn'altro al tribunato così

1804 incomincia: Vi ringrazio della cura che ponete a rilevare il poco bene che posso aver fatto . . . Il tribunato ha contribuito coi travagli al perfezionamento dei vari atti della legislazione della Francia, ed in ciò ha compiuto il più costante mio voto. Mi compiaccio di dovere tutto al popolo; questo solo sentimento mi rende cari i nuovi onori di cui sono rivestito. „ Indirizzandosi quindi alla deputazione della Vandea: I sentimenti, disse, che mi esprimete, mi sono tanto più preziosi, quanto più il vostro dipartimento è stato teatro dei disastri, e quanto più voi avete provato sciagure. Quando gli affari dello stato mi permetteranno di visitare le vostre contrade, desidero che le vestigia della guerra siano disperse, e che possa vedere riedificate le vostre magioni, prosperare la vostra agricoltura, ed uniti i vostri cuori dall'obblio del passato, dall'amore del presente e dalla speme dell' avvenire. Riguarderò sempre come un dovere caro al mio cuore l'accordare una particolar protezione alle vostre regioni. Calcolo sulla sincerità de' sentimenti che mi esprimete in nome dei vostri concittadini „. Il nuovo monarca terminò l'accoglienza delle deputazioni dicendo a quella del collegio elettorale dell' Alto Reno: So che il dipartimento dell'Alto Reno ha molto sofferto per le calamità della guerra, ed è dovere che ora goda il favore della pace. I sensi che mi manifestate in suo nome mi sono tanto più grati, quanto che mi sono espressi da un generale che tante volte si è distinto nei campi di battaglia. Mi compiaccio di rendergli questa testimonianza„. Il generale di cui qui parla è il senatore e maresciallo dell' impero Lefevre, (*Oeuvres de Nap. pag.* 373, 374.)

6 giugno Il conte di Lilla, pretendente al soglio di Francia, protesta contro tutto quello che colà si fa e si è fatto, dopo l'unione degli stati generali nel 1789. Riguarda lo stato attuale della Francia e dell' Europa come una spaventevole crisi. Ciò non ostante ogni francese amico del nuovo governo e della pace, desidera, che questo stato di cose sia di lunga durata, ed una pace generale lo consolidi eternamente. In mezzo a questo nuovo regime gl' ingegni non se stanno neghittosi. La bella scoperta della *disinfezione dell'aria* dovuta a Guyton-Morveau apre il varco ad ingegnosi processi, il cui scopo tende ad agevolarne l'uso. Questa scoperta consiste in suffumigi d' acido muriatico ossigeno: essa è oltremodo apprezzabile per gli ospizi delle popolate città, e per ciò noi ci facciamo un dovere di consacrare all'istoria questo benefizio della chimica. (*Mon. n.* 282, 290. - *Chantreau pag.* 490.)

12 Napoleone decreta che non si faccia alcun seppellimento nelle chiese, nei templi, nelle sinagoghe, negli ospedali e generalmente in verun edifizio in cui si ragunino i cittadini per la celebrazione del culto, nè nel ricinto delle città, borghi o villaggi. Vuole daltronde che nelle città, borghi o villaggi circa quaranta metri di distanza dalle loro mura, vi siano alcuni terreni particolarmente consacrati al seppellimento de' morti. Questo decreto regola la polizia dei luoghi sepolcrali e l'apparato delle pompe funebri. (*Mon. n.* 304.)

22 Si trasferisce da Paderborn ad Aquisgrana il tesoro di Carlo Magno, e gli archivi che ne dipendono; fra gli oggetti interessanti che vi si trovano, si vede il testamento del re Pipino

1804 scritto in bel carattere e nell'idioma latino. (*Mon. n.* 280.)

23 Venticinque battelli cannonieri batavi fanno vela da Hessinga in presenza di ventitre bastimenti nemici, che gli attaccano ma non possono scalfirli, e giungono ad Ostenda, senza aver mai cessato di combattere dopo aver sciolto dal porto. (*Mon. n.* 278. - *Chantreau pag.* 491.)

28 Denon direttor generale dei Musei acquista pel museo di Napoleone una bella testa di bronzo dell'imperator Vespasiano; gl'intendenti la stimano un prezioso monumento per l' iconografia, ed un modello per le arti. (*Ibidem n.* 279.)

3 Il ministro dell'interno, conosciuta l'importanza della *società d'incoraggimento per l'industria nazionale*, invita i prefetti dei dipartimenti a secondare le viste di questa società. (*Notes man. Chantreau pag.* 491.)

luglio

10 Napoleone emana un decreto imperiale, il quale ridona al ministero della polizia generale quelle attribuzioni, che avea prima di essere unito a quello del gran giudice. In questa occasione così prorompe : Signor Regnier gran giudice, nel momento della pace generale ho unito il ministero della polizia a quello della giustizia. Le circostanze della guerra e gli ultimi avvenimenti mi hanno convinto della necessità, che spesso mi avete rappresentata di riorganizzare questo ministero, e mi hanno deciso a cedere al desiderio che mi avete manifestato, di essere stanco delle importanti funzioni di gran giudice ministro della giustizia. Non posso aderire al vostro voto, senza manifestarvi la soddisfazione che ho avuta dei vostri servigi, come ministro della polizia generale. Reso al vostro ministero naturale non potrete manifest-

1804 più zelo di quello che avete mostrato sino a questo dì, ma avrete più tempo da occuparvi in questa parte sì essenziale del governo. La buona amministrazione della giustizia, la buona composizione dei tribunali sono in uno stato quelle cose che hanno più influenza sul valore, sulla conservazione delle proprietà e sugli interessi più cari a tutti i cittadini. Questa lettera non avendo altro oggetto che questo, o gran giudice ministro della giustizia, prego Dio che vi abbia sotto la sua santa custodia. (*Oeuvres de Nap. pag.* 376.)

11 . . . L'imperatore emana un decreto il quale determina la forma della decorazione dei membri della legione d'onore: decreta ancora che il monte di Pietà si amministri in vantaggio de' poveri, e si stabilisca nelle città dei dipartimenti, in cui il ministro dell' interno giudicherà conveniente. (*Mon. n.* 299, 302.)

15 Napoleone solennemente distribuisce per la prima volta l'ordine della legion d'onore, e facendo prestare il giuro ai suoi membri, prorompe in questi accenti: Comandanti, officiali, legionari, cittadini e soldati, voi giurate sul vostro onore di consacrarvi al servigio dell' impero, e alla conservazione dell' integrità del suo territorio; voi giurate di consacrarvi alla difesa dell'imperatore, delle leggi della repubblica e delle proprietà, di combattere con tutti i mezzi che la giustizia, la ragione e le leggi autorizzano, qualunque impresa che rendesse a ristabilire il feudale regime; voi giurate in somma di concorrere con tutto il vostro potere al mantenimento della libertà e dell'uguaglianza, prime basi delle nostre costituzioni, Voi giurate. (*Montholon tom. IV.*)

16 L'imperator de' francesi emana un decreto, il

1804 quale determina l'organizzazione militare della scuola imperiale politennica, sotto la direzione del general Lacuée governatore di questo stabilimento. (*Corresp. sur lécole Polyt. n.* 8. *pag.* 331).

Napoleone parte da San Clodoveo per visitare i varii campi da esso ordinati. L'indomani ad un' ora dopo il mezzodì giunge a Bulogne; passa la serata in rada, ove fa fare alla flottiglia diverse evoluzioni. Le rinnova ne' dì seguenti contro i bastimenti nemici, che ogni qualvolta che tentano di avvicinarsi alla flottiglia, sono forzati dalle cannoniere francesi ad acquistare il largo. (*Mon. n.* 300, 303.)

1 *agosto* L' imperatore passa la giornata al campo di Ambleteuse, dove fa esercitare la sua truppa. È testimonio dell'arrivo di una divisione di scialuppe cannoniere uscita da Calais, che si unisce all' antiguardo della flottiglia di Bulogna in vista della crociera inglese. Quindi una squadra nemica composta di sedici bastimenti di varia grandezza incomincia a bombardare l' Havre. Il valore e le manovere di diciotto scialuppe francesi formanti una linea d' imborchiatura innanzi il porto, rendono vano questo bombardamento. (*Mon. n.* 306. 326. - *Chantron p.* 492.)

5 *mezzanotte* Napoleone giunge a Calais; nel mattino del dì 6 visita il porto e le fortificazioni; quindi invia un foglio a Chaptal ministro dell' interno. Veggo con pena, dice in esso, l'intenzione che avete di abbandonare il ministero dell'interno per applicarvi interamente alle scienze, ma cedo al vostro desiderio. Consegnerete il vostro portafoglio a Portalis ministro dei culti, attendendo che abbia definitivamente provveduto a questo dipartimento. Desiderando darvi una prova della mia soddisfa-

1804 zione nei vostri servigi vi ho nominato senatore. In queste eminenti funzioni che vi lasciano più tempo per occuparvi negli studi per la prosperità delle nostre arti, e pel progresso della industria delle nostre manifatture, renderete più utili servigi allo stato ed a me. Per lo che, prego Dio che vi abbia sotto la sua santa custodia (1). (*Oeuvres de Nap. pag.* 377.)

(1) Pochi giorni dopo emanò il decreto seguente:

Napoleone imperator de'francesi e tutti coloro che le presenti lettere vedranno salute. Essendo intento d'incoraggire le scienze, le lettere e le arti che eminentemente contribuiscono all'illustrazione ed alla gloria delle nasioni; desiderando non solo che la Francia conservi la superiorità che ha acquistata nelle scienze e nelle arti, ma ancora che il secolo che si apre sorpassi quelli che l'hanno preceduto; volendo inoltre conoscere gli uomini che avranno più partecipato allo splendore delle scienze, delle lettere e delle arti, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue.

Art. I. Vi sarà di dieci in dieci anni nel giorno anniversario del dì diciotto brumale una distribuzione di premi dati dalle nostra mano nel luogo e colla solennità che in seguito si stabilirà.

II. Tutte le opere di scienze, di letterature ed arti, tutte le invenzioni utili, tutti gli stabilimenti consacrati al progresso dell'agricoltura o dell'industria nazionale pubblicati, conosciuti o formati nell'intervallo di dieci anni il cui termine precederà d'un'anno l'epoca della distribuzione, concorreranno al premio.

III. Alcuni di questi premi saranno del valore di diecimila franchi, altri di cinque mila.

IV. I premi del valore dei dieci mila saranno nove e destinati:

1. Agli autori delle due migliori opere di scienza, uno per le scienze fisiche, l'altro per le scienze matematiche.

2. All'autore della migliore istoria o del migliore squarcio istorico antico e moderno.

3. All'inventore delle macchina più utile alle arti ed alle manifatture.

4 Al fondatore dello stabilimento più vantaggioso per l'agricoltura o per l'industria nazionale.

5. All'autore della migliore opera drammatica sia commedia, o tragedia rappresentata sulle scene francesi.

6. Agli autori delle due migliori opere, uno per la pittura, l'altro per la scoltura rappresentanti luminose azioni o fatti memorabili attinti dalle nostre storie.

7. Al compositore della migliore opera in musica, rappresentata sul teatro dell'accademia imperiale.

V. I premi del valore dei cinque mila franchi saranno tredici e destinati.

1. Ai traduttori di dieci manoscritti delle biblioteca imperiale o di altre biblioteche di Parigi scritti in lingue antiche o in idiomi orientali più utili alle scienze, all'istoria, alle belle lettere, alle arti.

1804 Egli si reca a Dunkerche e ne percorre la rada, fa manoverare, e dopo due dì move per Ostenda. (*Mon. n.* 325. - *Chantreau pag.* 493.)

10 L'imperatore Francesco II dichiara ne' suoi stati il desiderio di unire al suo titolo quello d'*imperatore ereditario d'Austria.* (*Mon. n.* 339.)

15 Napoleone dopo aver visitato Furnel, Niwport ed Ostenda, fa ritorno al suo quartier generale *del Ponte di mattone* a Bulogne. L'indomani si reca al campo della *Tour d'Ordre* dove erasi innalzato un magnifico trono in mezzo ad una valle: il monarca vi ascende; l'armata di Saint-Omer e di Montreuil e la riserva di cavalleria unite in colonne serrate intorno a quel soglio, prestano il giuro fra le mani dell'imperatore. Questa festa militare offre alla vista il più vago, il più brillante spettacolo. Mentre le luci sono così assorte, quarantasette vele entrano in rada nel più bell'ordine, e coronano la vaghezza dello spettacolo. (*Ibidem n.* 331 e 334.)

21 Egli visita la flottiglia ed il campo del porto di Etaples. Fa manoverare la divisione del campo comandata dal general Loison di cui sembra soddisfatto. In generale tutti i campi che egli ha veduto gli offrono truppe nella più florida salute e nella migliore vestitura. La maggior parte di questi campi presentavano una lunga serie di baracche, la cui costruzione era solida ad un tempo e gradita; vi si vedeano scanni di verdura, obelischi, piramidi, e colonne della miglior forma, sor-

2. Agli autori dei tre migliori poemetti aventi per soggetto i fatti memorabili della nostra storia, o delle azioni onorevoli pel carattere francese.

VI. Questi premi saranno destinati dietro il rapporto e la proporzione di un *giurì* composto dai quattro segretari perpetui delle quattro classi dell'istituto e dai quattro presidenti in funzione nell'anno che precederà quello della distribuzione.

1804 montate dal busto dell'imperatore; sulle arene dell'oceano, sopra un arido suolo, dove dieci mesi innanzi giaceano le onde stagnate, ed una lunga catena di sterili dumi, si presentavano vaghi giardini, deliziosi terreni dove verdeggiava la fresca erbetta. Tutto per appagar l'occhio di colui, ch'era salito su di un trono ancor fumante di sangue. (*Mon. n.* 335. - *Chantreau pag.* 494.)

25 L'imperatore francese con un decreto organizza il corpo degl'ingegneri, dei ponti e degli argini, e lo fa ascendere al numero di cinquecento individui di differenti gradi. (*Ibidem.*)

26 La flottiglia di Bulogne in presenza dell'imperator Napoleone impegna un conflitto con una divisione di bastimenti inglesi. Dopo un ostinato fuoco i rivali di Francia cedono e perdono un *cutter* che vien colato a fondo. La linea francese che fecesi avanti era composta di cento quattro scialuppe, di sei bombarde e di trentasei peniche; nulla eggugliò nelle due parti nemiche la precisione della tattica ed il valore. Il dì seguente gl'inglesi profittando delle ombre della notte per rafforzarsi, attaccano le peniche della flottiglia francese con due fregate da 44 e quattro forti brick; le peniche punto non si sconcertano: forzano le fregate a mantenersi lungamente esposte al loro cannone, quindi le costringono a ricongiungersi alla squadra inglese. Dopo questo fatto l'imperatore move da Bulogne per recarsi ad Aquisgrana e continuare il suo viaggio per Colonia, Bonna, Coblentz, Magonza e Treveri col disegno di percorrere in dettaglio i quattro dipartimenti riuniti, da esso non visitati allorchè viaggiò nel Belgio. (*Ibidem n.* 344, 341.)

3 settembre Egli arriva ad Aquisgrana, e ben presto la patria di Carlo Magno risente i benefizi di colui, che estese i vasti dominii dello stesso Carlo. (*Mon. n.* 349. - *Chantreau pag.* 495.)

4 Il celebre astronomo Harding scopre a Lilienthal presso Brema un pianeta, la cui rivoluzione è di quattro anni e quattro mesi. (*Histoire de l'Astronomie* par Lalande.)

21 Napoleone con un decreto imperiale stabilisce a Parigi, Digione, Torino, Grenoble, Aix, Tolosa, Poitiers, Rennes, Caen, Bruselles, Coblentz e Straburgo le dodici scuole di diritto, istituite dalla legge del dì tredici marzo precedente. (*Mon. n.* 34.)

2 ottobre Una squadra inglese forte di cinquantadue vele sotto i cenni dell'ammiraglio Keith, si fa ad incendiare la flottiglia di Bulogne; per riuscirvi impiega dodici brulotti fra i quali si trovano non poche macchine infernali: la loro esplosione è terribile, tuttavia cagiona poco danno alla flottiglia; una penica sotto rimane vittima. (*Mon. n.* 17.)

5 Un'altra squadra nemica incontra all'altezza di santa Maria quattro fregate spagnole che da Rio de la Plata veleggiavano per Cadice, avendo a bordo tesori di considerevole valore; la squadra vuol visitarle e conoscere ciò che portino, le fregate si ricusano e ne risulta un combattimento, in conseguenza del quale tre fregate divengono preda degl'inglesi, e la quarta salta in aria; trecento uomini ch'essa contenea si seppelliscono nell'onde. Non possiamo a meno di non dire che questo avvenimento ebbe luogo in un tempo in cui l'Inghilterra e la Spagna erano in perfetta pace. (*Mon. n.* 38.)

8 Dessalines uomo di nera schiatta dopo avere usurpato il potere a san Domingo, si fa coronare

1804 re, chiama il nuovo suo regno Hayti, ed esso prende il nome di Giacomo I. (*Koch, Cron. pag.* 135.)

12 L'imperator delle Gallie dopo aver fatto il viaggio nei quattro dipartimenti uniti dove era stato ricevuto con segni di devozione e di riconoscenza, fa ritorno a san Clodoveo. E desiderando colà che il suo innalzamento fosse consacrato dalla religione per accattivarsi i partiti sì politici che religiosi, non tardò a scrivere al sommo Pontefice: desiderare sommamente di ricevere dalle sue mani la sacra unzione e la corona imperiale; pregarlo adunque di recarsi a Parigi, poichè le circostanze non permettevano a lui portarsi a Roma. La cerimonia poi della consacrazione e della coronazione non sarebbe stata il solo oggetto del suo viaggio, ma i grandi interessi della religione ne formerebbero lo scopo principale. Sarebbero questi trattati nelle conferenze che si sarebbero tenute fra due sovrani, ed i risultamenti sarebbero per la chiesa di massimo vantaggio. (*Storia del Pontif. di Pio VII. vol. I.*)

2 All'invito di Napoleone turbasi alquanto l'a-
novembre nimo di Pio VII. Riflette potersi forse sperare qualche vantaggio per la religione, ma teme d'altronde di offendere gli altri sovrani cattolici ai quali certamente non piaceva la coronazione di Napoleone. In fatti l'imperatore di Germania manifestò apertamente, che ciò gli sarebbe dispiaciuto. Ma finalmente il Pontefice pondera potersi sperare dal condiscendere, tutto doversi temere dal rifiuto, e risolve di secondare i voti di Napoleone. Sceglie a compagni del viaggio i cardinali Antonelli, Borgia, Di Pietro, Caselli e Braschi, oltre Fesch e de Bayanne, e parte da Roma. Per la via di Acquapendente giunse ai cinque a Firenze, do-

1804 che hai egualmente sparsa l' unzione santa dei re sulla testa di Saul e di David per mezzo del ministero del profeta Samuelle, spandi nelle mie mani i tesori delle tue grazie e benedizioni per versarle sul tuo servo Napoleone, che benchè siamo personalmente indegni, noi oggi consacriamo imperatore in tuo nome. „ Il papa il ricondusse solennemente al suo trono, e dopo ch'ebbe prestato sul vangelo il giuro prescitto dalla nuova costituzione, il capo degli araldi gridò ad alta voce: *Il gloriosissimo augustissimo imperatore dei francesi è coronato, e messo in trono: viva l'imperatore!* Il tempio tosto risuonò dello stesso grido, si fece una salve di artiglieria e il papa intuonò il *Te Deum.* Per molti giorni moltiplicaronsi le feste, ma queste feste ordinate dall'usurpazione punto non respiravano quella viva gioja che spontantaneamente si manifesta. Tuttavia questo dì fu il più bello per Napoleone Bonaparte. Il consolato fu l' ultimo periodo dell' esistenza della repubblica. Nella prima epoca del governo consolare Bonaparte fece sue le classi proscritte richiamandole; e trovò un popolo ancora agitato da tutte le passioni che ricondusse alla calma col lavoro, alla prosperità col ristabilimento dell'ordine. A quest' epoca la nazione francese obbediva un solo uomo grande, o per dir meglio un usurpatore; dipendeva da lui il conservarla libera o il farla serva. Amò meglio compire i suoi disegni egoistici, e preferì se solo a tutta l'umanità. Allevato sotto la tenda non ebbe in vista che se stesso, non credè nè ai bisogni morali che aveano fatto nascere la rivoluzione, nè alle opinioni che tosto o tardi doveano distruggerlo. Vide una sollevazione ch'era al suo termine, vide un popolo stanco dello scem-

1804 pio ed una corona al suolo che l'attendeva. Quattro anni di progressivi cangiamenti, di abbozzate istituzioni aveano preparato il suo passaggio all'impero. Un tal passo fu facile, nè recò alcuna meraviglia, perchè fu senza scosse; fu esente dalle turbolenze perchè le fazioni erano disparse; fu senza doglianze perchè non offese veruno interesse. Un picciolo numero di repubblicani compiansero la perduta chimera, che il delitto avea bruttata. Tuttavia nel titolo splendido imposto alla Francia niuno credè trovare quello del monarca. Il nuovo impero si fondava sugli avanzi della feudalità, nè vi era apparenza d'altronde che le basi del sistema rappresentativo lungamente ne conservassero l'edificio. L'intrinseca posizione della Francia, la situazione relativa dell'Europa, e più ancora il carattere personale di Bonaparte non lasciavano temere una controrivoluzione, nè supporre che la rivoluzione continuasse il suo devastatore sistema; sistema ch'era sospeso sin dal dì diciotto brumale, per cui tutto presagiva che le incominciate riforme fossero per avere un solido compimento. Ma questo compimento richiesto da una legislazione privata non dovea esser contraria alla politica generale? Non dovea esigere alcuni diplomatici sviluppi proporzionati alle molle interiori? Questi sviluppi potevano partorire qualche rottura, ed allora la moderazione di Bonaparte non poteva parere sì certa, come sembravano allarmanti i suoi disegni. Quali erano questi disegni? Ignoravasi, nè si sapeva se li macchinasse, ma coloro che bene lo perscrutavano, erano persuasi che gli avesse. Senza rimontar più lungi dalla guerra della successione, e senza prender di mira altro esempio che la guerra dei sette anni, trovavano più scarzi motivi nell'

1804 una e nell'altra, che nell'evento, che allora meravigliava l'Europa. Secondo essi il proclamare l'impero francese, era un dichiarare la guerra all'universo. Non attribuivano quest'atto alla puerile vanità di rivestire con più imponenti titoli una autorità da lui già in effetto occupata, ma al bisogno di fortificare e consolidare questa autorità dilatandola. In questa ipotesi qual'era la posizione di Bonaparte in mezzo alla Francia, quale situazione presentava la Francia, all' Europa, e quale attitudine l'Europa e per conseguenza anche l'universo politico avrebbero dovuto assumere rapporto ad amendue? Col triplice aspetto di conquistatore, legislatore e politico, Bonaparte erasi dato a conoscere nel mondo, sotto questo stesso aspetto aveva impresso il suo nome sopra certi atti co' quali il mondo era stato sommosso, pacificato e cangiato, e sembrava averlo menato al termine di una rivoluzione di cui avea assunto le redini e sgombrati gl'imbarazzi, aggiudicandosi tutto. La gloria di aver data la pace all' Europa, ed il bene della sua patria abbenchè avvessero sopito il suo animo irrequieto, e soddisfatto l'intraprendente suo genio, potevano mai frenare i sui pretesi obblighi? Eravene uno a cui l'orgoglio danna ogni uomo di stato non savio; quale è quello di valutar per nulla quel che si è fatto, e per poco quel che resta a farsi. Nei talenti, nell'attività, nel coraggio Bonaparte era scolare di Cesare, ma era gran danno che non ne praticasse la dottrina! E non sembrava che questa dottrina fosse precisamente quella che sorrideva al suo spirito? Invano altri l'avrebbe dissimulato: sebbene spossata da una lunga e sanguinosa rivoluzione la Francia, non era però sì stanca, che la necessità del riposo fosse il suo primo

1804 bisogno. Il suo primo bisogno era di esalare quella sovrabbonza di vita che gli ultimi cinquantanni aveano fatto annojare delle idee invalse nel popolo, onde la rivoluzione avea eccitata l'effervescenza e che nella calma di una pace di alcuni mesi, avea acquistato nuovo fermento come per ricevere da esso una maggiore energia. (*Mon. n.* 72. - *Storia del Pontif. di Pio VII.* - Storia dell'anno 1804. - *Pistolesi: Vita di Pio VII* - *Victoires conquêstes tom. XV.* - *Essai de la Monarchie de Napoléon tom. I.* - *Botta storia d'Italia.*

Fine del tomo quinto.

NIHIL OBSTAT
Raphael Fornari Censor. Theolog. Deput.

IMPRIMATUR
Fr. Dom. Buttaoni S. P. A. Mag. Soc.

IMPRIMAUT R
J. Della Porta Patr. Costant. Vicesg.